

*La bicicletta è l'immagine
visibile del vento*

Cesare Angelini



*Chiara Andreatta
Giulia Salvo
Alice Vacilotto*

Pedalando s'impara

Alla scoperta del patrimonio culturale
attraverso le ciclovie
della Provincia di Padova

Cura e progetto di Jacopo Bonetto

Il presente volume è frutto del progetto **Percorsi di cultura: conoscenza e valorizzazione del patrimonio della Provincia di Padova - CulturPad** realizzato nell'ambito dell'iniziativa Uni-Impresa (bando 2018) dell'Università degli Studi di Padova.

Il volume è stato concepito in forma sinergica da un ampio gruppo di lavoro, coordinato dal curatore Jacopo Bonetto. Le singole parti della presente Guida si devono ai singoli autori; in particolare le ciclovie dalla A alla E si devono a Chiara Andreatta; le ciclovie dalla F alla L si devono ad Alice Vacilotto; le ciclovie dalla M alla Q si devono a Giulia Salvo.



Dipartimento dei Beni Culturali
Università degli Studi di Padova
Piazza Capitanato, 7 - Padova
www.beniculturali.unipd.it
dipartimento.beniculturali@unipd.it



Provincia di Padova
Sede legale: Piazza Antenore, 3 - Padova
Sede operativa: Piazza Bardella, 2 - Padova
urp@provincia.padova.it
www.provincia.padova.it

Prima edizione: marzo 2021
ISBN: 978-88-85468-91-7

Idea Montagna Edizioni
Via Euganea Villa, 27 - 35037 Villa di Teolo PD Italy
Tel. +39 049 6455031
info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

Coordinamento editoriale: Francesco Cappellari
Progetto grafico: Rossella Benetollo - Officina Creativa Design
Impaginazione, elaborazione immagini, cartine: Denis Perilli, Irene Cappellari
Cartografia: 4Land
Le fotografie sono di Idea Montagna Edizioni fuorché come specificato nei credits a pag. 399
Stampa: Logo srl per conto di Idea Montagna Edizioni
Foto di copertina: sotto le mura di Montagnana

©
2021 Università degli Studi di Padova
2021 Provincia di Padova
2021 Idea Montagna Edizioni
Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Prefazione di Fabio Bui, Presidente della Provincia di Padova	7
Il Patrimonio Culturale e la sua fruizione integrata di Jacopo Bonetto	8
Conoscenza e valorizzazione del Patrimonio	
Il Progetto sul Patrimonio Culturale e le ciclovie della Provincia di Padova	
L'articolazione della Guida	
I protagonisti	
Legenda	19
Ciclovia A - Itinerario del Brenta	21
Ciclovia B - Percorso Muson dei Sassi / Il Cammino di Sant'Antonio	57
Ciclovia C - Percorso Tergola	73
Ciclovia D - Itinerario Treviso-Ostiglia	89
Ciclovia E - Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)	111
Ciclovia F - Anello Fluviale di Padova (percorso interno)	126
Ciclovia G - Ciclovia fiume Bacchiglione	131
Ciclovia H - Collegamento ciclovia fiume Bacchiglione - Anello Colli Euganei	175
Ciclovia I - Canale Battaglia	181
Ciclovia L - Anello Colli Euganei	191
Itinerari Antico Dogado	282
Ciclovia M - Itinerario Antico Dogado: Ville di Candiana	284
Ciclovia N - Itinerario Antico Dogado: Casoni Veneti	294
Ciclovia O - Itinerario Antico Dogado: Bonifiche Benedettine	312
Ciclovia P - Itinerario Anello Città Murate	317
Ciclovia Q - La Via del sale e dello zucchero	357
Beni storici per ciclovia	378
Beni storici in ordine numerico	387
Bibliografia	396
Sitografia	399
Credits	399



● Prefazione

PREFAZIONE

Padova e la sua Provincia godono di una straordinaria ricchezza, geografica e culturale.

La rete di ciclovie, nate grazie a risorse e stanziamenti voluti da questa Provincia nel corso degli anni, rappresentano un valore aggiunto poiché coniugano la mobilità del nostro territorio e il rispetto dell'ambiente.

Nell'incrociare i vari percorsi non si può non provare orgoglio e soddisfazione vedendoli così frequentati da sportivi e da intere famiglie amanti della bicicletta.

Gli itinerari che collegano la Provincia di Padova al resto del Veneto, grazie alla posizione centrale tra mare, laghi, montagne, città d'arte, alla vicinanza ai Colli Euganei e alle città termali, e alla presenza di numerosi borghi medievali, castelli e ville rinascimentali, rappresentano un intreccio che racchiude meraviglie storiche, culturali e naturalistiche.

Un enorme patrimonio della cui fruizione, anche attraverso modalità ecosostenibili, non possiamo che essere fieri.

Questa guida ha il merito, grazie a una grafica accattivante e a un linguaggio semplice, di illustrare in maniera completa le ricchezze di questo straordinario territorio, raccontando posti noti e svelando luoghi meno noti, rivelando curiosità, aneddoti e note storiche e geografiche.

Infine, un ringraziamento particolare all'Università di Padova, partner fondamentale di questo progetto, per l'opera preziosa di redazione e contestualizzazione che siamo certi incontrerà il favore e il plauso della cittadinanza.

Fabio Bui

Presidente della Provincia di Padova

IL PATRIMONIO CULTURALE E LA SUA FRUIZIONE INTEGRATA

Jacopo Bonetto

Conoscenza e valorizzazione del Patrimonio

È ben noto a tutti che l'Italia condivide con la Cina lo straordinario primato mondiale del più alto numero di siti UNESCO presenti sul territorio nazionale, pari attualmente a 55. La comparazione con il paese asiatico appare quanto mai utile a focalizzare l'eccezionale densità delle presenze storiche nel nostro paese, che possiede una superficie pari a circa 1/32 della Repubblica Popolare Cinese.

Alla densità si aggiunge un aspetto altrettanto evidente, rappresentato dalla capillarità di diffusione dei Beni, in quanto si può affermare, senza timore di smentita, che ogni Regione e ogni Provincia d'Italia possiedano evidenze culturali assolutamente degne di raccontare storie del nostro passato di sicuro interesse per conoscere le radici del presente. La stessa distribuzione in carta dei citati 55 siti UNESCO mostra che non vi sono settori della Penisola ove manchino queste perle assolute di notorietà e rilevanza mondiale. Il Veneto eccelle in questo campo e registra la presenza di ben 7 siti proclamati Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'organismo internazionale.

La distribuzione territoriale assume frequentemente l'aspetto della polverizzazione e della frammentazione delle realtà storiche nel territorio, che vede spesso piccoli o piccolissimi nuclei architettonico-monumentali, documenti artistici, testimonianze intangibili del nostro passato dispersi in aree lontane dalle principali infrastrutture e dagli agglomerati urbani di primario rilievo. Il Patrimonio Culturale ci appare così come una discreta e immanente presenza che popola senza discontinuità città, paesi, contrade, campagne e valli montane, ricordandoci costantemente da dove veniamo e in quale modo ogni territorio ha progressivamente assunto quella forma fisica e culturale di cui siamo (spesso inconsapevoli) eredi. E responsabili difensori.

Questa ricchezza di cui l'Italia e il Veneto dispongono non ha un corrispettivo di approfondita conoscenza, che potremmo invece credere fisiologico quanto indispensabile. Anzi proprio l'enorme quantità e la larga diffusione del Patrimonio ha generato una carenza di consapevolezza della natura e delle caratteristiche di ogni singola realtà per quel paradosso che è stato definito come "i mali dell'abbondanza". Possediamo "troppi" beni per poterli conoscere e apprezzare tutti adeguatamente, ma anche per difenderli e valorizzarli nel modo che le stesse normative vigenti, tra le più evolute al mondo, richiederebbero. È evidente a tutti coloro che viaggiano per l'Europa (o addirittura negli Stati Uniti) come nei Paesi a bassa densità di evidenze storico-culturali siano stati messi in atto eccellenti ed efficaci forme di valorizzazione concentrate sulle poche ed emergenti realtà.

La crisi di conoscenza e di protezione del Patrimonio Culturale che viviamo in Italia non è però solo dovuta all'ampiezza numerica e qualitativa dei Beni, ma vi concorrono anche decisioni politiche, scelte amministrative, assetti strutturali che il Paese si è dato nel tempo. Non potremmo

● Il Patrimonio Culturale e la sua fruizione integrata

nascondere il fatto che dopo la lungimirante decisione di dare vita a un Ministero autonomo dedicato ai Beni Culturali, costituito da Giovanni Spadolini nell'ormai lontano 1974 (D.L. 655 del 14/12/1974, convertito in Legge nel gennaio del 1975), le politiche nazionali non hanno conferito a questo organismo un'articolazione e una forza strutturale pari al suo gravoso compito, quello, appunto, di riconoscere, proteggere e divulgare l'immensità delle testimonianze di civiltà che si trovano diffuse nel Paese. Lo stesso atto di creazione del Ministero (attuale MiC) produsse peraltro una dolorosa scissione rispetto al comparto dell'Istruzione e dell'Università, smembrando il già esistente *Ministero della Pubblica Istruzione* e dividendo di fatto le Soprintendenze e i Musei dalle Istituzioni deputate a fare ricerca sulle realtà culturali, come le Università e il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Così divise, perlopiù sottofinanziate e poco considerate, Soprintendenze, Università e Centri di ricerca hanno peraltro svolto con grande orgoglio e abnegazione i loro diversi compiti istituzionali in rapporto al Patrimonio Culturale italiano, senza però riuscire a compiere interventi sistematici di conoscenza su di esso, se non in casi del tutto eccezionali.

Alla crisi di conoscenza è spesso corrisposta, quasi come un'inevitabile conseguenza, una mancanza di valorizzazione del Patrimonio. In questo concetto sono racchiusi tutti quei percorsi di intervento sui Beni che, a partire dallo studio e dalla ricerca, conducono verso l'inserimento cosciente delle realtà storiche nei sistemi sociale, economico-produttivo e identitario contemporaneo. Valorizzare significa infatti fare sì che una realtà di qualsiasi natura esca da quel limbo di recondito e "inutile" passato in cui il frettoloso sviluppo l'ha relegata, per assumere un senso di viva memoria nell'esistenza quotidiana e per venire a rappresentare – appunto – dei valori della più diversa natura.

"Dimenticare" il nostro Patrimonio o confinarlo in un ambito separato dalla nostra esistenza, da cui per puro svago domenicale osservarlo come realtà atrofizzata e "altra" da noi, significa andare verso un'immensa perdita di valore identitario per le nostre comunità. E significa far perdere valore ai nostri territori, che potrebbero trarre vantaggi indiretti (indotti) dalla presa di coscienza dei Beni, dal loro utilizzo, dal loro inserimento in circuiti di formazione e di turismo consapevole. Non si tratta naturalmente di rivendicare al Patrimonio Culturale quel folcloristico ruolo di "petrolio d'Italia" che tanto affascina chi pensa alle realtà storico-artistiche come a una semplice risorsa economica *tout court*, con cui "far cassa" e da spremere per ammassare orde di turisti nei ristoranti delle città d'arte.

Se l'impatto socio-economico del turismo culturale non va assolutamente trascurato e disprezzato, ma ben diretto e coordinato, la sfida del presente e del futuro è però quella di rendere vivo il Patrimonio, di inserirlo nella quotidiana vita sociale, di farne motivo di attrazione e di condivisione di esperienze comunitarie; di dargli, in sintesi, un ruolo che non sia quello di reliquia romantica di un passato da apprezzare come sfondo per le foto di matrimonio, o come location per pranzi di comitive di turisti orientali, che pure possono usare il Bene, ma in subordine a una sua fruizione consapevole da parte delle comunità che ne condividono il percorso storico di origine.

In questo scenario complesso un ruolo non indifferente può essere giocato dagli enti territoriali, che costituiscono i presidi diretti delle realtà locali a diversa scala. Importanti e innumerevoli azioni sono state compiute in passato da Regioni, Province e Comuni. Se qui non è possibile ricordarle nel dettaglio, basterà menzionare la ciclopica opera della *Carta Archeologica del Veneto*, che dagli anni Ottanta del secolo scorso ha impegnato la Regione Veneto con le Università e le Soprintendenze in un censimento di tutte le presenze archeologiche note nel territorio regionale.

Il Progetto sul Patrimonio Culturale e le ciclovie della Provincia di Padova

Questo quadro di ricchezze, criticità e attori istituzionali è stato lo sfondo su cui è nato il volume che qui si presenta, generato da un afflato di conoscenza spontaneo del già Presidente della Provincia di Padova, Enoch Soranzo, e poi sostenuto dai rinnovati vertici guidati dall'attuale Presidente Fabio Bui. All'avvio del progetto, la Presidenza della Provincia comprese sia la ricchezza del Patrimonio Culturale disseminato in tutti i cento e più Comuni del territorio, sia la necessità di farlo meglio conoscere alle comunità locali, che pure con esso convivono ma che spesso rivelano di essere ignare dello stesso.

La manifestazione di queste intenzioni da parte dell'Ente provinciale ha trovato un'entusiastica convergenza di interessi con l'azione dell'Università degli Studi di Padova, che fa del sapere un suo fine precipuo e che da decenni ormai declina molti dei suoi programmi di ricerca anche con specifiche analisi del territorio in cui opera.

Ne è nata una reale sinergia di idee e di intenti, che si è posta in quel segmento dell'attività universitaria divenuto un tassello fondamentale della vita dell'Ateneo e definito di recente come "Terza Missione". Se la ricerca e la didattica sono da sempre la prima e la seconda missione dell'Accademia, la "Terza missione" ha preso slancio da pochi anni e rappresenta espressamente l'impegno dell'istituzione universitaria a trasformare le conoscenze acquisite per generare impatto sui territori in cui l'Istituzione stessa opera. È l'operazione che nel campo delle "Scienze della vita" genera benessere sanitario alle comunità e nel campo delle "Scienze esatte e delle Tecnologie" produce il trasferimento tecnologico (brevetti, soluzioni tecnologiche, etc.) verso aziende e industrie.

Queste dinamiche di relazione tra ricercatori e territorio (nelle sue componenti private e pubbliche) sono divenute oggetto di specifica attenzione da parte dell'Ateneo di Padova, che da alcuni anni ha attivato un apposito canale, denominato Uni-Impresa, con l'obiettivo di sostenere "progetti di ricerca congiunti con imprese ed enti finalizzati all'innovazione e allo sviluppo economico e sociale del territorio".

Su tale linea di sviluppo si è mosso il Dipartimento dei Beni Culturali, risultando vincitore di un progetto entro l'omonimo Bando del 2018 (*Percorsi di cultura: conoscenza e valorizzazione del patrimonio della Provincia di Padova – CulturPad*) che prevedeva la costruzione di un'ampia sinergia nel campo della valorizzazione del Patrimonio Culturale con la Provincia di Padova.

L'incremento di risorse ottenuto ha permesso di avviare un Progetto di ricerca dedicato a sistematizzare e aggiornare le conoscenze sul Patrimonio Culturale del territorio provinciale e a farle diventare strumento di virtuoso impatto culturale sulle comunità.

La strada per raggiungere questo obiettivo non è stata all'inizio facile da delineare per l'ampiezza delle realtà da considerare, ma anche per le possibili diverse forme di approccio alla relazione tra cittadini e Patrimonio Culturale.

La riflessione congiunta, protrattasi per alcuni mesi di fruttuose analisi, ha prodotto la decisione finale di coniugare la diffusa presenza di realtà culturali con una delle forme emergenti di uso ed esplorazione del territorio, rappresentata dal cicloturismo. Negli ultimi anni l'utilizzo di questi mezzi a elevata sostenibilità ambientale è divenuto oggetto di crescenti attenzioni, che sono andate oltre i ben radicati orizzonti del ciclismo amatoriale. La bicicletta ha assunto infatti un ruolo crescente sia per le pratiche di spostamento quotidiano sia come mezzo ideale per la fruizione turistica degli scenari naturali e paesaggistici del territorio.

Il cicloturismo ha mostrato tassi di crescita impressionanti, grazie anche alla sua capacità di coinvolgere soggetti di ogni età e fascia sociale, ma anche grazie al suo potenziale attrattivo verso categorie diverse di fruitori del territorio, che vanno dalle comunità locali ai turisti di provenienza regionale o nazionale, fino alle ben organizzate compagini internazionali che progettano percorsi di lunga tratta attraverso Paesi anche diversi.

Alcuni dati illustrano questo fenomeno, di cui è apparso utile tener conto nella gestione e nella promozione del territorio. I dati raccolti da Isnart-Unioncamere e Legambiente e presentati al Bike Summer 2019 parlano di un incremento del fenomeno cicloturistico tra 2019 e 2020 pari al 26%, che segue un trend impressionante del 41% registrato nel periodo 2013-2018. A favorire queste tendenze è tragicamente subentrata negli ultimi 12 mesi l'onda pandemica del COVID 19, che ha imposto forme di turismo diverse dal solito e indirizzate verso spazi aperti e orizzonti di distanziamento sociale. Il cicloturismo, sostenuto anche da provvedimenti governativi, ha soddisfatto in pieno queste forzate richieste, generando (in modo probabilmente non transitorio) una crescita esponenziale dell'uso della bicicletta e una chiara proiezione verso percorsi di natura e cultura "fuori porta".

A fronte di queste evidenze il Dipartimento dei Beni Culturali e la Provincia hanno deciso di intraprendere una strada di valorizzazione del Patrimonio Culturale evoluta rispetto ai tradizionali schemi monotematici e monodisciplinari. L'obiettivo dichiarato è stato così quello di far incontrare e incrociare la ricchezza culturale del territorio con le nuove tendenze di esplorazione degli spazi extraurbani attraverso il cicloturismo. In questo senso è risultato decisivo il pregresso impegno messo in campo dall'Ente territoriale verso l'infrastrutturazione di un'articolata rete di percorsi dedicati alle biciclette. Già dagli anni Novanta infatti la Provincia ha definito un proprio programma di razionalizzazione dei vari percorsi ciclabili, creando una rete di ciclovie estese ininterrottamente dai limiti settentrionali della Provincia fino alla bassa pianura e agli spazi perlagunari. Tali tracciati, immersi nei più seducenti paesaggi naturali (fiumi, colline, pianure,

lagune) sono stati utilizzati come linee guida topografiche del progetto di censimento del Patrimonio Culturale della Provincia. Lo studio ha seguito infatti la trama dei percorsi per acquisire conoscenze e dati su più di 300 realtà storiche facilmente e direttamente fruibili dalla rete di percorsi abitualmente utilizzati dai cicloamatori.

Natura, cultura, svago ed esercizio fisico sono così diventati i poli di una nuova visione integrata di gestione del territorio quale contenitore di valori che vanno letti, capiti e fruiti nella loro sinergica valenza.

È proprio questo nuovo paradigma di approccio il principio ispiratore del Progetto che ha avuto come centro di interesse le piste ciclabili e il Patrimonio Culturale della Provincia di Padova. L'obiettivo di far interagire gli interessi per le attività ricreative legate alla bicicletta e l'attrazione esercitata dal Patrimonio Culturale è stato perseguito con la vasta raccolta di dati relativi a entrambi gli ambiti per farli rifluire, adeguatamente integrati, in prodotti di divulgazione di facile accessibilità.

Da un lato è stata prevista l'integrazione delle informazioni nei canali web della Provincia, mentre dall'altro tutte le informazioni sono state organizzate all'interno della Guida che qui si presenta e che vuole diventare il nuovo punto di riferimento per tutti i cicloamatori consapevoli del territorio padovano.

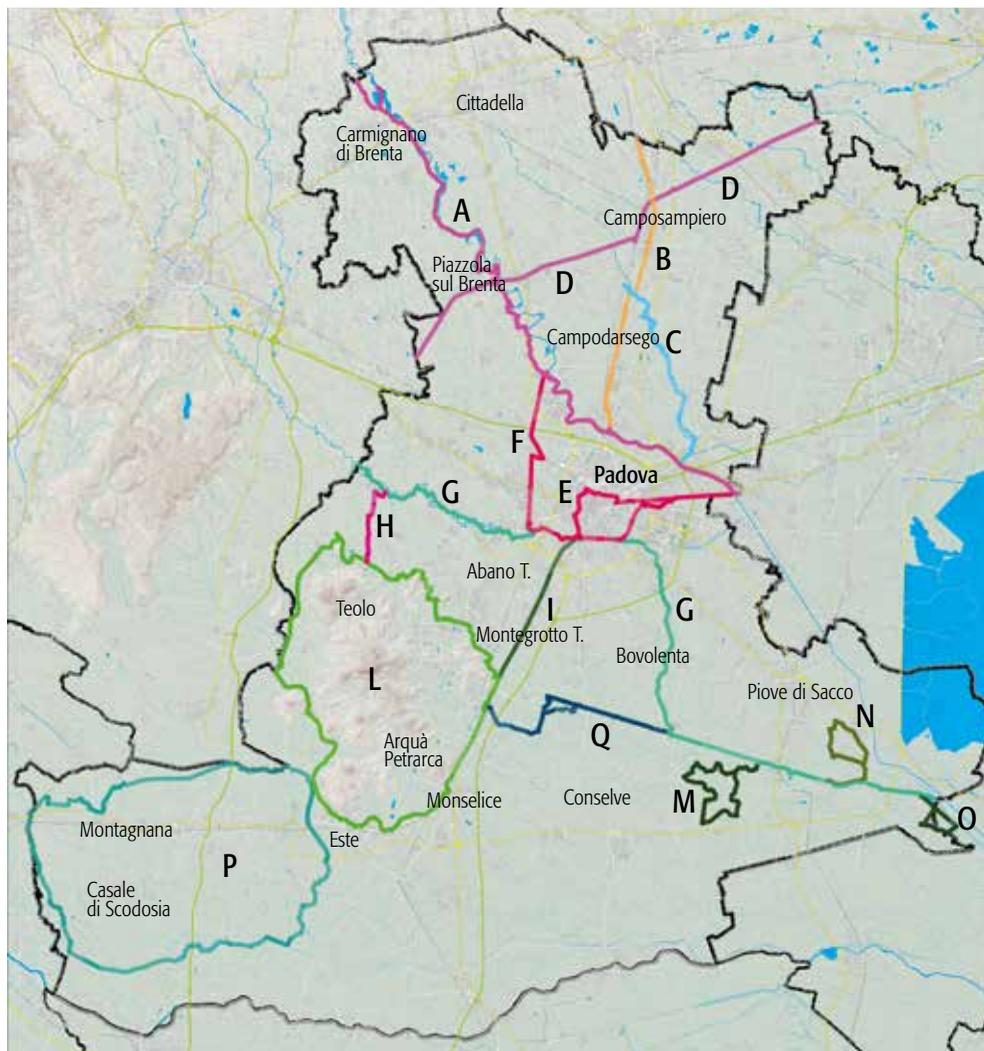
Da quanto si è detto risulterà già chiaro che non si tratta di una Guida storica, archeologica o artistica, e neppure di una guida tecnica dei percorsi ciclabili della Provincia, ma di un qualcosa di molto più ambizioso per guidare la collettività locale (e non) verso una fruizione molto più immersiva e variegata degli spazi extraurbani. L'auspicio è quello di far uscire il Patrimonio Culturale da un orizzonte autoreferenziale e separato dalla quotidiana esperienza di vita dei cittadini e dei turisti, per diventare parte delle loro occasioni di uso del territorio, tra cui quella cicloturistica appare oggi la più diffusa e pervasiva.



L'articolazione della Guida

Questa Guida delle Ciclovie e del Patrimonio Culturale della Provincia di Padova si articola attorno ai 15 percorsi ciclabili attualmente utilizzabili, che sono così denominati:

Nomenclatura guida	Nomenclatura regionale (DGR 1788 del 22.12.2020)	Nome ciclovie
A	-	Itinerario del Brenta
B	-	Percorso Muson dei Sassi / Il Cammino di Sant'Antonio
C	-	Percorso Tergola
D	I5	Itinerario Treviso - Ostiglia
E	-	Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)
F	-	Anello Fluviale di Padova (percorso interno)
G	I1/I2	Ciclovie fiume Bacchiglione
H	I1/I2	Collegamento ciclovie fiume Bacchiglione - Anello Colli Euganei
I	I2	Canale Battaglia
L	E2	Anello Colli Euganei
M	-	Itinerario Antico Dogado: Ville di Candiana
N	-	Itinerario Antico Dogado: Casoni Veneti
O	-	Itinerario Antico Dogado: Bonifiche Benedettine
P	-	Itinerario Anello Città Murate
Q	I2	La Via del sale e dello zucchero



- | | |
|---|--|
| A • Itinerario del Brenta | I • Canale Battaglia |
| B • Percorso Muson dei Sassi | L • Anello Colli Euganei |
| C • Percorso Tergola | M • Itinerario Antico Dogado: Ville di Candiana |
| D • Itinerario Treviso-Ostiglia | N • Itinerario Antico Dogado: Casoni Veneti |
| E • Anello Fluviale di Padova (percorso esterno) | O • Itinerario Antico Dogado: Bonifiche Benedettine |
| F • Anello Fluviale di Padova (percorso interno) | P • Itinerario Anello Città Murate |
| G • Ciclovìa fiume Bacchiglione | Q • La Via del sale e dello zucchero |
| H • Collegamento Bacchiglione - Colli Euganei | |

In prima istanza questi tracciati sono divenuti oggetto di una ricognizione diretta da parte di una ricercatrice dell'Università di Padova, Alice Vacilotto, che è anche una delle autrici del volume; tramite strumentazione GPS le piste ciclabili hanno così ricevuto una nuova georeferenziazione a elevata precisione che ha generato tracce digitali (formati .gpx e .kml) da rendere disponibili ai cicloamatori tramite canali web e da utilizzare per una restituzione cartografica di alto dettaglio delle piste stesse all'interno di questo volume. La rappresentazione del territorio, dei tracciati ciclovieri e dei siti storico-culturali costituiscono uno degli elementi di maggior valore di questa Guida. Le carte di dettaglio (inserite nella descrizione dei singoli percorsi) e le tavole complessive di ogni tracciato sono state curate con particolare attenzione dall'Editore Idea Montagna e dall'operatore specializzato 4LAND e assumono particolare rilievo proprio perché derivano da una meticolosa ricognizione autoptica e strumentale effettuata metro dopo metro lungo tutta la rete delle ciclovie provinciali. Tali complessi sopralluoghi, condotti (naturalmente) in bicicletta, hanno permesso anche di giungere a una conoscenza diretta, fisica e strutturale dei percorsi, grazie alla quale sono stati raccolti alcuni dettagli fondamentali come lo stato del fondo, la relazione con la viabilità ordinaria, la presenza di nuclei abitati, le indicazioni direzionali nei punti di snodo e molto altro. Si tratta di una grande massa di informazioni che sono rifluite nell'apparato grafico e testuale a beneficio di una conoscenza preventiva dei caratteri di dettaglio delle piste, in tutti i loro tratti.

A partire dalla complessa rete delle diverse ciclovie, sono state identificate e schedate 315 realtà di valore storico-culturale, afferenti a categorie anche molto diverse: siti archeologici, complessi religiosi e centri fortificati medievali, grandi dimore medievali e rinascimentali, Musei a diversa specificità, oasi naturalistiche. Tutti questi attrattori culturali sono stati identificati in primo luogo in base alla relazione di prossimità topografica con i percorsi: si è scelto cioè di censire e presentare in questa Guida tutti quei siti storico-culturali e storico-naturalistici posti a una distanza massima di 5 km (in linea d'aria) dagli assi delle ciclovie, così da permettere a quanti le utilizzano di raggiungere questi punti di interesse seguendo le deviazioni che si sviluppano a partire dalla pista utilizzata. Nei casi in cui un sito venga a trovarsi nel raggio di prossimità di due (o più) tracciati ciclabili, esso trova menzione in entrambi i percorsi, ma la sua completa descrizione è presente solo lungo la trattazione di quello a cui risulta più vicino.

Lo studio di questi contesti storico-culturali ha rappresentato la parte per certi versi più onerosa del progetto, perché ha comportato una revisione profonda da parte di altre due ricercatrici e autrici del volume (Chiara Andreatta e Giulia Salvo) di tutte le informazioni pregresse relative a ogni sito. In molti casi si è trattato di rivedere studi ormai datati e di aggiornarli alle ultime conoscenze, in altri casi di intraprendere nuove analisi secondo le aggiornate metodologie di ricerca. In fondo al volume sono stati riportati tutti i riferimenti bibliografici o di origine informatica utilizzati. Da questo studio è derivata una descrizione solidamente fondata sulla correttezza scientifica del dato, ma declinata secondo registri linguistici ed espressivi idonei a un pubblico vasto e di diversa estrazione socio-culturale.

I siti di interesse sono stati suddivisi nella schedatura e riportati lungo la descrizione dei tracciati come *visibili* o come *visitabili* in base al grado di accessibilità degli stessi. Nel primo caso si tratta di grandi realtà monumentali apprezzabili solo dall'esterno, a causa di vincoli fruitivi diversi (proprietà, sicurezza, adeguamento architettonico, etc.), mentre nel secondo caso di aree storico-monumentali o Musei attrezzati per una fruizione pubblica e quindi visitabili nelle loro articolazioni interne.

Si è scelto deliberatamente di non fornire indicazioni precise su orari e giorni di accesso ai siti visitabili, in quanto si tratta di dettagli soggetti a forte variabilità nel tempo e, come tali, da verificare nel momento prescelto per la visita. Pertanto sono stati inseriti i contatti utili (indirizzi, posta elettronica, telefono) che possono essere utilizzati agilmente nella programmazione delle visite. I riferimenti sono aggiornati al 2020 e, come naturale, potranno subire variazioni e aggiornamenti nel corso del tempo.

L'insieme del materiale così raccolto è stato organizzato nella Guida in 12 sezioni, che raccolgono, con alcuni accorpamenti dell'Anello Fluviale di Padova e degli Itinerari Antico Dogado, le 15 Ciclovie; ciascuna sezione è dedicata a una delle ciclovie della Provincia già elencate più sopra. All'interno di ciascuna sezione l'organizzazione delle informazioni segue una successione così articolata:

• Sintesi schematica dei tratti salienti del percorso

In questa sezione sono fornite indicazioni generali utili a chi intende percorrere il tracciato: *Partenza e arrivo, Lunghezza, Tempo di percorrenza, Comuni interessati, Itinerario, Fondo, Difficoltà, Parcheggio, Acqua, Punti di sosta attrezzati, Raccordi con altre ciclovie.*

• Descrizione generale del percorso

In questa sezione viene fornita una descrizione molto generale del quadro geografico e paesaggistico attraversato dalla ciclovie e alcuni cenni sui punti di interesse storico-culturale a esso afferenti.

• Mappa generale del percorso

La mappa riporta il tracciato nella sua estensione completa e nelle sue caratteristiche fisiche del fondo, oltre a tutti i siti storico-culturali presenti lungo il percorso o raggiungibili tramite bretelle di collegamento.

• Road book

In questo schema viene presentata sinteticamente l'articolazione del tracciato, attraverso l'indicazione delle località di partenza e arrivo, vengono riportate, delle distanze intermedie e globali, i principali punti di svolta, la dislocazione dei siti di interesse storico-culturale, i loro caratteri di visibilità/visitabilità e le deviazioni per raggiungerli, nonché eventuali raccordi con altre ciclovie. Nel road book, come nelle descrizioni del percorso e in carta, le deviazioni verso i beni di interesse storico sono segnalate da numero progressivo.

• Descrizione generale del percorso

In questa sezione la pista ciclabile viene descritta per tutta la sua estensione, dal punto di origine fino al punto di arrivo. L'illustrazione del percorso è scandita da punti notevoli, corrispondenti a specifiche distanze chilometriche progressive. Alcuni di questi punti, che risultano numerati e riportati come tali in carta, rappresentano snodi del tracciato da cui è possibile imboccare brevi bretelle di collegamento che conducono ai siti di interesse. I punti notevoli non numerati segnalano punti in cui è opportuno prestare attenzione al percorso (per sopperire all'assenza o contrastare l'abbondanza della segnaletica orizzontale o verticale) oppure presenze di altre realtà storico-culturali dislocate lungo la traccia della ciclovie. A ogni punto notevole fa seguito la descrizione completa dei siti storico-culturali da essi visibili/visitabili o raggiungibili, oltre a rimandi a Beni descritti in altre ciclovie. Per ogni sito vengono forniti i riferimenti di contatto (ove presenti) e una sintesi delle caratteristiche salienti (storico-architettoniche o espositive-museali) e dei valori culturali che lo rendono meritevole di visita. Corredano questa sezione una ricca serie di immagini dei più importanti complessi storici. Infine nella Descrizione si segnalano i punti di raccordo con altre Ciclovie, perché questo consente a ciascuno di personalizzare il proprio percorso sfruttando l'intera rete ciclabile.

Chiude la Guida una sintesi dei riferimenti bibliografici da cui sono state tratte le informazioni elaborate dalle autrici per le descrizioni dei Beni. Va peraltro segnalato che lo studio e l'analisi dei singoli contesti è andato ben oltre queste opere, che costituiscono i contributi essenziali sul Patrimonio della Provincia, ma è sembrato in questa sede non opportuno riportare ulteriori indicazioni a lavori di minor rilievo comunque consultati.

Per concludere mi sembra utile richiamare un aspetto: tutte le informazioni prodotte e presentate in questa pubblicazione costituiscono certamente un importante risultato dell'idea di valorizzazione del Patrimonio Culturale nello scenario composito della fruizione del territorio. Ma non rappresenta in alcun modo un punto di arrivo assoluto. Il lavoro è invece necessariamente una tappa intermedia che ha ampi margini di progresso verso nuovi scenari ancora più ampi. Non sfuggirà infatti a chi utilizzerà la Guida per percorrere le ciclovie che solcano campagne e colline delle terre padovane come molti dei percorsi descritti si estendano ben oltre i limiti provinciali, "sconfinando" verso le altre province venete che circondano a satellite questo nucleo centrale della regione veneta. Proprio il carattere geograficamente "limitato" di questa Guida costituisce lo spunto per guardare al futuro e pensare a nuove analisi che raccolgano dati sulle piste degli altri comparti finitimi (Treviso, Venezia, Rovigo, Vicenza) e vadano così a completare una trama di tracce e di paesaggi storici che chiaramente non si imbrigliano entro confini amministrativi contemporanei. Lo sguardo è perciò rivolto al quadro regionale e agli organismi amministrativi che governano questi spazi.

Nel 2016 (D.G.R. 1763 del 2/11/2016) la Giunta regionale ha istituito un *Tavolo tecnico permanente in materia di mobilità ciclistica regionale*, che, con il concorso di numerosi soggetti,

è giunto negli ultimi mesi del 2020 (D.G.R. 1001 del 21/07/2020) a mappare l'intera rete dei percorsi ciclabili per un'estensione di quasi 8.000 km, resi visibili come data set nel geoportale della Regione Veneto (Piste ciclabili Veneto). Tale importante operazione può rappresentare un punto di partenza ottimale per estendere il metodo di lavoro utilizzato nel caso della Provincia di Padova a tutte le omologhe realtà territoriali regionali. Un piano generale così concepito potrebbe generare un mosaico di prodotti editoriali tale da coprire per intero lo scenario della mobilità sostenibile del Veneto, integrandolo con la capillare presenza di Beni Culturali materiali e immateriali che costellano la terraferma veneta e il suo affaccio adriatico. Guardando, se possibile, anche verso la macroregione del nord-est in cui pure Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige potrebbero rappresentare spazi di integrazione e completamento di una grande rete di mobilità e di cultura integrate sempre più.

È un auspicio che ci auguriamo sia colto dalle altre amministrazioni provinciali e/o dagli enti regionali per costruire sistemi che vincano frammentazioni e parcellizzazioni in ottica globale.

I protagonisti

In qualità di coordinatore del progetto non posso nascondere una viva soddisfazione per il completamento e l'edizione di questa Guida, che costituisce un prodotto per molti versi esemplare e maturo delle attività di "Terza Missione" universitaria e delle linee operative di Dipartimento dei Beni Culturali che fa proprio del rapporto con il territorio e le sue Istituzioni un punto di forza e motivo di orgoglio. Essere al servizio della conoscenza, della valorizzazione e della divulgazione dell'immenso Patrimonio Culturale europeo, di cui siamo testimoni per il futuro, è per l'Università un obiettivo etico imprescindibile.

Se con questo lavoro una parte di questa ambiziosa visione è stata compiuta lo devo all'insieme di persone e realtà che ho avuto l'onore di coordinare.

In primo luogo il mio riconoscimento va alla Provincia di Padova, che ha fatto scoccare la scintilla della collaborazione inter-istituzionale con il già Presidente Enoch Soranzo, il cui indirizzo è stato confermato entusiasticamente dall'attuale Presidente Fabio Bui. Al loro fianco le presenze discrete e decisive di Gian Paolo Turcato e di Patrizia Capovilla sono state parimenti decisive nel supportare l'idea, come fondamentali sono stati gli apporti progettuali e tecnico-operativi di Antonio Vicario e di Raffaella Massari.

L'esito finale del lavoro ha conosciuto una svolta precisa a seguito del nostro incontro con l'Editore Idea Montagna di Francesco Cappellari e con Denis Perilli, forti di roduta professionalità e di solida esperienza nel campo delle edizioni dedicate all'attività ricreativa e sportiva nei contesti naturalistici. Per l'impegno profuso verso un'impeccabile resa grafica e cartografica e per la disponibilità nell'affrontare ogni dettaglio del lavoro, anche complesso, va a loro la mia più sincera gratitudine.

Tutti gli attori fin qui citati sono stati importanti, ma nulla si sarebbe fatto senza l'impegno delle tre autrici, Chiara Andreatta, Giulia Salvo e Alice Vacilotto, alla cui bravura e (soprattutto) passio-

ne per la conoscenza del territorio e del Patrimonio Culturale si deve per intero la costruzione dei contenuti della Guida. Ma non solo, perché da loro sono venute anche idee per l'individuazione e la selezione dei Beni, per la verifica dei tracciati, per l'impostazione editoriale e molto altro. La loro competenza, acribia e puntualità sono valori ai quali questa Guida deve tutto.

LEGENDA

PERCORSI E SCHEDE CULTURALI



Descrizione del tracciato



Descrizione bene culturale

ROAD BOOK

nnn visibile dalla ciclovia

nnn* visibile

nnn visibile preferibilmente da altre ciclovie



traccia



traccia con alta densità di deviazioni e attraversamenti



bretella di collegamento



svolta



ponte



bene culturale

CARTOGRAFIA

Siti visitabili

simbolo a sfondo verde

Siti visibili

simbolo a sfondo rosso



Museo



Palazzo storico



Area con concentrazione di beni culturali



Monumento



Sito naturalistico



Edificio di culto



Area archeologica



Castello



Villa veneta



Mulino



Torre civica



Ciclabile su asfalto



Prevalenza ciclabile su asfalto



Ciclabile su sterrato



Prevalenza ciclabile su sterrato



Bretella di collegamento



Altre ciclovie



CICLOVIA A

ITINERARIO DEL BRENTA

PARTENZA E ARRIVO	Trento - Venezia
LUNGHEZZA	200 km, di cui 49,3 km in Provincia di Padova
TEMPO DI PERCORRENZA	3 h 50 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Carmignano di Brenta, Fontaniva, Grantorto, San Giorgio in Bosco, Piazzola sul Brenta, Campo San Martino, Limena, Vigodarzere, Padova, Cadoneghe, Vigonza, Noventa Padovana
ITINERARIO	percorso su ciclabile prevalentemente asfaltata con brevi tratti anche su strada
FONDO	9% sterrato 91% asfalto
DIFFICOLTÀ	medio-facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	sì (km 19)
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	sì
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 21,85 D - Itinerario Treviso-Ostiglia Km 30,70 E - Anello Fluviale di Padova (percorso esterno) Km 39,00 B - Percorso Muson dei Sassi Km 44,80 C - Percorso Tergola

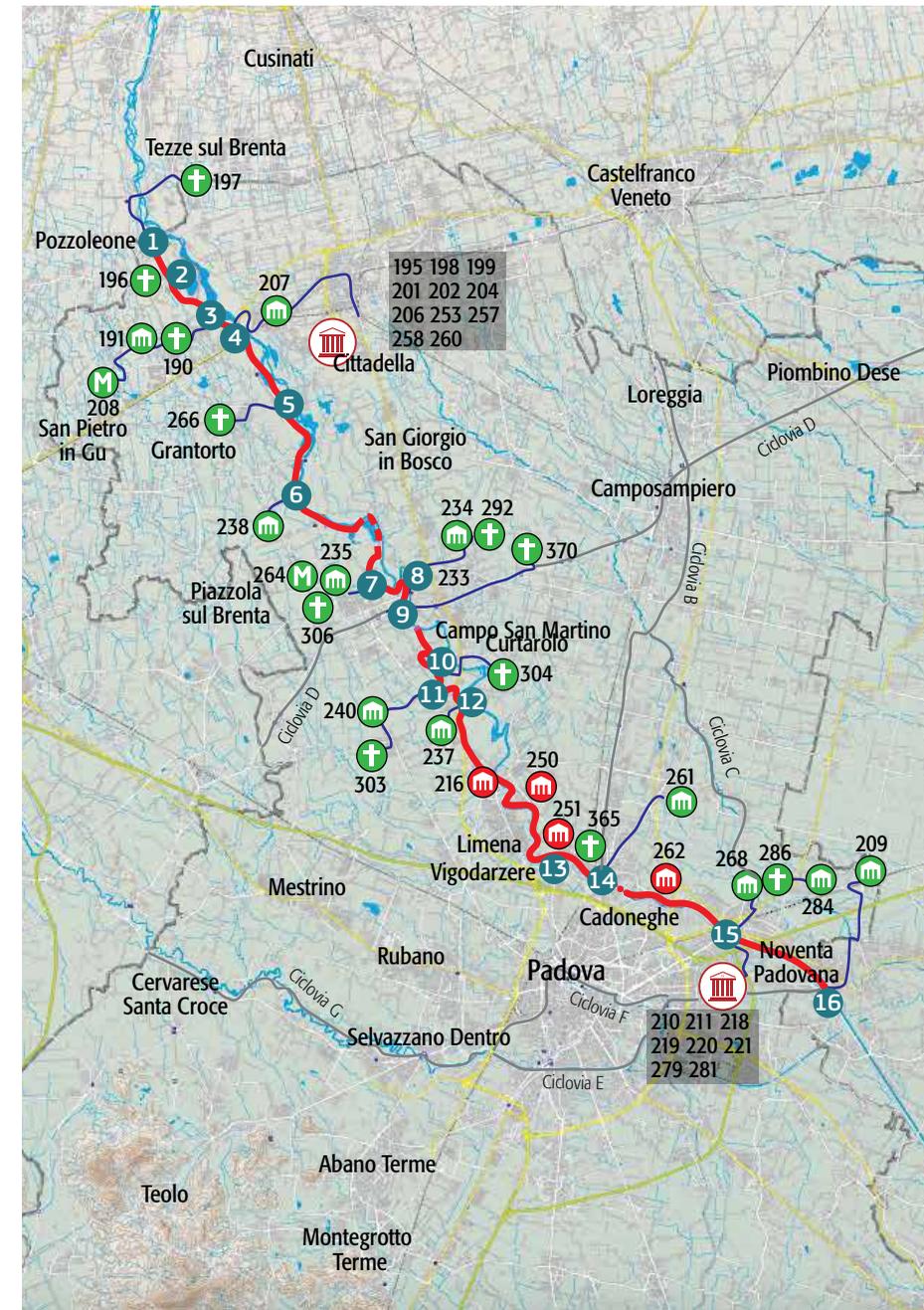
A

Itinerario e beni culturali

Il fiume Brenta nasce dai laghi alpini di Levico e Caldonazzo, in Trentino, percorre la Valsugana e attraversa la pianura padovana fino a sfociare nelle acque della Laguna di Venezia. In questo suo lungo percorso, si fa strada attraverso paesaggi naturalistici e centri abitati estremamente vari e affascinanti. Nel suo tratto padovano, il fiume si incanala tra argini erbosi e la ciclovia vi scorre accanto, seguendone l'andamento.

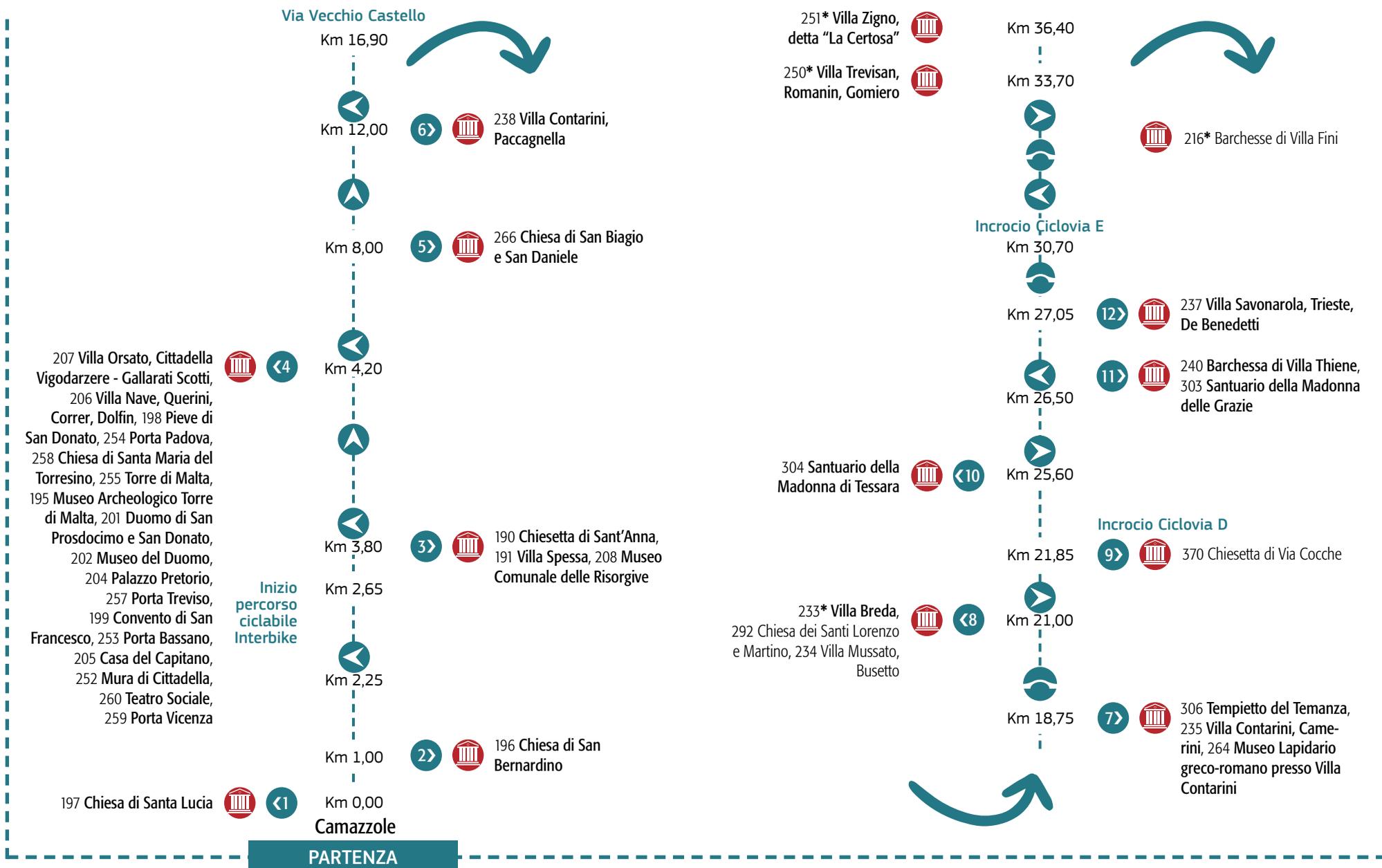
La visita alla città murata di Cittadella merita senz'altro la deviazione dal percorso principale: passeggiare lungo il camminamento di ronda delle mura vi consentirà di godere della suggestiva visione dall'alto di questo piccolo borgo medievale che è un vero e proprio gioiello architettonico e urbanistico. Ripreso fiato, si potrà poi inforcicare nuovamente la bici e continuare a seguire la ciclovia alla scoperta di decine di chiese e ville, testimoni della ricca e lunga storia di questo straordinario territorio.

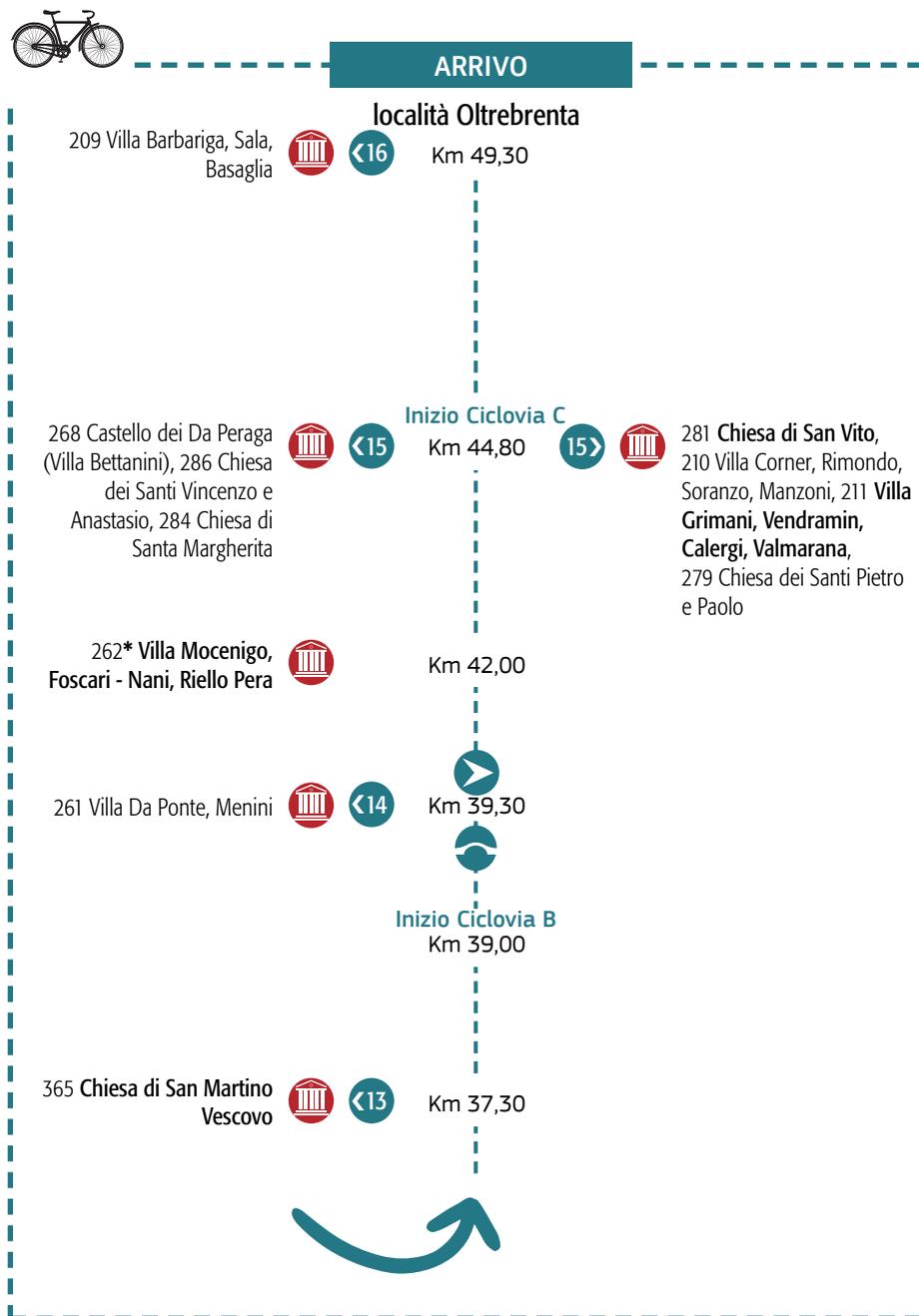
Pedalarci accanto al Brenta permette di immergersi in una natura rigogliosa, fatta di prati stabili, foreste di ontani e salici e di campagne coltivate, e consente di ammirare alcune delle più belle ville venete costruite lungo le sue sponde, tra cui la splendida Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. I punti di accesso alla ciclovia sono dislocati lungo tutto il percorso e le relazioni con altre piste ciclabili (ben cinque) consentono di pianificare agevolmente le proprie escursioni, che possono riguardare anche solo brevi tratti della direttrice che corre lungo il Brenta. Sul terreno il tracciato è ben segnalato, dispone inoltre di un buon numero di aree attrezzate per la sosta e di un punto per rifornirsi d'acqua all'altezza di Piazzola sul Brenta. In prossimità della ciclovia e nelle località toccate dal percorso si trovano, inoltre, diversi punti di ristoro dove assaggiare ottimi piatti e prodotti tipici del territorio.





Road book





L'**Itinerario Brenta**, dopo aver attraversato il territorio vicentino, entra in Provincia di Padova non lontano dal Lago di Camazzole (noto anche come "Busa de Giaretta") seguendo il tracciato asfaltato di Via Maglio, in Comune di Carmignano di Brenta. Per iniziare il percorso da qui, si consiglia di giungere in auto nella frazione di Camazzole e di parcheggiare davanti alla chiesa, oppure nelle aree di sosta che si trovano nei vicini centri abitati di Pozzoleone, Scaldasferro e Friola.

1 Km 0,00 – Imboccare l'asfaltata Via Maglio in direzione sud-est, verso il Lago di Camazzole, o seguire la deviazione verso nord che, in 4,7 km, conduce alla **Chiesa di Santa Lucia** (n. 197) in località Santa Croce Bigolina.



197 • Chiesa di Santa Lucia

Via Santa Lucia - Cittadella, loc. Santa Croce Bigolina
Fruizione: visitabile
Contatti: 049 9404485

Nei secoli XI e XII, poco fuori Cittadella, in prossimità della contrada Ca' Micheli e presso le rive del fiume Brenta, venne realizzato un edificio di culto dedicato a Santa Lucia. In origine era annesso a un piccolo monastero benedettino attorno al quale, nel corso del tempo, si andò sviluppando il nucleo abitato del villaggio di Santa Croce. Nel corso del XIII secolo, tale edificio cadde progressivamente in rovina e successivamente venne definitivamente abbandonato a causa degli ingenti danni provocati dalle periodiche piene del Brenta.

Attorno al Cinquecento, la chiesa venne ricostruita in un luogo totalmente differente, quello attuale, situato in prossimità dei confini con Tezze. Il celebre pittore Jacopo da Ponte venne incaricato della realizzazione degli affreschi che ancora oggi si osservano sulle pareti esterne e interne dell'edificio. I perimetrali esterni risultano decorati con un motivo a finte lastre di marmo. In facciata, al di sotto del rosone centrale, si può notare anche la figura della santa titolare del culto, raffigurata pure su uno dei lati, assieme

alla Vergine con Bambino e San Fortunato. Sulle pareti interne, nell'abside, il pittore realizzò una seconda Madonna con Bambino (affiancata ancora una volta dai Santi Lucia e Fortunato, oltre che da Santa Giustina e San Benedetto), mentre sull'arco trionfale dipinse l'Annunciazione.

Durante i secoli successivi, la chiesa tornò a essere abbandonata e venne infine trasformata in casa colonica attorno agli anni '30 dell'Ottocento. A causa del degrado cui l'edificio andò conseguentemente incontro (al suo interno vennero installate una stalla, una cantina e un magazzino), della sua originaria funzione religiosa si perse completamente memoria fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale.





2 Km 1,00 – Procedere dritti su Via Maglio, oppure deviare 300 m verso destra per raggiungere la **Chiesa di San Bernardino** (n. 196), sita nella frazione di Camazzole.



196 • Chiesa di San Bernardino

Via Frazione Camazzole, 68 - Carmignano di Brenta, fraz. Camazzole
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5957209

chiesa venne peraltro dotata di un proprio cimitero e di un fonte battesimale. Fu solamente agli inizi del Novecento che divenne indipendente dalla Parrocchia di Carmignano.

La Chiesa di San Bernardino (in origine intitolata anche a San Francesco) situata a Carmignano di Brenta, in frazione Camazzole, venne eretta nel 1452 per volere del conte Antonio Thiene, esponente di una ricca famiglia di Vicenza che possedeva in questi luoghi una propria residenza estiva. Nel corso del Seicento e del Settecento, l'edificio subì una serie di importanti interventi di restauro e di ampliamento, grazie ai quali la



Km 2,25 – Svoltare a sinistra per proseguire sulla ciclabile asfaltata che segue il corso del Brenta in sinistra idrografica.

Km 2,65 – Procedere dritti sul tracciato principale, oppure imboccare a sinistra il **percorso ciclabile Interbike**, realizzato di recente grazie al Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia. Progetto INTERBIKE - Rete ciclistica intermodale transfrontaliera (Codice progetto CB100). Si tratta di una diramazione dell'itinerario del Brenta, che prosegue per un breve tratto verso nord, interessando la stretta lingua di terra tra il Lago di Camazzole e il corso del fiume Brenta.

3 Km 3,80 – Al termine della pista ciclabile, all'altezza di un'area attrezzata per la sosta, è possibile continuare a sinistra per rimanere sulla ciclovia, o eventualmente girare a destra, verso il centro di Carmignano di Brenta, per raggiungere la **Chiesetta di Sant'Anna** (n. 190), in 3,3 km, la vicina **Villa Spessa** (n. 191), in 3,5 km, e l'interessante **Museo Comunale delle Risorgive** (n. 208), in 6,9 km.



190 • Chiesetta di Sant'Anna

Via Spessa, 74 - Carmignano di Brenta
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5957030; 331 1986471

La chiesa, un vero e proprio gioiellino caratterizzato da un'architettura semplice e al contempo suggestiva, venne costruita nel 1492 per volontà del "lanario" (commerciante di tessuti di lana) Giovanni Andrea Da Quinto, nelle vicinanze di Villa Spessa, testimoniando così come attorno all'edificio residenziale si fosse andato formando nel corso del XV secolo un piccolo borgo abitato. Il cardinal Domenico Grimani, patriarca di Aquileia, acquistò nel 1520 il palazzo e l'oratorio, che passarono poi nel corso del tempo in mano alle famiglie Corner e Camerini fino a quando, nel 1936, Marco Girardi donerà il quattrocentesco oratorio alla Parrocchia di Carmignano.

L'oratorio di Sant'Anna è completamente decorato e affrescato: negli archetti pensili, sotto lo spiovente del tetto, si possono ancora oggi ammirare le testoline di paffuti angioletti, mentre sulla sommità delle lesene fanno capolino teste incoronate eseguite in stile tardo gotico; in esso si conservano i quadri raffiguranti la Via Crucis, che pare provengano dall'antica Parrocchiale di Carmignano (delle strutture originarie di questo edificio non resta più nulla poiché la chiesa è stata completamente ricostruita nel 1939). L'edificio è stato recentemente ristrutturato, riportando agli antichi splendori l'impianto architettonico e decorativo.





191 • Villa Spessa

Via Spessa, 40 - Carmignano di Brenta
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 5957313; 049 5957019

La villa venne fatta costruire nel 1492 per conto di Giovanni Andrea Da Quinto, un piccolo borghese dedito al commercio della lana, che alcuni anni prima aveva acquistato vari terreni nel territorio di Carmignano: si trattava infatti di un'area irrigata da corsi d'acqua e con grandi pascoli, adatta a sostenere l'allevamento ovino. L'edificio, costruito probabilmente rimaneggiando i resti dell'antico castello di Carmignano distrutto nel XIII secolo, era affiancato da barchesse e strutture per i lavoranti e assolveva per lo più a funzioni pratiche di tipo economico-agricolo. La villa era circondata da un ampio cortile merlato, attraversato da un ramo del canale appositamente deviato per le operazioni di lavaggio della lana all'interno del circuito produttivo.

Nel 1520 la dimora venne venduta alla famiglia Grimani, che trasformò gran parte dei pascoli circostanti in zone adatte alla coltura del riso, con la conseguente sistemazione dei canali; è in questo periodo che si data la trasformazione della facciata meridionale (in origine secondaria ché rivolta sulla corte interna) in lato principale, a seguito della costruzione della strada che collegava Vicenza a Treviso attraverso Cittadella. Agli inizi del Settecento il complesso passò sotto la gestione della famiglia Manin, cui succedettero dopo poco i Giustinian. Per tutto l'Ottocento nella villa si avvicendarono diversi proprietari – i Vancenati, i Borelli e i Cerato – fino a quando Paolo Camerini smembrò la tenuta vendendo parte dei terreni. Il nucleo centrale, comprensivo degli edifici residenziali e produttivi, venne acquisito nel 1934 da Giuseppe Girardi.



208 • Museo Comunale delle Risorgive

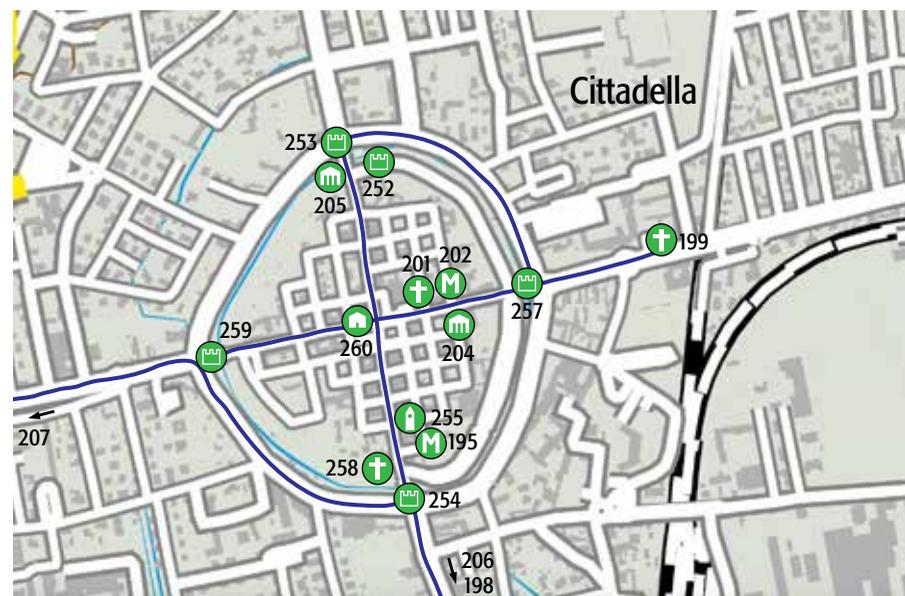
Piazza Pradina, 34 - San Pietro in Gù
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 9455620; 049 9458112;
 340 1392002; museo.risorgive@gmail.com

Il museo è volto a presentare al visitatore il patrimonio naturale delle risorgive, con informazioni circa la flora e la fauna caratteristiche di queste aree, fornite tramite l'uso di mappe e pannelli didattici e il ricorso a spazi multimediali per la visione di documenti e di materiale audiovisivo, nonché a plastici esplicativi di come l'acqua scaturisca dal sottosuolo attraverso le polle.

Il museo è inoltre collegato al parco didattico delle risorgive locali (situato in Via Mazzini), creato attorno alla risorgiva detta "Fontanon": qui, oltre a poter osservare uccelli e insetti tipici dell'ambiente, si potrà anche entrare in contatto con la tipica vegetazione: oltre a diverse specie arbustive, sono infatti presenti il biancospino, l'acero, il nocciolo e il ciliegio selvatico.



4 Km 4,20 – Dopo un breve tratto su strada asfaltata, svoltare a sinistra per proseguire sul percorso ciclabile, oppure seguire la deviazione che oltrepassa il fiume per raggiungere Cittadella. La bretella di collegamento diretta al centro fortificato si articola in modo da toccare i numerosissimi beni visitabili che si trovano sia dentro, sia fuori la cinta muraria. Anzitutto si incontra **Villa Orsato, Cittadella Vigodarzere - Gallarati Scotti, detta "del Conte"** (n. 207), a 3,9 km dal percorso; procedendo poi per altri 2 km, si giunge alle mura e alla porta urbana meridionale. Da qui è possibile dirigersi verso sud per raggiungere **Villa Nave, Querini, Correr, Dolfin, detta "Ca' Nave"** (n. 206) e la **Pieve di San Donato** (n. 198), rispettivamente a 6,9 km e 7,8 km dalla ciclovia, oppure entrare nel centro storico attraverso **Porta Padova** (n. 254). Oltrepassato l'accesso si trovano, a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, la **Chiesa di Santa Maria del Torresino** (n. 258), la **Torre di Malta** (n. 255) e il **Museo Archeologico Torre di Malta** (n. 195). Spostandosi di qualche centinaio di metri si arriva al **Duomo di San Prodocimo e San Donato** (n. 201), al **Museo del Duomo** (n. 202), al **Palazzo Pretorio** (n. 204) e, poco oltre, a **Porta Treviso** (n. 257). Da questa porta urbana si può uscire per raggiungere il vicino **Convento di San Francesco** (n. 199) per continuare poi sul percorso che fiancheggia il tratto nord-orientale del fossato extra murario. Dopo aver ammirato le mura urbane dall'esterno, si consiglia di rientrare in città utilizzando **Porta Bassano** (n. 253), visitare l'adiacente **Casa del Capitano** (n. 205) e accedere al camminamento di ronda medievale che permette di seguire l'intero perimetro delle **Mura di Cittadella** (n. 252) passeggiando a 15 m di altezza. Terminata l'esperienza, procedere verso Piazza Duomo e da qui svoltare in direzione del **Teatro Sociale** (n. 260), sito in Via Indipendenza, prima di uscire da **Porta Vicenza** (n. 259) a ovest.





207 • Villa Orsato, Cittadella Vigodarzere - Gallarati Scotti, detta "del Conte"

Via Guglielmo Marconi, 61 - Fontaniva

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 338 5290524;

vigallascotti@gmail.com

La villa venne costruita nel Settecento su una preesistenza tardo cinquecentesca, per conto della famiglia Orsato. Alla sua estinzione, nell'Ottocento, l'immobile venne lasciato per testamento ad Andrea Cittadella Vigodarzere, con l'obbligo di costruirvi un nuovo oratorio, per la cui progettazione venne chiamato Pietro Selvatico.

La tenuta ha ospitato, tra il 1700 e il 1900, numerose personalità di spicco: Giuseppe Jappelli, cui peraltro si deve la riprogettazione del parco nel 1817, Giacomo Zanella (poeta e traduttore), Giacomo Puccini, Benedetto Croce, i generali Luigi Cadorna e Guglielmo Pecori Giraldi,



206 • Villa Nave, Querini, Correr, Dolfin, detta "Ca' Nave"

Via Ca' Nave - Cittadella

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 9404485

La villa, affacciata sulla strada che collega Cittadella a Padova, venne ristrutturata nella metà del Seicento dalla famiglia Nave, che la abitava ormai da più di un secolo, in occasione del conferimento del titolo nobiliare per mano della Repubblica di Venezia. In quegli anni venne anche costruito l'annesso oratorio dedicato al Salvatore, sul sito di un precedente ospizio intitolato a San Lazzaro. Il complesso venne ulteriormente ampliato e rielaborato nel Settecento e nel secolo successivo dalle diverse famiglie che ne vennero in possesso.

La villa si articola in un corpo centrale a pianta quadrata, collegato a due lunghe ali provviste di torrette merlate. Verso la strada gli edifici cir-

condano e definiscono lo spazio del giardino, chiuso dalla recinzione che si apre, in corrispondenza del portale d'ingresso, in una cancellata sorretta da pilastri sormontati da statue. In corrispondenza degli spigoli dell'edificio e dei setti portanti, quattro sculture impreziosiscono la decorazione architettonica della facciata.

La chiesa, di impianto neopalladiano in pietra bianca e marmo di Verona, è probabilmente da attribuire all'architetto Antonio Gaspari. La decorazione interna è un raffinato esempio di decorazione scultorea e pittorica del tardo Seicento: gli affreschi, tra i quali spicca quello raffigurante l'Ascensione, sono attribuibili all'artista francese Louis Dorigny, mentre i marmi e i busti (recanti le effigi dei Dodici Apostoli) sono da ricondurre alla scuola del pittore fiammingo Giusto Le Court.





198 • Pieve di San Donato

Via dei Longobardi, 2 - Cittadella
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 5974492

Quella intitolata a San Donato, e ubicata a circa 2 chilometri di distanza da Cittadella, è la pieve (ossia la chiesa dotata di fonte battesimale) più antica del territorio, poiché sembrerebbe risalire almeno all'VIII secolo. A tale orizzonte cronologico risulterebbero infatti ascrivibili alcuni frammenti lapidei oggi collocati all'interno dell'edificio, sul muro nord (forse originariamente pertinenti alla balaustra che doveva dividere lo spazio occupato dai fedeli da quello destinato all'officiante). Questi frammenti, rinvenuti al di sotto dell'attuale pavimentazione in occasione di interventi di restauro effettuati nel 1962, sarebbero da porre in relazione con la prima fase di vita di questo edificio sacro.

L'antichità dell'impianto della pieve è confermata dalla stessa dedica a San Donato, vescovo di Arezzo vissuto nel IV secolo, da molti studiosi considerato come patrono dei soldati longobardi.

L'analisi stratigrafica condotta sugli alzati, intamente a quanto osservato nel piano sottopavimentale, ha permesso la ripartizione della storia costruttiva dell'edificio in cinque distinte fasi cronologiche.

I frammenti di balaustra lapidea appartengono alla prima fase edilizia (VIII secolo), per la quale si può ipotizzare una semplice chiesa ad aula rettangolare, di ridotte dimensioni.

La pieve originaria venne però irrimediabilmente danneggiata dal sisma del 1117, che ne rese necessaria la demolizione e la riedificazione. L'edificio venne allora ricostruito nelle forme di una chiesa a tre navate separate per mezzo di pilastri e terminanti in tre absidi: di dimensioni maggiori quella centrale, minori le due laterali. Di questa seconda fase costruttiva sopravvive

ancora oggi il muro meridionale esterno, realizzato con uno zoccolo in blocchi squadrati di arenaria e un alzato in ciottoli fluviali e laterizi. La terza fase edilizia, inquadrabile attorno al XIV secolo, prevede l'abbattimento delle absidi laterali, l'ingrandimento di quella centrale e la realizzazione, attraverso la chiusura dell'ultima campata, di due ambienti probabilmente adibiti a sacrestia (di cui si conservano peraltro alcuni lacerti di affreschi con raffigurazioni di santi).

Tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, l'edificio venne accorciato di tre campate e, di conseguenza, la facciata fu fatta arretrare di poco più di una decina di metri: sul sagrato della chiesa sono ancora oggi visibili le tracce dei sei pilastri che vennero demoliti. Il ridimensionamento dell'edificio comportò anche l'abbattimento di una porzione del perimetrale nord, ma risparmiò invece quello sud: inglobato all'interno di una casa colonica successiva, questo mantenne la sua lunghezza originaria.

L'ultima fase della pieve comprende i moderni interventi, effettuati nel corso degli anni '60 del Novecento con l'obiettivo di restituire all'edificio il suo aspetto medievale: la demolizione del campanile seicentesco, la ricostruzione delle tre absidi e la realizzazione di una copertura a capriate lignee (in sostituzione alle sette-ottocentesche volte a crociera).



254 • Porta Padova

Via Porta Padova - Cittadella
 Fruizione: visitabile
 Contatti: 049 9404485

Cittadella è caratterizzata dalla presenza di un'imponente cortina muraria, alta circa 17 metri e ancora perfettamente conservata, che delimita uno spazio urbano di forma pressoché ellittica.

Un camminamento di ronda (tutt'oggi percorribile) consentiva il rapido spostamento delle guarnigioni poste a difesa delle mura.

Porta Padova, situata a sud, era la principale tra le quattro porte che davano accesso alla città. Addossata alla Porta, si trova la cosiddetta Torre di Malta, fatta costruire da Ezzelino da Romano nel 1251 e utilizzata come prigione.



258 • Chiesa di Santa Maria del Torresino

Via Garibaldi, 54 - Cittadella
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 9404485

La Chiesa di Santa Maria (detta "del Torresino" poiché il suo campanile riutilizza proprio una delle 16 torri minori che intervallano la cortina muraria) è situata nelle immediate vicinanze di Porta Padova, a ridosso delle mura. Probabilmente la struttura venne progettata assieme al resto del castello e destinata all'utilizzo esclusivo dei soldati che presidiavano la cinta. L'attuale edificio risale alla metà del 1700: la struttura medievale originaria (con abside direttamente addossata alla cortina difensiva) venne demolita e ricostruita ex novo, secondo un diverso orientamento. Al suo interno si svolgono oggi mostre d'arte e concerti.





255 • Torre di Malta

Stradella del Cristo - Cittadella

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 9404485; 049 9413475;
turismo@comune.cittadella.pd.it

Fatta costruire nel 1251 da Ezzelino III da Romano (che dominò la città dal 1237 al 1257) per essere utilizzata come prigione, la cosiddetta Torre di Malta è l'imponente struttura internamente addossata a Porta Padova. Si tratta di un edificio a pianta quadrangolare di circa 18x18 metri, alta oltre 38 metri.

Sul suo prospetto esterno si possono osservare gli affreschi raffiguranti l'insegna del Comune di Padova (una grande croce rossa in campo

bianco) e lo stemma della famiglia dei Carraresi (il carro).

Molte sono le cronache dell'epoca che raccontano i terribili trattamenti cui erano sottoposti i prigionieri che vi erano rinchiusi. La torre si creò una fama tanto nefasta che anche Dante, nella Divina Commedia, le dedicò alcuni versi. Nel 1256, dopo la cacciata da Padova di Ezzelino, gli abitanti di Cittadella aprirono le porte della città a Tiso di Camposampiero, che liberò i prigionieri detenuti presso la Torre – che versavano in condizioni disperate – e che fece brutalmente uccidere i sostenitori del tiranno.

Attualmente la struttura ospita una sala conferenze al pian terreno e il Museo Archeologico ai piani superiori.

Porta Padova e Torre di Malta da sud.



195 • Museo Archeologico Torre di Malta

Stradella del Cristo - Cittadella

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 9404485; 049 9413475;
turismo@comune.cittadella.pd.it

Il museo, istituito nel 1992, è allestito all'interno della Torre di Malta, fatta erigere da Ezzelino da Romano nel 1251 e utilizzata come prigione. In esso sono esposti, secondo un ordine topografico e cronologico, reperti archeologici relativi a tre grandi fasi storiche: la protostoria (Età del Bronzo ed Età del Rame), l'epoca romana, il periodo medioevale-moderno. Si tratta di materiali rinvenuti negli scavi condotti nei primi anni Novanta nel centro storico di Cittadella e nell'area prossima alle mura.

Nella prima sezione, dedicata alle fasi pre-protostoriche, è possibile ammirare manufatti ceramici e in pietra (frammenti di dolii, olle, scodelloni, vasi da mensa e da cucina, fusaiole,

pesi da telaio, pedine da gioco, macine e oggetti riferibili alla sfera culturale e rituale). I reperti provengono per lo più dai villaggi arginati del Bronzo Recente di Cittadella (XIV-XIII secolo a.C.), da quello della tarda Età del Bronzo di S. Martino di Lupari e da quello di "Le Motte di Sotto" a Castello di Godego, San Martino di Lupari (XIII-X secolo a.C.).

Dell'età romana si trovano alcuni cippi iscritti relativi al territorio della centuriazione nord di Padova: tra tutti, merita di essere segnalato quello rinvenuto a Grantorto, recante l'indicazione sia della divisione interna dei limiti della centuria, sia della sua distanza dal decumano massimo (rappresentato dalla Via Postumia) e dal cardine massimo.

Numerosi sono poi i reperti di epoca medievale e rinascimentale: ceramiche soprattutto (tra cui maioliche), ma anche metalli (come chiodi, anelli, spilli e monete) e vetri.



201 • Duomo di San Prosdocimo e San Donato

Via Guglielmo Marconi, 5 - Cittadella

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 5970237

La prima chiesa sorta in questo luogo venne realizzata attorno al XIII secolo. All'epoca essa era dedicata solamente a Prosdocimo, santo patrono dei padovani. Al podestà e al vescovo di Padova, infatti, spettavano rispettivamente l'elezione dei sacerdoti e la loro conferma. Inizialmente la chiesa era dipendente dalla Pieve di San Donato. Quando però, nel 1376, papa Gregorio XI le concesse il riconoscimento di Parrocchiale, se ne affrancò. In quel frangente

all'originaria dedica a San Prosdocimo fu affiancata allora quella a San Donato.

La chiesa duecentesca (caratterizzata da un orientamento est-ovest) doveva presentare pianta rettangolare, ripartita in tre navate attraverso due serie di pilastri cruciformi, ed essere dotata di abside centrale quadrangolare. Dell'edificio di questa fase non restano che poche tracce sopravvissute ai rifacimenti e ai pesanti rimaneggiamenti settecenteschi. In particolare, si segnala l'affresco raffigurante la Vergine con il Bambino in trono e Santa Margherita, attualmente visibile nella cappella della Concetta, strappato e ricollocato negli anni '50 del secolo scorso e originariamente situato all'interno dell'abside medievale.

Il Duomo, nella sua forma attuale, è opera di tre celebri architetti operanti a cavallo tra Settecento e Ottocento: Domenico Bertoldi (che attese anche alla ricostruzione della chiesa del Torresino), Ottavio Bertotti Scamozzi e Carlo Brera. La nuova chiesa (di dimensioni nettamente superiori e questa volta con orientamento nord-sud) venne costruita sul luogo della precedente parrocchiale, col tempo diventata troppo piccola e pertanto inadeguata a far fronte all'accresciuto numero di fedeli. La prima pietra fu posata nel 1775 ma l'edificio venne terminato, almeno nelle sue parti costitutive principali, solamente nel 1826.

La facciata principale, completata nel 1875 e realizzata secondo i tipici canoni neoclassici, si caratterizza per la presenza di un alto basamento in pietra rosa e marmo bianco di Asiago,

su cui si impostano quattro alte semicolonne composite che sorreggono un timpano: il tutto conferisce una grande monumentalità all'edificio. All'interno di due nicchie situate ai lati del portale d'ingresso, si trovano le statue di San Prosdocimo (a sinistra) e San Donato (a destra). Nella fascia al di sopra delle nicchie e del portale, si possono inoltre osservare alcuni bassorilievi di inizi Novecento, opera di Giovanni Fusaro, raffiguranti i miracoli dei due Santi titolari della chiesa ed episodi della vita della Vergine (al centro).

La sagrestia attualmente ospita una pinacoteca in cui sono esposti dipinti di importanti artisti tra cui Jacopo da Ponte (sua è "La Cena di Emmaus") e Palma il Giovane (autore de "La flagellazione").



202 • Museo del Duomo

Via Guglielmo Marconi, 5 - Cittadella

Fruizione: visitabile

Contatti: 049 5970237; patropiox@libero.it

La sacrestia del Duomo di San Prosdocimo e San Donato, eretto nel XIII secolo e ricostruito in forme neoclassiche tra il 1775 e il 1826, custodisce una ricca pinacoteca in cui sono esposti una serie di importanti dipinti attribuiti a pittori di scuola veneta dal Cinquecento al Settecento. Tra le opere di maggiore spicco meritano di essere ricordate "La Cena in Emmaus" di Ja-

copo da Ponte, "La Flagellazione" di Palma il Giovane, "Il Lamento sul Corpo di Cristo" di Andrea da Murano e un'Adorazione dei Magi di scuola veneta del XV-XVI secolo.

Nella torre campanaria è invece possibile visitare un museo di arte sacra piuttosto singolare, giacché raccoglie tutte le opere collocate nel Duomo nelle diverse epoche della sua lunga storia. Si tratta di un patrimonio tanto ricco quanto variegato, tra cui si annoverano soprattutto oggetti sacri per uso liturgico, ma anche dipinti, statue e iscrizioni.



204 • Palazzo Pretorio

Via Guglielmo Marconi, 30 - Cittadella

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9413449;

049 941374; 049 9404485;

turismo@comune.cittadella.pd.it;

info@fondazionepretorio.it

Il palazzo, collocato nei pressi di Porta Treviso, venne commissionato dalle famiglie Severino e Malatesta (signori di Cittadella) tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, come residenza signorile. Sede dei podestà inviati prima dal Comune di Padova e poi dalla Repubblica di Venezia, l'edificio è caratterizzato da una ricca decorazione ad affresco a finta tappezzeria con bande verticali, fregi policromi, tondi e medaglioni; particolare anche il portale d'ingresso in marmo rosa di Verona, recante un rilievo con il Leone marciano e due medaglioni con le effigi di Pandolfo Malatesta e del fratello Carlo, signori di Cittadella.

Il palazzo, che durante la dominazione austro-ungarica fu sede delle carceri, è stato recentemente restaurato e ospita oggi la Fondazione

Pretorio Onlus, la quale organizza al piano nobile mostre temporanee di opere d'arte moderna e contemporanea di carattere nazionale.





257 • Porta Treviso

Via Guglielmo Marconi - Cittadella

Fruizione: visitabile

Contatti: 049 9404485

Porta Treviso costituiva l'accesso orientale alla città. Come Porta Vicenza, era caratterizzata dalla presenza di tre archi d'accesso e affiancata da un torrione alto circa 25 metri. Nel prospetto interno della porta si conserva un affresco raffigurante l'Incoronazione e l'Annunciazione di Maria.



199 • Convento di San Francesco

Piazza San Francesco, 3 - Cittadella

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 5970280

Il Convento di San Francesco, situato poco fuori da Cittadella, venne fondato nel 1481.

Nel 1509 il complesso venne completamente distrutto a seguito della guerra di Cambrai e fu ricostruito poco più di dieci anni più tardi. Nel 1545 fu abbandonato, a favore del vicino monastero di Santa Croce Bigolina, poiché il Comune di Cittadella non era in grado di farsi carico delle spese di mantenimento di entrambi. Nel corso dei secoli successivi, fu interessato da numerosi lavori di ampliamento e restauro. A inizi '800 e per quasi un secolo, il convento fu utilizzato come caserma, per tornare a essere adibito all'originaria funzione solo nel 1944.

Il complesso comprende una semplice chiesa a navata unica, dotata di tre altari, e un convento con chiostro porticato.



253 • Porta Bassano

Via Porta Bassanesi, 2 - Cittadella

Fruizione: visitabile

Contatti: 049 9404485

Tra le quattro porte che consentivano l'ingresso in città, Porta Bassano (situata a nord), con i suoi 30 metri d'altezza e i suoi 5 archi d'accesso, era certamente la più imponente e monumentale. Un fossato, diramazione di quello più grande che circondava l'intera città, cingeva la struttura, isolandola dal resto della cortina muraria in caso di attacco e rendendo Porta Bassano una sorta di castello nel castello. A ulteriore difesa di quest'accesso, si trovava anche la Casa del Capitano (oggi sede dello IAT e punto d'accesso al camminamento di ronda), che ospitava per l'appunto il capitano delle guarnigioni poste a difesa delle mura cittadine.



252 • Mura di Cittadella

Via Porte Bassanesi, 2 - Cittadella

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 9404485;

turismo@comune.cittadella.pd.it

Cittadella è caratterizzata dalla presenza di un'imponente cortina muraria di età medievale, alta circa 17 metri e ancora perfettamente conservata, che delimita uno spazio urbano di forma pressoché ellittica. Le mura si snodano per una lunghezza complessiva di 1492 metri, descrivendo un'area di circa 450 metri di diametro.

Priva di fondazioni, la cortina è sostenuta da un poderoso terrapieno e circondata da un largo fossato difensivo. Un camminamento di

ronda (tutt'oggi percorribile per il suo intero perimetro) consentiva il rapido spostamento delle guarnigioni poste a difesa delle mura. 12 torri principali e 16 "torresini" sono disposti a distanza regolare lungo la cinta, coronata da una merlatura guelfa.

Quattro porte monumentali, che prendono il nome dalle città verso cui sono rivolte e che sono dotate ciascuna di un proprio torrione, danno accesso alla città: a nord si trova Porta Bassano, a sud Porta Padova, a est Porta Treviso e a ovest Porta Vicenza. Le strade che entrano in città in corrispondenza di tali porte e che si incontrano nella piazza principale, situata proprio al centro, suddividono lo spazio urbano in quattro settori, organizzati in isolati dalla forma regolare.



205 • Casa del Capitano

Porta Bassanesi, 2 - Cittadella
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 049 9404485;
 turismo@comune.cittadella.pd.it

La Casa del Capitano è annessa alla struttura fortificata di Porta Bassano: era l'abitazione del Capitano delle Guardie che, con un gruppo di tre soldati e due balestrieri, si occupava della difesa della porta più fortificata della città. Al piano terra della struttura è ancora possibile ammirare il pozzo medievale, mentre al primo piano si può visitare la Sala Affrescata, in cui sono state ricreate ambientazioni di vita quotidiana dell'epoca e dove viene presentata la famiglia Malatesta che, agli inizi del 1500, amministrava Cittadella. All'interno è inoltre custodita una raccolta di armi e di stemmi. I pregevoli affreschi a carattere decorativo che ornano la sala,

imitanti nei toni del rosso e del blu un'elegante tappezzeria, sono databili al XVI secolo. Le tappezzerie e i festoni illusionistici, che creano un bell'effetto trompe-l'oeil imitando l'arredo domestico, recano i simboli della famiglia, come la Fenice nel nido (uno degli emblemi più famosi e frequenti dei Malatesta) e la mannaia.

Al secondo piano della Casa del Capitano sono invece conservate riproduzioni di armature di capitani dal 1200 al 1500, insieme a varie tipologie di armi e a un modellino del mastio di Porta Bassano.



260 • Teatro Sociale

Via Indipendenza, 19 - Cittadella
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 9404485; 049 5970627

La costruzione del teatro venne iniziata nel 1817, per volere della cittadellense "Società del Teatro" (da cui l'attributo "Sociale"), e portata a termine nel 1828. Il progetto dell'intero edificio si deve all'architetto Giacomo Bauto, ma il suo

completamento a Francesco Cibale. La facciata, realizzata in pieno stile neoclassico, è opera del celebre Giuseppe Jappelli (noto ai più soprattutto per la realizzazione del Caffè Pedrocchi a Padova). I pregevoli affreschi che impreziosiscono gli interni dell'edificio vennero invece realizzati da Francesco Bagnara, pittore che peraltro decorò anche il teatro "La Fenice" di Venezia.



259 • Porta Vicenza

Via Indipendenza - Cittadella
 Fruizione: visitabile
 Contatti: 049 9404485

Porta Vicenza permetteva l'ingresso in città da ovest. La struttura, caratterizzata dalla presenza di tre archi d'accesso, è affiancata da un torrione alto circa 25 metri. Nel prospetto interno della porta, si conserva un affresco raffigurante la Crocifissione.





5 Km 8,00 – Proseguire sulla ciclabile asfaltata o imboccare la deviazione a destra che in 2,3 km porta alla frazione di Grantorto e alla **Chiesa di San Biagio e San Daniele** (n. 266).



266 • Chiesa di San Biagio e San Daniele

Via Umberto I, 41 - Grantorto

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 5960018

La Chiesa di San Biagio e San Daniele, parrocchiale di Grantorto, risale al Quattrocento ma, nel corso dei secoli, l'edificio ha subito diversi rifacimenti e ampliamenti. Il prospetto principale è caratterizzato dalla presenza di un grande

portale barocco, affiancato da due nicchie contenenti le statue seicentesche di Maria Maddalena e San Girolamo. Il timpano è sormontato invece dalle sculture rappresentanti la Madonna del Carmine (al centro) e i due santi titolari della Chiesa: San Biagio (a sinistra) e San Daniele (a destra). Gli affreschi che decorano la volta dell'edificio sono opera di Sebastiano Santi, pittore ottocentesco.



Km 10,55 – Attraversare la SP27 e procedere dritti sul percorso principale, in parte su strada e in parte su ciclabile asfaltata, prestando attenzione alla segnaletica verticale.

6 Km 12,00 – Svoltare a destra e seguire la diversione di 1,5 km per **Villa Contarini, Paccagnella** (n. 238), oppure continuare a sinistra sulla ciclabile che corre lungo il Brenta.



238 • Villa Contarini, Paccagnella

Via Grantorto, 211 - Piazzola sul Brenta, fraz. Presina

Fruizione: visitabile con ingresso libero

La villa, costruita intorno al 1560 e probabilmente rimasta incompiuta per motivi finanziari (manca infatti della barchessa a sud che completerebbe in maniera simmetrica la struttura), fu commissionata da Giacomo Contarini e venne forse progettata da Andrea Palladio o da qualche lapicida della sua cerchia. Il complesso passò poi, a un certo momento, in mano alla fami-

glia Da Ponte, in seguito divenne di proprietà dei Camerini e infine dei Paccagnella.

Al centro della tenuta, spicca la villa padronale, caratterizzata da un pronao a due colonne e da un'ampia scalinata decorata con statue; alla struttura si appoggia a nord la barchessa, con quattro arcate. La villa presenta la tradizionale pianta tripartita, con salone centrale passante, quattro vani ai lati e vano scale al centro delle stanze. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio ospitò un ospedale militare delle truppe tedesche, le quali sfortunatamente ricoprirono di calce gran parte degli affreschi.



Km 16,90 – Procedere dritti e alla fine dello sterrato imboccare l'asfaltata Via Vecchio Castello.

7 Km 18,75 – Per rimanere sulla ciclovìa, attraversare Via Luigi Camerini e imboccare il ponte con cui la ciclabile oltrepassa un piccolo canale. A meno di 300 m da questo punto, si segnala la presenza dell'unica fontana d'acqua posta lungo il percorso. Per chi invece preferisse effettuare una sosta a Piazzola sul Brenta e visitare alcuni siti di interesse, si consiglia di continuare dritti su Via Luigi Camerini per raggiungere il **Tempietto del Temanza (o Tempietto di San Benigno)** (n. 306), **Villa Contarini, Camerini** (n. 235) e il **Museo Lapidario greco-romano presso Villa Contarini** (n. 264), tutti a meno di 400 m dal percorso.



306 • Tempietto del Temanza (o Tempietto di San Benigno)

Via Roma - Piazzola sul Brenta

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 8778272;

049 8778273; 049 5590347;

villacontarini@regione.veneto.it

Questo edificio, annesso alla Villa Contarini, venne commissionato da Paolina Contarini al celebre architetto veneziano Tommaso Te-

manza, che lo realizzò nel 1770. La struttura è chiaramente ispirata agli edifici palladiani. Di pianta circolare, il piccolo edificio è dotato di un'abside e di due sacrestie laterali. Colpisce la luminosità dell'ambiente: l'interno è infatti illuminato per mezzo di otto piccole finestre rettangolari e ad arco. L'accesso al tempietto avviene attraverso una lunga e monumentale galleria di 15 metri. Particolare la pseudo-facciata dotata di finta porta lignea, situata lungo il lato nord dell'edificio.



235 • Villa Contarini, Camerini

Via Luigi Camerini, 1 - Piazzola sul Brenta

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 5590347; 049 8778272-73;

villacontarini@regione.veneto.it

La sontuosa villa si affaccia su una piazza di forma circolare, fiancheggiata da portici e alberi; è composta da un corpo centrale e da due grandi ali laterali con balaustre e statue. La presenza, sul basamento del corpo centrale della villa, della data 1546 impressa probabilmente da un lapicida che lavorava anche in altri edifici proget-

tati da Andrea Palladio, hanno indotto la critica ad attribuire la paternità dell'edificio al famoso architetto vicentino.

Alla metà del Seicento, Marco Contarini ampliò la villa, modificandone la facciata e le due ali; i lavori, che procedettero per fasi, non risultavano ancora terminati al momento della sua morte. Il complesso venne rimaneggiato nel Settecento e durante tutto il secolo successivo, quando ad esempio l'ala destra non presentava la terrazza sulla sommità, ma un corpo rientran- te, forse adibito a foresteria. I lavori delle due ali non vennero eseguiti contemporaneamente:

prima venne sistemata l'ala destra, mentre la sinistra fu rimaneggiata solo dopo il 1788.

Ciò che rende unica la villa all'interno del panorama architettonico della zona è la profusione degli apparati decorativi: il barocco è qui enfatizzato, come dimostra ad esempio la lunga fila di telamoni che sostengono le mensole di basamento della serie di statue del terrazzo.

Passata ai Giovannelli e poi ai Correr, la villa vide un progressivo e lento declino fino a quando i conti Camerini, nuovi proprietari, si impegnarono nella riorganizzazione dell'immenso parco. La progettazione venne affidata nel 1892 agli ingegneri Lupati e Oblach: venne inserita la statua del Cristo delle Acque, opera di Leonardo Bistolfi; venne elevata la montagnola con la grotta adibita a ghiaccia e venne organizzato l'ippodromo. Seguì un nuovo periodo di declino, che vide non solo la drammatica spoliazione degli interni, ma anche l'alienazione di parte del parco. La villa trovò fortunatamente nuovi proprietari, che si impegnarono nella sua sistemazione promuovendo il complesso anche da un punto di vista turistico.

Merita di essere ricordata la "Sala a chitarra ro-

vesciata", che impegna il vano centrale del palazzo, caratterizzata da un'acustica perfetta. Del resto, la passione del Contarini per la musica lo portò a divenire collezionista di strumenti; tuttavia la raccolta è stata dispersa assieme a tanti altri tesori della villa. Fuori dal comune è anche la Galleria delle Conchiglie, interamente tappezzata da disegni geometrici realizzati appunto utilizzando vere conchiglie, pietre laviche e semi. Completa la ricca decorazione lapidea, quella parietale, con affreschi e tele, i cui soggetti danno spesso i nomi alle diverse stanze; l'apparato decorativo ha visto nel corso del tempo l'intervento di Michele Primon (1684), di Girolamo Pellegrini (1684 ca.), di Marzio Moro (1870-1880 ca.), di Vincenzo Torti (1874-1880), di Vittorio Tessari (1890-1900) e di Pietro Pajetta (1900).

Il vasto parco adiacente alla villa, che si estende per oltre 40 ettari, comprende fontane, peschiere seicentesche, aree boschive, viali, radure prative, alberi secolari, un orto botanico, un piccolo lago e una collinetta con ghiacciaia.



264 • Museo Lapidario greco-romano presso Villa Contarini

Via Luigi Camerini, 1 - Piazzola sul Brenta

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 5590238

All'interno della barchessa orientale di Villa Contarini, sono esposti una serie di reperti epigrafici greci e latini, raccolti nel 1700 nel "Museo Naniano" costituito nella Villa Pagani di Legnaro e poi trasferiti a Piazzola sul Brenta agli inizi del 1900 dagli allora proprietari Camerini. Parte della collezione venne tuttavia dispersa dopo la Seconda Guerra Mondiale, anche a causa del pesante stato di abbandono in cui versava la villa. Negli anni Settanta, grazie ai lavori di restauro e catalogazione, si riuscì a recuperare buona parte del materiale perduto e a renderlo nuovamente fruibile al pubblico.

La raccolta è formata da iscrizioni onorarie, votive, sepolcrali e pubbliche, di provenienza

ed epoche diverse. Si tratta perlopiù di reperti provenienti dalle isole greche dello Ionio (come Corfù) e dal Peloponneso meridionale, portati a Venezia durante la dominazione in oriente della Serenissima e raccolti nel corso dei secoli dai collezionisti di nobili famiglie veneziane e padovane. Tra le iscrizioni greche un buon nucleo è costituito da testi funerari e onorari, e si segnala anche un decreto ateniese della fine del II secolo a.C. Tra le iscrizioni latine, più numerose, si trovano stele funerarie, un cippo confinario, testi votivi incisi su diversi supporti, testi onorari, iscrizioni sacre a varie divinità. Uno dei reperti epigrafici più noti, databile al III secolo d.C. e proveniente dalla città di Arbe (Croazia), ricorda Giulia Domna, la moglie dell'imperatore Settimio Severo, indicandola come "madre degli accampamenti".

Sono inoltre presenti alcuni elementi tubulari in trachite, probabilmente pertinenti a un acquedotto di epoca romana.





8 Km 21,00 – All'incrocio tra Via John Kennedy e la SP10, girare a destra e proseguire sulla ciclabile per circa 250 m, fino all'attraversamento regolato da semaforo. Qui svoltare in Via Matteotti e continuare su strade prevalentemente asfaltate facendo attenzione ai punti di svolta segnalati. In alternativa, oltrepassare il ponte sul Brenta che si trova sulla sinistra e seguire il collegamento di 4,5 km che passa accanto a **Villa Breda** (n. 233) prima di arrivare alla **Chiesa dei Santi Lorenzo e Martino** (n. 292 - Ciclovía D, pag. 97) e alla **Villa Mussato, Busetto** (n. 234 - Ciclovía D, pag. 97), entrambe visitabili.



233 • Villa Breda

Via Forese, 57 - Campo San Martino
Fruizione: visibile

Sul sito dell'attuale villa, il catasto austriaco del 1833 registra la presenza di un ampio edificio di rilevanza storica, inglobato e trasformato a seguito di un importante intervento di restauro tardo ottocentesco, che ne modificò l'impianto planimetrico originario, pur mantenendo gli affacci a nord e a sud e inserendo, lungo la recinzione nord, la lunga e articolata barchessa. L'edificio è inserito all'interno di un ampio parco all'inglese, caratterizzato da alberi secolari. La villa è costituita da un corpo centrale a pianta rettangolare sviluppato su tre piani distinti, cui si addossano due corpi laterali simmetrici, articolati in due piani più le soffitte. Il fronte rivolto verso il parco (non visibile quindi dal lato strada) è caratterizzato da un loggiato colonnato

(oggi chiuso da una vetrata) che sostiene il terrazzo su cui si affaccia il salone del piano nobile. Dalla fine degli anni Ottanta, la proprietà dell'immobile appartiene a un ente pubblico, l'ULSS, che ha provveduto alla sua ristrutturazione e al cambio della destinazione d'uso con l'inserimento di uffici amministrativi nelle barchesse e di una struttura di accoglienza per anziani nella villa.



9 Km 21,85 – Imboccare a destra la bretella di collegamento che, ricalcando un buon tratto dell'**Itinerario Treviso-Ostiglia**, consente di arrivare alla **Chiesetta di Via Cocche (o della Madonna della Mercedes)** (n. 370 - Ciclovía D, pag. 98), in 6,1 km. Altrimenti, superare il sottopasso e procedere sul percorso principale, a tratti su strada e a tratti su ciclabile sterrata o asfaltata.



10 Km 25,60 – Continuare dritti sul collegamento che porta al **Santuario della Madonna di Tessara** (n. 304) in 3,2 km; girare a destra, accanto al cimitero, per rimanere sulla ciclovía.



304 • Santuario della Madonna di Tessara

Via Tessara, 10 - Curtarolo, loc. Santa Maria di Non

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 557146;

www.santuarioditessara.org

Il Santuario della Beata Maria Vergine di Tessara si trova in un'area periferica del comune di Curtarolo, nelle immediate vicinanze di un'ansa fluviale del Brenta. La data di edificazione della chiesa è ignota, ma è certo che il titolare del culto fosse originariamente Sant'Egidio. Probabilmente l'edificio era inizialmente legato a un vicino monastero benedettino duecentesco, distrutto poi da Ezzelino da Romano durante le sue scorrerie in territorio veneto. Attorno al Quattrocento, per volere di papa Giulio II, la gestione della chiesa venne affidata alle monache del monastero benedettino di Santa Croce della Giudecca a Venezia, che controllavano e amministravano anche la chiesa di Santa Maria di Non. Nella metà del Cinquecento, la chiesa di Santa Maria di Tessara venne abbandonata poiché quella di Santa Maria di Non, nel frattempo diventata parrocchiale, assorbiva gran

parte delle risorse economiche nella disponibilità delle monache.

Nel 1602, a seguito della sua visita pastorale, Marco Cornaro, vescovo di Padova, ordinò che fossero eseguiti tutti i lavori di restauro necessari affinché la piccola chiesa, caduta ormai in rovina, ritornasse pienamente agibile. Nel 1614, dopo una sua seconda visita presso l'edificio, che versava ancora in pessime condizioni, il vescovo ne ordinò l'interdizione fino all'effettivo termine di tutti i lavori. Sempre per volontà del vescovo, venne realizzata una nicchia lungo il lato nord, per accogliere la statua della Madonna che era posta sull'altare e al suo posto fece collocare quella di Sant'Egidio, l'originario titolare della chiesa. Nonostante ciò, è ancora oggi al culto mariano che si deve la fama e la frequentazione di questo luogo di culto.

Continui lavori di restauro e ampliamento della chiesa vennero condotti a partire dal 1600 fino a oggi.



11 Km 26,50 – Giunti in Via Trevignon-Vaccarino è possibile svoltare a destra per una visita alla **Barchessa di Villa Thiene** (n. 240) e al **Santuario della Madonna delle Grazie** (n. 303), raggiungibili in 2,6 km e 4,4 km, oppure continuare a sinistra, fino all'incrocio con la SP47, per rimanere sul percorso principale.



240 • Barchessa di Villa Thiene

Via Piazzola, 21 - Villafranca Padovana
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 9050980

La barchessa faceva in realtà parte di un più ampio progetto edilizio del 1556, pensato da Andrea Palladio per i conti Thiene, che non fu mai portato a termine. Questo prevedeva originariamente anche la costruzione del corpo centrale della villa, che doveva articolarsi su due piani ed essere caratterizzata da quattro torrette angolari; l'edificio doveva essere poi sostanzialmente circondato da portici, tramite la realizzazione

di due barchesse con quattro forni, unite al corpo centrale residenziale tramite due loggiati curvi. I lavori iniziarono con la costruzione delle strutture di servizio e si fermarono alle fondamenta della casa padronale. Nel XVIII secolo risultavano terminati solo le fondazioni della villa, il muro di cinta e gli edifici di servizio (completo quello nord, non finito quello sud). La barchessa a nord, l'unica struttura oggi visibile, presenta un porticato a cinque forni a tutto sesto, poggianti su pilastri; verso l'interno, al volume principale è stata addossata un'abitazione ottocentesca.



303 • Santuario della Madonna delle Grazie

Via Madonna, 17 - Villafranca Padovana
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 9050506

Il Santuario della Madonna delle Grazie venne edificato nel 1499 sul luogo in cui, nel 1479, stando alla tradizione locale, la Vergine era apparsa a una giovane sordomuta, facendole la grazia della parola. L'allora vescovo di Padova, riconosciuto l'evento prodigioso, concesse la proprietà del terreno su cui era avvenuta l'apparizione ai frati mendicanti di San Girolamo di Fiesole, affinché vi edificassero un santuario. La sua costruzione venne ampiamente finanziata da padre Paolo Zabarella, priore del convento

degli Eremitani di Padova ed esponente di una delle più ricche famiglie padovane dell'epoca. L'edificio presenta una semplice pianta a navata unica e un soffitto a capriate lignee. Affreschi di epoca cinquecentesca raffiguranti i Dodici Apostoli decorano la volta del presbiterio, mentre sulle pareti poste ai lati dell'altare maggiore, si può ammirare l'episodio dell'apparizione mariana che ha dato origine al santuario. Sul retro dell'altare maggiore si trova la piccola statua in marmo raffigurante la Madonna che, secondo la tradizione, venne rinvenuta sul luogo della sacra apparizione.



12 Km 27,05 – Attraversare la SP47 e imboccare il tratto ciclabile asfaltato in direzione di Livenza, oppure deviare verso **Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti** (n. 237), raggiungibile percorrendo non più di 800 m.



237 • Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti

Via Padova - Bassano, 59 - Piazzola sul Brenta, fraz. Vaccarino
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 9624030

La villa cinquecentesca sorge sui resti di una precedente casa tardo-quattrocentesca. Attorno alla fine del Settecento l'edificio venne ristrutturato per conto dell'allora proprietario Gaetano Savonarola. Ulteriori interventi di risistemazione vennero effettuati poi entro la metà dell'Ottocento dai nuovi proprietari dell'immobile: i Trieste (che ingaggiarono, tra l'altro, il celebre architetto Jappelli per la progettazione del nuovo prospetto principale e per la realizzazione del grande e lussureggiante parco).

Il fabbricato, nelle sue forme attuali, si articola su due piani, più il seminterrato e il sottotetto. L'affaccio principale della villa originariamente era rivolto verso il fiume Brenta, ma la costruzione di una nuova strada commerciale (la "regia strada commerciale di Cittadella") tangente al complesso lo rese ingresso secondario; una cancellata tra pilastri marca ancora l'antico ingresso verso il fiume. Proprio a seguito dello spostamento del fronte principale, si resero necessari ulteriori interventi. Come si diceva, fu allora chiamato Giuseppe Jappelli, per la sistemazione della nuova facciata e per riordinare il giardino: venne aperto un nuovo cancello su pilastri decorati da vasi acroteriali, fu sostituita la vecchia barchessa settecentesca e venne sistemato il parco romantico. Il giardino è uno dei punti di forza della villa: il corso d'acqua che lo circonda alimenta un lago artificiale e passeggiando all'interno del parco si incontrano qua e là gazebo, macchie di alberi secolari e prati.

La facciata è abbellita sulla sommità da statue acroteriali raffiguranti Venere, Giunone, Ercole e Flora, opera di Giovanni Bonazza. Il fronte opposto presenta come chiavi di volta masche-

roni al piano terreno (sempre opera di Giovanni Bonazza), e teste coronate al piano superiore attribuite a Tommaso Bonazza. In una fase successiva, vennero aggiunte due ali simmetriche, arretrate rispetto al profilo del corpo principale e prive dell'ultimo piano delle soffitte. Gli interni sono abbelliti da affreschi con immagini allegoriche e scene mitologiche attribuite al lavoro di Giuseppe Graziani e di un suo collaboratore attivo attorno al 1759.





Km 30,70 – Giunti a Limena, oltre il ponte con cui si supera il Canale Brentella, si trova l'incrocio con l'**Anello fluviale di Padova (percorso esterno)**. Da questo punto le due ciclovie condividono lo stesso tracciato fino a Noventa Padovana. Per imbroccarlo è necessario attraversare Via Roma e procedere su Via Bocche fino alla curva a gomito da cui riparte il percorso ciclabile. In questo tratto, la ciclovìa segue il limite settentrionale e orientale del Parco di Punta Speron, correndo in destra idrografica del Brenta fino al ponte della SP46dir. Poco prima del ponte, guardando a destra, si possono intravedere le **Barchesse di Villa Fini** (n. 216 - Ciclovìa E, pag. 118). Oltrepasato il ponte, il tracciato si attesta sul lungargine che corre lungo la sponda sinistra del Brenta.

Km 33,70 – Sulla sinistra del percorso si scorge **Villa Trevisan, Romanin, Gomiero** (n. 250).



250 • Villa Trevisan, Romanin, Gomiero

Via Leonardo Da Vinci, 12 - Vigodarzere, fraz. Saletto
Fruizione: visibile

La villa, di singolare bellezza, risultava di proprietà di Antonio e Pantaleon Trevisan alla metà del Cinquecento; nel 1685 passò, per matrimonio, alla famiglia Pisani, per poi ritornare ai Trevisan fino al 1809, quando divenne di proprietà di Lorenzo Memo.

L'edificio ha pianta quadrata e, in facciata, mostra un caratteristico decoro a riquadri. Gli annessi rustici sui lati nord ed est sono stati irrimediabilmente trasformati in anni recenti (uno addirittura in un negozio con relativa grande vetrina), tanto da far perdere di unitarietà e singolarità l'intero complesso. Il giardino, rivolto verso il fiume Brenta, è piantumato con splendidi alberi d'alto fusto.



Km 36,40 – Puntando ancora una volta lo sguardo a sinistra non si può fare a meno di cogliere il meraviglioso e imponente complesso di **Villa Zigno, detta "La Certosa"** (n. 251).



251 • Villa Zigno, detta "La Certosa"

Via Certosa, 18 - Vigodarzere, loc. La Certosa
Fruizione: visibile

Il complesso nacque come monastero certosino alla metà del Cinquecento. I lavori di costruzione, tuttavia, terminarono solo nel 1623, quando la Certosa risulta finalmente completata e funzionante, con la chiesa, tre chiostri, le celle, il refettorio, la cucina, la barberia e la sala conversi. Dopo la soppressione degli ordini monastici nel 1768, il complesso venne acquistato dai marchesi Maruzzo nel 1770, i quali diedero avvio ai lavori di trasformazione del monastero in residenza. È per questo motivo che la struttura viene oggi catalogata come villa veneta. Verso la fine del Settecento, il complesso passò in mano ai baroni Zigno, che ne fecero la loro residenza di villeggiatura. Durante la Prima Guerra Mondiale le strutture vennero utilizzate come caserma, mentre nella Seconda come polveriera e residenza di senzatetto.

La villa (oggi non accessibile internamente) è a due piani, con fronte principale rivolto a sud-est scandito da sette assi forometriche al piano nobile; le aperture sono architravate e prive di decoro. Dell'originario complesso monastico resta la chiesa: la sua facciata è caratterizzata da un portale inserito in un'edicola tra due colonne con capitello corinzio che sostengono la trabeazione e il timpano; nella lunetta si conserva ancora un lacerto di affresco raffigurante la Deposizione del Cristo tra gli Angeli. All'interno della chiesa, decori sette e ottocenteschi ricoprono le pitture tardo-cinquecentesche; è inoltre presente un pregevole altare in marmo.





13 Km 37,30 – Proseguire dritti sul percorso ciclabile oppure dirigersi verso la **Chiesa di San Martino Vescovo** (n. 365), raggiungibile percorrendo 400 m su strada asfaltata.



365 • Chiesa di San Martino Vescovo

Via Roma, 145 - Vigodarzere

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 8871017;

info@parrocchiavigodarzere.org;

www.parrocchiavigodarzere.org

La chiesa dedicata a San Martino a Vigodarzere, situata a poca distanza dalle sponde del fiume Brenta, viene menzionata per la prima volta in un documento datato al 1297. Le successive testimonianze ricordano i numerosi interventi di restauro e ampliamento effettuati nel corso dei secoli. Agli inizi dell'Ottocento, considerate le

condizioni assai precarie dell'edificio, si decise di demolire la vecchia chiesa per realizzarne una nuova, di dimensioni maggiori. I lavori, che interessarono dapprima il presbiterio, poi la navata, iniziarono nel 1820 e terminarono solamente nel 1878. Al 1870 risalgono gli affreschi che decorano il soffitto della navata e che raffigurano la gloria di San Martino. Al 1901 risale la costruzione del campanile, alto circa 81 metri.



Km 39,00 – Al Ponte sul Brenta di Vigodarzere, l'itinerario del Brenta intercetta il punto di partenza del **Percorso Muson dei Sassi**. Da qui i due percorsi procedono insieme per circa 250 m per dividersi all'altezza del ponte con cui la SR307 supera il corso del Muson dei Sassi.

14 Km 39,25 – Oltrepasato il ponte, svoltare a destra in Via Lungargine del Brenta e procedere sempre dritti mantenendo il fiume alla propria destra. In alternativa, svoltare a sinistra e percorrere il collegamento di 3,6 km diretto a **Villa Da Ponte, Menini** (n. 261 - Ciclovía C, pag. 83).

Km 42,00 – All'altezza di Cadoneghe, poco prima del sottopasso che permette di superare agevolmente la SS307, guardando a sinistra si nota la cinquecentesca **Villa Mocenigo, Foscarini-Nani, Riello Pera** (n. 262).



262 • Villa Mocenigo, Foscarini-Nani, Riello Pera

Via Giuseppe Garibaldi, 3 - Cadoneghe

Fruizione: visibile

La villa nasce nel XVI secolo come casino di caccia, ma è stata successivamente ampliata e trasformata a più riprese, sia con aggiunte volumetriche che decorative. L'attuale edificio, a pianta rettangolare, si sviluppa in maniera longitudinale ed è diviso in tre parti costitutive: il corpo padronale nella sua veste tardo-seicente-

scia, un corpo aggiunto in epoca di poco successiva e infine una barchessa novecentesca.

La facciata della villa si articola su due piani e dà su una corte selciata; il portale d'ingresso, inserito in un'ampia partitura a bugne lisce, è voltato, mentre tutte le finestre sono architravate, con cornici a conci sovrapposti sbazzati. Al piano nobile, la grande porta finestra mediana è archivoltata, abbellita da una testa maschile come chiave di volta. Il salone passante mantiene ancora tracce di decorazione ad affresco alle pareti e al soffitto.



15 Km 44,80 – Attraversare Via Padova e proseguire dritti per continuare sul percorso principale. In alternativa è possibile svoltare a destra per raggiungere la **Chiesa di San Vito** (n. 281), **Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni** (n. 210 - Ciclovía E, pag. 122), **Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana** (n. 211) e la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 279 - Ciclovía E, pag. 122) allontanandosi dal tracciato circa 3,3 km. Seguendo invece la deviazione che ricalca per un tratto il **Percorso Tergola** verso Busa di Vigonza, ovvero girando a sinistra all'incrocio con Via Padova, si raggiungono il **Castello dei Da Peraga (Villa Bettanini)** (n. 268 - Ciclovía C, pag. 79), in 2,7 km, la **Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio** (n. 286 - Ciclovía C, pag. 80), in 2,9 km, e la **Chiesa di Santa Margherita** (n. 284 - Ciclovía C, pag. 80) in 4,7 km.



281 • Chiesa di San Vito

Via Chiesa, 6 - Vigonza, fraz. San Vito

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 625791;

s.vitooltrebrenta@diocesipadova.it

La Chiesa di San Vito è nota dalle fonti sin dal 1171. Inizialmente sottoposta alla Pieve di Torre, diventerà indipendente a partire dal 1583. L'edificio attualmente visibile, che pure nel corso dei secoli ha subito numerosi interventi di

restauro, conserva sostanzialmente il suo aspetto originario.

Uno degli elementi di maggior pregio della chiesa è la secentesca pala d'altare che si trova nel presbiterio. Questa raffigura la Madonna con il Bambino e i Santi Carlo Borromeo (a sinistra), Vito (al centro) e Francesco (a destra). L'opera fu voluta e commissionata dai nobili Giovanni Lusi e la sorella Marta, menzionati nell'iscrizione sottostante.



211 • Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana

Via Valmarana, 10 - Noventa Padovana

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 8952762; 049 625299;

noventapadovana.pd@cert.ip-veneto.net;

info@fondazionevalmarana.it

La villa, di impianto quattrocentesco, sorge probabilmente sui resti di un'antica fortezza che i Padovani avevano costruito a difesa dei propri confini e che la famiglia dei Delesmanini, attorno al Duecento, provvide ad ampliare e trasformare. Nel 1238 il castello venne completamente distrutto per mano di Ezzelino da Romano e un paio di secoli più tardi sullo stesso sito venne per l'appunto edificata la villa. L'edificio venne totalmente restaurato e affrescato dall'architetto e pittore di scuola tiepolesca Andrea Urbani tra il 1762 e il 1773. I rimaneggiamenti interessa-

rono specialmente la forometria, con l'inserimento della grande trifora sul balcone al piano nobile e la modifica delle finestre ai suoi lati, oltreché la decorazione interna ad affresco.

Il complesso è caratterizzato da una sopraelevazione mediana aperta in una trifora e coronata da un timpano triangolare raccordato da volute alla cornice sottostante; al piano terreno è presente la cappella privata fatta allestire, nell'Ottocento, dai Vendramin, in cui era custodita una tela di Palma il Giovane raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi.

Gli interni della villa sono caratterizzati da un profluvio di apparati decorativi sia alle pareti, con stucchi e affreschi, sia a pavimento, decorato con piastrelle dipinte di Delft; al piano nobile i cicli pittorici riproducono finte architetture a colonne in cui sono inseriti paesaggi fantastici, gruppi scultorei in finto bronzo, ma anche fontane e cigni.



16 Km 49,30 – La ciclovía termina in località Oltrebrenta, nel punto in cui Via 4 Novembre attraversa il Naviglio Brenta con un ponte. Da qui prende avvio anche l'ultima deviazione che, in 5,6 km, consente di raggiungere e visitare **Villa Barbariga, Sala, Basaglia** (n. 209 - Ciclovía C, pag. 81).

CICLOVIA B

PERCORSO MUSON DEI SASSI

PARTENZA E ARRIVO

Loc. Pontevigodarzere, Padova - Castelfranco Veneto (TV)

LUNGHEZZA

26 km, di cui 20,5 km in Provincia di Padova

TEMPO DI PERCORRENZA

2 h a una velocità media di 13 km/h

COMUNI INTERESSATI

Padova, Vigodarzere, Campodarsego, San Giorgio delle Perliche, Borgoricco, Camposampiero, Loreggia

ITINERARIO

percorso a prevalenza su pista ciclabile, che si snoda prevalentemente in sommità arginale lungo il corso del Muson dei Sassi

FONDO

70% sterrato
30% asfalto

DIFFICOLTÀ

facile

PARCHEGGIO

sì

ACQUA

sì (km 19,8)

PUNTI DI SOSTA
ATTREZZATI

sì

RACCORDI CON ALTRE
CICLOVIE

Km 0,00 A - Itinerario del Brenta
Km 0,00 E - Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)
Km 9,50 C - Percorso Tergola
Km 16,20 D - Itinerario Treviso-Ostiglia



B

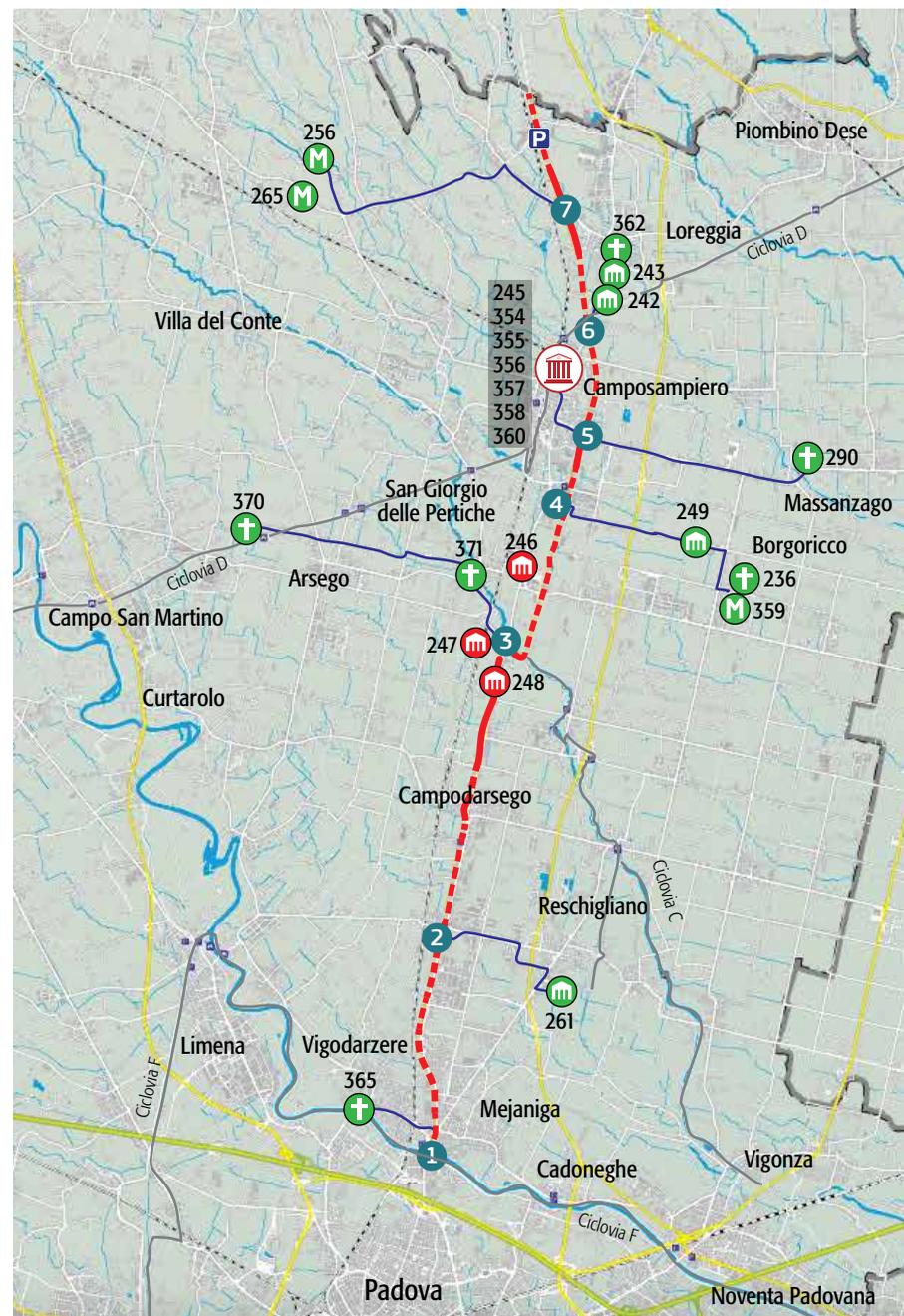
Itinerario e beni culturali

La ciclovia si snoda tra Padova e Castelfranco Veneto seguendo il Muson dei Sassi, un canale artificiale scavato nel corso del Seicento per deviare le acque del Muson verso il corso del fiume Brenta. Il tracciato si attesta per la maggior parte sulla sommità arginale, sfruttando tratti sterrati e asfaltati di piste ciclabili o a prevalenza ciclabile.

A metà circa del percorso si segnala un piccolo chiosco, dove è possibile fare una sosta per rinfocillarsi, e qualche chilometro più avanti una fontana per rimpinguare le scorte d'acqua.

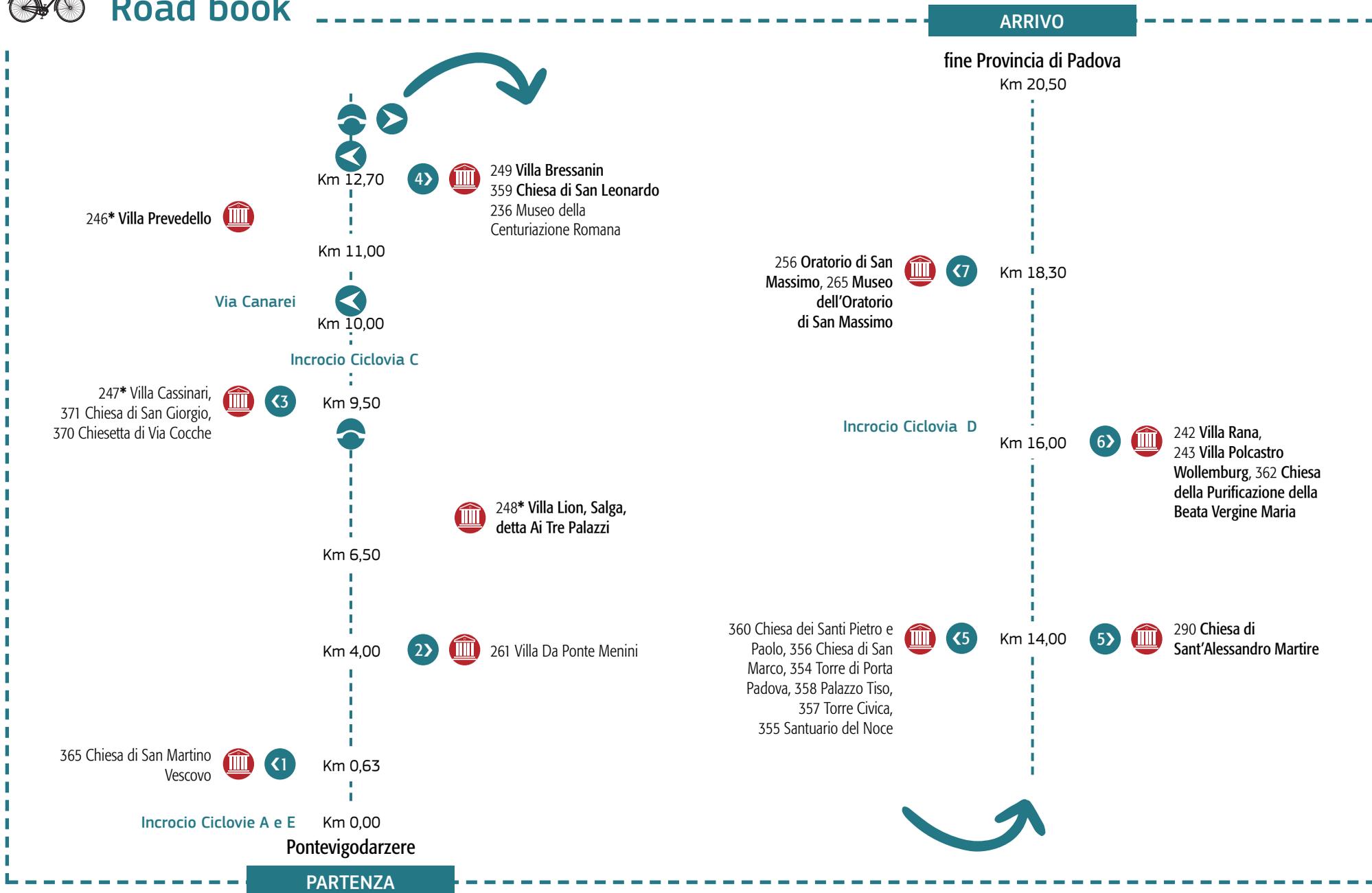
Dalla ciclovia sono visibili siti di rilevante interesse culturale, mentre altri sono raggiungibili abbandonando di tanto in tanto il percorso e seguendo le brevi deviazioni proposte.

Sul Muson dei Sassi presso Campodarsego.





Road book





A Padova, il punto di partenza del **Percorso Muson dei Sassi** si trova nel quartiere di Pontevegodarzere, dove si può giungere sia in bici, percorrendo l'**Itinerario del Brenta** o l'**Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)**, sia in auto. In quest'ultimo caso il veicolo può essere lasciato nel parcheggio (gratuito) di Via Vigodarzere, 100 m a nord del ponte sul Brenta.

Km 0,00 – Da Pontevegodarzere, appena a nord del ponte sul Brenta, imboccare la ciclopedonale di Via Lungargine Brenta verso est, attraversare dopo 200 m circa la SR307 e proseguire in direzione nord mantenendosi lungo la sponda occidentale del Canale Muson dei Sassi.

1 Km 0,63 – Continuare dritti oppure girare a sinistra in Via G. Verdi - Via Roma per raggiungere, in soli 1,3 km, la **Chiesa di San Martino Vescovo** (n. 365 - Ciclovía A, pag. 54).

2 Km 4,00 – Per rimanere sulla ciclovía, attraversare Via Terraglione (SP87) e proseguire dritti su Via Lungargine e Via Muson. Svoltare a destra, invece, e seguire una deviazione di circa 3 km, per giungere a **Villa Da Ponte Menini** (n. 261 - Ciclovía C, pag. 83).

Km 6,50 – Arrivati in Via De Toni (SP70), attraversare la strada e continuare sul lungo rettilo che corre sull'argine a ovest del canale. Dopo circa 2 km, sulla sponda opposta del Muson dei Sassi, si intravede il complesso di **Villa Lion, Salga, detta Ai Tre Palazzi** (n. 248).



248 • Villa Lion, Salga, detta Ai Tre Palazzi
Via del Santo, 97 - San Giorgio delle Pertiche,
fraz. Torre di Buri
Fruizione: visibile

Il complesso, di impianto settecentesco, risulta piuttosto particolare nel panorama architettonico del periodo: rispetto ai modelli classici delle case di campagna, composte da abitazione padronale e annessi rustici (generalmente porticati) collegati a formare un complesso unitario,

la villa appare disarticolata. Il volume dell'abitazione, posta al centro del complesso, viene ripetuto ai lati, quasi a creare delle copie adibite a foresteria e a casa del fattore.

La villa era originariamente a pianta tripartita, con salone centrale e stanze ai lati; tuttavia, i volumi sono stati in seguito modificati e ampliati per essere adeguati alle mutate esigenze abitative. L'antica recinzione in muratura, con pilastri decorati in bugnato a sostegno della cancellata di accesso, è ormai molto degradata.



3 Km 9,50 – Oltrepassare il ponte ciclopedonale che si trova al termine del rettilo. Per mantenersi sul percorso principale, attraversare Via del Santo (SR307) e proseguire dritti per 500 m su Via Pontecanale (breve tratto in cui il percorso coincide con quello del **Percorso Tergola**). In alternativa, svoltare a sinistra e seguire la deviazione che, passando accanto a **Villa Cassinari** (n. 247 - Ciclovía C, pag. 86), permette di raggiungere in 1,9 km la **Chiesa di San Giorgio** (n. 371 - Ciclovía C, pag. 87) e in 6,1 km la **Chiesetta di Via Cocche (o della Madonna della Mercedes)** (n. 370 - Ciclovía D, pag. 98), entrambe visitabili.

Km 10,00 – Svoltare a sinistra in Via Canarei e imboccare il tratto ciclabile che corre questa volta sull'argine a est del canale.

Km 11,00 – Attraversare Via Desman (SP10) e proseguire sempre in direzione nord, mantenendo il canale alla propria sinistra. Dopo 500 m, guardando a sinistra, si possono scorgere le strutture di **Villa Prevedello** (n. 246).



246 • Villa Prevedello

Via Anconetta, 1 - San Giorgio delle Pertiche, fraz. Torre di Buri

Fruizione: visibile

Il complesso, di impianto tardo settecentesco, si affaccia sulla strada principale che collega la statale Padova-Castelfranco con il centro del paese, mentre il parco è rivolto verso il torrente Vandura. Esso sorge nell'area in cui si trovava

la fortificazione Torre de' Burri (da cui il nome della località), costruita per la difesa delle acque dei torrenti (il Vandura appunto e il Musone) che li confluivano in un unico corso.

Al centro del complesso sorge la casa padronale, mentre gli annessi rustici si collocano sui lati est e ovest. La villa presenta la classica pianta tripartita. All'interno sono presenti gli originali solai con travi in legno.



4 Km 12,70 – Giunti alla fine di Via Mario Visentin, per continuare sulla ciclovìa svoltare a sinistra e, oltrepassato il ponte ciclopedonale, girare a destra, attraversare Via Ippolito Nievo e continuare sempre dritti sulla strada che corre lungo la sponda occidentale del Canale Muson dei Sassi.

Al termine di Via Mario Visentin è possibile anche svoltare a destra per imboccare il breve collegamento che porta a **Villa Bressanin** (n. 249), in, 2,9 km, alla **Chiesa di San Leonardo** (n. 359), in, 3,2 km e al **Museo della Centuriazione Romana** (n. 236 - Ciclovìa C, pag. 85), in, 4,3 km.



249 • Villa Bressanin

Via Pelosa, 73 - Borgoricco

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 345 4418830; info@heredia.it

Il grande complesso, conosciuto nel Seicento come "Ca' Balbo", si affaccia direttamente sulla strada ed è composto dalla villa, dalle adiacenze a essa collegate e da due corpi di varia e tarda datazione, posti in maniera ortogonale a definire la grande corte interna; uno di questi due volumi congiunge gli immobili nobiliari a una casa da fattore tardo seicentesca, situata all'interno dell'appezzamento.

La villa, di imponenti dimensioni, si eleva su tre piani e mostra una forometria ampia e varia, incorniciata da modanature in pietra. Al piano nobile, nella fronte che dà verso la strada, è presente un terrazzo su cui si aprono una portafinestra al centro e finestre ai lati. A coronamento dell'edificio è un timpano che doveva essere decorato, secondo un gusto tipicamente barocco, da statue ora perdute. Gli interni della villa non

sono affrescati e non si conservano opere d'arte di particolare pregio. La struttura, di proprietà della Parrocchia San Leonardo di Borgoricco, è oggi casa di riposo per anziani, secondo le volontà testamentarie dell'ultima proprietaria, Annamaria Bressanin.

Ciò che rende speciale il complesso è l'ampio parco, che si estende per una superficie di 20.000 mq, allestito nella seconda metà dell'Ottocento secondo i canoni del giardino romantico e in cui è possibile trovare alberi di notevole pregio (un enorme Cedro *Deodara*, una *Sophora Pendula* e un Cipresso Calvo). Il giardino è racchiuso dalla struttura a "U" della villa, fatto che ha consentito l'instaurarsi di un microclima con temperature mediamente superiori di qualche grado rispetto alla temperatura della campagna circostante. Anche la fauna è piuttosto variegata: oltre a diverse specie di uccelli, è spesso possibile scorgere anche la volpe. Sul fondo a est è ancora visibile la collina del tè, dove i proprietari sorseggiavano la calda bevanda a metà pomeriggio, immersi nel verde.





359 • Chiesa di San Leonardo

Viale Europa, 18 - Borgoricco
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 9336183;
 sanleonardo@diocesipadova.it

La chiesa parrocchiale di Borgoricco, intitolata a San Leonardo, venne eretta nel 1772 sul sito di un precedente edificio di cui non rimane oggi più alcuna traccia. Dedicata al medesimo santo ed esistente almeno dal 1085, questa prima chiesa era probabilmente annessa al castello di Borgoricco e doveva essere piuttosto povera se, come risulta da un documento datato al 1297, le era stata concessa l'esenzione dal pagamento della decima.

La facciata dell'attuale edificio, in stile neoclassico, presenta quattro lesene sorreggenti un timpano con rosone centrale. Il portale sormontato da lunetta dà accesso alla chiesa, caratterizzata da un'unica navata e da altari laterali in marmi policromi.

L'affresco che decora il soffitto della chiesa, raffigurante l'Assunzione della Vergine, è opera dell'artista veneziano Giambattista Canal, datata al 1713. La pala che ritrae il santo cui è dedicata la chiesa, posta sopra uno degli altari laterali, invece, è opera ottocentesca del veneziano Sebastiano Santi.



5 Km 14,00 – Per procedere sulla ciclovía, attraversare Via Bonora e continuare dritti, mentre per arrivare alla **Chiesa di Sant'Alessandro Martire** (n. 290), di impianto medievale, svoltare a destra in Via Straelle San Pietro e seguire la deviazione di 4,8 km dal percorso principale.

Girando a sinistra in Via Bonora e seguendo il tracciato proposto, si giunge, invece, a Camposampiero e ai suoi numerosi siti da visitare (Vedi Ciclovía D): la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 360 pag. 101), dopo 480 m; la **Chiesa di San Marco** (n. 356 pag. 101), dopo 660 m; la **Torre di Porta Padova** (n. 354 pag. 101), a 1,1 km; il **Palazzo Tiso e Torre Civica** (n. 358 e n. 357 pag. 100), a 1,3 km; il **Santuario del Noce** (n. 355 pag. 99), a 1,8 km.





290 • Chiesa di Sant'Alessandro Martire

Via Sole - Massanzago

Fruizione: visitabile con ingresso libero

La prima attestazione scritta di una cappella dedicata a Sant'Alessandro Martire a Massanzago risale alla metà del XII secolo (il documento in cui è menzionata è datato per la precisione al 1181) ma presumibilmente essa fu edificata già nell'XI secolo.

Agli inizi del Quattrocento venne realizzato un campanile, la cui posizione originaria è sottolineata nella facciata della chiesa dal tratto di muratura in laterizi a vista (la restante parte è invece intonacata). Nel 1910 il vecchio campane-

nile venne abbattuto a causa di problemi statici che ne compromettevano seriamente la stabilità e venne ricostruito nella posizione attuale.

Gli archetti pensili visibili in facciata indicano la sopraelevazione della copertura dell'edificio, avvenuta presumibilmente nel XII secolo.

La chiesa, in gran parte ricostruita nel 1620, presenta pianta rettangolare absidata, navata unica con quattro nicchie per ciascuno dei lati lunghi e copertura costituita da capriate lignee.

La consapevolezza dell'inadeguatezza della struttura al numero crescente di fedeli portò la comunità all'edificazione, nel 1956, della nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Pio X e Maria Regina.



6 Km 16,00 – All'altezza di Via Monte Grappa (SR307) si può continuare dritti sulla ciclovìa, dove, percorsi i primi 200 m, si incrocia l'**Itinerario Treviso-Ostiglia** e si intercetta un chiosco ideale per una breve sosta, oppure è possibile svoltare a destra, superare il ponte e seguire il breve collegamento per **Villa Rana** (n. 242), 1 km, **Villa Polcastro Wollemburg** (n. 243), 1,3 km e la **Chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria** (n. 362), 1,7 km.



242 • Villa Rana

Via Roma, 6 - Loreggia

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9304100;

info@comune.loreggia.pd.it

La villa nacque come casa nobiliare verso la fine del Cinquecento: si trattava di una struttura a due piani (più le soffitte), aperta su un ampio giardino e con un'adiacenza verso occidente. Un secolo dopo, alla fine del Seicento, l'edificio subì un forte rimaneggiamento, che portò all'ampliamento verso est, all'aggiunta di un loggiato aperto e di due stanzini sui due piani principali affacciati sul nuovo loggiato. Nell'Ottocento la villa assunse le forme attuali: contestualmente alla chiusura delle porte laterali di accesso alla

loggia, venne completata la decorazione ad affresco e in stucco. Gli eventi bellici del Novecento causarono nuove importanti modifiche ai volumi, con il crollo delle adiacenze a ovest; l'antico giardino sul fronte sud venne invece distrutto dall'urbanizzazione tardonovecentesca.

La villa è contraddistinta da un androne aperto in tre fornici con colonne di ordine dorico, cui si sovrappone un loggiato con colonne ioniche; la cornice di gronda diviene la base del frontone triangolare di coronamento dell'immobile nella zona mediana, con decoro al centro. Negli interni, il ciclo pittorico ottocentesco mostra dodici personaggi in costume entro cornici in stucco; nella stanza a est si trovano due monocromi raffiguranti Dante e Galileo.





243 • Villa Polcastro, Wollemburg

Via Aurelia, 2 - Loreggia
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 366 8955117;
 info@villawollemborg.com

La villa, di impianto cinquecentesco, sorge lungo la strada per Castelfranco. Agli inizi del 1800 l'edificio venne rinnovato tramite importanti lavori di ristrutturazione, che vennero ripresi nel 1818 in occasione del matrimonio tra Girolamo Polcastro e Caterina Querini Stampalia. A questo periodo si deve il rifacimento dei pavimenti e della facciata, unitamente a una serie di interventi sulle adiacenze: il restauro dell'oratorio, la ricostruzione della cedraia settecentesca, la sistemazione della barchessa e la costruzione di due nuovi granai. Per la sistemazione del parco fu chiamato Giuseppe Jappelli, che visitò i possedimenti nel 1818, anche se l'inizio effettivo dei lavori si data solo nel decennio successivo, con la demolizione completa della barchessa cinquecentesca. Le opere di rinnovamento dello spazio verde proseguirono nel 1831, con la demolizione dell'originaria recinzione in muratura; nel

1833 lo scultore Antonio Gradenigo realizzò i giochi d'acqua. A seguito di contrasti per motivi ereditari, la villa passò alla famiglia Lazara, poi ai Querini Stampalia; nel 1870 venne venduta alla famiglia Wollemburg, da cui passò in mano agli attuali proprietari, i Gomiero.

La villa si presenta come un volume compatto, articolato su tre piani, con finestre rettangolari ai livelli abitativi e quadrate nel sottotetto. L'accesso avviene tramite un portale archivolto, affiancato da finestre. Il medesimo schema si ripete al piano nobile, dove tre finestre contigue sono aperte su un poggolo con balaustra in pietra. Addossata al volume principale si erge una struttura simile a una torretta, con arcate a pieno sesto al piano terra, finestre rettangolari ai due piani superiori e oculi nel sottotetto. Le barchesse e le due adiacenze sono poste a nord della villa. Nel grande parco, della progettazione dello Jappelli restano: il laghetto con due isolotti collegati tramite ponticelli rustici, la radura e la ghiacciaia. Il tempio, che contiene le spoglie di Leone Wollemburg e della moglie Alina, venne costruito nel 1932.



362 • Chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria

Piazza Baratella, 15 - Loreggia
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 5790369;
 www.parrocchiadiloreggia.it

L'attuale chiesa intitolata alla Purificazione della Vergine Maria, parrocchiale di Loreggia, venne costruita tra il 1625 e il 1777, sul sito del precedente edificio di culto quattrocentesco, che venne demolito. Rispetto a quest'ultimo, la nuova chiesa, di dimensioni maggiori, venne realizzata secondo un orientamento capovolto, cioè con



7 Km 18,30 – All'incrocio con Via Loreggiola (SP97), attraversare e procedere dritti per rimanere sulla ciclabile, oppure deviare a sinistra per 5,5 km fino all'**Oratorio di San Massimo** (n. 256) e all'omonimo **Museo** (n. 265).



256 • Oratorio di San Massimo

Via Borghetto - Villa del Conte, loc. Borghetto
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 348 4422109; 335 5930093;
 info@chiesettasanmassimo.it;
 www.chiesettasanmassimo.it

Il territorio di Borghetto, com'è confermato dai numerosi ritrovamenti archeologici effettuati nell'area, era frequentato sin dall'Età del Bronzo e continuò a essere abitato anche in epoca romana. Il primo documento che attesta l'esistenza dell'oratorio risale al 1085 (si tratta dell'atto di donazione del terreno da parte delle famiglie dei Da Camposampiero e degli Ezzelini all'Abbazia di San Pietro e Santa Eufemia di Villanova), ma la creazione di un vero e proprio villaggio, sorto attorno a un primo edificio di

l'ingresso rivolto a est. L'edificio presenta navata unica terminante in un'abside semicircolare e due cappelle su ciascuno dei lati lunghi. La facciata, caratterizzata da un frontone curvilineo, venne completamente ricostruita nel 1923. Il campanile, databile al Cinquecento, venne forse eretto al di sopra di una struttura difensiva di età romana, utilizzata dai Camposampiero come punto d'osservazione e di guarnigione per la difesa del castello. La porzione superiore e la cella campanaria vennero aggiunte nel 1736. L'affresco ottocentesco, raffigurante l'Assunzione di Maria che decora il soffitto della chiesa, è opera del pittore veneziano Sebastiano Santi.

culto in corrispondenza del sito su cui poi sarà edificata la Chiesa di San Massimo, risale già all'epoca longobarda. Nel corso dei secoli l'impianto originario dell'edificio ha subito numerose modifiche, ampliamenti e restauri. Al '500 risale per esempio il lacerto di affresco con Cristo Pantocratore che si può oggi osservare sulla volta dell'abside (e venuto alla luce in seguito al restauro degli interni effettuato negli anni Ottanta), mentre al 1706 si data la costruzione del campanile. Nel Seicento anche l'originaria intitolazione dell'oratorio a San Massimo, vescovo martire di Cittanova d'Istria, venne sostituita da quella a San Rocco, protettore dalle pestilenze. All'interno dell'oratorio è stato allestito un piccolo museo in cui sono esposti i reperti rinvenuti nel corso di vari sondaggi archeologici effettuati nei pressi dell'edificio.



265 • Museo dell'Oratorio di San Massimo

Via Borghetto - Villa del Conte, loc. Borghetto
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 348 4422109; 335 5930093;
info@chiesettasanmassimo.it;
www.chiesettasanmassimo.it

Dal 2003 l'Oratorio di San Massimo è sede di un piccolo *antiquarium*. All'interno della chiesa sono infatti esposti i reperti rinvenuti nel corso dei sondaggi stratigrafici effettuati negli anni '70 e '90 nei pressi dell'edificio, che costituiscono la testimonianza materiale della frequentazione continuativa del sito dall'Età del Bronzo all'Ottocento.

All'epoca della fondazione dell'oratorio (VI-I-VIII secolo d.C.) risalgono le due lastre erratiche esposte accanto all'altare, che costituiscono peraltro i due pezzi di maggior pregio dell'intera esposizione. Si tratta di lastre in pietra di Nanto, recanti decorazioni incise raffiguranti rispettivamente un orante e un agnello crocifero, entrambi motivi riferibili al culto ariano e provenienti dal sito o dalle sue immediate vicinanze.

Tra i reperti di epoca romana sono invece esposti mattoni bollati e graffiti e un'urna cineraria di II-III secolo d.C., che testimonierebbe l'esistenza di una vicina area di necropoli.



Km 19,80 – Si trova prima una fontana d'acqua e, pochi metri dopo, l'attraversamento di Via Monte Grappa che invita a procedere ancora una volta dritti lungo la sponda occidentale del canale.

Km 20,50 – Termina il tratto in Provincia di Padova, ma il percorso prosegue in Provincia di Treviso fino a Castelfranco Veneto.

CICLOVIA C

PERCORSO TERGOLA

PARTENZA E ARRIVO

Loc. Busa, Vigonza - Loc. Torre di Burri, San Giorgio delle Pertiche

LUNGHEZZA

16,7 km

TEMPO DI PERCORRENZA

1 h 20 min a una velocità media di 13 km/h

COMUNI INTERESSATI

Vigonza, Campodarsego, Borgoricco,
San Giorgio delle Pertiche

ITINERARIO

percorso lungo il corso del Tergola su ciclabile,
prevalentemente sterrata, e in parte su strada asfaltata

FONDO

66% sterrato
34% asfalto

DIFFICOLTÀ

facile

PARCHEGGIO

sì

ACQUA

sì (km 13,4)

PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI

sì

RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE

Km 0,00 A - Itinerario del Brenta
Km 0,00 E - Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)
Km 15,65 B - Percorso Muson dei Sassi

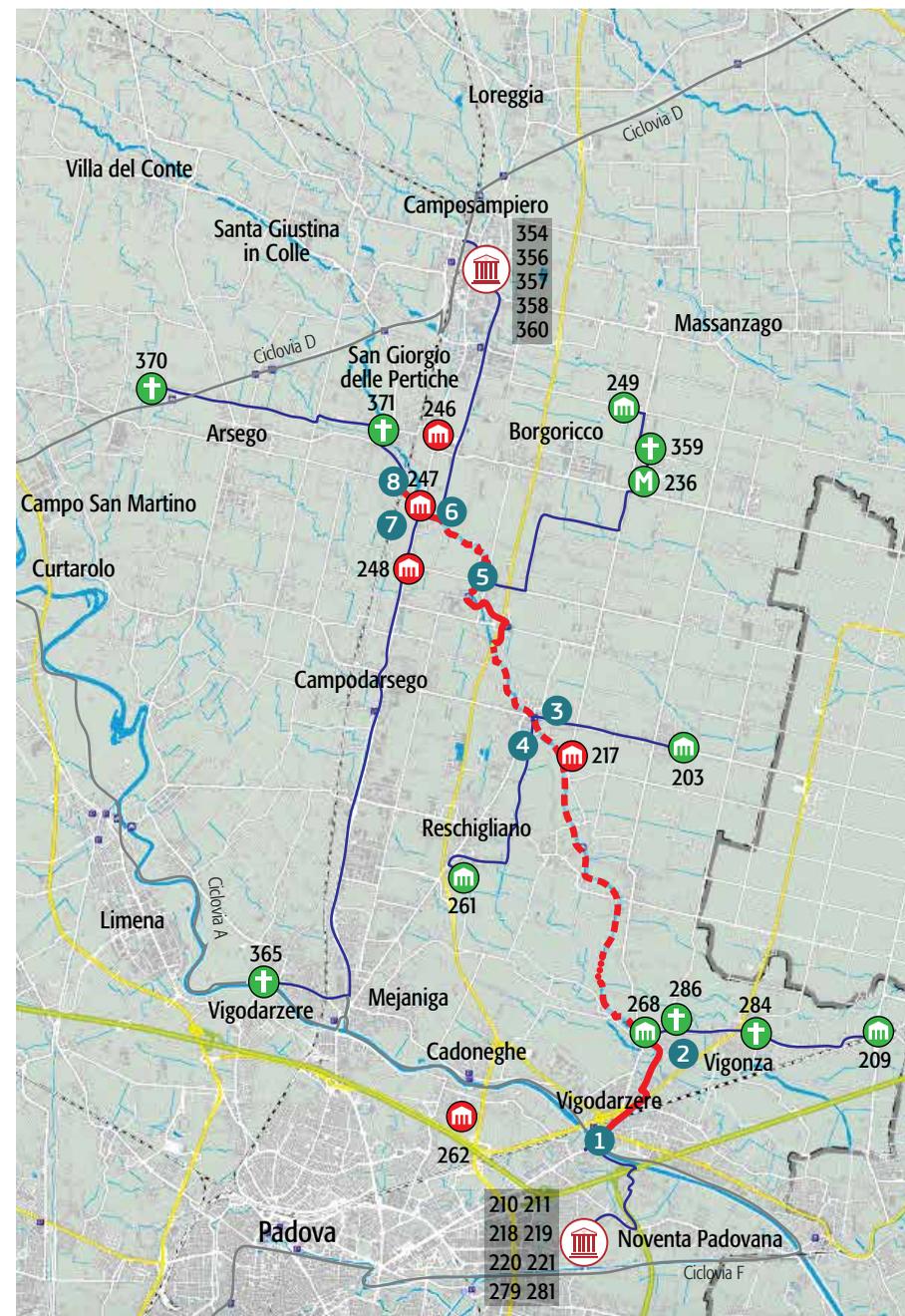


C

Itinerario e beni culturali

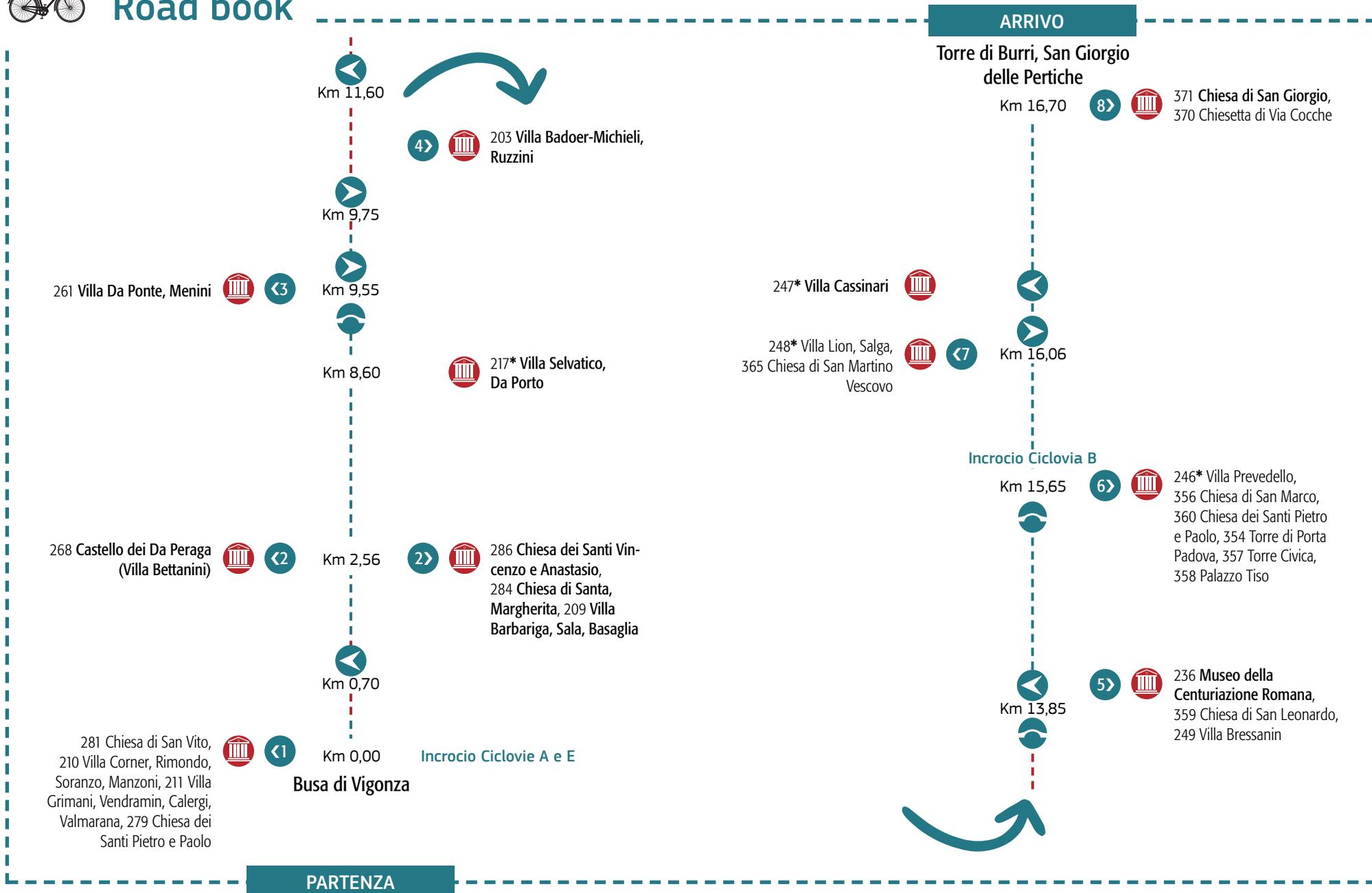
Questo percorso ciclabile risale il sinuoso corso del fiume Tergola, che sgorga a Onara, nei pressi di Cittadella, e si riversa nelle acque del Brenta. Percorrendone gli argini in bicicletta, ci si immerge completamente nel verde della campagna padovana, abitata e sfruttata dall'uomo dall'epoca romana a quella medievale e moderna. Le chiese e le splendide ville venete che si possono ammirare o visitare lungo il percorso, la torre campanaria di San Giorgio delle Pertiche (unica testimonianza conservatasi del castello medievale di cui era parte) e l'agro centuriato di Borgoriccio permettono, mano a mano che si risale il Tergola in sella alla bicicletta, di effettuare un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo.

Lungo il tracciato si segnala la presenza di diversi punti di sosta attrezzati con panchine e di una fontana, nonché di due incroci con altre ciclovie: in loc. Burri, con il Percorso Muson dei Sassi e in loc. Busa, con l'itinerario del Brenta e l'Anello fluviale di Padova (percorso esterno). Punti di ristoro possono essere rintracciati nelle località attraversate o facilmente raggiunti deviando leggermente dal percorso.





Road book





Il **Percorso Tergola** inizia in località Busa di Vigonza, dove si può giungere in bicicletta, percorrendo l'**Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)** o l'**Itinerario del Brenta**, oppure in auto, che può essere posteggiata nel vicino parcheggio gratuito di Via IV Novembre.

1 Km 0,00 – Da Busa, appena oltre il ponte sul Brenta, procedere su Via Padova, in parte su corsia ciclabile e in parte su strada asfaltata, per circa 700 m, fino al sottopasso ciclopedonale che consente di superare la linea ferroviaria. Per chi volesse iniziare con la visita di una serie di beni di rilevante interesse si consiglia, invece, di oltrepassare il ponte sul Brenta e seguire la deviazione che, in soli 3,5 km, consente di raggiungere la **Chiesa di San Vito** (n. 281 – Ciclovía A, pag. 55), **Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni** (n. 210 – Ciclovía E, pag. 122), **Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana** (n. 211 – Ciclovía A, pag. 56) e la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 279 – Ciclovía E, pag. 122).

Km 0,70 – Superare il sottopasso e procedere sempre dritti sulla ciclabile di Via Giuseppe Garibaldi e Via del Commercio. Alla rotonda svoltare a sinistra in Via Pio XII e, dopo 100 m, imboccare Via Giovanni XXIII a destra. Da qui continuare dritti sulla ciclabile che segue Via Paolo VI fino al ponte sul fiume Tergola, superarlo e svoltare a sinistra in Via Argine Sinistro.

2 Km 2,56 – Per rimanere sul percorso principale, procedere dritti sulla ciclabile sterrata mantenendo il corso del Tergola alla propria sinistra. In alternativa svoltare a sinistra per percorrere la deviazione di 1 km fino al **Castello dei Da Peraga (Villa Bettanini)** (n. 268), oppure girare a destra e imboccare la bretella che permette di raggiungere, dopo soli 400 m, la **Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio** (n. 286), in 2,2 km la **Chiesa di Santa Margherita** (n. 284) e in 4,3 km anche **Villa Barbariga, Sala, Basaglia** (n. 209).



268 • Castello dei Da Peraga (Villa Bettanini)

Via Arrigoni, 1 - Vigonza, fraz. Peraga

Fruizione: visitabile

Contatti: 049 8090211; 049 8090325;

www.castellodiperaga.it

La prima menzione di un castello a Vigonza, in località Peraga, risale al 1258 ma non è da escludere l'ipotesi che esso esistesse già in epoca precedente. Nella fase d'impianto, doveva essere costituito da una semplice struttura dotata di aggere, circondata da un fossato e difesa da una palizzata lignea. La cinta muraria venne aggiunta solo successivamente. Nel 1319 il castello venne raso al suolo dai Carraresi che vi appiccarono un incendio, ma venne in seguito ricostruito.

Nel corso dei secoli successivi, il castello, che progressivamente perse il suo carattere difensivo

e venne convertito in sontuoso palazzo, vide il susseguirsi di diversi proprietari, tra cui la ricca famiglia veneziana dei Michelis, che lo sfruttò come residenza estiva. I Bettanini furono gli ultimi ad abitarvi, prima che il castello e le sue proprietà fossero acquisite dal Comune di Vigonza. La "Villa Bettanini" (l'altro nome con cui ancora oggi è conosciuto il castello) è visitabile in occasione delle manifestazioni culturali che si organizzano al suo interno e nel grande parco.





286 • Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio

Via Cardinal Bonaventura da Peraga, 7 - Vigonza, fraz. Peraga

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 8095752;

parrocchiadiperaga@gmail.com

I primi documenti che attestano l'esistenza di una chiesa dedicata a Sant'Anastasio in località Peraga risalgono al 1159. La titolazione anche a San Vincenzo è documentata invece solamente a partire dal 1572.

A seguito del crollo del campanile, avvenuto nel 1802, si resero necessari lavori di ricostruzione che interessarono tutto l'edificio e che vennero completati solo nel 1820. Ulteriori interventi edilizi vennero effettuati tra gli anni '30 e '60

del Novecento. La chiesa venne allora dotata di una nuova abside, di cappelle laterali e di una nuova facciata e venne inoltre avviato il restauro degli altari settecenteschi.

Degna di nota è la pala d'altare conservata all'interno, attribuita alla bottega di Tiziano Vecellio, datata tra il 1590 e il 1610 e raffigurante l'Assunzione di Maria.



284 • Chiesa di Santa Margherita

Via Carpane, 1 - Vigonza

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 8095011

La Chiesa di Santa Margherita di Vigonza venne acquisita nel 1138 dal monastero di San Cipriano di Murano e, nel 1478, passò a quello delle monache benedettine di Santa Maria della Misericordia di Padova. Nel 1821 l'edificio, diventato inadeguato a ospitare il gran numero di fedeli che vi si raccoglievano, venne demolito e ricostruito (il campanile, invece, resta ancora oggi quello quattrocentesco). Il progetto per la realizzazione della nuova chiesa venne affidato al celebre architetto Giuseppe Jappelli, che disegnò e fece costruire un edificio a pianta circolare. La chiesa venne però abbattuta poco dopo (per gravi problemi strutturali) e la ricostruzione fu questa volta affidata all'ingegnere Jacopo Sacchetti. I lavori iniziarono nel 1834 e furono

portati a termine nel 1837. A seguito dei danni subiti durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, si resero necessari ulteriori interventi sull'edificio: la chiesa venne ampliata e dotata di quattro cappelle laterali che oggi ospitano il battistero e gli altari.

Al 1434 risale il crocifisso ligneo scolpito da Nicolò Baroncelli, allievo di Brunelleschi, conservato all'interno. Sempre al XV secolo sono datati anche gli affreschi del presbiterio, raffiguranti Cristo Redentore, Santa Caterina d'Alessandria (a destra) e Santa Margherita d'Antiochia (a sinistra).



209 • Villa Barbariga, Sala, Basaglia

Via Carpane, 103/107 - Vigonza

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 041 5701877

Il complesso, eretto verso la fine del Cinquecento, è composto da un corpo abitativo, dagli annessi rustici (collegati al corpo padronale tramite volumi più tardi), dalla cappella dedicata all'Immacolata Concezione, dal parco, da una grotta artificiale e da un capitello parimenti dedicato al culto mariano; il tutto è racchiuso da un muro di cinta settecentesco.

La villa, a pianta quadrata e tradizionalmente tripartita, presenta in facciata un portale d'ingresso archivoltato con mascherone in chiave di volta di pregevole fattura; al centro, l'edificio è coronato da un timpano triangolare, sormontato a sua volta da tre statue acroteriali. Gli interni presentano decorazioni parietali tardo settecentesche, pavimenti in terrazzo alla veneziana, tre camini in breccia e un quarto (del XVI secolo) decorato da volute.

I corpi rustici, posti ai lati della villa, sono sistemati a formare un volume a "U": si articolano su due piani, raggiungendo tuttavia una quota leggermente inferiore rispetto al corpo padronale. Il parco è molto ampio e, mancando una precisa impostazione progettuale alla base, gli arredi scultorei – databili dal 1300 al 1800, tra cui vale la pena ricordare una statua di Ercole con il leone e una di Flora a grandezza naturale – non sono collegati a specifici percorsi con

punti focali. La grotta artificiale, posta nella parte orientale accanto alla recinzione, era un tempo utilizzata come ghiacciaia; su di essa si imposta un belvedere: si tratta di un edificio eclettico, simile a un pergolato, cui si accede tramite una rampa.

La cappella, con doppio accesso di cui uno aperto al pubblico dalla strada e uno privato dalla villa, conserva al suo interno una pala d'altare tardo settecentesca, oggetto di varie e maldestre ridipinture.



Km 6,80 – Procedendo sul percorso ciclabile sterrato che si snoda lungo il fiume Tergola, si incontra un'area attrezzata per la sosta.

Km 8,60 – Poco prima della frazione di Sant'Andrea, dalla pista è possibile scorgere alla propria destra **Villa Selvatico, Da Porto** (n. 217).



217 • Villa Selvatico, Da Porto

Via Pietro Selvatico, 1 - Vigonza,
fraz. Codiverno

Fruizione: visibile

Il complesso si compone di una villa padronale, di una barchessa e di annessi rustici inseriti

all'interno di un ampio parco-giardino. La villa, costruita a cavallo tra il 1400 e il 1500, ha pianta rettangolare e nel Settecento fu ampliata e unita alla barchessa. All'interno, nel piano nobile, si mantengono gli originali solai in legno "alla sansovina" (dotati di assi allineate parallelamente all'andamento delle travi principali).



3 Km 9,55 – Una volta attraversato il ponte ciclopedonale che si trova alle spalle della chiesa, svoltare a destra per continuare sul percorso ciclabile e raggiungere un vicino punto di sosta con panchine, oppure girare a sinistra per percorrere la pista che, in 3,9 km, porta a **Villa Da Ponte, Menini** (n. 261) lungo il corso del Tergola Vecchio.



261 • Villa Da Ponte, Menini

Via Roma, 72 - Cadoneghe, fraz. Reschigliano,
loc. Ca' Ponte

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 8876822; 049 8870443;

349 4260853; 335 7180860;

info@villadaponte.it

Il complesso è frutto dell'ampio rimaneggiamento settecentesco di una preesistenza seicentesca, che il nuovo gruppo di immobili ingloba senza coprirne totalmente la traccia. I lavori vennero avviati per volere di Nicolò da Ponte, con la costruzione di nuove strutture: la cappella, consacrata nel 1759, e la peschiera, oggi non più visibile, per la quale nel 1758 venne richiesta l'investitura delle acque provenienti dal fiume Tergola a S. Andrea.

Oggi il complesso ha una pianta a forma di "U", aperta verso il fronte strada; la facciata principale era in origine quella rivolta a sud, con la consueta disposizione est-ovest del fabbricato. Questa è inquadrata dai pilastri della cancellata posta lungo il corso d'acqua ed è divisa in cinque assi forometrici, con portale al centro

e doppie finestre ai lati. Tutte le aperture sono contornate in pietra: quelle al piano terra risultano semplicemente architravate, mentre al piano nobile hanno architrave sormontato da un timpanetto alternativamente ad arco e triangolare; l'asse centrale è occupato da un portale archivolto. Le aperture al primo piano danno su balaustre a colonnine.

Per quanto riguarda gli interni, particolarmente pregevole è la stanza della musica, a doppio piano e contornata da una splendida balaustra lignea. Al centro del soffitto è affrescato l'incontro tra Nicolò da Ponte, in veste di guerriero, e la personificazione della Fama; alle pareti, entro finte architetture, si trovano le immagini allegoriche delle quattro stagioni.

I corpi rustici si elevano per due piani, con interni caratterizzati da intelaiatura lignea di sostegno al tetto, realizzato in capriate semplici.

L'oratorio, infine, occupa la testa del corpo posto a nord: esso è dotato di un piccolo campanile a tre aperture, di una fronte inquadrata da lesene con capitello e architrave sul quale poggia il timpano triangolare. L'interno è diviso in due aule separate da lesene.





4 Km 9,75 – Attraversare Via Caltana, superare il ponte sul Tergola che si trova a destra e imboccare subito a sinistra il percorso ciclopedonale sterrato che segue l'andamento del corso d'acqua. In alternativa, anziché attraversare la strada, svoltare a destra in direzione di Villanova di Camposampiero e procedere per 2,6 km per una visita a **Villa Badoer-Michieli, Ruzzini** (n. 203).



203 • Villa Badoer-Michieli, Ruzzini

Via Caltana, 156 -
Villanova di Camposampiero
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 9222111;
cultura@comune.villanova.pd.it

La villa nasce nel Cinquecento come "casa da stazio" per i soggiorni estivi della famiglia Badoer: i nobili veneziani sin dal Trecento possedevano infatti numerosi terreni nella campagna posta nell'area nord tra le Province di Padova e Venezia. L'edificio, a pianta rettangolare, era elevato su due piani e coperto da un tetto a doppio spiovente.

Il complesso venne poi sistemato e ampliato nel Settecento, con l'aggiunta di due ali laterali, leggermente arretrate, e con l'inserimento del loggiato timpanato su quello che divenne il fronte principale; al loggiato si accede attraverso due scale opposte a doppia rampa. All'interno, il salone centrale del piano nobile presenta un ricco ciclo di affreschi di scuola cinquecentesca, con raffigurazioni di battaglie della Serenissima sullo sfondo di isole dalmate, di cui probabilmente fu protagonista Marco Ruzzini, capitano di mare: due scene sono dedicate a un animato scontro navale; altre due immagini raffigurano il rientro delle navi, prima attraverso il mare, poi all'ingresso di Venezia; infine, dopo una scena di vita veneziana con una nobildonna che sale su una gondola, l'ultimo grande affresco restituisce l'immagine dell'approdo delle galee alla riva di Piazza S. Marco, con il capitano ac-

colto dal Doge, da alcuni uomini di governo e dalla folla di nobili e popolani che osservano il bottino di guerra, composto da numerose casse traboccanti di oggetti preziosi.

Accanto alla villa, sul lato ovest, si trova l'oratorio intitolato a San Domenico, che oggi è divenuto un monumento dedicato ai caduti. Fu probabilmente fatto costruire da Domenico Ruzzini, podestà di Brescia nel 1620, e venne decorato da pitture ad affresco, forse eseguite dallo stesso artista che operò nella villa; attualmente le pareti sono ricoperte da intonaci policromi a marmorino a motivi geometrici, mentre le due pale eseguite per l'altare sono conservate in Villa Ruzzini.



Km 11,60 – Al termine del tracciato ciclabile, svoltare a sinistra in Via Dosso e percorrerla fino all'incrocio con Via Due Capitelli. Qui imboccare il cavalcavia e procedere su strada asfaltata fino alla rotonda, proseguire a sinistra su SP34 per pochi metri e, oltrepassato il ponte, svoltare a destra in Via Panigale per circa 250 m, ossia fino al punto in cui si trova una piccola chiesa e, accanto a quest'ultima, una fontana, un'area per la sosta e l'inizio di un altro tratto ciclabile sterrato.

5 Km 13,85 – Oltrepassare il ponte e svoltare a sinistra per continuare sulla ciclabile sterrata che corre lungo il corso d'acqua, oppure avanzare dritti seguendo la deviazione diretta a Borgoricco e, in particolare, al **Museo della Centuriazione Romana** (n. 236), alla **Chiesa di San Leonardo** (n. 359 – Ciclovie B, pag. 66) e a **Villa Bressanin** (n. 249 – Ciclovie B, pag. 65), raggiungibili in non più di 6,8 km.



236 • Museo della Centuriazione Romana

Viale Europa, 12 - Borgoricco
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 9337931; 049 9336321;
320 6192757;
museo@comune.borgoricco.pd.it

Il nuovo museo di Borgoricco, inaugurato nel 2009, nasce dalla volontà di presentare il fenomeno storico della centuriazione, ossia il tipico sistema romano di suddivisione agraria. Il complesso sorge proprio in una delle aree in cui le tracce delle antiche divisioni agrarie sono documentate con maggiore evidenza. Tramite una ricca esposizione di materiali archeologici rinvenuti nel territorio a nord-est di Padova, vengono illustrate le caratteristiche topografiche e insediative delle aree divise dagli agrimenso-ri romani. Recentemente, la collezione si è arricchita grazie all'acquisizione di nuovi reperti provenienti da scavi archeologici effettuati nel territorio di Borgoricco: alcuni di essi, come gli strigili in bronzo o le lastre architettoniche in terracotta decorate a rilievo da motivi vegetali, sono particolarmente pregevoli. Il percorso espositivo si articola in quattro sale tematiche (la sala verde, la sala arancione, la sala rossa e

la sala azzurra), caratterizzate da ricostruzioni scientifiche e pannelli esplicativi utili per un inquadramento del fenomeno, partendo dall'indagine del rapporto con il territorio: sono infatti spiegate le modalità e le forme della ripartizione dei terreni nel processo di centuriazione, con una serie di manufatti che documentano gli insediamenti della zona sia con grandi ville rustiche (particolarmente importante quella di Stralle a Camposampiero), sia con piccole fattorie o semplici nuclei abitativi. Gli oggetti esposti sono soprattutto di uso domestico e artigianale (anfore, macine, pesi da telaio, lucerne, contenitori fittili) relativi a un arco di tempo che va dal I al IV secolo d.C. A testimonianza delle intense attività commerciali sono poi una stadera in bronzo e numerose monete; altrettanto significativi sono i materiali edilizi, tra cui in particolare i laterizi anche con bolli. Non mancano manufatti a funzione decorativa (come una mano in bronzo o un'erma bifronte), che ornavano probabilmente le parti residenziali delle più ricche dimore extraurbane. Fanno invece riferimento all'area delle necropoli rurali di Borgoricco e del territorio nord-orientale del municipio di Padova alcune stele e cippi di recinti funerari.



6 Km 15,65 – All'altezza del ponte, procedere dritti su Via Ponte Canale per rimanere sul percorso principale, oppure svoltare a destra e seguire il tratto del **Percorso Muson dei Sassi** che corre in sommità arginale e conduce a Camposampiero. Seguendo la deviazione, dopo circa 1,5 km, si scorge a sinistra **Villa Prevedello** (n. 246 – Ciclovía B, pag. 64) e, proseguendo per altri 4 km, si raggiungono la **Chiesa di San Marco** (n. 356 – Ciclovía D, pag. 101), la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 360 – Ciclovía D, pag. 101), la **Torre di Porta Padova** (n. 354 – Ciclovía D, pag. 101), la **Torre Civica** (n. 357 – Ciclovía D, pag. 100), e **Palazzo Tiso** (n. 358 – Ciclovía D, pag. 100), tutti visitabili.

7 Km 16,06 – In località Torre di Burri, svoltare a destra in Via del Santo e dopo 100 m imboccare Via Anconetta a sinistra, passando davanti a **Villa Cassinari** (n. 247). In alternativa, attraversare Via del Santo, superare il ponticello ciclopedonale e seguire il collegamento di 10,21 km che, ricalcando un tratto del **Percorso Muson dei Sassi**, consente di vedere dall'esterno **Villa Lion, Salga, detta Ai Tre Palazzi** (n. 248 – Ciclovía B, pag. 63) prima di giungere alla **Chiesa di San Martino Vescovo** (n. 365 – Ciclovía A, pag. 54).



247 • Villa Cassinari

Via Roma, 3 - San Giorgio delle Pertiche,
fraz. Le Caselle
Fruizione: visibile

La villa sorge in località Torre di Burri, dove in epoca medievale era stato eretto un torrione posto in difesa strategica del punto d'incontro del Tergola, del Vandura e del Muson dei Sassi. Appartenuta alla famiglia Burri per qualche tempo, la torre venne distrutta dai Veneziani nel 1517.

Oltre alla villa padronale e agli annessi rustici, fa parte del complesso anche un oratorio: abbellito dal campanile, ha la facciata decorata da due lesene laterali che sostengono la trabeazione e il timpano.

La villa, caratterizzata dalla classica tripartizione della pianta, si articola su due piani (più le soffitte) e ha i fronti simmetrici (l'uno rivolto verso il fiume, l'altro verso la corte interna) scanditi da sette aperture tutte architravate: sono rettan-

golari quelle ai piani principali e quadrate quelle nel sottotetto. Fa eccezione la portafinestra che illumina il salone passante al piano nobile, archivoltata e aperta su un balcone in pietra. A coronamento dell'edificio è un frontone, abbellito da vasi acroteriali. I volumi rustici presenti all'interno della corte, ampliati e trasformati nel corso del tempo, hanno perduto i caratteri stilistici originari.



8 Km 16,70 – La ciclovía termina oltre il sottopasso ciclabile di Via Anconetta. Da qui, svoltando a destra in Via Pinaffo, è possibile seguire il percorso che conduce alla **Chiesa di San Giorgio** (n. 371), in 1,3 km, e alla **Chiesetta di Via Cocche (o della Madonna della Mercedes)** (n. 370 – Ciclovía D, pag. 98), in 5,5 km.



371 • Chiesa di San Giorgio

Via Canonica, 2 - San Giorgio delle Pertiche
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5747003;
s.giorgiopertiche@diocesipadova.it;
www.parrochiadisangiorgiodellepertiche.com

Un documento datato al 1297 attesta la presenza di una pieve sul sito dove attualmente sorge la Chiesa Arcipretale di San Giorgio. Del precedente edificio medievale non resta oggi più nulla: quello attuale, nel suo impianto generale, risale infatti al XIX secolo, mentre le navate laterali sono un'aggiunta novecentesca. All'interno sono conservate tre tele firmate da Palma il Giovane e datate alla fine del Cinquecento, raffiguranti alcuni significativi episodi della vita di San Girolamo.

La massiccia torre campanaria è l'unica ancora in piedi delle quattro originarie, appartenenti al mastio del castello che qui sorgeva in epoca medievale. Con i suoi 38 metri d'altezza, è la sola sopravvissuta alla distruzione operata dai Veneziani nel XV secolo.

Il castello, difeso da un'alta cortina muraria, torrioni, terrapieni e un fossato alimentato dalle acque del Tergola, fu fatto costruire attorno alla metà dell'XI secolo dall'allora vescovo di Padova, Bernardo, che lo affidò poi alla gestione dei signori da Marostica.

Nel 1222 presso il castello venne ospitato il cardinale Ugolino, giunto in questo luogo, su incarico diretto del papa (Onorio III), per chiedere al vescovo Giordano un appoggio fi-

nanziario per la crociata in Terra Santa. Proprio a questo importante evento storico fanno riferimento i simboli raffigurati ancora oggi sullo stemma del Comune di San Giorgio delle Pertiche: una mitra (emblema papale per eccellenza), il monte Calvario con la croce di Cristo (in riferimento alla Terra Santa) e due monete d'oro (rimando alla richiesta di finanziamento per la spedizione).





CICLOVIA D

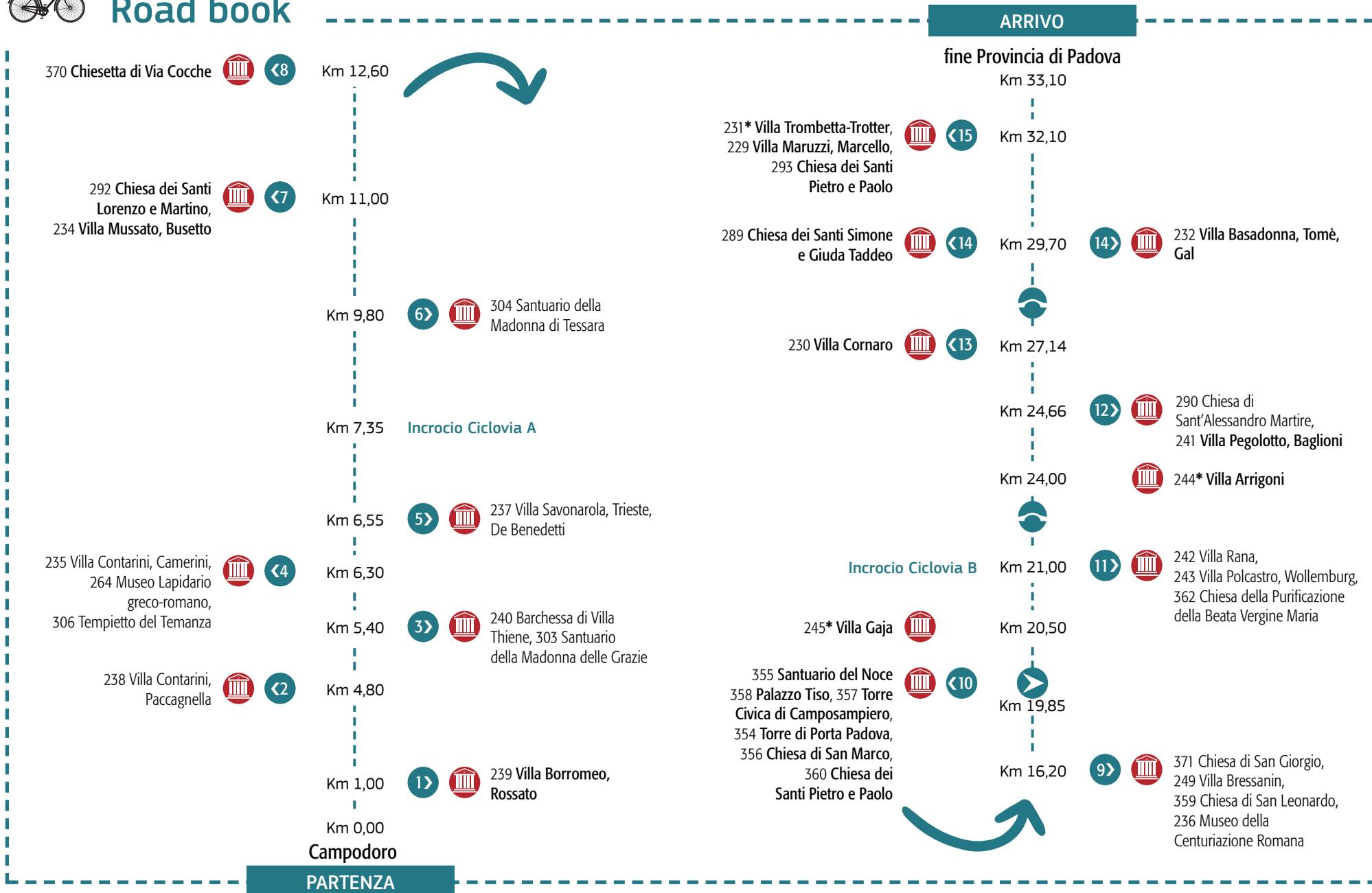
ITINERARIO TREVISO-OSTIGLIA (15)

PARTENZA E ARRIVO	Montegalda (VI) - Treviso
LUNGHEZZA	56 km, di cui 33 km in Provincia di Padova
TEMPO DI PERCORRENZA	2 h 30 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Campodoro, Piazzola sul Brenta, Campo San Martino, Curtarolo, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Camposampiero, Loreggia, Piombino Dese, Trebaseleghe
ITINERARIO	percorso ciclabile
FONDO	1% sterrato 99% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	sì (km 29,70)
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	sì
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 7,35 A - Itinerario del Brenta Km 21,00 B - Percorso Muson dei Sassi

D



Road book





In Provincia di Padova, si consiglia di iniziare a percorrere l'**Itinerario Treviso-Ostiglia** dal punto di accesso che si trova a Campodoro, all'incrocio tra Via Municipio e Via Palazzon, dove è possibile posteggiare l'auto nel parcheggio gratuito che si trova a ridosso del percorso ciclopedonale. Inoltre la pista è raggiungibile in bicicletta anche dal centro di Padova, percorrendo il **Percorso Muson dei Sassi** o l'**Itinerario del Brenta**, che intercettano la Treviso-Ostiglia rispettivamente al km 7,35 e al km 21,00 del tratto in Provincia di Padova.



L'inizio della ciclovia.



1 Km 1,00 – Nel Comune di Campodoro, all'incrocio tra Via Municipio e Via Palazzon, imboccare verso est la ciclovia asfaltata e procedere in direzione di Treviso, oppure seguire la deviazione di 7,7 km che porta a **Villa Borromeo, Rossato** (n. 239).



239 • Villa Borromeo, Rossato

Via Lissaro, 8 - Villafranca Padovana,
fraz. Ronchi di Campanile
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 9070344

La villa, di impianto tardo seicentesco con modifiche effettuate durante l'Ottocento, si compone del corpo padronale e delle sue adiacenze rustiche: le barchesse originariamente porticate, le stalle e la casa del fattore, costruite in aderenza ai fianchi del volume padronale; altri edifici di varia epoca sono inseriti nell'ampia campagna circostante di pertinenza. Davanti alla villa si apriva l'ampia corte lastricata a servizio della

campagna. I lavori ottocenteschi portarono alla costruzione dei nuovi volumi a uso agricolo e al tamponamento delle arcate a tutto sesto delle barchesse, adibite alla nuova funzione abitativa. La villa oggi ha pianta quadrangolare tradizionalmente tripartita e si articola su due piani; la chiesetta, ancora presente in un catasto napoleonico, venne parzialmente demolita e trasformata in casa del fattore.

Il complesso venne fatto edificare dalla famiglia milanese dei Borromeo; nella seconda metà del Settecento venne venduto alla famiglia veneziana, di origini fiamminghe, dei Vanxèl e dall'Ottocento in poi passò in mano a diversi proprietari (i Favarella, i Rigo, i De Marchi, i Rossato).





2 Km 4,80 – In corrispondenza dell'attraversamento di Via Boschiera, continuare dritti per rimanere sul percorso principale, svoltare invece a sinistra per raggiungere, in 5,7 km, **Villa Contarini, Paccagnella** (n. 238 - Ciclovía A, pag. 44).

3 Km 5,40 – Procedere dritti o girare a destra, in Via Corsica, per seguire la deviazione che in 5,2 km consente di avvicinarsi a due siti di rilevante interesse (vedi Schede Ciclovía A): la **Barchessa di Villa Thiene** (n. 240, pag. 50) e il **Santuario della Madonna delle Grazie** (n. 303, pag. 50).

4 Km 6,30 – È possibile mantenersi sulla Ciclovía, ma anche attraversare Viale Silvestro Camerini e imboccare sulla sinistra la pista ciclabile che, in poco più di 1 km, permette di arrivare a Piazzola sul Brenta, dove è possibile visitare (vedi Schede Ciclovía A): **Villa Contarini, Camerini** (n. 235, pag. 45), il **Museo Lapidario greco-romano presso Villa Contarini** (n. 264, pag. 47) e il **Tempietto del Temanza (o tempietto di San Benigno)** (n. 306, pag. 45).

5 Km 6,55 – Rimanere sul percorso principale o svoltare a destra, in corrispondenza di un accesso secondario poco evidente, per seguire il collegamento di 5,6 km che porta a **Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti** (n. 237 - Ciclovía A, pag. 51).

Km 7,35 – In località Cabrelle, è possibile procedere dritti sul tracciato dell'Itinerario Treviso-Ostiglia, oppure prendere la strada che devia leggermente a sinistra fino a intercettare l'**Itinerario del Brenta**, che in questo tratto coincide con Via Giuseppe Verdi.

6 Km 9,80 – Girare a destra in Via San'Andrea per il **Santuario della Madonna di Tessara** (n. 304 - Ciclovía A, pag. 49), raggiungibile percorrendo una deviazione di circa 3,7 km, oppure attraversare e procedere sul tracciato ben segnalato della ciclovía.

7 Km 11,00 – Attraversare Via Venezia e imboccare il lungo rettilineo che si presenta di fronte per restare sulla pista, in alternativa girare a sinistra e seguire la deviazione di non più di 3 km che conduce alla **Chiesa dei Santi Lorenzo e Martino** (n. 292) e alla **Villa Mussato, Busetto** (n. 234).



292 • Chiesa dei Santi Lorenzo e Martino
Piazza Guglielmo Marconi, 30 - Campo San Martino
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5590151

La chiesa parrocchiale intitolata a San Lorenzo e San Martino viene menzionata per la prima vol-

ta in una decima papale del 1297. Nel 1535, a causa di una violenta alluvione provocata dallo straripamento del fiume Brenta, l'edificio venne completamente distrutto. La costruzione della nuova chiesa venne portata a termine nel 1587. L'edificio attuale risale al Settecento ed è stato oggetto di ampliamenti e restauri effettuati agli inizi del Novecento.



234 • Villa Mussato, Busetto
Via Stradone, 2 - Campo San Martino, fraz. Busiagio
Fruizione: visitabile con ingresso libero

Le fonti riferiscono la presenza lungo il corso del Ghebbo, nel sito sul quale sarà costruita la villa nel Settecento, di un insediamento alto medioevale.

All'edificio si accede attraverso un ponticello in pietra che scavalca il fiume; al di là della recinzione, un vialetto di aiuole porta direttamente alla scalinata di accesso. La villa, a pianta rettangolare, si articola in una zona centrale e due ali simmetriche; la porzione centrale è tripartita da lesene con capitello dorico al pian terreno e

ionico in quello superiore. Le finestre del piano nobile sono archivolte al centro, mentre ai lati mostrano timpani a semiarchi spezzati; al piano inferiore le aperture sono invece caratterizzate da tre portali archivolati, di cui quello centrale risulta più ampio rispetto agli altri. Funge da coronamento un ampio timpano a semiarco con cornice modanata, sormontato da cinque decori acroteriali a pinnacolo; al centro è visibile lo stemma araldico, composto da figure ai lati di una cornice a volute con cavallo rampante. Completano il complesso le barchesse, costruite sul lato sinistro della villa e articolate in ampie arcate verso la villa stessa, nonché il mulino (ancora in funzione) posto al di sopra di un salto di quota del corso d'acqua.





8 Km 12,60 – Attraversare Via Cocche e continuare sul tracciato ciclabile, oppure deviare a sinistra per una visita alla **Chiesetta di Via Cocche (o della Madonna della Mercede, n. 370)**, sita a soli 500 m dal percorso.



370 • Chiesetta di Via Cocche (o della Madonna della Mercede)

Via Cocche - San Giorgio delle Pertiche, loc. Cocche
Fruizione: visitabile con ingresso libero

La piccola chiesa venne costruita nel 1837 come ex voto alla Vergine, per aver risparmiato il pa-

ese dalla terribile epidemia di peste del 1831. L'edificio originario ha subito diversi rimaneggiamenti nel corso del tempo. Oggi si presenta nelle forme di una chiesa di modeste dimensioni, semplice e sobria nell'aspetto, con una facciata decorata da quattro semplici lesene che sorreggono un architrave e un timpano triangolare. Il campanile risale al 1896.



9 Km 16,20 – Giunti alla SP39, proseguire dritti per restare sul tracciato principale, girare invece a destra per imboccare sia la deviazione di Via Sant'Antonio, che in 1,9 km porta alla **Chiesa di San Giorgio** (n. 371 - Ciclovía C, pag. 87), sia quella di Via Santo Stefano che permette di raggiungere **Villa Bressanin** (n. 249 - Ciclovía B, pag. 65), in 6,4 km, la **Chiesa di San Leonardo** (n. 359 - Ciclovía B, pag. 66), in 7,7 km, e anche il **Museo della Centuriazione Romana** (n. 236 - Ciclovía C, pag. 85), in 7,9 km.

10 Km 19,85 – Appena usciti dal sottopassaggio ciclopedonale, seguire la breve pista ciclabile che si trova sulla sinistra per giungere, in meno di 300 m, al **Santuario del Noce** (n. 355), oppure attraversare Via Fabris e svoltare a destra per continuare sull'itinerario Treviso-Ostiglia. Oltrepassata la strada è possibile anche svoltare a sinistra e imboccare una seconda deviazione, lunga non più di 1 km, che mette in collegamento numerosi siti di interesse del centro di Camposampiero, ovvero: **Palazzo Tiso** (n. 358) e la **Torre Civica di Camposampiero** (n. 357), la **Torre di Porta Padova** (n. 354), la **Chiesa di San Marco** (n. 356) e la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 360).



355 • Santuario del Noce

Via Sant'Antonio, 6 - Camposampiero
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 9315711;
santuariantoniani@virgilio.it;
www.santuariantoniani.org

L'accesso a questo piccolo e suggestivo luogo di culto, situato a breve distanza dal Santuario della Visione (un complesso risalente ai primi del Novecento che venne costruito nel luogo in cui anticamente sorgeva una chiesetta dedicata a San Giovanni Battista, frequentata da Sant'Antonio da Padova), avviene attraverso un lungo viale fiancheggiato da noci e tigli. Realizzato nel

1432 per volere del conte Gregorio Callegari, sorge sul luogo in cui, secondo la tradizione, era piantato un noce presso il quale il conte Tiso fece costruire una celletta utilizzata da Sant'Antonio come luogo di preghiera.

Il nucleo originario del santuario è costituito da un'aula rettangolare (lunga 9 m e larga 6), cui circa un trentennio dopo venne aggiunto un ulteriore ambiente di 6x6 m. L'abside risale invece al 1865. A cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento, la chiesa venne affrescata per mano del pittore Girolamo Tessari, con scene della vita e dei miracoli di Sant'Antonio che ancora oggi è possibile ammirare.





358 • Palazzo Tiso

Piazza Castello, 35 - Camposampiero
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 9315211; 049 9300255;
www.cultura@comune.camposampiero.pd.it;
www.comune.camposampiero.pd.it

Palazzo Tiso è oggi sede municipale, ma un tempo costituiva la dimora dei feudatari cui nell'XI secolo l'imperatore Enrico II concesse il territorio di Camposampiero. Tiso II, nel 1085, fece realizzare una possente fortificazione che circoscriveva un'area di forma pressoché quadrata, dotata di fossato esterno e torri disposte a distanza regolare lungo il perimetro, che inglobava anche il Palazzo. Il castello, nel 1405, passò nelle mani della Serenissima, che ne mantenne l'originaria funzione difensiva. Dopo l'assalto delle truppe spagnole, nel 1513, il castello di Camposampiero cominciò il suo lento declino, fino allo smantellamento quasi completo nel Settecento e alla demolizione dei tratti di mura superstiti, nel 1841. Oltre a Palazzo Tiso, della cinta muraria originaria e del castello non rimangono oggi che due torri: quella Civica, addossata al Palazzo, e la cosiddetta Torre di Porta Padova (o Torre dell'Orologio). La facciata di Palazzo Tiso è caratterizzata da un alto zocco-

lo in lastre di pietra bugnate e da una serie di archetti pensili sormontati da un coronamento merlato in stile neogotico, realizzato solamente agli inizi del Novecento.



357 • Torre Civica di Camposampiero

Piazza Castello, 35 - Camposampiero
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 9300255

La cosiddetta Torre Civica è, dopo quella di Porta Padova, la seconda torre medievale ancora oggi in piedi e un tempo facente parte dell'originario sistema difensivo della città di Camposampiero. Addossata a Palazzo Tiso, ha pianta

quadrangolare (6x6,5 m circa) e raggiunge i 32 m di altezza. La porzione inferiore della torre è quella originaria, mentre la parte superiore della struttura è stata ricostruita attorno al Seicento per volere dell'allora podestà di Camposampiero, Giacomo Salomone. Sul lato rivolto verso la piazza, si possono oggi ammirare una meridiana policroma e due piccoli stemmi di epoca veneziana.



354 • Torre di Porta Padova

Via Rialto Nodari - Camposampiero
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 9300255

Alta circa 24 m, la Torre di Porta Padova (o Torre dell'Orologio) è caratterizzata da una pianta quadrata di circa 6,5 m di lato ed è interamente realizzata in laterizi. È probabile che originariamente la torre si concludesse ad un'altezza di

circa 15 m (al di sopra, quindi, della linea degli archi murati) e che la parte soprastante sia dunque il risultato di una successiva elevazione per l'aggiunta della cella campanaria. Il bassorilievo del Leone di San Marco, collocato lungo il prospetto ovest dell'edificio, è stato realizzato nel 1926 come copia di quello che venne distrutto nel 1797 durante la dominazione francese.



356 • Chiesa di San Marco

Riviera San Marco, 22 - Camposampiero
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 5790058; www.sanmarcocsp.it

La prima testimonianza scritta dell'esistenza di una chiesa dedicata a San Marco, a Camposampiero, risale alla fine del 1100. L'edificio originario venne ricostruito intorno alla metà del Quattrocento ma, data la necessità di accogliere un numero crescente di fedeli, nel corso dei secoli

questo subì diversi interventi di ristrutturazione e ampliamento, i più considerevoli dei quali nel 1733 (con l'innalzamento della copertura e il prolungamento dell'intera chiesa), attorno alla metà dell'Ottocento (con la costruzione della cappella del Sacro Cuore) e nel 1923 (con la realizzazione delle due navate laterali e dell'abside maggiore). Al Cinquecento risalgono gli affreschi raffiguranti la Natività e la Resurrezione, collocati sull'arco trionfale, all'interno dell'edificio.



360 • Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Borgo Trento Trieste, 49 - Camposampiero
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 5790055;
www.parrochiapietroepaolocsp.it

L'attuale chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo risale agli anni '30 del Novecento, quando le necessità legate al progressivo aumentare del numero di fedeli spinsero ad abbandonare la preesistente piccola Chiesa di San Pietro e a costruire un nuovo più capiente edificio. La chiesa originaria, l'antica Pieve di San Pietro,

risaliva almeno alla metà del 1100 e, nel corso dei secoli successivi, aveva subito interventi di ristrutturazione e ampliamento che ne avevano modificato dimensioni, planimetria e aspetto generale. Alcune opere artistiche attualmente conservate all'interno del nuovo edificio provengono proprio dalla chiesa precedente, come l'altare maggiore e il battistero, databili al Settecento, e una pala raffigurante la Madonna in trono, opera cinquecentesca della Scuola di Palma il Giovane.



Km 20,50 – All'altezza del ponte sul Muson Vecchio, guardando attentamente a sinistra, si possono scorgere in lontananza le strutture di **Villa Gaja** (n. 245).



245 • Villa Gaja

Via Silvio Fabris, 5 - Camposampiero
Fruizione: visibile

La villa, di impianto settecentesco, è circondata da un ampio parco con alberi ad alto fusto; il parco, ora cintato, era originariamente protetto da un corso d'acqua. L'edificio padronale, a pianta quadrata, è costruito su un basso zoccolo e si eleva per due piani (più le soffitte). Al

piano terra un loggiato interno, aperto in tre fornici architravati, regge la trifora voltata del piano nobile, affacciata su un balcone in pietra con colonnine; la soffitta si apre in tre piccole finestre rettangolari.

L'annesso rustico è caratterizzato da arcate a sesto ribassato, sopra cui si imposta una zona chiusa; alle quote superiori vi è un doppio piano finestrato.



11 Km 21,00 – Si intercetta il **Percorso Muson dei Sassi** e un piccolo chiosco. Da qui, prima di oltrepassare il ponte e percorrere l'ultimo tratto dell'itinerario Treviso-Ostiglia, si può imboccare sulla destra la deviazione di 2,0 km che porta a (vedi Schede Ciclovía B): **Villa Rana** (n. 242, pag. 69), **Villa Polcastro, Wollemburg** (n. 243, pag. 70) e alla **Chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria** (n. 362, pag. 71).

Km 24,00 – Sulla destra del tracciato principale sarà impossibile non notare la meravigliosa **Villa Arrigoni** (n. 244) e il complesso di edifici annessi.



244 • Villa Arrigoni

Via Malfattini, 29 - Loreggia
Fruizione: visibile

La villa venne costruita nella seconda metà del Settecento dalla famiglia Arrigoni secondo i canoni, pur semplificati, delle architetture venete dell'epoca. Articolato su due piani (più le soffitte), l'edificio presenta il salone passante illumi-

nato da un'ampia trifora (portafinestra al centro e due finestre ai lati) ed è coronato sulla sommità da un timpano triangolare con funzione decorativa. Sono inoltre presenti annessi rustici e barchesse.



12 Km 24,66 – Proseguire dritti per rimanere sul tracciato principale o, in alternativa, girare a destra per raggiungere la **Chiesa di Sant'Alessandro Martire** (n. 290 - Ciclovía B, pag. 68), in 5,4 km, e **Villa Pegolotto, Baglioni** (n. 241), in 6,3 km.





241 • Villa Pegolotto, Baglioni

Via Roma, 59 - Massanzago

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 5797001;

cultura@comune.massanzago.pd.it

Il complesso, di proprietà della famiglia Pegolotto, venne acquistato nella seconda metà del Seicento da Giovanni Battista Baglioni, che diede avvio a lavori di rimaneggiamento e ampliamenti terminati solo nel 1787. La proprietà restò della famiglia Baglioni sino al XX secolo: nel 1911 la villa e la barchessa di sinistra passarono al Comune, mentre la barchessa di destra rimase di proprietà privata; durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio venne adibito a ospedale militare e, dopo essere caduto in forte degrado, venne restaurato nel 1970 divenendo poi sede del Comune di Massanzago.

Il grande complesso comprende la villa, la chiesetta, due barchesse e il muretto anteriore con aperture segnate da coppie di statue su piedistallo raffiguranti le quattro stagioni e al centro Apollo, Sole, Diana e Luna. La villa ha pianta rettangolare e si articola su due piani, più le soffitte; il salone passante del piano nobile è illuminato da un'ampia finestra trifora, munita di balcone con colonnine in pietra. Gli interni presentano una splendida decorazione ad affresco realizzata in due tempi successivi: prima venne portato a

termine il salone centrale del piano nobile, successivamente quello del pian terreno e infine le quattro sale circostanti. Le pitture furono probabilmente commissionate dallo stesso Giovanni Battista Baglioni, che incaricò un ancor giovane Giambattista Tiepolo. Il pittore veneziano realizzò un ciclo in cui compaiono immagini legate al mito romano di Fetonte, mentre nel soffitto è raffigurato il Trionfo di Aurora. I vani al piano terra vennero probabilmente decorati in occasione delle nozze tra Paolo Baglioni ed Elena Diedo: qui l'artista, Antonio Zucchi (allievo di Fontebasso), affrontò il tema del variare delle stagioni e della bellezza della natura.

La chiesetta annessa al complesso presenta due semicolonne tuscaniche che racchiudono il portale architravato, con timpano curvo spezzato; sopra il portale, due angeli recano i simboli della Passione, mentre tre statue fanno da coronamento all'edificio sacro. All'interno è presente un altare settecentesco, abbellito dalle statue della Vergine con il Bambino e delle allegorie della Fede e della Prudenza.

Del giardino restano solo i due portali sormontati dalle statue di Ercole e Giove (detti "i pilastroni") che chiudevano l'area a sud, due nicchioni a ridosso del palazzo e due cancellate. I lavori di sistemazione, che all'epoca vennero avviati dalla famiglia Lombardo (1681), furono poi proseguiti dai Baglioni.



13 Km 27,14 – Appena prima del ponte che permette di superare la linea ferroviaria e procedere sull'itinerario Treviso-Ostiglia senza interruzioni, è possibile imboccare una pista sterrata sulla sinistra e proseguire, per poco più di 1 km, fino al centro di Piombino Dese dove si trova una delle più note ville palladiane: **Villa Cornaro** (n. 230).



230 • Villa Cornaro

Via Roma, 104 - Piombino Dese

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 9365017; mioriky@gmail.com

La villa, progettata da Andrea Palladio tra il 1552 e il 1553, venne inaugurata con l'ingresso del proprietario, Giorgio Cornaro (figlio minore di una ricca famiglia veneziana), in occasione delle sue nozze: del complesso erano all'epoca costruiti la parte centrale e le ali. I lavori proseguirono negli anni successivi, giacché ancora nel 1569 sono attestati operai impegnati nella sistemazione del brolo. Nel 1588 Gerolamo, il figlio di Giorgio, commissionò a Camillo Mariani le statue degli antenati da porre nelle nicchie del salone; nel 1569 Vincenzo Scamozzi progettò e costruì la grande barchessa, inglobando preesistenze quattrocentesche, in cui furono inserite stalle, carriaggi e foresteria. Andrea Corner, invece, commissionò a Bortolo Cabianca la decorazione a stucco di soffitti, sovrapporte e camini del piano terreno e di due camerini del piano nobile, affidando invece a Mattia Bortoloni la ricca decorazione pittorica, terminata nel 1718: le raffigurazioni propongono storie tratte dall'Antico Testamento al piano terreno e del Nuovo in quello superiore.

La villa, a pianta quadrata centrale, si sviluppa su due piani e possiede due facciate monumentali, che si aprono rispettivamente sulla campagna e sulla strada; in quest'ultimo caso l'edificio si affaccia su un giardino all'italiana con recinzione aperta costituita da una cancellata retta da

pilastri decorati da statue. Il pregevole edificio, esempio unico tra le opere palladiane, è caratterizzato da un doppio loggiato aggettante su entrambi i fronti, coronato da un timpano triangolare, mentre i volumi di servizio, di quota inferiore, sono leggermente arretrati rispetto alla linea delle facciate. Il doppio loggiato, composto da sei colonne, è di ordine ionico al piano terreno e di ordine corinzio in quello nobile. Gli interni dell'edificio risultano particolarmente lussuosi e curati.

Nelle pareti del salone, provvisto di quattro colonne, sono scavate sei nicchie in cui trovano posto le statue degli antenati della famiglia Cornaro, secondo una tradizione di autocelebrazione di ascendenza classica.





14 Km 29,70 – All'incrocio con Via Montello, dove si trova una piccola fontana d'acqua, si aprono diverse possibilità: girando a destra si può raggiungere in 2,5 km la **Villa Basadonna, Tomè, Gal** (n. 232), svoltando a sinistra la **Chiesa dei Santi Simone e Giuda Taddeo** (n. 289) in 4,5 km. Proseguendo dritti, si continua sul tracciato della ciclovìa.



232 • Villa Basadonna, Tomè, Gal

Via Malcanton, 1 - Trebaseleghe,
loc. Malcanton
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 8721708

La villa, ubicata al confine del centro urbano di Trebaseleghe, venne edificata a cavallo tra il Sei e il Settecento, come dimostrano i suoi caratteri stilistici. In adiacenza all'edificio sono costruiti l'oratorio e la barchessa, che si affaccia sull'ampio giardino interno.

Nel 1782 vennero effettuati dei lavori che interessarono l'intero complesso, ivi compreso il restauro dell'oratorio, cui si accede direttamente dalla strada: dedicato a San Bartolomeo, il piccolo edificio di culto è caratterizzato da un soffitto a vela, decorato con stucchi, e da un altare in marmo impreziosito da sculture ad altorilievo (la pala del santo posta nell'abside è stata sostituita da una copia).

La villa, a pianta quadrata tradizionalmente tripartita, si articola in due piani fuori terra; i fronti, simmetrici, sono scanditi da sette assi forometrici e il bel portale d'ingresso è architravato; negli interni si conservano ancora i pavimenti originali in cotto e in terrazzo veneziano.

L'annesso rustico, costruito accanto alla cappella, era utilizzato come barchessa al piano terreno, mentre in quello superiore fungeva da granaio e abitazione: in origine l'edificio si apriva in tre ampie arcate poggiate su pilastri, ora parzialmente tamponate per rendere abitabile il vano soprastante tra due partiture non porticate.



289 • Chiesa dei Santi Simone e Giuda Taddeo

Via Piave, 57A - Piombino Dese, loc. Torreselle
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 9365185; torreselle@diocesiv.it

La chiesa dedicata ai Santi Simone e Giuda Taddeo di Piombino Dese è opera del celebre architetto veneziano Giorgio Massari, che la edificò nel 1753. All'interno sono custodite al-

cune pregevoli opere d'arte tra cui una pala del pittore Palma il Giovane, sistemata sull'altare dedicato a San Macario, e una tela di Domenico Maggiotto, sull'altare del Rosario. Al 1756 risalgono le due statue raffiguranti i Santi Simone e Giuda Taddeo, poste ai lati del tabernacolo, mentre cinquecentesche sono quelle in legno dei re Giobbe e David, collocate sulle paraste del presbiterio.



15 Km 32,10 – All'incrocio con la SP50 svoltare a sinistra, in Via dei Marcello, per raggiungere **Villa Maruzzi, Marcello (Ca' Marcello, n. 229)** dopo 450 m e la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 293) a 1 km, oppure attraversare la strada e percorrere l'ultimo chilometro dell'Itinerario Treviso-Ostiglia in Provincia di Padova. Verso la fine di questo breve tratto, si potranno scorgere sulla sinistra, sebbene in lontananza, le strutture di **Villa Trombetta-Trotter** (n. 231).





229 • Villa Maruzzi, Marcello (Ca' Marcello)

Via dei Marcello, 13 - Piombino Dese,
loc. Levada, fraz. Levada di Sotto
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 9350340; 335 8180078;
info@camarcello.it

La villa venne costruita a cavallo tra il 1600 e il 1700 su preesistenze cinquecentesche, di cui non rimangono tracce visibili. L'immobile è inserito all'interno di uno splendido e ampio parco di ben sei ettari, con adiacenze e oratorio, aperto direttamente sulla strada. La villa, con impianto planimetrico a "U", è caratterizzata da un volume abitativo collegato alle barchesse poste in maniera perpendicolare rispetto alla strada, così da chiudere e definire lo spazio del giardino immediatamente prospiciente la villa stessa. Quest'area è abbellita da aiuole all'italiana, circondate da una bassa siepe di bosso, da quattro statue e da una fontana polilobata al centro; un lungo viale conduce alla cancellata monumentale d'ingresso.

Il corpo principale si eleva su due piani, più le soffitte, con la fronte scandita in sette assi fo-

rometrici; il portale d'ingresso archivoltato, al pian terreno, è affiancato da tre aperture simmetriche architravate e sormontate da una piccola specchiatura rettangolare. Tutto il pian terreno, quasi un ampio e poderoso zoccolo, è reso in bugnato e intonato in marmorino: sormontato da statue nelle ali, è utilizzato come basamento delle alte semicolonne ioniche che scandiscono i due piani soprastanti del corpo abitativo; le ampie finestre del piano nobile, architravate, sono sormontate da un timpano triangolare abbellito da cornici a dentelli e decorato da tre statue acroteriali.

Gli interni restituiscono una splendida decorazione pittorica, eseguita da Giambattista Crosato tra il 1750 e il 1755, entro ricche partiture in stucco sui cartoni di Giuseppe Zais. Sul soffitto campeggia l'Olimpo, mentre alle pareti si susseguono scene tratte dalla vita e dalle gesta di Alessandro Magno.

Il piccolo oratorio ripropone in facciata le imponenti semicolonne ioniche che sostengono il timpano triangolare decorato con una cornice a dentelli; nel retro del parco, tra alberi ad alto fusto, è inserita una peschiera.



293 • Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

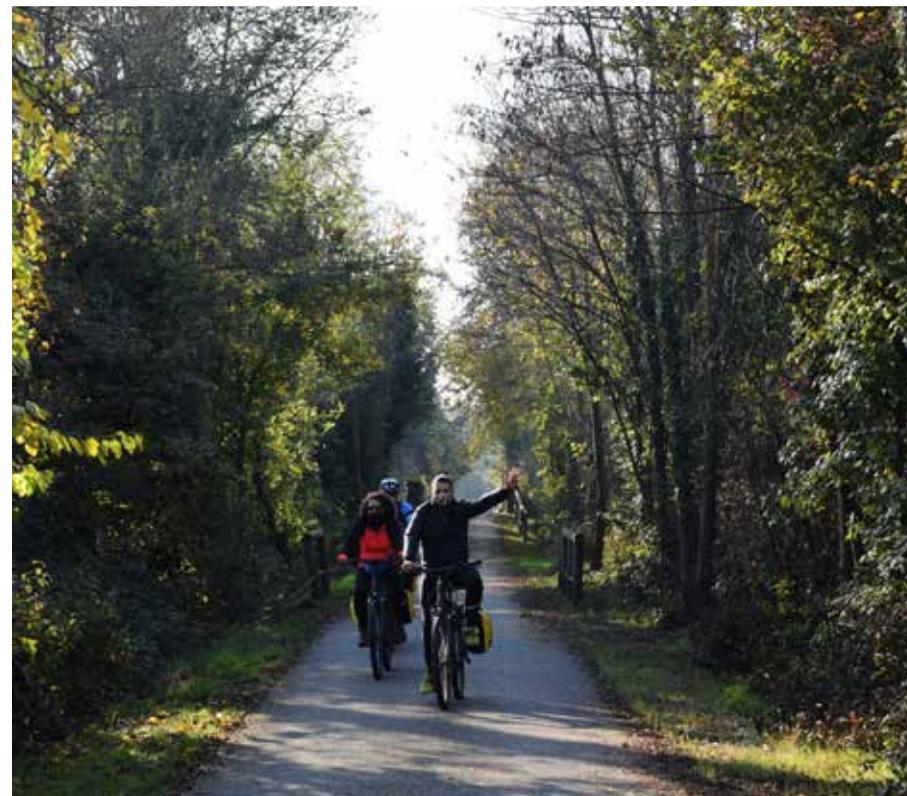
Via Giosuè Carducci, 13 - Piombino Dese,
loc. Levada
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 9365185;
levadadipiombino@diocesisiv.it

La chiesa di Piombino Dese dedicata ai Santi Pietro e Paolo viene menzionata per la prima volta in un documento del 997: si tratta di un atto di donazione dell'edificio al monastero di Mogliano.

Tra il XVI e il XVIII secolo, la chiesa fu sottoposta a numerosi interventi di ampliamento

e restauro: seicenteschi sono gli affreschi che decorano la parte superiore delle pareti interne dell'edificio, al 1700 risalgono invece le navate laterali, non presenti nella struttura originaria, e nel 1763 venne realizzato il controsoffitto in stile neoclassico, affrescato e decorato con cornice in stucco.

La chiesa attuale possiede due diversi campanili: quello a ridosso dell'abside è quello originario, mentre a una fase successiva risale quello, di dimensioni maggiori, addossato alla facciata principale.





231 • Villa Trombetta-Trotter

Via Pignan, 42 - Piombino Dese,
loc. Levada di Sotto

Fruizione: visibile

La villa, che sorge a pochi metri dal fronte stradale, si affaccia sul retro su un ampio spazio verde, sul quale insiste anche l'antica adiacenza rustica.

L'edificio, che si eleva su due piani con un'ulteriore sopraelevazione mediana in corrispondenza del vano centrale passante, è per lo più costruito con una tecnica tardo medioevale, che vede la sovrapposizione di parti in laterizio

a corsi in ciottoli; si tratta di una tecnica ben attestata nelle costruzioni e fortificazioni carraresi del padovano. Il piano superiore e la sopraelevazione, coperta da un tetto a capanna, sono probabilmente settecenteschi, con abbellimenti quali la cornice di gronda a dentelli obliqui in laterizio o gli alti camini. Più tarda è invece la "stua", il camino semicircolare poggiato al fianco ovest della villa, da ricondurre alla tradizione costruttiva delle aree lagunari delle valli venete.



Km 33,10 – Poco dopo il casello ferroviario dismesso, termina il tratto dell'Itinerario Treviso-Ostiglia in Provincia di Padova, ma per chi volesse proseguire, il tracciato continua fino a Treviso.

CICLOVIA E - ANELLO FLUVIALE DI PADOVA (percorso esterno)

PARTENZA E ARRIVO	Padova
LUNGHEZZA	46,2 km (+2,1 km per il tratto tra Ponte San Gregorio e Via Camin da percorrere solo in senso antiorario)
TEMPO DI PERCORRENZA	3 h 35 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Padova, Limena, Vigodarzere, Cadoneghe, Vigonza, Noventa Padovana
ITINERARIO	percorso su ciclabile, sterrata e asfaltata e, in minima parte, su strada
FONDO	28% sterrato 72% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	sì (km 40,30; 41,00; 43,40; 45,80)
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	sì
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 0,00 F - Anello Fluviale di Padova (percorso interno) Km 4,05 G - Ciclovía fiume Bacchiglione Km 15,50 A - Itinerario del Brenta Km 23,80 B - Percorso Muson dei Sassi Km 29,60 C - Percorso Tergola Km 40,30 F - Anello Fluviale di Padova (percorso interno) Km 43,40 G - Ciclovía fiume Bacchiglione Km 45,80 I - Canale Battaglia

E

Itinerario e beni culturali

Le vie d'acqua hanno sempre giocato un ruolo fondamentale nella vita di Padova e di tutto il suo territorio: da fiumi e canali navigabili dipendevano in passato l'approvvigionamento delle materie prime, il trasporto di persone e merci, la difesa dei centri abitati e l'irrigazione dei campi coltivati. Oggi il sistema fluviale che circonda la città – composto dai fiumi Brenta, Piovego, Bacchiglione e dal Canale Brentella – è fiancheggiato da un tracciato ciclabile che consente la scoperta delle numerose bellezze naturalistiche e culturali della zona, attraversando i Comuni di Padova, Limena, Vigodarzere, Cadoneghe, Vigonza e Noventa Padovana.

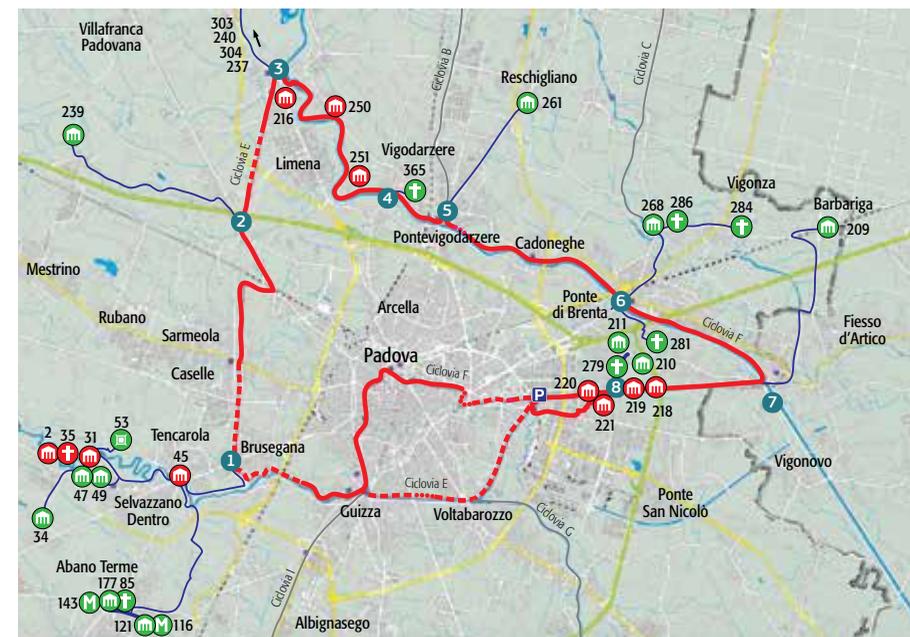
In questo ricco panorama di siti culturali, la fanno certamente da padrone le splendide ville venete che spesso sorgono proprio nelle immediate prossimità dei corsi d'acqua: i nobili padovani e veneziani non rinunciavano infatti alla possibilità di costruire le proprie sfarzose dimore nei luoghi più piacevoli e suggestivi.

Percorrendo l'anello interno del circuito di questa ciclovia, sarete poi condotti nel cuore di Padova, dove potrete ammirare il ricchissimo e vastissimo patrimonio storico e artistico che rende la città un vero e proprio scrigno. L'Arena romana, la Cappella degli Scrovegni, le mura di cinta medievali, le porte e i ponti antichi, la torre-osservatorio della Specola, Prato della Valle, la Basilica di Sant'Antonio, sono solamente alcune delle spettacolari tappe che potrete effettuare lungo il percorso, ma molto altro resta da visitare in città!

I due tracciati (interno ed esterno) dell'Anello Fluviale sono infatti ideali per scoprire Padova, ma anche e soprattutto per esplorare il sistema delle acque che la circondano e l'attraversano; consigliati, inoltre, per tutti coloro che vivendo in città hanno il piacere di trascorrere un po' di tempo all'aria aperta senza allontanarsi troppo dal centro, o per chi è intenzionato a raggiungere gli altri tracciati ciclabili che si irradiano nel territorio. I due anelli che costituiscono la ciclovia sono infatti ben collegati con quasi tutti gli itinerari ciclabili della Provincia e, oltre a essere anche in stretta relazione tra loro, condividono il tratto che si snoda a sud della città, tra il Bassanello e San Gregorio di Camin.

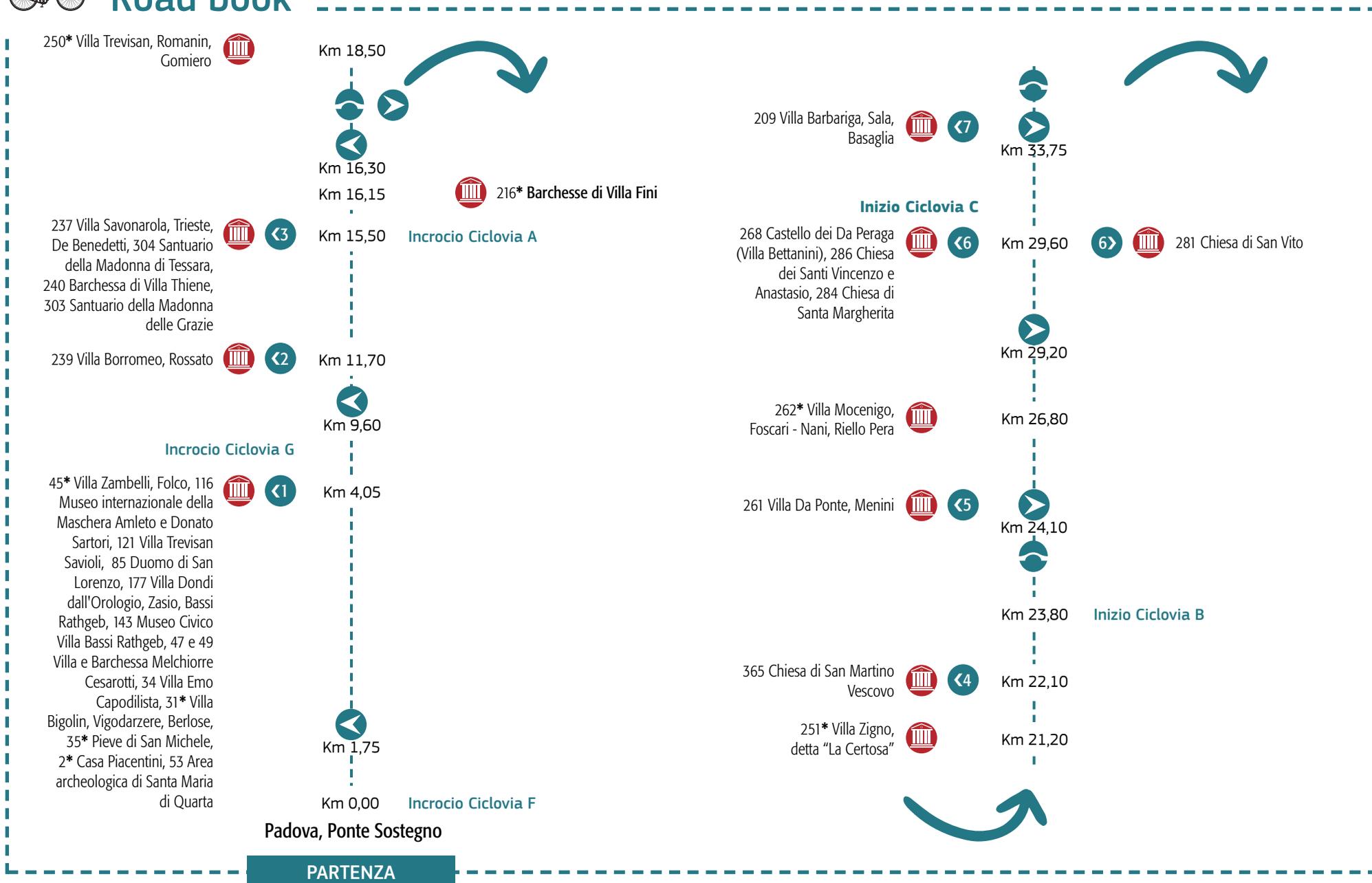
Prima della partenza è bene sapere che lungo le due piste si possono trovare alcune fontane, ma

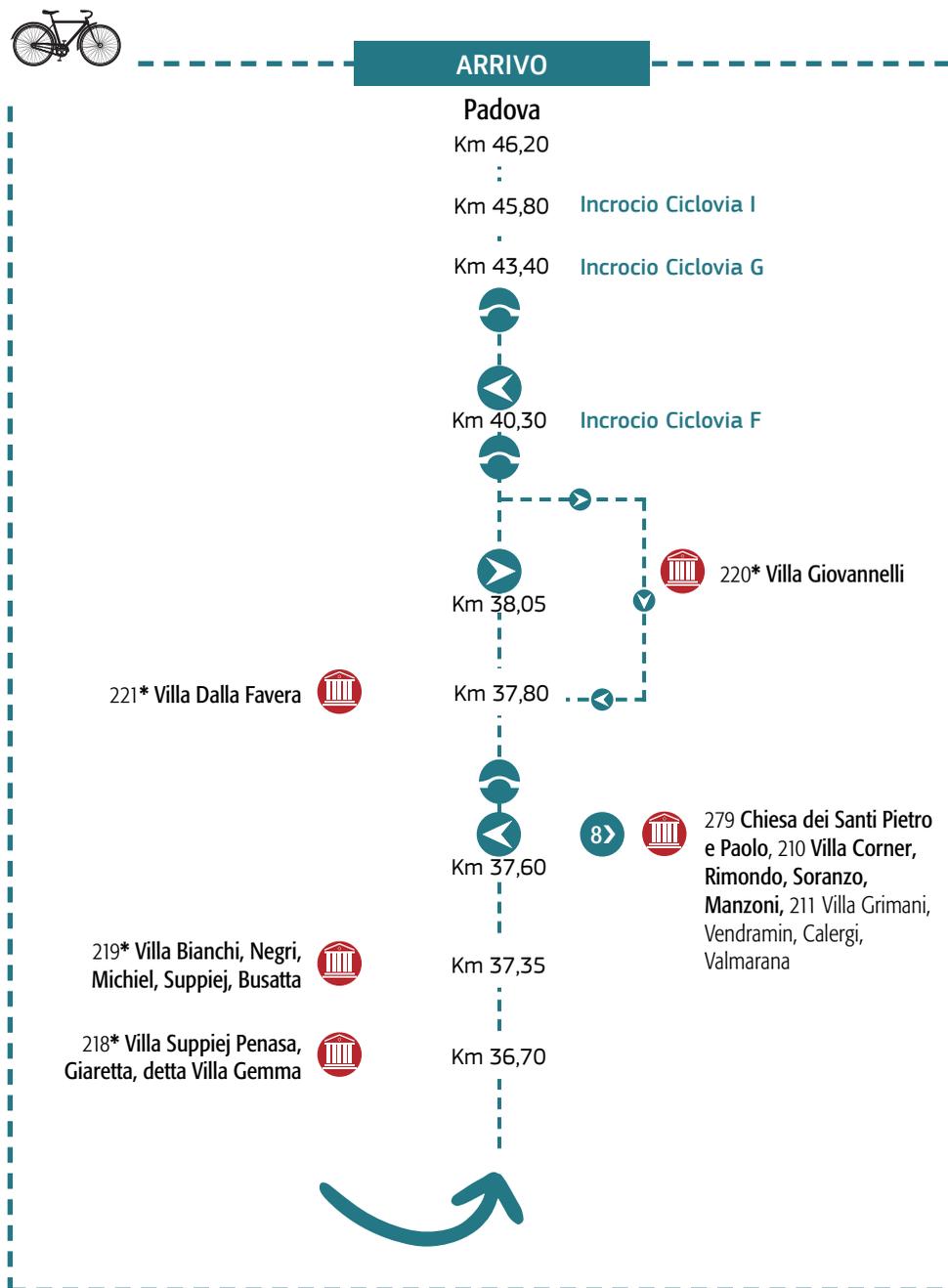
solo nel tratto di percorso condiviso, e anche qualche postazione attrezzata con tavoli e panchine. Per eventuali soste, punti di ristoro sono presenti direttamente sui tracciati o comunque nelle località toccate da questi ultimi. Da qualsiasi punto si decida di partire è consigliato percorrere l'anello interno in senso antiorario e quello esterno in senso orario, tenendo presente che sono due i punti in cui è possibile cambiare traiettoria passando da un percorso all'altro: al Ponte del Sostegno al Bassanello e al Ponte San Gregorio di Camin.





Road book





Dal centro storico si consiglia di imboccare il tracciato esterno dell'**Anello Fluviale di Padova** al Ponte del Sostegno, in zona Bassanello. A questo punto di partenza si può giungere agevolmente in bicicletta, percorrendo il tracciato interno dell'**Anello Fluviale di Padova**, oppure in automobile, che può essere posteggiata nei diversi parcheggi presenti nelle immediate vicinanze.

Km 0,00 – All'altezza del Ponte Sostegno, imboccare Via Isonzo mantenendo il corso del fiume Bacchiglione alla propria sinistra. Dopo aver percorso un primo tratto su pista ciclabile, procedere su strada asfaltata.

Km 1,75 – Attraversare Via Isonzo, per portarsi al principio della ciclabile che corre sul lungargine sinistro del corso d'acqua, e continuare sul tracciato sterrato fino a Brusegana.

1 Km 4,05 – Giunti all'incrocio con Via dei Colli a Brusegana, attraversare la strada e proseguire dritti sul rettilineo ciclabile sterrato che si dirige verso Brentelle di Sopra seguendo il corso del Canale Brentella. Da Brusegana è anche possibile imboccare una deviazione che si articola verso Abano Terme e Selvazzano Dentro, collegando i numerosi siti di interesse presenti in queste località. Per seguirne il tracciato, che coincide per un buon tratto con quello della **Ciclovie fiume Bacchiglione**, attraversare il ponte sul Canale Brentella e svoltare immediatamente a sinistra sul Lungargine Brusegana, da cui si avrà modo di apprezzare gli esterni di **Villa Zambelli, Folco** (n. 45 – Ciclovie G, pag. 155), al Km 2,6, prima di superare il ponte sul fiume Bacchiglione. Da qui si può proseguire a sinistra per altri 5,5 km, fino ad Abano Terme, dove nel raggio di qualche centinaio di metri è possibile visitare il **Museo internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori** (n. 116 – Ciclovie I, pag. 188), **Villa Trevisan Savioli** (n. 121 – Ciclovie I, pag. 187), il **Duomo di San Lorenzo** (n. 85 – Ciclovie L, pag. 270), **Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb** (n. 177 – Ciclovie L, pag. 272) e il **Museo Civico Villa Bassi Rathgeb** (n. 143 – Ciclovie L, pag. 272).

Dal ponte sul Bacchiglione, continuando invece a destra verso Selvazzano Dentro, si raggiungono **Villa e Barchessa Melchiorre Cesarotti** (nn. 47 e 49 – Ciclovie G, pag. 155 e 154), in 2,5 km, ma anche **Villa Emo Capodilista** (n. 34 – Ciclovie G, pag. 152), che dista 2,3 km da queste ultime. Infine è possibile spingersi fino a Pralungo seguendo il percorso che passa accanto a **Villa Bigolin, Vigodarzere, Berlose** (n. 31 – Ciclovie G, pag. 154), al km 2,2, alla **Pieve di San Michele** (n. 35 – Ciclovie G, pag. 154), al km 2,6, e a **Casa Piacentini** (n. 2 – Ciclovie G, pag. 152), al km 2,7, per giungere all'**Area archeologica di Santa Maria di Quarta** (n. 53 – Ciclovie G, pag. 151), sita a 4,1 km dalla biforcazione presso il ponte sul Bacchiglione.

Km 7,75 – All'intersezione con Via Chiesanuova, continuare dritti sull'asfaltato Lungargine Giovanni Enrico Fabre e su Via Ca' Silvestri, in direzione di Montà.



Km 9,60 – Attraversare Via Corazza, svoltare a sinistra e proseguire fino a Ponterotto, su percorso a tratti ciclabile e a tratti su strada asfaltata.

2 Km 11,70 – Poco oltre Ponterotto, si può imboccare a sinistra la deviazione di 5,3 km per **Villa Borromeo, Rossato** (n. 239 – Ciclovía D, pag. 95), oppure procedere dritti fino a Limena, prima sulla ciclabile prevalentemente sterrata che si attea sul Lungargine Ponterotto e poi sull'asfaltata Via Giacomo Matteotti.

3 Km 15,50 – Da questo punto e fino a Noventa Padovana il tracciato dell'Anello Fluviale di Padova (percorso esterno) e quello dell'**Itinerario del Brenta** coincidono. Per rimanere sul percorso principale, all'attraversamento di Via Roma imboccare quindi Via Bocche, che si trova di fronte, e alla curva mantenere la sinistra seguendo le indicazioni per il Parco di Punta Speron. Dall'incrocio con Via Roma, però, si può anche oltrepassare il ponte sul Canale Brentella e proseguire sul collegamento che, ricalcando un tratto dell'**Itinerario del Brenta**, consente di raggiungere e visitare **Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti** (n. 237 – Ciclovía A, pag. 51), a 4,4 km, il **Santuario della Madonna di Tessara** (n. 304 – Ciclovía A, pag. 49), a 6,7 km, la **Barchessa di Villa Thiene** (n. 240 – Ciclovía A, pag. 50), a 6,8 km, e infine il **Santuario della Madonna delle Grazie** (n. 303 – Ciclovía A, pag. 50), a 8,6 km.

Km 16,15 – Dal percorso ciclabile, che corre ai limiti di Parco di Punta Speron lungo il corso del Brenta, guardare bene verso destra per scorgere le **Barchesse di Villa Fini** (n. 216).



216 • Barchesse di Villa Fini

Via Roma, 30 - Limena
Fruizione: visibile

Il complesso, fatto erigere alla fine del Seicento per Vincenzo Fini, originariamente si articolava in una villa padronale posta in posizione centrale, circondata da due barchesse a "L". Alla metà del Settecento venne aggiunto anche un oratorio, progettato probabilmente da Alessandro Tremignon. Tra la fine del Settecento e gli

inizi dell'Ottocento, la villa venne ricostruita a seguito dei danni riportati in due violenti terremoti che lasciarono in piedi solamente le due barchesse laterali.

Il Comune di Limena, dopo essere divenuto proprietario dell'oratorio e averlo restaurato, è entrato in possesso anche della barchessa meridionale sistemandovi la propria sede.



Km 16,30 – Attraversare la SP46, superare il ponte sul fiume Brenta e imboccare a destra il tratto ciclabile che si attea sul Lungargine Brenta in sinistra idrografica.

Km 18,50 – Dalla ciclovía si intravede sulla sinistra **Villa Trevisan, Romanin, Gomiero** (n. 250 – Ciclovía A, pag. 52).

Km 21,20 – Puntando lo sguardo a sinistra si può ammirare lo straordinario complesso di **Villa Zigno, detta "La Certosa"** (n. 251 – Ciclovía A, pag. 53).

4 Km 22,10 – Continuare dritti sulla ciclabile asfaltata, oppure deviare verso Vigodarzere per raggiungere, in soli 400 m, la **Chiesa di San Martino Vescovo** (n. 365 – Ciclovía A, pag. 54).

Km 23,80 – Al Ponte sul Brenta di Vigodarzere l'Anello Fluviale di Padova (percorso esterno) incrocia il **Percorso Muson dei Sassi**. Da qui le due ciclovie procedono insieme per 250 m, ovvero fino al ponte con cui la SR307 supera il corso del Muson dei Sassi.

5 Km 24,10 – Superato il ponte, si può procedere a destra per rimanere sulla ciclovía, oppure imboccare a sinistra la bretella di 3,6 km che porta a **Villa Da Ponte, Menini** (n. 261 – Ciclovía C, pag. 83).

Km 26,80 – A Cadoneghe, poco prima del sottopasso, lungo il lato sinistro della ciclabile si vede **Villa Mocenigo, Foscari-Nani, Riello Pera** (n. 262 – Ciclovía A, pag. 55).

Km 29,20 – Al termine della ciclabile asfaltata, svoltare a destra e imboccare il sottopassaggio ciclopedonale che permette di uscire in Via Andreon e proseguire verso Busa di Vigonza.



6 Km 29,60 – All'incrocio tra Via Andreon e Via Padova, attraversare quest'ultima e avanzare dritti sulla pista ciclabile asfaltata che continua fino a Noventa Padovana. Per chi fosse interessato, da qui è anche possibile superare il ponte a destra e imboccare la deviazione di 1,9 km per la **Chiesa di San Vito** (n. 281 – Ciclovía A, pag. 55), oppure svoltare a sinistra e seguire il collegamento che sfrutta il tracciato del **Percorso Tergola** per raggiungere: il **Castello dei Da Peraga (Villa Bettanini)** (n. 268 – Ciclovía C, pag. 79), a 2,7 km, la **Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio** (n. 286 – Ciclovía C, pag. 80) a 2,9 km, e infine la **Chiesa di Santa Margherita** (n. 284 – Ciclovía C, pag. 80), a 4,7 km.

7 Km 33,75 – Giunti in località Oltrebrenta, svoltare a destra, superare il ponte e procedere sulla ciclabile asfaltata che corre su Via Argine Sinistro del Piovego. In alternativa proseguire dritti per 5,8 km sulla bretella di collegamento che conduce a **Villa Barbariga, Sala, Basaglia** (n. 209 – Ciclovía C, pag. 81).

Km 36,70 – Superato il sottopasso, all'incirca nel punto in cui termina la ciclabile sterrata e inizia un tratto su strada asfaltata, guardando a sinistra oltre il canale si vede **Villa Suppiej Penasa, Giarretta, detta Villa Gemma** (n. 218).



218 • Villa Suppiej Penasa, Giarretta, detta Villa Gemma

Via Argine Destro Piovego, 50 -
Noventa Padovana
Fruizione: visibile

La villa si presenta con un impianto costruttivo piuttosto semplice, tipico delle architetture



tardo seicentesche, in cui sono tuttavia inseriti alcuni elementi ornamentali come i vasi acroteriali, le decorazioni sopra le finestre e le scale esterne a doppia rampa.

All'epoca, l'edificio era privo dell'alto argine che ora lo fronteggia e che ha portato alla creazione del ponticello a un'arcata come accesso diretto al primo piano.

Il piano nobile conserva solo parzialmente il ricco apparato decorativo ottocentesco, andato per lo più perduto durante un'alluvione: si sono salvati alcuni paesaggi in monocromo a tempera (raffiguranti i Colli Berici ed Euganei, con particolare importanza data ad Arquà Petrarca), attribuiti al pittore Marino Urbani.

Oltre alla villa, si annoverano anche una barchessa e un piccolo edificio in stile goticheggiante utilizzato come colombaia; doveva essere inoltre presente pure una cappella privata, ora perduta.



Km 37,35 – Lungo la sponda opposta del Piovego si può ammirare **Villa Bianchi, Negri, Michiel, Suppiej, Busatta** (n. 219).



219 • Villa Bianchi, Negri, Michiel, Suppiej, Busatta

Via Argine Destro Piovego, 37 -
Noventa Padovana
Fruizione: visibile

La villa, di probabile impianto settecentesco, sorge lungo il Piovego: articolato su due piani (di servizio quello terreno, abitativo il piano nobile) più le soffitte e impostato sulla tradi-

zionale tripartizione planimetrica, l'edificio ha pianta rettangolare. Il primo piano, con salone mediano, presenta ancora una decorazione in stucco e tempera di origine settecentesca, ma rimaneggiata nel secolo successivo. Nel volume addossato a destra del corpo principale, in origine aperto in un loggiato a colonnine ormai tamponato, era inserito un piccolo oratorio; a sinistra, attorno alla corte esterna, sorgono le altre adiacenze, tra cui la barchessa.



8 Km 37,60 – Al termine di Via Argine Sinistro del Piovego, oltrepassare il ponte ciclopedonale e continuare sulla pista ciclabile che segue Via Camin. Prima di portarsi sull'altra sponda del Canale Piovego, si può anche svoltare a destra e seguire il breve tracciato di 1,3 km che collega la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 279), **Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni** (n. 210) e **Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana** (n. 211 – Ciclovía A, pag. 56).



279 • Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Via Roma, 111 - Noventa Padovana
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 625476;
 www.parroccchianoventa.org

La prima menzione di una chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo a Noventa Padovana risale al 1454. L'edificio originario era più piccolo di quello attuale, costruito nel 1747, e l'ingresso principale era rivolto verso ovest (oggi invece a est). La facciata settecentesca presenta quattro alte lesene reggenti la trabeazione e il timpano, e un portale centrale sormontato da cornici in

stile rococò. Le statue collocate all'interno delle due nicchie che affiancano l'ingresso e quelle situate a coronamento del timpano sono attribuite a Pietro Danielelli, scultore padovano attivo attorno alla metà del XVIII secolo, cui si deve anche l'altare maggiore.

Tra le opere di maggior pregio conservate all'interno della chiesa, va menzionata la scultura in marmo raffigurante la Madonna con Bambino, opera del maestro di Danielelli, Giovanni Bonazza, e datata attorno al 1710.



210 • Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni

Via Guglielmo Marconi, 69 -
 Noventa Padovana
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 625273

La villa, di impianto seicentesco, venne riammodernata nel Settecento dalla famiglia Manzoni grazie all'intervento di Andrea Urbani, che reimpostò la forometria della facciata, costruì le due ali (in una delle quali venne inserita la cappella) ed eseguì la decorazione degli interni. Il fronte principale dell'edificio verso nord, reso nei modi classici tardo settecenteschi, è oggi aperto su un ampio prato, giacché nell'Ottocen-

to il corso del fiume Brenta, su cui originariamente si affacciava il complesso, venne spostato più a nord.

La villa ha pianta quadrata, con l'impostazione planimetrica tradizionale delle case venete. L'apparato decorativo degli interni è particolarmente ricco e variegato: vale la pena ricordare, al piano terreno, il salottino abbellito con prospettive entro un finto loggiato a colonne con vedute di giardini; con esedra, fontana e pappagallo; con una coppia di dama e cavaliere. Al primo piano le pitture riproducono raffigurazioni mitologiche, paesaggi con rovine, nonché simboli delle arti e della caccia.



Km 37,80 – All'altezza dell'incrocio tra Via Camin e Via Argine Destro del Piovego, a sinistra del percorso, si riesce a intravedere **Villa Dalla Favera** (n. 221).



221 • Villa Dalla Favera

Via Camin, 1 - Noventa Padovana
 Fruizione: visibile

La villa, nonostante i forti rimaneggiamenti della seconda metà del Novecento, mantiene il carattere di casa di campagna settecentesca, anche se probabilmente la sua costruzione è da far risalire al secolo precedente; doveva tuttavia

trattarsi di una casa di villeggiatura borghese e non nobiliare.

Il fronte principale è rivolto verso il parco con alberi secolari, forse il punto di maggior pregio dell'intero complesso. Nel fronte verso la strada si accede all'immobile, a pianta rettangolare tradizionalmente tripartita, tramite una doppia rampa che conduce a un portale archivoltato che funge da ingresso.



Km 38,05 – Abbandonare la ciclabile di Via Camin e svoltare a destra per seguire Via Giorgio Perlasca, Via Panà e Via Renania fino alla rotonda di Via Vigonovese. Qui, imboccare nuovamente la pista ciclabile che corre accanto alla strada e percorrerla fino a San Gregorio di Camin. Per chi percorre la ciclovía in senso antiorario si consiglia di sostituire il tratto tra il Ponte di San Gregorio e Via Camin con il percorso di 2,1 km che segue il Lungargine Gerolamo Rovetta e Via Argine destro del Piovego, da cui si può anche vedere l'interessante **Villa Giovanelli** (n. 220) affacciata sulla sponda opposta del canale.



220 • Villa Giovanelli

Via Cappello, 79 - Noventa Padovana
Fruizione: visibile

La storia della villa è legata all'ascesa della famiglia Giovanelli, sino all'ottenimento della carica di patriarca di Federico Maria, nel 1776, momento in cui il complesso raggiunse il suo massimo splendore: qui vi soggiornarono infatti personaggi di spicco, come Maria Amelia di Sassonia nel 1738 (durante il suo viaggio verso Napoli per sposare Carlo III di Borbone) o lo stesso Napoleone nel 1797.

Con la caduta della Repubblica di Venezia e il passaggio dei territori sotto il dominio austriaco, iniziò il lento declino del complesso, che si protrasse per tutto l'Ottocento nonostante i vari tentativi di ripresa per opera di diversi proprietari appartenenti a nobili e facoltose famiglie. Nel periodo che va dal Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale, l'edificio venne variamente occupato e utilizzato come comando militare, deposito e convalescenziario, mentre durante la Seconda Guerra Mondiale divenne ricovero per gli sfollati. Il parco e il giardino retrostante

vennero irrimediabilmente danneggiati durante i bombardamenti.

Oltre alla villa, nel 1721 vennero costruiti due padiglioni a est, la cappellina e gli ingressi monumentali con pilastri sormontati da statue raffiguranti le personificazioni dei mesi. L'ingresso centrale dal canale è abbellito dalle statue di Apollo e Diana.

La progettazione dell'edificio è attribuita ad Antonio Gaspari, mentre a Giorgio Massari è da riferire l'inserimento settecentesco della scala di accesso al pronao, la cui balaustra è decorata dalle statue delle allegorie dei Cinque Sensi e della Ragione opera di Antonio Tarsia, Antonio Gai e dei fratelli GropPELLI. Il colonnato della fronte, di ispirazione palladiana, è reso nei modi del tardo barocco: a pianta pentagonale, esso è caratterizzato da colonne lisce coronate da capitelli corinzi, sopra i quali si eleva il timpano abbellito da altre cinque statue a soggetto allegorico.

La decorazione degli interni è attribuita a Giuseppe Angeli, con soggetti tratti dalla storia greca e romana.



Km 40,30 – Oltrepassato il Ponte sul Canale San Gregorio, nel punto in cui il percorso esterno ed interno dell'**Anello Fluviale di Padova** si incrociano, svoltare a sinistra e, dopo una consigliata sosta per riempire le borracce d'acqua, continuare sulla ciclabile sterrata che corre sul lungargine del Canale San Gregorio.

Km 41,00 – Lungo il percorso si incontra un'altra fontana.

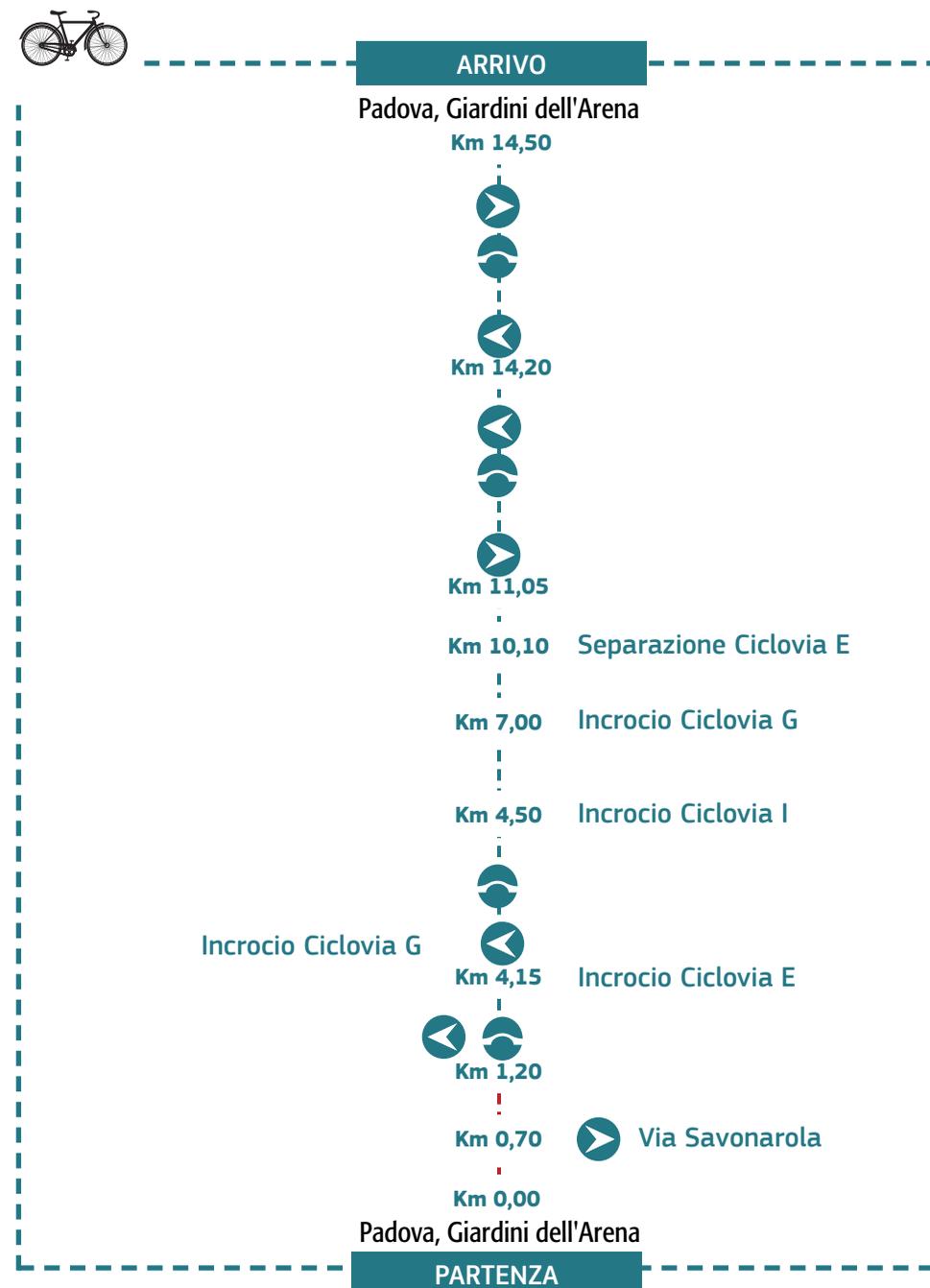
Km 43,40 – Superato il sottopasso al Ponte di Voltabarozzo, alla fontana che si trova presso l'incrocio con la **Ciclovie fiume Bacchiglione** diretta a Chioggia, continuare dritti sul Lungargine Scaricatore per raggiungere il Bassanello.

Km 45,80 – Al ponte ciclopeditone Luigi Gasparini, dove si trova anche la quarta e ultima fontana d'acqua, si stacca il tracciato **Canale Battaglia** che si sviluppa verso sud permettendo di raggiungere i Colli Euganei. Continuando invece dritti, sul percorso ciclabile che consente di superare il Ponte del Sostegno, si ritorna al punto di partenza della ciclovie.

CICLOVIA F - ANELLO FLUVIALE DI PADOVA (percorso interno)

PARTENZA E ARRIVO	Padova
LUNGHEZZA	14,50 km
TEMPO DI PERCORRENZA	1 h 10 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Padova, Noventa Padovana
ITINERARIO	percorso su ciclabile, prevalentemente sterrata, e in minima parte su ciclabile e strada asfaltata
FONDO	52% sterrato 48% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	sì (Km 4,50; 7,00; 9,40; 10,10)
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	no
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	km 4,15 E - Ciclovìa Anello Fluviale di Padova (percorso esterno) km 4,15 G - Ciclovìa fiume Bacchiglione Km 4,50 I - Canale Battaglia Km 7,00 G - Ciclovìa Bacchiglione-Ceresone Km 10,10 E - Ciclovìa Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)

F





Tra tutti i punti da cui si può iniziare il percorso interno dell'**Anello Fluviale di Padova**, quello che certamente tutti conoscono o che comunque può essere agevolmente individuato anche da chi si appresta a scoprire la città, si trova ai Giardini dell'Arena. Questo luogo, infatti, è facile da raggiungere non solo per chi è già a Padova e si muove in bicicletta, ma anche per coloro che si spostano in automobile, visto che nelle immediate vicinanze sono presenti diversi parcheggi dove è possibile lasciare il veicolo.

Km 0,00 – Dall'accesso principale ai Giardini dell'Arena, attraversare Via Corso Garibaldi e imboccare Via Giotto che si trova di fronte. Procedere sulla strada asfaltata fino all'incrocio con Viale Codalunga, quindi girare a sinistra e percorrere il breve tratto di pista ciclabile che piega in Via Torquato Tasso. Giunti in Piazza Francesco Petrarca, continuare su strada asfaltata verso Porta Molino.

Km 0,70 – Prima del ponte, svoltare a destra in Via dei Savonarola, percorrerla per circa 190 m, quindi superare il ponticello sul Canale Maestro, che si trova sulla sinistra, e girare subito a destra in Riviera Albertino Mussato.

Km 1,20 – All'incrocio con Corso Milano, superare il ponte a destra e svoltare subito dopo a sinistra per continuare su Riviera San Benedetto e Riviera Paleocapa fino alla rotonda della circosollazione esterna alla cinta urbana.

Km 2,83 – Imboccare la corsia ciclabile di Via Goito e procedere sempre dritti fino al Bassanello.

Km 4,15 – Al ponte del Sostegno, al Bassanello, il percorso interno dell'Anello Fluviale di Padova incrocia quello esterno e anche la **Ciclovia fiume Bacchiglione**. Da qui i tre percorsi condividono per un tratto lo stesso tracciato. Per seguirlo si deve superare il ponte, attraversare Viale Felice Cavallotti e imboccare la ciclabile sterrata che corre sul Lungargine Scaricatore.

Km 4,50 – In corrispondenza del Ponte Luigi Cavallotti si trova sia una fontana, sia l'incrocio con il tracciato **Canale Battaglia** che si sviluppa verso sud, in direzione dei Colli Euganei.

Km 7,00 – Poco prima del Ponte di Voltabarozzo, all'altezza della fontana che segna il punto da cui la **Ciclovia fiume Bacchiglione** si stacca dai percorsi dell'Anello Fluviale di Padova, imboccare il sottopasso e continuare sulla pista che corre in sommità arginale mantenendo il Canale San Gregorio alla propria destra.

Km 9,40 – Lungo il percorso si intercetta un'altra fontana d'acqua.

Km 10,10 – Al Ponte San Gregorio, in corrispondenza di una quarta e ultima fontana, anche i due percorsi dell'Anello Fluviale di Padova tornano ad avere tracciati distinti. Mentre quello esterno abbandona la sommità arginale e si dirige al di là del ponte, il tracciato interno continua dritto, oltre Via Vigonovese, sul Lungargine San Gregorio.



Km 11,05 – Terminata la pista sterrata, superare il Ponte dei Graissi, imboccare a sinistra il Lungargine del Piovego e procedere fino al Portello.

Km 13,30 – Giunti al Portello, all'altezza della Porta e del Ponte di Ognissanti, procedere dritti su Viale Giuseppe Colombo e sulla Passeggiata Arturo Miolati.

Km 14,20 – Attraversare Via Gaspare Gozzi, imboccare a sinistra la pista ciclabile e, oltrepassato il ponte, svoltare a destra per accedere ai Giardini dell'Arena, attraversarli e ricongiungersi, quindi, al punto di partenza.





CICLOVIA G

CICLOVIA FIUME BACCHIGLIONE (I1/I2)

PARTENZA E ARRIVO	Vicenza - Chioggia (VE)
LUNGHEZZA	95 km, di cui 58,9 km in Provincia di Padova
TEMPO DI PERCORRENZA	4 h 30 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Veggiano, Cervarese Santa Croce, Saccolongo, Selvazzano Dentro, Padova, Ponte San Nicolò, Polverara, Casalserugo, Bovolenta, Pontelongo, Corezzola, Codevigo
ITINERARIO	percorso a prevalenza su pista ciclabile, con alcuni tratti anche su strada asfaltata, soprattutto tra Padova e Codevigo
FONDO	28% sterrato 72% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	sì (Km 13,70; Km 21,20; Km 23,50)
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	sì
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 3,10 H - Collegamento ciclovía fiume Bacchiglione - Anello Colli Euganei Km 16,70 E - Anello Fluviale di Padova (percorso esterno) Km 20,80 F - Anello Fluviale di Padova (percorso interno) Km 21,20 I - Canale Battaglia Km 23,50 E/F - Anello Fluviale di Padova (percorsi esterno e interno) Km 39,70 Q - La Via del sale e dello zucchero Km 46,30 M - Itinerario Antico Dogado: Ville di Candiana Km 51,10 N - Itinerario Antico Dogado: Casoni Veneti Km 57,55 O - Itinerario Antico Dogado: Bonifiche Benedettine


G

Itinerario e beni culturali

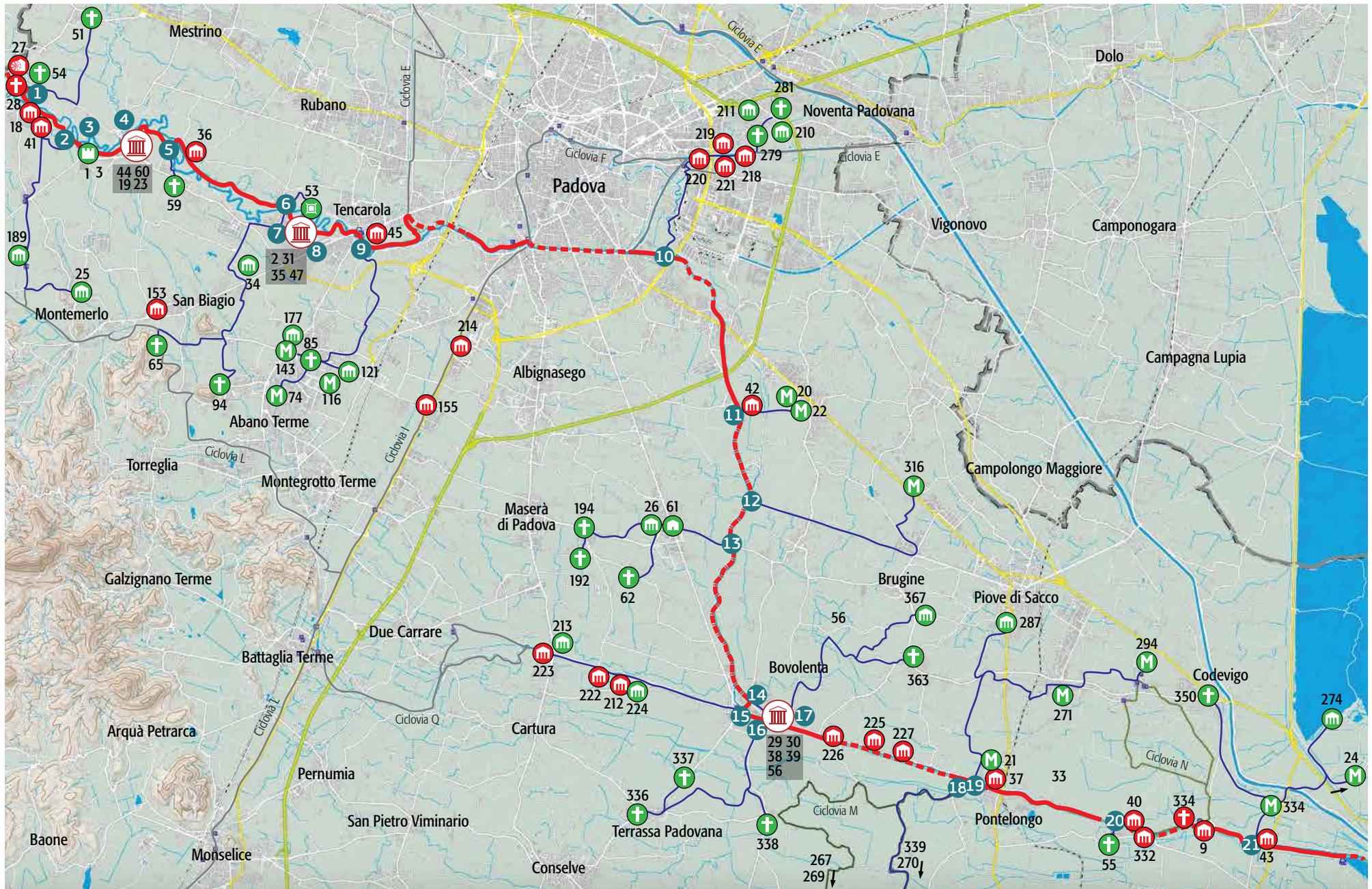
Le Province di Vicenza, Padova e Venezia sono collegate da un lungo percorso ciclabile che si snoda seguendo il corso del fiume Bacchiglione. In territorio padovano (e più precisamente in località Trambacche), il corso d'acqua principale si incontra con il Ceresone, uno dei suoi affluenti, e procede, sinuoso, per poco meno di 60 km prima di proseguire la sua corsa oltre i confini provinciali.

Il tracciato ciclabile segue per lo più gli argini fluviali, attraversando la verde e placida campagna padovana, punteggiata da piccole perle dell'architettura rurale veneta, da splendide ville monumentali, da musei e da chiese e chiesette che narrano ciascuna un frammento di storia locale. A

ogni pedalata, la ciclovie rivela e regala qualcosa di nuovo e permette a quanti la percorrono di apprezzare le tante sfaccettature di questo variegato territorio, ricco di fascino sia sotto il profilo naturalistico che culturale.

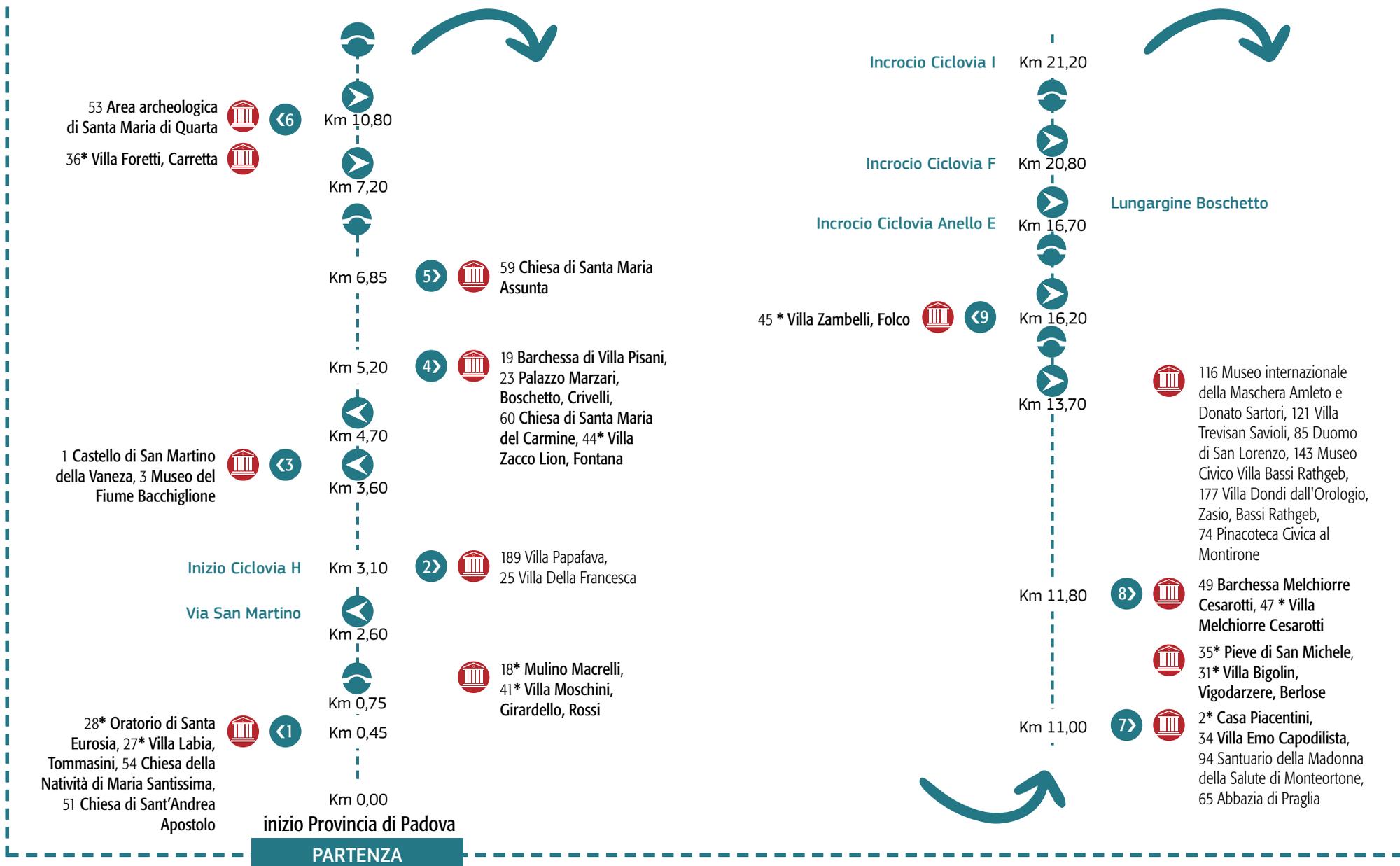
Nel Padovano il percorso si sviluppa nel senso da nord-ovest a sud-est, toccando la città di Padova a circa un terzo del tracciato. I punti di accesso, raggiungibili in auto o in bicicletta, sono numerosi; la ciclovie passa infatti vicino a diversi centri abitati che offrono possibilità di parcheggio e servizi, inoltre è ben collegata ad altri itinerari ciclabili che rendono agevoli gli spostamenti. Lungo il percorso le aree attrezzate per la sosta non sono numerose e anche l'acqua è disponibile in pochi punti: si consiglia di munirsi del necessario prima della partenza o di valutare la possibilità di effettuare eventuali pause nei centri urbani prossimi alla ciclovie.

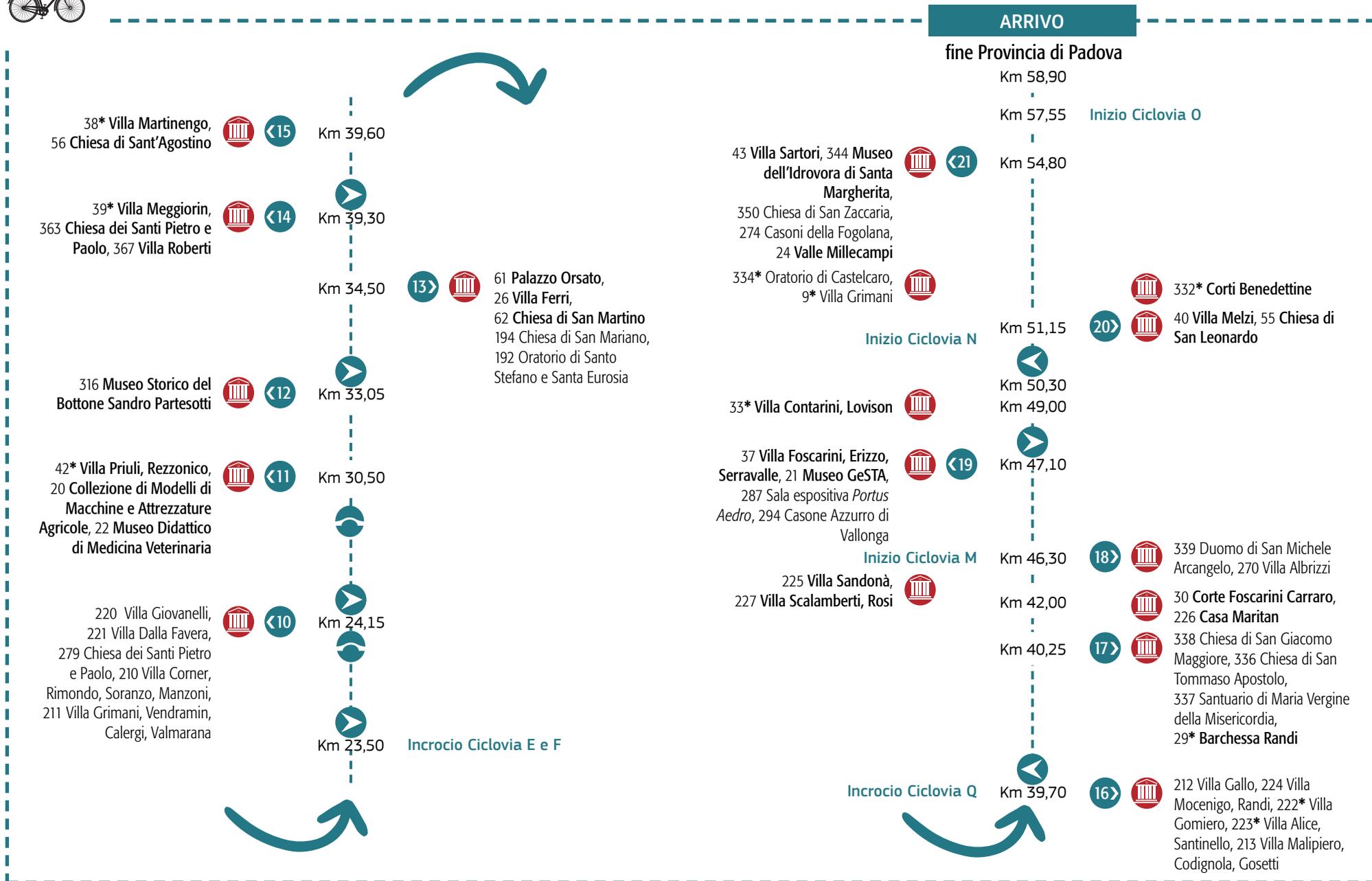






Road book



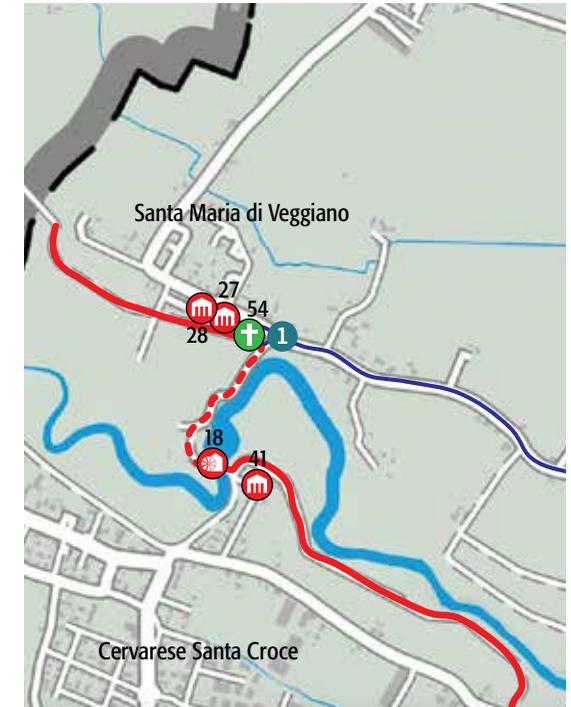




Per percorrere la **Ciclovía fiume Bacchiglione** nel tratto che interessa la Provincia di Padova, si consiglia di giungere in auto fino a Montegalda (VI) e di posteggiare in Piazza Guglielmo Marconi. Da qui si può intercettare il percorso nel punto di accesso posto lungo la sponda sinistra del Bacchiglione, all'altezza del ponte con cui la SP21 attraversa il fiume.

Km 0,00 – L'inizio della ciclovía in Provincia di Padova si raggiunge percorrendo, su ciclabile asfaltata, il tratto di 1,5 km da Montegalda al limite provinciale.

1 Km 0,45 – A Santa Maria di Veggiano procedere dritti per rimanere sul percorso principale o imboccare la deviazione a sinistra che consente di ammirare dall'esterno l'**Oratorio di Santa Eurosia** (n. 28) e **Villa Labia Tommasini** (n. 27), a meno di 100 m dal tracciato, ma anche di raggiungere due edifici di culto visitabili: la **Chiesa della Natività di Maria Santissima** (n. 54), a soli 300 m, e la **Chiesa di Sant'Andrea Apostolo** (n. 51), a 4,5 km.



28 • Oratorio di Santa Eurosia

Via Borgo Santa Maria, 14 - Veggiano,
loc. Santa Maria
Fruizione: visibile

Questo piccolo edificio venne eretto nel 1822 come cappella gentilizia della famiglia Labia, che nello stesso anno fece anche costruire la sontuosa villa situata a poca distanza. La cappella, dedicata a Santa Eurosia protettrice dei cam-

pi e dei raccolti, venne successivamente donata alla parrocchia di Santa Maria di Veggiano. L'oratorio è caratterizzato da una facciata decorata da un grande rosone al centro del timpano e da un campanile addossato al corpo di fabbrica principale. L'edificio viene aperto solamente durante il mese di maggio per la recita del rosario.



27 • Villa Labia, Tommasini

Via Borgo Santa Maria, 7 - Veggiano,
loc. Santa Maria
Fruizione: visibile

La villa, databile al XVIII secolo e dotata di parco e annessi rustici, è circondata da un muro in laterizio aperto in cancellate sostenute da pilastri e decorate da statue. L'edificio, che ri-

chiama vagamente alla memoria la struttura di Villa Pisani opera di Andrea Palladio, è a pianta quadrata e si eleva su uno zoccolo sviluppandosi per due piani. La fronte è scandita da un doppio loggiato in corrispondenza del salone passante centrale: entrambi i loggiati sono retti da quattro colonne con capitelli dorici al piano terreno e ionici al piano superiore, abbellito da una balaustra a colonne.



54 • Chiesa della Natività di Maria Santissima

Via Borgo Santa Maria, 16 - Veggiano,
loc. Santa Maria
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5089058

Una prima chiesa venne edificata nell'area dei mulini attorno al 1260, per volere di alcune famiglie che si erano distaccate da Cervarese

Santa Croce, dando così vita alla comunità di Cervarese Santa Maria. L'edificio originario subì per secoli i danneggiamenti causati dalle esondazioni del vicino corso fluviale, fino a quando il governo austriaco iniziò i lavori di costruzione dell'attuale chiesa.

Il dipinto raffigurante la Natività di Maria, posto dietro l'altare maggiore e opera del Pellizzari, risale alla metà del XVII secolo.



51 • Chiesa di Sant'Andrea Apostolo

Via Roma, 2 - Veggiano
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5089012;
parrocchiaveggiano@libero.it

La prima descrizione puntuale dell'edificio ci deriva da quanto raccontato dal vescovo Ormanedo, a seguito della sua visita effettuata nel 1572. L'aspetto originario rimase sostanzialmente immutato fino al 1740-48, quando vennero aggiunte le due sacrestie, il soffitto di una delle quali è decorato dal dipinto raffigurante Maria ed Elisabetta, opera di Giovanni Battista Cromer, pittore padovano attivo nel periodo a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo. Nel corso dell'Ottocento la chiesa subì numerosi inter-

venti di restauro e ampliamento: nel 1860-62 venne eretto il campanile, sullo stesso sito di quello originario; nel 1866 alcune famiglie locali benestanti finanziarono la costruzione delle quattro cappelle laterali; nel 1870 vennero realizzati l'abside e il nuovo presbiterio; nel 1881 la chiesa fu rialzata e interventi di restauro consistenti interessarono la facciata, il pavimento e il soffitto. Gli interventi proseguirono nel corso del secolo successivo: nel 1910 vennero create le tre navate attuali e il pittore Tamarolo dipinse tutti gli interni. Nel 1994, infine, in occasione della consacrazione della chiesa da parte del vescovo Antonio Mattiazzo, furono costruiti un nuovo altare e un nuovo umbone e si ricostruì la cupola secondo gli originari progetti settecenteschi di Marchiori.



Km 0,75 – Alla fine del tratto ciclabile asfaltato, svoltare a destra in Via Traghetto e continuare su strada sterrata fino al ponte sul Bacchiglione, dove è possibile vedere ciò che rimane delle strutture dell'antico **Mulino Macrelli** (n. 18) e, oltre il fiume, **Villa Moschini, Girardello, Rossi** (n. 41). Da qui, imboccare sulla sinistra il percorso ciclabile asfaltato che si snoda lungo la riva del corso d'acqua.



18 • Mulino Macrelli

Via Traghetto - Veggiano, loc. Trambacche
Fruizione: visibile

Dell'antico mulino risalente all'XI secolo circa, situato in località Trambacche sul fiume Bacchiglione, rimangono oggi solamente le poche tracce conservatesi sul letto fluviale (che non sono quindi visibili) e la casa dei mugnai. Nel 1912, infatti, il Genio Civile di Padova fece rimuovere tutti i mulini natanti per migliorare la navigabilità del Bacchiglione e quello di Tram-

bacche non fece eccezione. Negli anni '70, però, un privato cittadino, il signor Giorgio Macrelli, fece restaurare la casa e il magazzino dei mugnai, restituendo a questo tratto del lungofiume l'aspetto che doveva aver avuto in epoca medievale.



41 • Villa Moschini, Girardello, Rossi

Viale Molini, 35 - Cervarese Santa Croce
Fruizione: visibile



Km 2,60 – Terminata la ciclabile, girare a sinistra in Via San Martino mantenendo il fiume Bacchiglione alla propria sinistra.

2 Km 3,10 – Proseguire sull'asfaltata Via San Martino o imboccare a destra la deviazione che ripropone in gran parte il tracciato del **Collegamento ciclovie fiume Bacchiglione - Anello Colli Euganei** per raggiungere due ville degne di nota (vedi Schede Ciclovie H): **Villa Papafava** (n. 189, pag. 180), a 5,2 km dal percorso, e **Villa Della Francesca** (n. 25, pag. 258), a 7,1 km.

3 Km 3,60 – In Via San Martino, nel punto in cui si trova il segnale di svolta a sinistra, è impossibile non notare il **Castello di San Martino della Vaneza** (n. 1), al cui interno è ospitato il **Museo del fiume Bacchiglione** (n. 3). Questo luogo, immerso nel verde e attrezzato per la sosta, merita di essere visitato per il suo rilevante valore storico e architettonico.



1 • Castello di San Martino della Vaneza

Via Castel San Martino, 23 - Cervarese Santa Croce

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: Comune di Cervarese Santa Croce
049 9915100

Il castello fa parte di un più ampio circuito di difesa del territorio (che comprendeva i Colli Euganei sino a Este) e di controllo dei traffici fluviali, posizionato com'è lungo l'argine del Bacchiglione. Di probabile impianto longobardo, la struttura fu ampliata intorno all'anno Mille con l'erezione della torre per volontà di Francesco il Vecchio da Carrara. Proprio durante l'epoca Carrarese (XIV secolo), il castello subì una serie di importanti modifiche: la torre interna venne sopraelevata e a essa si aggiunsero gli altri corpi di fabbrica, con alloggiamenti su due piani, unitamente al muro di cinta che racchiu-

deva un'ampia corte. La struttura finì presto da polo di attrazione per varie attività commerciali; nelle vicinanze doveva sorgere anche l'antica Chiesa di San Martino, distrutta nel 1600 e da cui il castello prese il nome. In età veneziana, intorno al 1405, il castello venne adibito a stazione commerciale sul Bacchiglione; in virtù della posizione strategica, la struttura divenne un centro funzionale al porto fluviale, in cui venivano smistati il legno destinato ai cantieri veneziani, la legna da ardere e il carbone di legna delle aie carbonili dei Colli Euganei.

Il castello, attorno al quale nel corso dei secoli si andò a creare un piccolo borgo, era provvisto di un mulino attivo sino alla fine del 1800. L'edificio venne in seguito donato, per scopi culturali, dalla famiglia Papafava-Carrarese alla Provincia di Padova ed è tutt'ora sede del Museo del Fiume Bacchiglione.





3 • Museo del Fiume Bacchiglione

Via Castel San Martino, 23 - Cervarese Santa Croce

Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 049 8910189;
 museieuganei@gmail.com;
 info@museicolleuganei.it

Il museo ha sede nel Castello di San Martino della Vaneza. L'allestimento è diviso in due sezioni: una geomorfologica (al piano terra) e una archeologica (al piano superiore). I reperti esposti, provenienti dalle località rivierasche limitrofe o recuperati nell'alveo del fiume, vanno dall'Età del Bronzo all'epoca longobarda. Tra gli oggetti più singolari si segnalano, al piano terreno, due grandi piroghe monossili altomedioevali ricavate da tronchi di quercia databili all'VIII

secolo d.C. e rinvenute nel 1972 nel letto del Bacchiglione.

Nella sezione archeologica al piano superiore sono esposte diverse tipologie di reperti raccolti nella piana alluvionale creata dal fiume, tra cui numerosi oggetti dell'Età del Bronzo e del Ferro (pugnali, spade, punte di lancia, reperti ceramici e fittili, ma anche un bronzetto di guerriero a cavallo) e reperti di epoca romana (contenitori da trasporto, manufatti di uso domestico, materiali architettonici), che testimoniano la frequentazione e lo sfruttamento del territorio dalla fine del IV millennio a.C. (Neolitico) sino all'età romana.

Oggetti domestici medioevali, unitamente a una raccolta di carte fluviali e idrografiche del territorio padovano, completano la ricca collezione museale.



Km 4,70 – Attraversare Via Molini e imboccare sulla sinistra la ciclabile asfaltata che segue l'andamento del Bacchiglione in destra idrografica.

4 Km 5,20 – Continuare dritti oppure deviare leggermente verso Creola Vecchia a destra per giungere, in soli 300 m, allo straordinario complesso di beni visitabili costituito da **Barchessa di Villa Pisani** (n. 19), **Palazzo Marzari, Boschetto, Crivelli** (n. 23) e **Chiesa di Santa Maria del Carmine (o Oratorio di Benedetto Crivelli)**, n. 60), oltre che per ammirare gli esterni di **Villa Zacco Lion, Fontana** (n. 44).



19 • Barchessa di Villa Pisani

Via del Cimitero, 18 - Saccolongo, loc. Borgo Vecchio

Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 8715909

La nobile famiglia padovana dei Conti possedeva in Creola dei terreni già nel Trecento, periodo al quale deve essere fatta risalire la costruzione di una grande corte presso un'ansa del Bacchiglione. Successivamente i beni passarono in mano alla famiglia Crivelli e poi ai Pisani, cui si deve la ristrutturazione, alla metà del Seicento, del corpo padronale, comprendente un volume centrale affiancato da torri gemelle coronate da merlatura, nonché la costruzione della barchessa in adiacenza verso est e i cortili sulla fronte. La villa doveva ospitare un ciclo di affreschi tardo cinquecenteschi, opera di Giovan Battista Ponchini di Castelfranco, poi sistemati

o coperti dopo la metà del Settecento da Jacopo Marieschi. La barchessa è stata edificata in modi tardo cinquecenteschi, con una serie di arcate poggianti su pilastri, cui si addossano mezze colonne ioniche che sostengono una trabeazione a metope e triglifi. Un affresco rinvenuto sotto il porticato restituisce l'immagine di una villa a due piani, con finestre voltate tra torri merlate, forse raffigurazione dell'antico castello dei Conti prima dei rimaneggiamenti tardo seicenteschi opera della famiglia Pisani.





23 • Palazzo Marzari, Boschetto, Crivelli

Via del Cimitero, 18 - Saccolongo,
loc. Borgo Vecchio

Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 8715909

L'edificio è costruito accanto alla barchessa di Villa Pisani, a sua volta parte dell'antico complesso rinascimentale di "Ca' Pisani" in località Creola. Il palazzo sorge sul sito dell'antica villa della nobile famiglia veneziana, forse demolita per le difficoltà finanziarie dei Pisani, allora im-

pegnati nella dispendiosa costruzione di Stra e perciò costretti a vendere nel Settecento molti dei loro beni. La struttura, collegata alla barchessa, è a pianta rettangolare e si eleva per due piani al di sopra di uno zoccolo. La villa s'inscrive in un giardino cintato da un muro nel quale si erge un elegante arco a un solo fornice in marmo bianco d'Istria. L'elemento architettonico, inserito nella quinta muraria e databile in età rinascimentale, è stato forse costruito quale fondale scenografico per intrattenimenti teatrali.



60 • Chiesa di Santa Maria del Carmine (o Oratorio di Benedetto Crivelli)

Via del Cimitero, 13 - Saccolongo,
loc. Borgo Vecchio

Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 346 4282774;
alicornopd@gmail.com

L'edificio, situato a poca distanza dalle sponde del fiume Bacchiglione, venne eretto nel 1512-13 dal doge Alvise Pisani come cappella gentilizia per poter custodire le spoglie di Benedetto Crivelli, come da indicazioni testamentarie di quest'ultimo. Il Crivelli fu un mercenario milanese, capitano di fanteria, che ricevette da Venezia cospicue donazioni per aver tradito il re di Francia Luigi XII di Valois e aver così permesso ai Veneziani di conquistare la fortezza di Crema. Per i suoi meriti, egli ottenne in particolare un'abitazione presso la Chiesa degli Eremitani di Padova, un vasto appezzamento terriero in località Creola e il titolo di Patrizio Veneziano. La chiesa ha semplice pianta rettangolare, navata unica e abside a forma pentagonale, sulla quale si imposta direttamente il campanile, in stile romanico e dotato di bifore sulla cella cam-

panaria. Caratteristico dello stile lombardesco è il frontone con profilo curvilineo.

Al centro della navata si trova il sarcofago del Crivelli, costituito da un'arca in marmo bianco di Carrara sorretta da quattro colonnine agli angoli e da un pilastro al centro, sopra alla quale giace disteso il capitano, vestito con l'armatura e la spada al fianco sinistro.

La tomba è stata attribuita a Lorenzo Bregno, scultore lombardo attivo in Veneto nei primi anni del Cinquecento.



44 • Villa Zacco Lion, Fontana

Via del Cimitero, 33 - Saccolongo, fraz. Creola,
loc. Borgo Vecchio

Fruizione: visibile

Villa padronale appartenuta, sin dalla metà del 1600, alla famiglia Zacco e costruita secondo i canoni classici delle ville venete del XVIII secolo.



5 Km 6,85 – Attraversata Via Golena Destra al termine della ciclabile asfaltata, procedere dritti sul collegamento di 1,7 km che porta alla **Chiesa di Santa Maria Assunta** (n. 59), oppure svoltare a sinistra per rimanere sul tracciato della ciclovía.



59 • Chiesa di Santa Maria Assunta

Via Pio XII, 18 - Saccolongo

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 8015008;

parrocchiasaccolongo@libero.it

La chiesa originaria doveva probabilmente far parte di un importante monastero eretto a Saccolongo dopo l'anno Mille, di cui non si conserva ormai alcuna traccia. Fino alla metà del Cinquecento, Santa Maria Assunta dipendeva dall'Abbazia di Santa Giustina di Padova ma successivamente papa Gregorio XIII la rese autonoma.

L'edificio attuale, costruito su preesistenti strutture medievali la cui presenza è ricordata da una lapide posta nella navata, risale al 1733-35, ma parte del campanile è ancora quella della chiesa originaria. Una serie di interventi edilizi effettuati negli anni Quaranta del Novecento ne mutarono ulteriormente l'aspetto: nel 1947 venne realizzato l'abside e nel 1949 le cappelle laterali.

La chiesa presenta navata unica e il soffitto a vela reca un affresco settecentesco di scuola veneziana raffigurante l'incoronazione della Vergine. Esposto nella navata anche un dipinto

di Pietro Damini, pittore padovano del tardo Rinascimento, avente per oggetto Dio padre e angeli cherubini.

L'edificio è dotato di tre altari: l'altare maggiore, realizzato in marmo rosso di Verona e marmo bianco di Carrara, è situato in fondo alla chiesa, sormontato da una tela raffigurante la Vergine Assunta, cui è dedicata la chiesa, opera di Ferdinando Suman, pittore della metà dell'Ottocento. Gli altri due, in marmo rosso e pietra di Custozza, si trovano nelle cappelle laterali. Quello della cappella di sinistra è dedicato alla Madonna ed è composto da due colonne in marmo rosso con capitelli corinzi e sormontato da angeli, mentre quello di destra, identico nella forma, è dedicato al Santissimo Crocefisso e contiene la statua raffigurante Sant'Antonio.



Km 7,20 – Oltre il ponte sul Bacchiglione, girare a destra in Via Argine Sinistro e percorrere la piacevole pista ciclabile che corre in sommità arginale. Dopo circa 600 m, si può notare a sinistra la facciata di **Villa Foretti, Carretta** (n. 36) e a destra un ampio e lungo viale alberato.



36 • Villa Foretti, Carretta

Viale Ca' Foretti, 14 - Saccolongo, fraz. Creola

Fruizione: visibile

Villa padronale costruita nel XVIII secolo e affacciata sulla riva destra del Bacchiglione.



6 Km 10,80 – In località Pralungo, alla fine del tratto ciclabile su argine, attraversare la SP82 e continuare sulla ciclovìa oltrepassando il ponte sul Bacchiglione, oppure procedere dritti su Via Argine Sinistro per giungere, in 1,2 km, all'**Area archeologica di Santa Maria di Quarta** (n. 53).



53 • Area archeologica di Santa Maria di Quarta

Via Vignale (nei pressi del civico 12) -

Selvazzano Dentro

Fruizione: visitabile

I lacerti murari dell'abside esagonale dell'antica chiesa di Santa Maria di Quarta, databili al XIII secolo, sono gli unici resti archeologici oggi visibili. In quest'area sono tuttavia emersi numerosi reperti riferibili a epoca romana (quali laterizi, embrici, ceramica e un'iscrizione), ma anche manufatti databili al Bronzo Antico; tuttavia non sono mai state condotte indagini archeologiche approfondite, finalizzate alla comprensione delle modalità di insediamento umano nell'area.

L'esistenza a Quarta di una chiesa dedicata a Santa Maria è testimoniata già da un documento datato all'878 d.C. Nel XIII secolo accanto alla chiesa venne costruito un monastero, dipendente dai monaci benedettini di Padova, attorno al quale si formò il comune rurale di

Quarta. Nel corso del secolo successivo, guerre, epidemie e alluvioni portarono all'abbandono definitivo dell'edificio.

Nel 1513 l'area passò al monastero femminile di San Giorgio a Padova, che mantenne la proprietà e la gestione dei terreni agricoli fino al 1806.



7 Km 11,00 – Guardando a destra, appena superato il Ponte della Libertà, è possibile vedere **Casa Piacentini** (n. 2), sia che poi si opti per procedere dritti e seguire la deviazione proposta, sia che si decida di svoltare a sinistra per rimanere sul percorso principale che corre in sommità arginale. Nel primo caso si può raggiungere la splendida **Villa Emo Capodilista** (n. 34), distante circa 2,3 km dalla ciclovia, ma anche il **Santuario della Madonna della Salute di Monteortone** (n. 94 - Ciclovia L, pag. 268), a 7,0 km, e l'**Abbazia di Praglia** (n. 65 - Ciclovia L, pag. 266), a 7,8 km. Nel secondo caso si apre, invece, uno scenario doppio in cui da un lato è possibile apprezzare le acque del fiume Bacchiglione e, dall'altro, alcuni beni di interesse visibili nei primi 450 m del tracciato, ovvero la **Pieve di San Michele** (n. 35) e **Villa Bigolin, Vigodarzere, Berlose** (n. 31).



2 • Casa Piacentini

Via Roma, 61 - Selvazzano Dentro
Fruizione: visibile

La villa venne riattata nelle attuali forme nel 1870 da Giovanni Piacentini ricostruttore, insieme al Valvassori, del ponte che attraversa il fiume.



34 • Villa Emo Capodilista

Via Montecchia, 11 - Selvazzano Dentro,
fraz. Feriole, loc. Montecchia
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 637294;
lamontecchia@lamontecchia.it;
booking@lamontecchia.it

Delle diverse strutture che formano l'attuale complesso, in cui da sempre si raccolgono i frutti delle ampie tenute agricole e se ne tiene l'amministrazione, il più antico è la torre colombara, costruita nel Seicento, che sovrasta il portale di accesso voltato e i vari edifici eretti nel tempo lungo la strada. Oltre l'ingresso, sopra la collinetta chiamata Mottolo, si erge il castello, edificato attorno a una torre duecentesca (il mastio) posta al centro del Mottolo stesso. I vari volumi vennero realizzati in parte nel Seicento, come

l'ala a nord-est, e in parte nel Novecento, come l'ala a sud che forma la corte chiusa; tuttavia, quasi tutte le strutture sono state pesantemente rimaneggiate negli anni Venti del Novecento e poco resta delle forme originarie. Del mastio centrale vale la pena visitare la Sala dei Cavalieri, giacché ancora vi si conserva un caminetto originale del 1500.

La villa, progettata intorno al 1578 dal Varotari che ne curò buona parte della decorazione ad affresco con l'aiuto di Antonio Vassillachi detto l'Aliense, è caratterizzata da un doppio loggiato a cinque forni a pieno sesto, poggiati su pilastri decorati da lesene a conci in bugnato al piano terreno e da lesene lisce con capitello tuscanico in quello superiore. Il fabbricato poggia su un terrazzamento quadrato con semicerchi inseriti lungo i lati, a formare così una figura lobata; quattro scalinate simmetriche si trovano



al centro di ogni lato e consentono l'accesso alla villa attraverso un corridoio a cielo aperto. A pittori veneti attivi tra il 1770 e il 1780 si devono le decorazioni delle pareti delle stanze al piano terra e in quelli superiori, con pitture raffiguranti un pergolato di vite e putti vendemmiatori (Camera della vigna); *rocaille* in finto stucco ornato da uccelli, vasi e fiori (Camera a tinello); finti palcoscenici con architetture e giardini (Camera delle architetture); vedute architettoniche con le ville di proprietà dei Capodilista (Camera delle ville). Al piano superiore è notevole la parete di fondo della loggia a meridione, abbellita da scene tratte dalla storia romana; nel fregio attribuito al Vassillachi sono raffigurati episodi mitologici, tra cui il rapimento di Proserpina, Apollo e Dafne, Ercole e i Centauri, Ercole e il Minotauro, un Tritone che insegue una Nereide.

Le logge sono affrescate con motivi tratti dal repertorio classico (la celebrazione delle antiche virtù e dell'equilibrio tra l'uomo e la natura), mentre le volte presentano eleganti grottesche: alcuni vi hanno riconosciuto la mano di Eliodoro Forbicini, mentre altri studiosi le attribuiscono, almeno in parte, a Giovanni da Udine. Più grossolane e meno raffinate sono le grottesche che decorano le logge al piano superiore.



35 • Pieve di San Michele

Via Roma, 68B - Selvazzano Dentro
Fruizione: visibile

Nella muratura della parte inferiore della torre campanaria, è stata reimpiegata un'iscrizione



funeraria di epoca romana, che indirettamente testimonia la presenza nell'area di una necropoli utilizzata tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

Gli scavi archeologici condotti nel sito hanno rilevato l'esistenza di un santuario altomedievale realizzato utilizzando in parte materiale di riuso di epoca longobarda (la titolazione stessa a San Martino rivelerebbe una precedente fase di vita inquadrabile in questo orizzonte cronologico). Nel XII secolo queste strutture vennero abbandonate e si procedette alla costruzione di una nuova chiesa, di cui si conserva ancora oggi la facciata. Le restanti parti dell'attuale edificio, invece, sono il frutto di rimaneggiamenti operati nella seconda metà dell'Ottocento, quando si procedette anche alla sopraelevazione generale della chiesa e alla costruzione del campanile.

Attualmente l'edificio è adibito ad auditorium, spazio culturale, espositivo e di rappresentanza.



31 • Villa Bigolin, Vigodarzere, Berlose

Via Cesarotti, 14 - Selvazzano Dentro
Fruizione: visibile

Villa che risale al XVI secolo, decorata all'interno da cicli di affresco variamente attribuiti a Lambert Sustris o a Giuseppe Salviati.



8 Km 11,80 – Proseguire sul percorso o imboccare a destra il collegamento di 600 m che conduce alla visitabile **Barchessa Melchiorre Cesarotti** (n. 49), nonché all'omonima **Villa Melchiorre Cesarotti** (n. 47), godibile solo nel suo aspetto esteriore.



49 • Barchessa Melchiorre Cesarotti

Via Melchiorre Cesarotti, 15A - Selvazzano Dentro
Fruizione: visitabile

Barchessa facente parte del complesso seicentesco realizzato dalla ricca famiglia padovana dei Cesarotti, che comprendeva anche l'omonima villa ed un grande parco.



47 • Villa Melchiorre Cesarotti

Via Melchiorre Cesarotti, 17-19 - Selvazzano Dentro
Fruizione: visibile

Villa Cesarotti è un grande complesso seicentesco fatto costruire dall'omonima famiglia padovana, che in origine doveva comprendere, oltre a lussuosi ambienti residenziali, anche una barchessa, una serie di ambienti rustici (stalla, granaio, forno, pozzo, ecc.) e un ampio giardino. Nel 1781 la proprietà passò a Melchiorre Cesarotti, abate, letterato, filologo e traduttore vissuto tra il 1730 e il 1808. Egli fece abbellire

la villa con pitture e sculture, si occupò dell'allestimento del Museo Selvaggianesco con esposizione di reperti fossili e naturalistici, e progettò il parco facendo realizzare un boschetto funebre con statue, iscrizioni e addirittura una piccola grotta artificiale.

Nel corso del Novecento la villa venne visitata da illustri personaggi del panorama europeo, tra i quali Madame de Stael, Isabella Teotochi Albrizzi, Alfieri, Ippolito Pindemonte e probabilmente Foscolo. Dell'originario impianto cesarottiano oggi non rimane purtroppo quasi nulla.



9 Km 13,70 – All'incrocio con la SS250, dove si trova anche una fontana d'acqua, proseguire dritti sulla deviazione per Abano Terme, oppure superare il Ponte Azzurro di Tencarola per continuare sulla ciclovía.

Per quanto un po' impegnativa in termini di distanze, la prima opzione consente di visitare numerosi e interessanti siti: il **Museo internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori** (n. 116 – Ciclovía I, pag. 188) e **Villa Trevisan Savioli** (n. 121 – Ciclovía I, pag. 187), entrambi a 5,4 km, il **Duomo di San Lorenzo** (n. 85 – Ciclovía L, pag. 270), a 5,5 km, il **Museo Civico Villa Bassi Rathgeb** (n. 143 – Ciclovía L, pag. 272) e **Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb** (n. 177 – Ciclovía L, pag. 272), a 5,9 km, e infine la **Pinacoteca Civica al Montirone** (n. 74 – Ciclovía L, pag. 270), a 7,3 km.

Per chi invece decidesse di procedere sul percorso principale, si consiglia di effettuare una sosta presso l'area attrezzata della "Golena Sabbionari", sita oltre il ponte sulla sinistra, prima di servirsi del sottopasso per raggiungere il successivo tratto ciclabile che corre sul Lungargine Brusegana, da cui è visibile anche **Villa Zambelli, Folco** (n. 45).



45 • Villa Zambelli, Folco

Via Venezia, 2 - Selvazzano Dentro, fraz. Tencarola
Fruizione: visibile

La villa settecentesca, costruita però secondo i canoni seicenteschi, è riconoscibile per i due obelischi acroteriali posti sopra i camini.



Km 16,20 – Al termine del Lungargine Brusegana svoltare a destra e oltrepassare il ponte sul Canale Brentella.

Km 16,70 – Sul lato del ponte verso Brusegana, nel punto in cui la Ciclovía fiume Bacchiglione incrocia l'**Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)**, svoltare a destra sul Lungargine Boschetto. Da qui i due percorsi condividono lo stesso tracciato, prevalentemente su ciclabile sterrata e in parte su strada, fino al Ponte Sostegno, alle porte della città di Padova.

Km 20,80 – Al Ponte Sostegno di Padova, nel quartiere Sacra Famiglia, la Ciclovía fiume Bacchiglione incrocia l'**Anello Fluviale di Padova (percorso interno)**. A partire da questo punto le due ciclovie ripropongono lo stesso tragitto: attraversano Via Giotto e Viale Felice Cavallotti e si attestano, per circa 2,5 km, sull'argine ciclopedonale che corre lungo il Canale Scaricatore (Lungargine Scaricatore - Lungargine Codotto e Maronese).

Km 21,20 – Al principio del Lungargine Scaricatore si intercetta prima una fontana e poi il capolinea settentrionale del tracciato **Canale Battaglia**, all'altezza del Ponte Luigi Gasparini.

Km 23,50 – Qui, appena superata una fontana in cui si consiglia di fare scorta d'acqua, la Ciclovía fiume Bacchiglione torna ad avere un tracciato distinto. Procedere quindi per altri 100 m fino all'incrocio con Via Jacopo Faccioli, oltrepassare il Ponte di Voltabarozzo, attraversare Via Piovese e imboccare la strada asfaltata che corre sul Lungargine Sabbionari.

10 Km 24,15 – Continuare per circa 5,5 km su strade e tratti ciclabili, in parte sterrati e in parte asfaltati, fino a Roncayette. Qui, attraversare nuovamente il Bacchiglione e svoltare a destra, in Via Leonardo Da Vinci, proseguendo sull'argine in sinistra idrografica. In alternativa, imboccare a sinistra la deviazione, di 7,3 km, da cui si possono vedere **Villa Giovanelli** (n. 220 – Ciclovía E, pag. 124) e **Villa Dalla Favera** (n. 221 – Ciclovía E, pag. 123) prima di raggiungere i tre seguenti beni visitabili: la **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 279 – Ciclovía E, pag. 122), **Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni** (n. 210 – Ciclovía E, pag. 122) e **Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana** (n. 211 - Ciclovía A, pag. 56).

11 Km 30,50 – Procedere dritti per restare sul percorso principale che corre sull'argine in sinistra idrografica del Bacchiglione, oppure girare a sinistra e seguire la bretella di collegamento che, passando davanti a **Villa Priuli, Rezzonico** (n. 42), consente di raggiungere, in soli 1,3 km, la **Collezione di Modelli di Macchine e Attrezzature Agricole** (n. 20) e il **Museo Didattico di Medicina Veterinaria** (n. 22).



42 • Villa Priuli, Rezzonico

Via Francesco Petrarca, 2 - Polverara,
fraz. Isola dell'Abbà
Fruizione: visibile

La villa cinquecentesca sorge sul fiume Bacchiglione e conserva ancora negli interni gli originali soffitti a travatura lignea; è ricordata per aver ospitato più volte il vescovo Carlo Rezzonico, papa Clemente XIII.



20 • Collezione di Modelli di Macchine e Attrezzature Agricole

Viale dell'Università, 16 - Legnaro, Agripolis
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 8272763;
raffaele.cavalli@unipd.it

Il museo ospita una collezione di 326 modelli di macchine e attrezzature agricole d'epoca realizzati in legno e in ferro. La costituzione della raccolta risale al periodo della direzione del Regio Orto Agrario di Padova da parte dell'abate Luigi Configliachi (1829-1854). Con l'evoluzione dell'insegnamento universitario agli inizi del Novecento, l'Orto Agrario cessò le sue attività e gli stabili vennero occupati dalla Facoltà di Ingegneria. Il materiale didattico venne così abbandonato in deposito per circa vent'anni, fino a che nel 1951 la Facoltà di Agraria si stabilì nei nuovi fabbricati edificati proprio su quelli che erano stati i campi sperimentali del Regio Orto Agrario. I modelli, di cui si riconobbe il forte valore storico e culturale, furono restau-

rati e nel 1988, a seguito del trasferimento ad Agripolis dell'attuale Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, venne creata la nuova collezione.

Le dimensioni dei modelli variano dai 3-4 cm a oltre un metro per quelli più grandi e le proporzioni delle varie componenti rispettano un preciso rapporto di scala. Il gruppo più numeroso è quello degli aratri; di notevole interesse sono le macchine usate per i lavori aziendali, quali i trinciapaglia, le lavatrici per le patate e le rape, la maciulla della canapa, i mangani, le arnie, le zangole, i torchi, che consentono di ricostruire la cultura agricola dei secoli scorsi. Alla collezione appartengono anche 138 modelli di attrezzi a mano che riflettono quelli impiegati nelle operazioni agricole e di manutenzione di parchi e giardini.



22 • Museo Didattico di Medicina Veterinaria

Viale dell'Università, 16 - Legnaro, Agripolis

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 8272549;

giuseppe.palmisano@unipd.it

L'istituzione del museo è da far risalire alla fondazione del Collegio Zootattico di Padova, attivo dal primo ottobre 1774 sotto la direzione del Professor Giuseppe Orus (1750-1792). Verso la fine dell'Ottocento le collezioni museali passarono al Gabinetto di Zoologia e Anatomia Comparata, che acquisì anche i vari cataloghi indispensabili per ricostruire la storia dei preparati del Gabinetto Zootattico. Nel 1992, con la riapertura della Facoltà di Medicina Veterinaria presso l'Ateneo di Padova, il museo riprese le sue attività. Attualmente l'ente ospita numerosi preparati di anatomia normale e patologica,

realizzati con tecniche diverse e disposti nelle quattro sezioni in cui si articolano le collezioni: Anatomia normale, Anatomia patologica, Ostetricia e Storia della chirurgia veterinaria. Di particolare interesse è la presenza di preparati coevi al Collegio Zootattico attivo tra il XVIII e il XIX secolo, sopravvissuti ai numerosi trasferimenti e rimaneggiamenti e passati in carico alle Istituzioni biologiche. Nel museo sono inoltre conservati diversi scheletri interi, ossa di mammiferi domestici e selvatici, insieme a preparati plastinati di vari organi di specie di interesse medico-veterinario. Sono visibili anche ferri e strumenti medico-veterinari, comprese valigette e attrezzature di supporto originali risalenti al periodo tra le due guerre mondiali, cui si aggiunge anche una piccola raccolta di farmaci d'epoca.



12 Km 33,05 – Rimanere sul tracciato principale o percorrere la deviazione a sinistra che porta al **Museo Storico del Bottone Sandro Partesotti** (n. 316) in 7,1 km.



316 • Museo Storico del Bottone

Sandro Partesotti

Via Piovese, 10 - Sant'Angelo di Piove di Sacco,

fraz. Vigorovea

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9702420; 34 92692051;

partesotti@yahoo.it;

museostoricodelbottone@yahoo.it

Questo particolare museo è ospitato all'interno di una casa colonica, restaurata con attenzione filologica. Si tratta di un'ampia e ricca collezione di bottoni d'epoca, frutto di una raccolta trentennale che conta 3.500 esemplari provenienti non solo dall'Italia ma anche da altri Paesi (in particolare Francia, Inghilterra e America), relativi a un periodo di tempo che va dal XVII secolo al 1970.

Il materiale esposto, corredato da spiegazioni e immagini, costituisce una testimonianza storica e di costume: in molti casi i bottoni sono espressione di un'arte minore, che riflette tuttavia i gusti stilistici e le mode di un determinato periodo storico. Quanto mai diversi sono, ad esempio, i materiali con cui i bottoni erano

confezionati nelle varie epoche: legno, osso, corno, pelle, semi, tartaruga, ferro, ottone, argento, rame, madreperla, vetro, porcellana e plastica. La preziosità del materiale e la qualità della fattura di questi oggetti erano direttamente legate al ceto sociale dell'acquirente, caratteristiche che tendono ad appiattirsi con la graduale diffusione della produzione meccanica e industriale, a progressivo danneggiamento dell'artigianato. Nel museo è possibile ammirare, per esempio, grandi bottoni luccicanti e perle d'acciaio che facevano brillare eleganti abiti maschili del Settecento (le dame non usavano bottoni all'epoca!), bottoni francesi da caccia con immagini a tema, 999 bottoncini americani dell'Ottocento in vetro lavorato, bottoni realizzati a Murano (a murrine, a micromosaico o dipinti sottovetro, risalenti al XVIII secolo), bottoni in metallo della fine dell'Ottocento con personaggi di opere teatrali o storici, o ancora bottoni francesi eseguiti a smalto su rame e usati negli anni Cinquanta.





13 Km 34,50 – Andare dritti o imboccare il collegamento verso Casalsferugo e Bertipaglia per visitare: **Palazzo Orsato** (n. 61) e **Villa Ferri detta Il Castello di Ser Ugo** (n. 26), a circa 2 km dalla ciclovìa, ma anche la **Chiesa di San Martino** (n. 62), a 3,9 km, la **Chiesa di San Mariano** (n. 194 – Ciclovìa Q, pag. 373), a 4,6 km, e l'**Oratorio di Santo Stefano e Santa Eurosia** (n. 192 – Ciclovìa Q, pag. 373), a 5,8 km.



61 • Palazzo Orsato

Via Umberto I, 77 - Casalsferugo

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 643005

L'edificio adiacente alla Chiesa di Santa Maria di Casalsferugo risale al XIV secolo e in origine apparteneva agli Orsato, una ricca famiglia di commercianti padovani. Il palazzo presenta una facciata in laterizi, coronata da una fascia di arcate e da una merlatura (oggi tamponata) che rivela la duplice funzione originaria dell'edificio: abitazione di prestigio e struttura difensiva. Nella prima metà del Quattrocento gli Orsato operarono una serie di importanti interventi di ristrutturazione del complesso, utilizzato all'epoca come dimora estiva e di soggiorno tempo-

raneo. Sulla facciata, in corrispondenza del piano nobile, venne realizzata una polifora gotica, sormontata dallo stemma di famiglia (uno scudo con un orso) e affiancata da una monofora per lato. Le trasformazioni interessarono anche il portico, le cui arcate a tutto sesto vennero ridotte da quattro a tre. Attorno alla fine del Seicento vennero invece attuati alcuni cambiamenti nell'articolazione degli spazi interni.

Gli Orsato, nel XVIII secolo, fecero infine realizzare una nuova lussuosa residenza estiva, così il palazzo venne ceduto al parroco di Casalsferugo che lo riadattò a canonica.

Nel 2002 il palazzo è stato oggetto di un restauro che ha riportato l'edificio al suo antico splendore.



26 • Villa Ferri detta Il Castello di Ser Ugo

Via Roma, 14 - Casalsferugo

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 643653;

biblioteca@comune.casalsferugo.pd.it

La villa, che prende il nome dalla famiglia di Ser Ugo da Casale, a quel tempo proprietaria di buona parte del territorio, si imposta su una preesistente casa-torre trecentesca, con funzione abitativa e difensiva, a cui nel Quattrocento si aggiunsero nuove strutture, a loro volta rielaborate e riattate nel corso dei secoli.

Della struttura originaria si conserva un tronco di torre inglobato nell'attuale costruzione, mentre il portale d'ingresso e la portafinestra mediana aperta su un balcone in pietra al piano nobile risalgono a un periodo tra il Cinquecento e il Seicento. Particolarmente suggestivo è il ciclo di affreschi a carattere astrologico che si conserva all'interno della villa, dove la scansione dei mesi e dei segni zodiacali richiama la coeva decorazione pittorica del Palazzo della Ragione di Padova.





62 • Chiesa di San Martino

Via Ronchi del Volo - Casalserrugo
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 643045

La Chiesa di San Martino a Ronchi del Volo, Casalserrugo, venne costruita nell'874 dal vescovo Rorico e donata ai monaci benedettini di Santa Giustina di Padova assieme ai suoi annessi appezzamenti terrieri. L'edificio venne ricostruito nel XIII secolo e consacrato nel 1519. Tra il XVII e il XVIII secolo la chiesa tornò a dipendere da Santa Giustina.

Scampò fortunatamente alle distruzioni operate da Cangrande della Scala nel 1325 e se ne può ancora oggi ammirare l'originario aspetto trecentesco.

Attualmente l'edificio non è più utilizzato per le funzioni religiose, essendo stato sostituito dalla nuova chiesa parrocchiale, sempre dedicata a San Martino, eretta nel 1944 e consacrata nel 1971.

All'interno si trovano tre diversi altari: quello maggiore è decorato con una pala raffigurante San Martino, quello di destra è dedicato alla Beata Vergine del Rosario, quello di sinistra a Sant'Antonio da Padova.



14 Km 39,30 – All'incrocio con la SP35, oltre a svoltare a destra in direzione di Bovolenta per continuare sulla ciclovie, è anche possibile seguire il collegamento che, passando davanti a **Villa Meggiorin** (n. 39), giunge alla **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 363), in 7,6 km, nonché a **Villa Roberti** (n. 367), in 8,2 km.



39 • Villa Meggiorin

Via Argine Sinistro, 8 - Bovolenta
 Fruizione: visibile

Il complesso è costituito dalla villa a tre piani e da una serie di annessi rustici che chiudono una corte interna; da notare sulla facciata lo stemma della famiglia Buzzaccarini, posto sopra la finestra del piano nobile.



363 • Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

Via Aldo Moro, 33 - Brugine, loc. Campagnola
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 9735010;
 parrocchia.campagnola@gmail.com

La chiesa di Campagnola è menzionata per la prima volta in un documento risalente al 1297 e una seconda nei resoconti della visita pastorale del vescovo Pietro Barozzi del 1489. L'attuale edificio (costruito accanto al precedente quattrocentesco, oggi utilizzato come patronato e biblioteca) venne eretto tra il 1755 e il 1758,

mentre il campanile fu realizzato soltanto nel 1914.

All'interno della chiesa è possibile ammirare un pregevole dipinto raffigurante la Madonna con il Bambino tra Sant'Antonio e San Giuseppe, opera di Benedetto Caliari, fratello del Veronese, databile attorno alla metà del Cinquecento.



367 • Villa Roberti

Via Roma, 96 - Brugine

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 9730080; 392 5226296;

info@villaroberti.com; www.villaroberti.com

Villa Roberti fu costruita, tra il 1549 e il 1553, sul sito dove oltre due secoli prima era sorto il castello della famiglia dei Maccaruffo, di cui restano oggi solamente la torre trecentesca (poi adibita a colombara) e il pozzo situato davanti alla barchessa.

A seguito della sconfitta nella guerra contro Venezia, nel 1405, ai Carraresi e ai loro alleati vennero confiscate e vendute all'asta tutte le proprietà. Tale destino toccò anche al castello dei Maccaruffo, che nel 1422 venne comprato dalla famiglia Roberti.



A cavallo tra Quattrocento e Cinquecento, Girolamo Roberti affidò all'architetto Andrea Della Valle (cui si deve anche il progetto di Villa dei Vescovi e della Basilica di Santa Giustina a Padova) la realizzazione dell'attuale complesso, comprendente villa e barchessa.

La decorazione degli ambienti interni fu affidata a Giambattista Zelotti e a Paolo Veronese. Al salone nobile lavorarono, in particolare, gli artisti della scuola di quest'ultimo, che dipinsero scene dei miti narrati nelle Metamorfosi di Ovidio.

Villa Roberti comprendeva anche una serie di annessi a uso agricolo, quali il granaio, la stalla, il pollaio, il forno, nonché un orto, una peschiera e alberi da frutto.

Tra il Seicento e il Settecento la villa venne acquisita dalla famiglia dei Frigimelica, che ne fece la propria sontuosa residenza estiva, arricchendola con una serie di pregevoli stucchi al piano nobile e dotandola di una piccola cappella privata. Nel 1786 la villa divenne proprietà di Alvise Selvatico e, dopo di lui, si succedettero i De Lazara-Brusantini, i Breda, i Solomn e i Treves de Bonfili. Nel 1973 venne infine acquisita da Giampiero Bozzolato, che la dotò di una ricca biblioteca che utilizzava come suo studio personale.

La villa, che si imposta su uno zoccolo seminterrato, si articola su due piani (quello superiore un tempo adibito a granaio). Il prospetto principale dell'edificio è caratterizzato da un loggiato aperto in tre fornici, cui si accede attraverso uno scalone del XVII secolo.



15 Km 39,60 – Continuare sulla SP35 verso Bovolenta centro, oppure prendere a sinistra la bretella di 300 m che passa di fronte a **Villa Martinengo** (n. 38) e giunge alla **Chiesa di Sant'Agostino** (n. 56).



38 • Villa Martinengo

Via Mazzini, 4 - Bovolenta

Fruizione: visibile

La villa, oggi chiusa e disabitata, fu costruita dalla famiglia Martinengo: si affaccia per due

lati sulla strada, mentre i restanti si aprono sulla corte interna. Il fronte principale, seppur oggi fatiscente, mostra un impianto decorativo di alta qualità, ottenuto tramite l'intonaco a marmorino.





56 • Chiesa di Sant'Agostino

Piazza Umberto I, 11 - Bovolenta

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 5386086;

info@parrocchiabovolenta.org;

www.parrocchiabovolenta.org

Quella di Sant'Agostino fu la prima chiesa ad essere costruita a Bovolenta. L'edificio venne infatti realizzato nell'XI secolo e consacrato nel 1090 dal vescovo Milone. Dell'originario complesso, tuttavia, non rimane più nulla poiché la chiesa venne distrutta da un incendio e completamente ricostruita nel 1141. Dell'edificio a tre navate di questa fase sono ancora visibili alcune tracce nella controfacciata. Nel 1642, grazie alle donazioni dei fedeli, come ricordato dalle iscrizioni commemorative poste sui pilastri centrali davanti al presbiterio, la chiesa venne ampliata. Al XV secolo risale la pala della Crocifissione, opera di Pietro de Saliba, nipote del celebre Antonello da Messina, collocata al centro del presbiterio. All'interno della chiesa si possono ammirare numerosi altri dipinti seicenteschi di scuola padovana: la pala d'altare raffigurante Sant'Agostino è opera di Carlo Ridolfi, mentre a Bartolomeo Ceruti è attribuita l'Ultima Cena collocata nella parete sinistra del presbiterio e a Giambattista Bissoni la Gloria di San Carlo Borromeo e i Santi Domenico e Nicola del primo altare dopo il battistero.

Originarie del Settecento sono le sculture barocche in marmo che decorano l'altare maggiore e quelle di Sant'Agostino e della Madonna del Carmine.

Il battistero in marmo, datato 1771, è opera di Pietro Danieletti e decorato a bassorilievo dalle virtù teologali.



16 Km 39,70 – A Bovolenta è possibile proseguire sul tracciato della ciclovie, oppure svoltare a destra in Via Padova-Via Macello per seguire la deviazione che ricalca nel tratto iniziale la **Via del sale e dello zucchero**. Lungo il tracciato di 5,6 km si incontrano diverse ville padronali (vedi Schede Ciclovie Q): la prima visibile è **Villa Gallo** (n. 212 pag. 374), a seguire si trova **Villa Mocenigo, Randi** (n. 224 pag. 375), accessibile su prenotazione, e poco oltre **Villa Gomiero** (n. 222 pag. 374), apprezzabile solo dall'esterno. Visibile dal percorso è poi **Villa Alice, Santinello** (n. 223 pag. 371), mentre visitabile anche internamente è **Villa Malipiero, Codignola, Gosetti** (n. 213 pag. 370).

Nel caso si opti per rimanere sul percorso principale, procedere su Via Roma, superare il ponte sul Bacchiglione e svoltare immediatamente a sinistra in Via Giuseppe Garibaldi. Imboccato il lungo rettilineo in destra idrografica, dopo nemmeno 250 m, verso destra si intercetta visivamente la **Barchessa Randi detta Granaio della Serenissima** (n. 29).



29 • Barchessa Randi detta Granaio della Serenissima

Via Giuseppe Garibaldi - Bovolenta

Fruizione: visibile

Il complesso è formato da un corpo padronale, alcuni annessi rustici e la grande barchessa conosciuta come il "Granaio della Serenissima".



17 Km 40,25 – Girare a destra in Via Navegauro per seguire il collegamento che permette di raggiungere, in 2,8 km la **Chiesa di San Giacomo Maggiore** (n. 338 - Ciclovie M, pag. 289), in 5,5 km la **Chiesa di San Tommaso Apostolo** (n. 336 - Ciclovie M, pag. 289) e in 5,8 km il **Santuario di Maria Vergine della Misericordia** (n. 337 - Ciclovie Q, pag. 376). Per continuare sulla ciclovie, procedere invece dritti sulla strada asfaltata che corre sull'argine (Via Giuseppe Garibaldi - SP9) permettendo di intercettare da lontano due siti di interesse lungo il lato destro del percorso: il primo è la **Corte Foscarini Carraro** (n. 30), a 400 m dall'incrocio con Via Navegauro, mentre il secondo è **Casa Maritan** (n. 226) a 1,6 km.



30 • Corte Foscarini Carraro

Via Giuseppe Garibaldi, 40 - Bovolenta

Fruizione: visibile

Il primo impianto della splendida corte domenicale si pone a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento; la villa ha la tradizionale tripartizione alla veneta e si eleva su tre piani.



226 • Casa Maritan

Via Argine Destro, 14 - Bovolenta
Fruizione: visibile

La casa venne costruita nella prima metà del Settecento dalla famiglia Foscarini e ospitò nel 1775 il nobile Alvisè, allontanato dalla Riviera del Brenta a causa di uno scandalo. L'edificio, piuttosto slanciato nei suoi tre piani aperti in

ampie finestre con cornici marmoree, è preceduto da un ampio giardino, chiuso da una recinzione che termina in un cancello sostenuto da alti pilastri in laterizio sormontati da un globo in pietra; il portale di ingresso, archivolto, è abbellito da una testina decorativa sulla chiave di volta.



Km 42,00 – All'altezza di Via Caneva il percorso abbandona la strada asfaltata in sommità arginale e inizia una pista ciclabile che si attesta ai piedi dell'argine sul lato rivolto verso i campi coltivati. Questo tratto, lungo circa 4 km, è percorribile solo con mountain bike. In alternativa si consiglia di continuare sulla SP9 prestando molta attenzione al traffico veicolare. Da qui è possibile scorgere due ville affacciate sulla sponda opposta del fiume Bacchiglione, ovvero **Villa Sandonà** (n. 225) e **Villa Scalamberti, Rosi** (n. 227).



225 • Villa Sandonà

Via Argine Sinistro, 59 - Bovolenta,
fraz. Ca' Molin
Fruizione: visibile

La villa è una casa padronale, provvista di barchessa addossata al fianco, databile alla seconda metà del XVIII secolo. L'edificio ha pianta quadrata, con la tradizionale tripartizione, e si articola su due piani più il sottotetto.



227 • Villa Scalamberti, Rosi

Via Argine Sinistro, 65 - Bovolenta,
fraz. Ca' Molin
Fruizione: visibile

La villa, ubicata sull'argine sinistro del canale che da Bovolenta raggiunge Pontelongo, è databile alla prima metà del Settecento. L'edificio, che assembla in sé le due funzioni, agricola e

abitativa, si presenta come una grande barchessa aperta in una serie di sei arcate e, in corrispondenza della testa, aggetta rispetto al profilo delle arcate dello spazio necessario per contenere due stanze per piano.



18 Km 46,30 – In corrispondenza dell'incrocio con Via Candiana, proseguire dritti sulla pista ciclabile pavimentata che si attesta ai piedi dell'argine, oppure imboccare il collegamento che ricalca un tratto dell'**Itinerario Antico Dogado Ville di Candiana** per andare a visitare il **Duomo di San Michele Arcangelo** (n. 339 - Ciclovìa M, pag. 293) e per vedere l'adiacente **Villa Albrizzi** (n. 270 - Ciclovìa M, pag. 292).

19 Km 47,10 – A Pontelongo, al termine della breve pista ciclabile pavimentata, imboccare verso destra Via Giuseppe Mazzini e continuare sempre dritti mantenendo il corso del Bacchiglione alla propria sinistra. In alternativa, da Via Giuseppe Mazzini, imboccare l'articolata deviazione che inizia al ponte del municipio di Pontelongo, ricavato nella prestigiosa **Villa Foscarini, Erizzo, Serravalle** (n. 37), e procede fino al vicino **Museo GeSTA - Guerra e Saccisica Testimonianze Avvenimenti** (n. 21), prima di snodarsi nelle campagne retostanti raggiungendo numerosi beni visitabili (vedi Schede Ciclovìa N): **Palazzo Priuli** (n. 287, pag. 301), a 5,7 km, la **Sala espositiva Portus Aedro dei reperti romani** (n. 271, pag. 300), a 7,7 km e il **Casone Azzurro di Vallonga** (n. 294, pag. 308), a 10,7 km.



37 • Villa Foscarini, Erizzo, Serravalle

Via Roma, 20 - Pontelongo
Fruizione: visibile

La villa, accompagnata da due barchesse ai lati, è di impianto Cinquecentesco, ma fu ampiamente restaurata da Andrea Erizzo nell'Ottocento; oggi sede municipale, al suo interno si conserva ancora la decorazione ad affresco con figure mitologiche e grottesche.



21 • Museo GeSTA - Guerra e Saccisica Testimonianze Avvenimenti

Largo Cavalieri di Vittorio Veneto, 1 - Pontelongo
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 9776568

Il museo, inaugurato nel 2014, ha come tema l'illustrazione della relazione tra la guerra – nello specifico la Grande Guerra –, gli uomini e il territorio della Saccisica, presentato attra-

verso un approccio interattivo e multimediale. Dopo la disfatta di Caporetto questa porzione della pianura veneta diventò infatti lo scenario bellico della seconda linea del Piave. L'impatto della guerra sull'uomo e il rapporto con il territorio circostante, anche livello di vita amministrativa, quotidiana e militare, è raccontato nelle collezioni museali sia attraverso materiale fotografico sia tramite oggetti d'epoca, come riproduzioni di documenti, armamenti e divise storiche, alcune delle quali possono anche es-

sere toccate con mano dai visitatori. Numerosi sono i supporti digitali e multimediali, tra cui video proiezioni e touch screen (interattivi e audiovisivi), che consentono la creazione di un'esperienza multisensoriale in grado di guidare il pubblico in maniera interattiva attraverso il

percorso espositivo. Si tratta di un museo fortemente legato al proprio territorio, in cui i documenti raccolti possono anche essere utilizzati dagli utenti per rintracciare un parente o per vedere i mutamenti del paesaggio in cui vivevano o vivono tuttora.



Km 49,00 – Dal percorso asfaltato che corre sull'argine destro del Bacchiglione si intravede **Villa Contarini, Lovison** (n. 33) lungo la sponda opposta del fiume.



33 • Villa Contarini, Lovison

Via San Valentino, 57 - Pontelongo, fraz. Ronchi
Fruizione: visibile

Oltre alla villa padronale, inserita in una corte cintata e affacciata sul Bacchiglione, il complesso annovera anche due barchesse porticate.



Km 50,30 – Abbandonare la strada asfaltata e imboccare la ciclabile sterrata che prosegue in sommità arginale.

20 Km 51,15 – Dalla Ciclovía fiume Bacchiglione, in corrispondenza del ponte ciclopedonale, è possibile imboccare l'**Itinerario Antico Dogado Casoni Veneti**. Prendendo invece la breve deviazione a destra, verso Correzzola, si giunge ad ammirare dall'esterno **Villa Melzi** (n. 40) e a visitare la **Chiesa di San Leonardo** (n. 55). Infine, procedendo dritti sul percorso ciclopedonale prevalentemente sterrato, si continua sulla ciclovía in direzione di Brenta d'Abbà. Da questo tratto di percorso sono visibili almeno tre beni di interesse: si tratta dell'eccezionale complesso delle **Corti Benedettine** (n. 332) e, poco oltre, ma sull'altra sponda del canale, dell'**Oratorio di Castelcaro** (n. 334 - Ciclovía N, pag. 298) e di **Villa Grimani** (n. 9 - Ciclovía N, pag. 298).



40 • Villa Melzi

Via Melzi, 5 - Correzzola
Fruizione: visibile

ma tipica della casa cinquecentesca, pur se rimaneggiata nei modi dell'Ottocento, periodo in cui venne acquistata dalla famiglia Melzi d'Eril; oggi è sede comunale.



55 • Chiesa di San Leonardo

Via Garibaldi, 60 - Correzzola
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5807005

Probabilmente la chiesa venne eretta attorno al 1130 dai monaci dell'abbazia di Santa Giustina di Padova. Dalla decima papale del 1297 sappiamo che era soggetta alla Pieve di Bovolenta. Un documento del 1489 ne descrive l'aspetto al momento della visita pastorale del vescovo Pietro Barozzi: si trattava di un edificio a pianta rettangolare, di circa 10x7 metri, dotato di due altari e un campanile addossato al lato nord, che veniva utilizzato solamente per le celebrazioni dei monaci e non per le normali funzioni aperte ai fedeli, non possedendo un canonico titolare. Nel 1516 la vecchia chiesa venne completamente ricostruita dagli stessi monaci.

L'attuale campanile risale al 1909 e venne ricostruito poiché la torre campanaria precedente stava mettendo in pericolo un affresco attribuito al Giambellino.

All'interno dell'edificio, nel presbiterio, si può ammirare l'affresco del padovano Gerolamo Tessari raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Leonardo di Noblac e Prosdocimo. Quest'ultimo, protovescovo di Padova, è rappresentato con in mano la brocca d'acqua santa con cui battezzò Santa Giustina.





332 • Corti Benedettine

Via Melzi, 3 - Correzzola
Fruizione: visibile

La Corte Benedettina di Correzzola, fondata nel Cinquecento, fu il fulcro di una grande opera di bonifica del territorio della Saccisica portata avanti dai monaci benedettini di Santa Giustina di Padova e iniziata già nel 1129, quando questi acquisirono dalla contessa Giuditta Sambonifacio un grande appezzamento di terreno a poca distanza dal fiume Bacchiglione. Il complesso (realizzato probabilmente su progetto di Andrea Moroni) era costituito, oltre che dagli ambienti destinati ai monaci, da una foresteria, da stalle, porcili, fienili, granai, una scuderia e altri locali funzionali alla produzione agricola e alla gestione della Corte.

Presso la Corte erano ospitati non solo i benedettini, ma anche i contadini che lavoravano le proprietà monastiche e quanti si occupavano dell'allevamento del bestiame, della produzione di vino, pane, tessuti e utensili agricoli.

L'edificio di maggior pregio dal punto di vista architettonico è probabilmente la cosiddetta "Vanezza Grande", realizzata nel punto altimetricamente più elevato dell'intero appezzamento e caratterizzata da un monumentale porticato dotato di quindici ampie arcate. Nata come stalla destinata a ospitare il bestiame, la Vanezza venne costruita nel 1570.

Nel Seicento, a causa del dilagare della peste, il complesso cadde in disuso, fino a un secolo più tardi quando l'abate Ignazio Suarez prese in mano la gestione della Corte, riportandola al suo antico splendore.



21 Km 54,80 – Qui è possibile effettuare una sosta, nel punto attrezzato che si trova di fronte alla Chiesa di Brenta d'Abbà, prima di procedere, sempre in destra idrografica, sull'asfaltata Via Argine Destro verso l'Oasi di Ca' di Mezzo. Inoltre, dal ponte con cui la SP di Castelcaro attraversa il Bacchiglione, si riesce a seguire un ultimo collegamento che passa nelle vicinanze di **Villa Sartori** (n. 43) e si ramifica poi verso i seguenti siti visitabili: **Museo dell'Idrovora di Santa Margherita** (n. 344) a 1,4 km, **Chiesa di San Zaccaria** (n. 350 - Ciclovía N, pag. 311) a 5,5 km, **Casoni della Fogolana** (n. 274 - Ciclovía N, pag. 299) a 6,2 km e **Valle Millecampi** (n. 24) a 5,4 km.



43 • Villa Sartori

Via Argine Sinistro, 10 - Correzzola,
fraz. Brenta d'Abbà
Fruizione: visibile

L'edificio è strutturato nei modi tipici della casa veneta tardo seicentesca, con la villa inserita in una corte e situata vicino al fiume; la facciata è decorata con due alti camini a torretta.



344 • Museo dell'Idrovora di Santa Margherita

Via Idrovora, 1 - Codevigo,
loc. Santa Margherita
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 8751133;
info@consorziobacchiglione.it;
www.consorziobacchiglione.it

L'impianto idrovoro di Santa Margherita in Codevigo venne realizzato attorno al 1890 per bonificare il territorio della Saccisica. Originariamente l'idrovora era dotata di una sola ruota a schiaffo azionata a vapore, ma nei primi anni del Novecento a questa vennero aggiunte quattro pompe a motore. L'impianto è tuttora perfettamente funzionante. I locali dove un tempo veniva stoccato il carbone ospitano oggi un piccolo museo sulla storia degli interventi di bonifica eseguiti nel territorio delle province di Padova e Venezia.



24 • Valle Millecampi

Codevigo

Fruizione: visitabile con ingresso libero

La Valle Millecampi, con i suoi 1608 ettari di ampiezza, è l'unico lembo lagunare della Provincia di Padova. Si tratta di una zona di straordinaria importanza culturale e paesaggistica a livello internazionale, essendo compresa nel Sito UNESCO culturale seriale denominato "Venezia e la sua Laguna", designato nel 1987. Il paesaggio è dominato da un grande lago, ma si compone anche di canali periferici d'acqua dolce, di specchi d'acqua salmastra, di barene (bassi isolotti pianeggianti che emergono a seconda del flusso delle maree) e di un immediato entroterra di campagna coltivato a cereali e ortaggi; la terraferma è stata a suo tempo strappata alla laguna con opere di bonifica iniziate nel 1500 per opera del ricco possidente e famoso mecenate Alvise Cornaro.

Proprio la particolare conformazione della valle, alimentata da acqua dolce e salsa, la rende un territorio del tutto peculiare: da una parte, l'interazione dell'acqua dolce determina la presenza di una flora caratteristica e di alcune specie faunistiche proprie dell'ambiente vallivo; dall'altra parte, la forte salinità della zona condiziona il popolamento animale e vegetale, dominato per lo più da specie adatte a questo particolare ambiente. Il territorio è stato sfruttato nel corso dei

secoli tramite attività di caccia e pesca, con la conseguente realizzazione di strutture adibite al riparo di uomini e barche: si tratta dei Casoni, costruiti su rilievi artificiali (le "motte"), generalmente con fango, paglia e arelle, anche se nelle valli più importanti si riconoscono edifici in muratura a due piani, con solaio in legno e copertura a coppa. Il più noto è il Cason delle Sacche, nome derivato probabilmente dalla sua costruzione su una sacca che arriva sino alle campagne, che ancora agli inizi del secolo scorso serviva da rifugio per i ricchi cacciatori provenienti da Padova.



Km 57,55 – Per rimanere sul tracciato della Ciclovia fiume Bacchiglione procedere sulla strada sterrata che corre sull'argine, oppure seguire verso destra il percorso asfaltato per imboccare l'**itinerario Antico Dogado Bonifiche Benedettine**, che si sviluppa a partire da questo incrocio.

Km 58,90 – Termina il tratto in Provincia di Padova, ma il percorso prosegue in Provincia di Venezia fino a Chioggia.

CICLOVIA H - COLLEGAMENTO CICLOVIA FIUME BACCHIGLIONE - ANELLO COLLI EUGANEI (I1/I2)

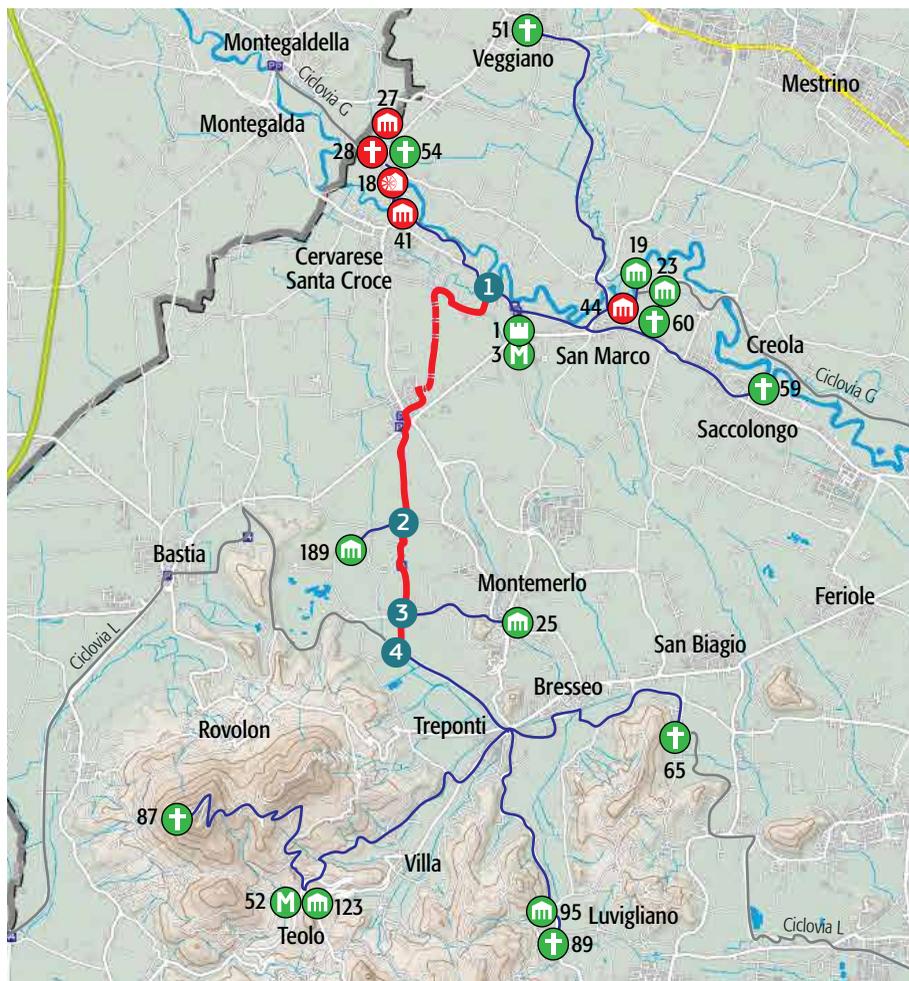
PARTENZA E ARRIVO	Loc. Boccalara, Cervarese Santa Croce - Loc. Montemerlo, Cervarese Santa Croce
LUNGHEZZA	6,3 km
TEMPO DI PERCORRENZA	30 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Cervarese Santa Croce
ITINERARIO	percorso su strade a prevalenza ciclabile e in minima parte su pista ciclabile
FONDO	0% sterrato 100% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	no
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	no
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 0,00 G - Ciclovia fiume Bacchiglione Km 6,30 L - Anello Colli Euganei



Itinerario e beni culturali

Questo breve percorso attraversa in senso nord-sud il Comune di Cervarese Santa Croce, tra Boccalaria e Montemerlo, mettendo in comunicazione due importanti ciclovie della Provincia di Padova: la Ciclovìa fiume Bacchiglione e l'Anello Colli Euganei. Il tracciato, percorribile in ambo le direzioni, si snoda tra distese di campi coltivati e passa per l'abitato di Fossona, attestandosi prevalentemente su strade secondarie e su tratti di pista ciclabile asfaltata.

Fossona è consigliato sia per un'eventuale pausa durante la pedalata, dato che lungo il percorso non si incontrano né aree di sosta attrezzate, né fontane, sia come punto alternativo di partenza per un'escursione in bicicletta, vista la disponibilità di parcheggio.



A Cervarese Santa Croce,
presso il Castello di San Martino della Vaneza.





ARRIVO

Road book

Località Montemerlo,
Cervarese Santa Croce

65 Abbazia di Praglia,
89 Chiesa di San Martino,
95 Villa dei Vescovi, 52 Museo
di Arte Contemporanea Dino
Formaggio, 123 Palazzetto dei
Vicari 87 Santuario del Monte
della Madonna



Km 6,30

Incrocio Ciclovía L

Km 5,80



25 Villa Della Francesca

Km 4,50



189 Villa Papafava

Km 2,50

Km 1,00

Km 0,00

Incrocio Ciclovía G

Cervarese
Santa Croce,
Via Boccalara

54 Chiesa della natività
di Maria Santissima,
41* Villa Moschini,
Girardello, Rossi, 18* Mulino
Macrelli, 28* Oratorio di
Santa Eurosia, 27* Villa
Labia, Tommasini

1 Castello di San Martino
della Vaneza, 3 Museo del
Fiume Bacchiglione,
19 Barchessa di Villa Pisani,
23 Palazzo Marzari, Boschetto,
Crivelli, 60 Chiesa di Santa Maria
del Carmine
44* Villa Zacco Lion, Fontana,
59 Chiesa di Santa Maria
Assunta, 51 Chiesa di
Sant'Andrea Apostolo

PARTENZA



Il **Collegamento ciclovía fiume Bacchiglione-Anello Colli Euganei** inizia in località Boccalara, in Comune di Cervarese Santa Croce, dove è preferibile giungere in bicicletta percorrendo la **Ciclovía fiume Bacchiglione**. Per chi decidesse di raggiungere la località in automobile, il parcheggio più vicino si trova a circa 530 m dall'inizio del percorso, al Castello di San Martino della Vaneza, sede anche del Museo del Fiume Bacchiglione. Il parcheggio è gratuito, ma potrebbe essere aperto solo nelle fasce orarie in cui sono previste le visite al castello e al museo.

1 Km 0,00 – In località Boccalara, prima di imboccare l'omonima via e iniziare il percorso che si stacca dalla **Ciclovía fiume Bacchiglione**, si consiglia la visita di alcuni siti culturali meritevoli di attenzione (vedi Schede Ciclovía G).

Dal punto di partenza del Collegamento ciclovía fiume Bacchiglione-Anello Colli Euganei, ovvero all'incrocio tra Via Boccalara e Via San Martino, svoltando a destra in direzione di Cervarese Santa Croce, si può raggiungere infatti la **Chiesa della Natività di Maria Santissima** (n. 54, pag. 142) seguendo la deviazione che consente di intercettare visivamente anche altri beni di rilievo quali: **Villa Moschini, Girardello, Rossi** (n. 41, pag. 144), **Mulino Macrelli** (n. 18, pag. 143), **Oratorio di Santa Eurosia** (n. 28, pag. 141) e **Villa Labia, Tommasini** (n. 27, pag. 142). Girando a sinistra, invece, si arriva rapidamente al **Castello di San Martino della Vaneza** e al **Museo del Fiume Bacchiglione** (n. 1 e n. 3, pagg. 145 e 146) e, poco oltre, alla **Barchessa di Villa Pisani**, a **Palazzo Marzari, Boschetto, Crivelli** e alla **Chiesa di Santa Maria del Carmine (o Oratorio di Benedetto Crivelli)** (n. 19, n. 23 e n. 60, pagg. 147 e 148), dove è possibile vedere anche gli esterni di **Villa Zacco Lion, Fontana** (n. 44, pag. 149). Poco oltre si trovano, inoltre, la **Chiesa di Santa Maria Assunta** (n. 59, pag. 150) e la **Chiesa di Sant'Andrea Apostolo** (n. 51, pag. 143).

Km 1,00 – Lasciare Via Boccalara e svoltare a sinistra. Continuare dritti, per alcuni tratti su strada asfaltata a prevalenza ciclabile, per altri su pista ciclabile, verso l'abitato di Fossana.

Km 2,50 – Svoltare a sinistra in Via Fossana e percorrerla fino all'incrocio con Via Peserico (circa 130 m), quindi girare a destra e continuare dritti finché si intercetta Via Roma (circa 280 m). Attraversata la strada, svoltare nuovamente a sinistra e procedere per circa 100 m, giunti alla rotonda prendere la prima uscita a destra e percorrere un altro centinaio di metri su SP38, quindi imboccare Via Serravalle sulla sinistra e procedere sempre dritti. Al termine della strada girare a destra in Via Frassanelle.

2 Km 4,50 – Per una consigliata visita di **Villa Papafava** (n. 189) procedere dritti per poco più di 700 m, mentre per rimanere sulla ciclovía, svoltare a sinistra e imboccare la pista ciclopedonale.



189 • Villa Papafava

Via Frassanelle, 14 - Rovolon

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 990005; 335 1274149;

info@frassanelle.it; www.frassanelle.com



Questa sontuosa villa in stile palladiano venne fatta costruire attorno agli inizi del 1800 dai fratelli Alessandro e Francesco Papafava, discendenti della nobile famiglia padovana dei Carraresi e proprietari a Frassanelle di un casino di caccia risalente al 1600. Quando vennero avviati i lavori di realizzazione della villa, sviluppata su tre piani e con quattro torri angolari, fu prevista anche la costruzione di una monumentale scalinata di raccordo tra il nuovo edificio e l'antico casino. Nell'ampio piazzale antistante la facciata posteriore della villa vennero costruite due piccole cappelle di famiglia e un tempietto greco *in antis* progettato da Giuseppe Jappelli, celebre architetto neoclassico veneziano, operante in particolare nel padovano.

La dimora è immersa in un vasto parco di oltre 120 ettari, creato nel 1860 su disegno del pittore Alberto Papafava. In esso si trovano anche un laghetto e delle grotte artificiali, fatte costruire nel 1880, che è possibile visitare ed esplorare internamente.



3 Km 5,80 – Attraversare Via Fontane e procedere dritti per continuare sulla ciclovia, oppure girare a destra e seguire la breve deviazione di 1,4 km per raggiungere **Villa Della Francesca** (n. 25 - Ciclovia L, pag. 258).

4 Km 6,30 – Termine del Collegamento ciclovia fiume Bacchiglione-Anello Colli Euganei e incrocio con l'**Anello Colli Euganei**. Da qui, girando a sinistra e percorrendo i collegamenti che ricalcano per un tratto di non oltre 5 km quest'ultimo tracciato, si possono facilmente raggiungere numerosi siti di interesse quali (vedi Schede Ciclovia L): l'**Abbazia di Praglia** (n. 65, pag. 266), la **Chiesa di San Martino** e la bellissima **Villa dei Vescovi** (n. 89 e n. 95, pagg. 262 e 263), ma anche il **Museo di Arte Contemporanea Dino Formaggio** e il **Palazzetto dei Vicari** (n. 52 e n. 123, pag. 259), nonché il **Santuario del Monte della Madonna** (n. 87, pag. 260). Si segnala che il raggiungimento di questi ultimi tre siti potrebbe essere piuttosto impegnativo a causa dei dislivelli da affrontare.

CICLOVIA I CANALE BATTAGLIA (12)

PARTENZA E ARRIVO	Loc. Bassanello, Padova - Montegrotto, Via Granze Destra
LUNGHEZZA	10,9 km
TEMPO DI PERCORRENZA	50 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Padova, Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme
ITINERARIO	percorso a prevalenza su pista ciclabile, che si snoda in sommità arginale lungo il corso del Canale Battaglia
FONDO	31 % sterrato 69% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	no
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	no
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 0,00 E - Anello Fluviale di Padova (percorso esterno) Km 0,00 G - Ciclovia fiume Bacchiglione Km 10,90 L - Anello Colli Euganei

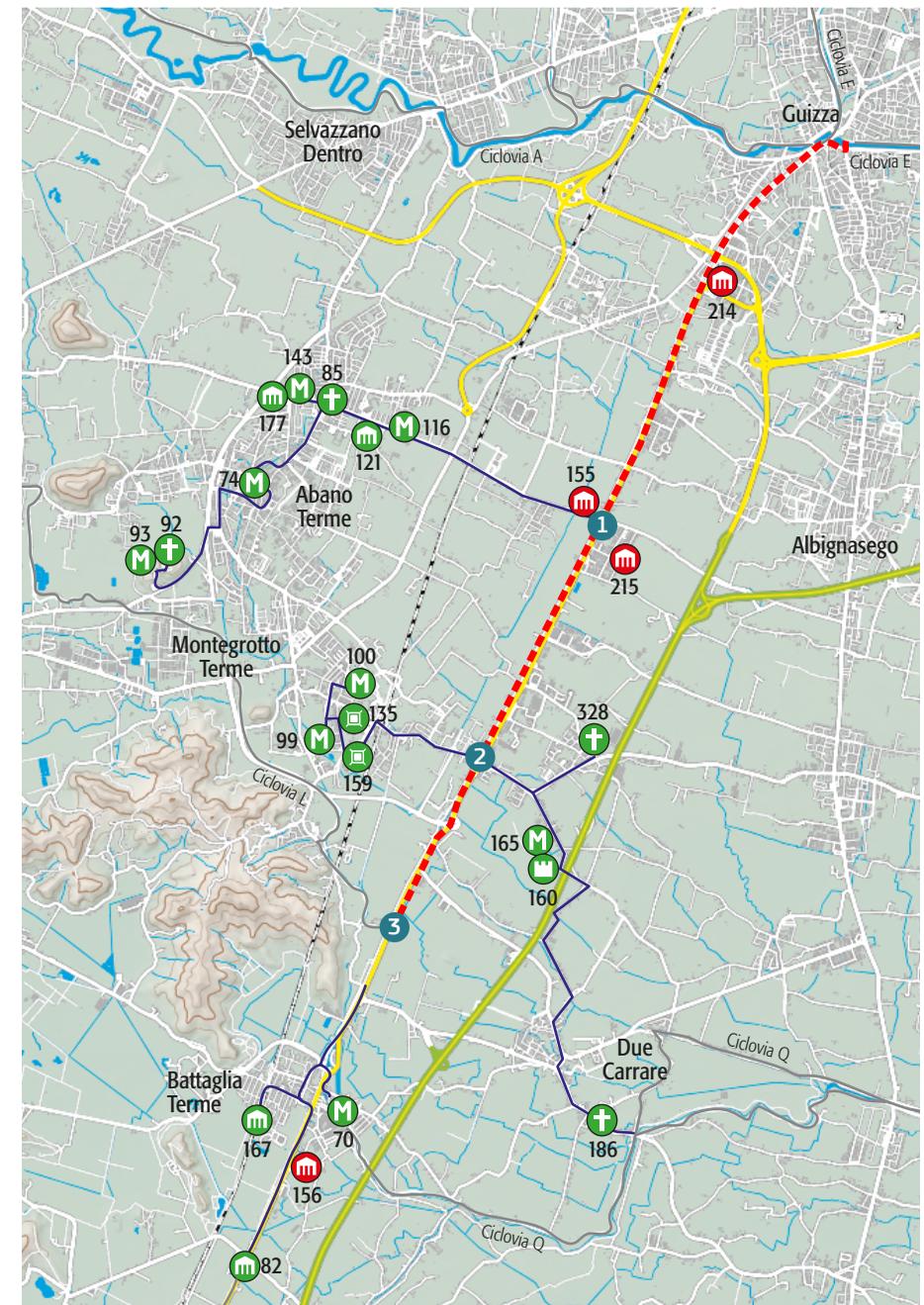
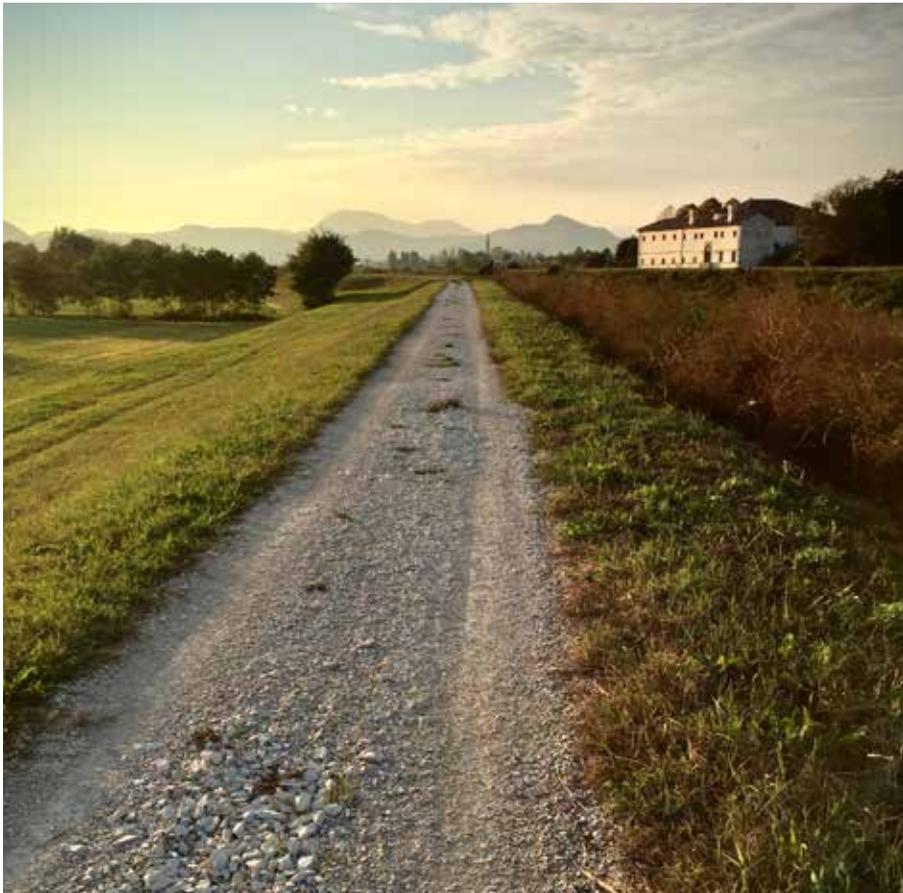


Itinerario e beni culturali

Lungo rettilo ciclabile che collega Padova al comprensorio dei Colli Euganei e che corre lungo la sponda destra del Canale Battaglia. Sin dal Medioevo questo canale rivestì un'importanza fondamentale per la città, sia come opera di bonifica, migliorando lo stato di vaste superfici un tempo dominate da estesi acquitrini, sia e soprattutto come asse commerciale navigabile, favorendo traffici e collegamenti via acqua con il comparto dei Colli Euganei e la Laguna di Venezia.

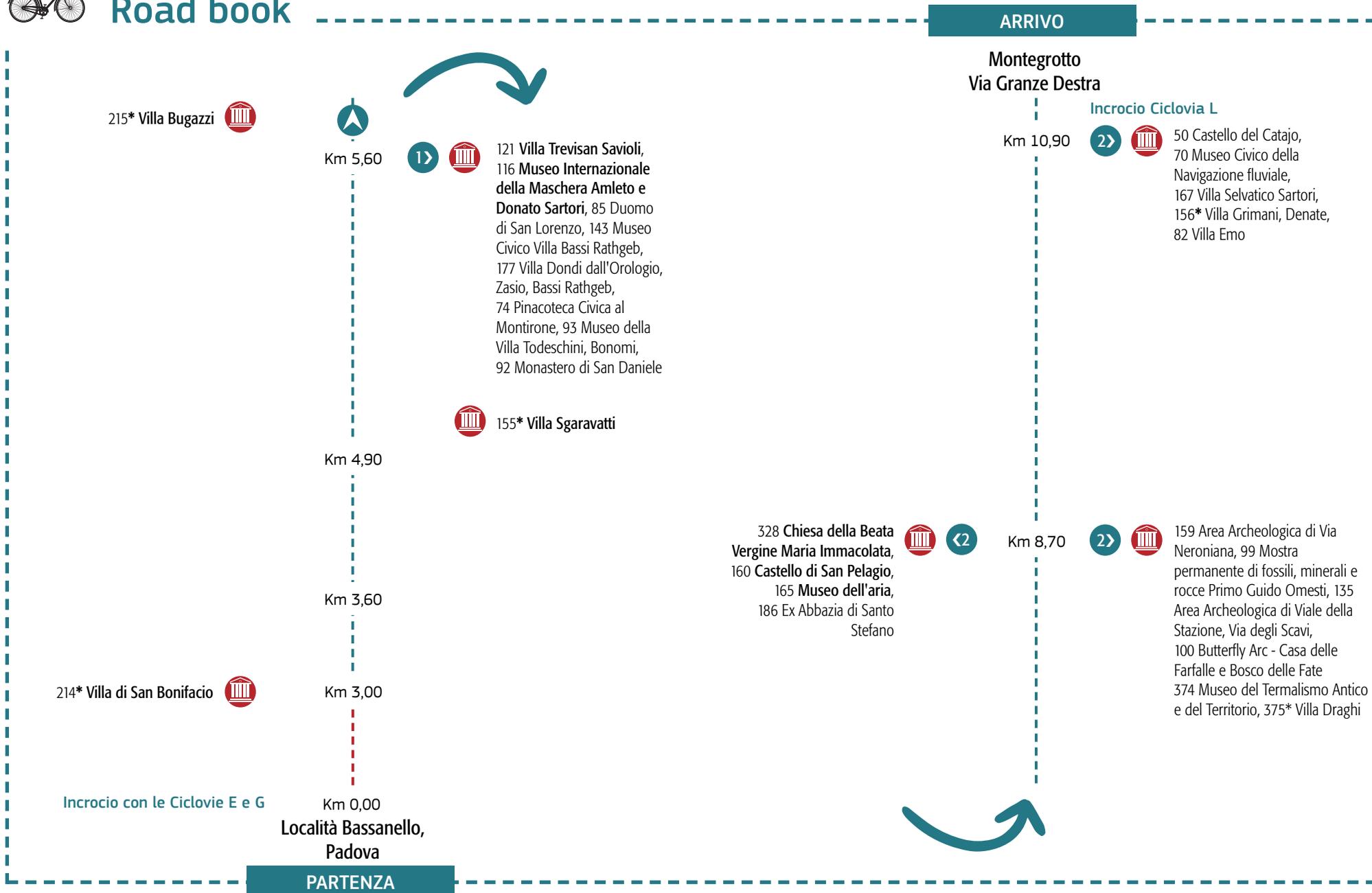
L'itinerario, che si snoda in sommità arginale, presenta un primo tratto sterrato, a esclusivo uso di cicli e pedoni, e un secondo asfaltato a prevalenza ciclabile.

Lungo il percorso non si incontrano aree attrezzate per la sosta, né fontane, si consiglia quindi di partire ben equipaggiati e di seguire le brevi deviazioni proposte per scoprire storie, curiosità e bellezze di questo territorio, nonché raggiungere i vicini centri di Abano, Montegrotto e Due Carrare e Battaglia Terme dotati dei migliori servizi.





Road book





Il percorso **Canale Battaglia** inizia in località Bassanello, nel quartiere denominato Guizza (Padova), che può essere raggiunto in bici, mediante l'**Anello Fluviale di Padova (percorso esterno)** e la **Ciclovia fiume Bacchiglione**, oppure in auto. Per chi preferisse questa seconda opzione, il parcheggio (a pagamento) più vicino si trova 70 m a nord-est del ponte Scaricatore, all'altezza della fermata del tram Bassanello.

Km 0,00 – In località Bassanello, imboccare la ciclopedonale Lungargine Scaricatore verso est e seguirla per circa 150 m fino al ponte Luigi Gasparini, punto d'inizio dell'itinerario ciclabile lungo il Canale Battaglia. Attraversato il ponte, girare a destra e proseguire sul percorso sterrato che corre lungo la sponda del canale, passa sotto al ponte Scaricatore e continua fino al ponte Isonzo. Giunti a questo punto, attraversare Via Vittorio Veneto, girare subito a destra per attraversare la Strada Adriatica e, una volta superato il ponte servendosi della corsia ciclopedonale, svoltare a sinistra in Lungargine dei Barcari. Da qui continuare dritti, su percorso sterrato, mantenendo il Canale Battaglia alla propria sinistra.

Km 3,00 – Sulla sponda opposta del corso d'acqua si intravedono, tra la vegetazione, i diversi corpi di fabbrica della maestosa **Villa di San Bonifacio** (n. 214).



214 • Villa di San Bonifacio

Via Sebastiano Caboto, 10 - Albignasego,
fraz. Mandriola
Fruizione: visibile

Il complesso è articolato in più corpi: l'edificio padronale, l'oratorio e un edificio di collegamento che forma una corte, a sua volta abbellita da un pozzo e chiusa verso ovest da un muro

aperto in una cancellata in ferro sostenuta da pilastri sormontati da statue. Il nucleo originario, costruito tra il XVI e il XVII secolo, fu riammodernato nel XVIII secolo da Ercole San Bonifacio in occasione delle sue nozze con Teresa Obizzi.



Km 3,60 – All'incrocio con Via Ponte della Cagna continuare dritti su percorso a prevalenza ciclabile con fondo asfaltato.

Km 4,90 – Attraversare la SP61 e procedere su Via Lungo Argine. Dopo 500 m circa, sulla destra del percorso lo sguardo sarà attirato dalle affascinanti strutture abbandonate di **Villa Sgaravatti** (n. 155).



155 • Villa Sgaravatti

Via Lungo Argine, 14 - Abano Terme,
fraz. Santa Maria di Abano, loc. Giarre
Fruizione: visibile

La villa, situata lungo l'argine del Canale Battaglia, è formata dall'edificio principale, dalle barchesse, dalla torre e dalla chiesetta. Il complesso è a pianta rettangolare; la torre è di forma circolare e presenta ancora la scala tortile esterna che raggiunge il terrazzo soprastante, del quale sopravvivono la cornice merlata e l'impalcatura della copertura.



1 Km 5,60 – Svoltare a destra in Via Rovere per raggiungere una serie di siti culturali degni di nota concentrati nella zona di Abano Terme (vedi Schede Ciclovia L). Percorrendo la deviazione si raggiungono, infatti, a soli 2,7 km dal tracciato **Villa Trevisan Savioli** (n. 121) e il **Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori** (n. 116), a 3,4 km il **Duomo di San Lorenzo** (n. 85, pag. 270) e, poco oltre, a 3,9 km, il **Museo Civico Villa Bassi Rathgeb** (n. 143, pag. 272) e la **Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb** (n. 177, pag. 272), ma anche la **Pinacoteca Civica al Montirone** (n. 74, pag. 270), il **Museo della Villa Todeschini-Bonomi** (n. 93, pag. 275) e il **Monastero di San Daniele** (n. 92, pag. 274).



121 • Villa Trevisan Savioli

Via Savioli, 2 - Abano Terme
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 0498601642;
info@sartorimaskmuseum.it

coincidenza, segna proprio l'ingresso al Museo Internazionale della Maschera.

La villa, che ospita il Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori, fungeva da dimora di villeggiatura dei nobili veneziani. Il complesso architettonico, di impianto seicentesco ma rimaneggiato nel Settecento, è composto dall'edificio padronale, da un piccolo giardino all'italiana, dall'ex barchessa, dall'oratorio, da un cortile e da un ampio brolo. La chiave di volta del portale d'ingresso principale è costituita da un mascherone che, per una felice





116 • Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori

Via Savioli, 2 - Abano Terme
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 0498601642;
 info@sartorimaskmuseum.it

Il museo, inaugurato nel 2014 dal Centro Maschere e Strutture Gestuali, ha sede nella Villa Trevisan-Savioli e offre una variegata panoramica del fenomeno della maschera nelle più diverse sfaccettature: dalla storia alle arti performative fino all'etnografia. La collezione prende avvio dagli interessi e dai lavori portati avanti dagli scultori Amleto e Donato Sartori, entrambi votati allo studio della maschera teatrale e artistica. Amleto, al contempo scultore e poeta, si interessò infatti al motivo dell'origine della maschera nell'arte italiana ed eseguì le maschere della rinata Commedia dell'Arte per le rappresentazioni curate da Giorgio Strehler, Gianfranco De Bosio, Jacques Lecoq e Jean

Louis Barrault. Il figlio Donato, dopo la morte del padre, mantenne vivi i rapporti con il Piccolo Teatro di Milano, creando a sua volta le maschere per il Galileo di Brecht con la regia di Giorgio Strehler e per l'Arlecchino di Ferruccio Soleri. Nel 1979 fondò, con Paola Piizzi e Paolo Trombetta, il Centro Maschere e Strutture Gestuali, avviando una ricerca che, a partire dalla scultura, lo portò a indagare il fenomeno del mascheramento urbano non solo in diverse capitali europee e americane, ma pure in Giappone, Russia, Cina e Australia.

Il museo comprende, oltre al patrimonio di maschere e sculture create in quasi un secolo di attività artistica dai Sartori, anche una prestigiosa raccolta nata da una scrupolosa ricerca in tutto il mondo.



Per rimanere sul percorso principale, invece, proseguire sulla strada arginata che segue il corso del Canale Battaglia. Da qui, guardando verso est, si intravede in lontananza ciò che rimane di **Villa Bugazzi** (n. 215).



215 • Villa Bugazzi

Via Goffredo Mameli, 40 - Albignasego,
 fraz. Carpanedo, loc. Zanotto
 Fruizione: visibile

Il complesso, luogo di villeggiatura di Girolamo Fabrice d'Acquapendente, venne fatto realizzare – e forse progettato – nel Seicento dallo stesso

Girolamo Fabrice con l'aiuto dell'architetto padovano Dario Varotari. La costruzione doveva all'epoca sorgere nel mezzo di un lago ed essere collegata alla terraferma tramite ponticelli in legno. La villa era abbellita da un giardino con cedri e aranci, viali di piante, un fitto boschetto e una grande peschiera.



2 Km 8,70 – Proseguendo lungo il canale per poco più di 2,0 km si giunge al termine del percorso, nel punto in cui questo incontra l'**Anello Colli Euganei**.

Svoltando a destra in Via Mezzavia e deviando dal tracciato non più di 3,0 km, si raggiunge invece l'interessante area di Montegrotto Terme, dove è possibile visitare (vedi Schede Ciclovía L): l'**Area Archeologica di Via Neroniana** (n. 159, pag. 278), la **Mostra permanente di fossili, minerali e rocce Primo Guido Omesti** (n. 99, pag. 279), l'**Area Archeologica di Viale della Stazione, Via degli Scavi** (n. 135, pag. 279) e il **Butterfly Arc - Casa delle Farfalle e Bosco delle Fate** (n. 100, pag. 280). Proseguendo fino al termine del collegamento si giunge all'imperdibile **Museo del Termalismo Antico e del Territorio** (n. 374, pag. 276) sito nell'annesso rustico di **Villa Draghi** (n. 375, pag. 277). Girando a sinistra e iniziando a percorrere la SP30, si incontrano, invece, il **Castello di San Pelagio** (n. 160, pag. 190), 1,4 km, il **Museo dell'aria** (n. 165, pag. 190), 1,4 km, l'**Ex Abbazia di Santo Stefano** (n. 186 - Ciclovía Q, pag. 365), 5,3 km e, infine, la **Chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata** (n. 328, pag. 189), 1,6 km.



160 • Castello di San Pelagio

Via San Pelagio, 50 - Due Carrare
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 049 9125008; info@museodellaria.it;
 www.castellosanpelagio.it

Il Castello di San Pelagio risale al XIV secolo e venne realizzato dai Carraresi, signori di Padova originari proprio di Due Carrare, per difendersi dagli Scaligeri, signori di Verona. Attorno alla metà del XVIII secolo, il castello passò nelle mani dei conti Zaborra, che fecero ampliare l'edificio e costruire le grandi barchesse. Dell'o-

riginario castello carrarese resta oggi solamente la torre merlata, mentre le restanti strutture risalgono all'epoca delle ristrutturazioni settecentesche volute dagli Zaborra.

Il 9 agosto 1918 da qui partì il poeta Gabriele D'Annunzio per il suo celebre volo su Vienna, con l'obiettivo di lanciare migliaia di volantini tricolori inneggianti alla resa, sulla capitale austro-ungarica. Per questa ragione gli ambienti interni ed esterni del castello ospitano oggi il Museo dell'Aria. Visitabile anche l'ampio parco del castello con un grande labirinto, realizzato come tributo al mito del volo di Icaro.





165 • Museo dell'aria

Via San Pelagio, 50 - Due Carrare
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 9125008; info@museodellaria.it;
www.castellosanpelagio.it

All'interno del Castello di San Pelagio è stato allestito il Museo dell'Aria, dedicato alla storia del volo dell'uomo. Il museo è articolato in due differenti sezioni espositive: una situata all'in-

terno, dedicata alla storia dell'aviazione (dai primi studi sul volo con i progetti di Leonardo da Vinci, alla costruzione di macchine volanti sempre più evolute, fino alle moderne missioni spaziali), con un ampio spazio dedicato al poeta Gabriele D'Annunzio. L'altra sezione, allestita nello spazio esterno, è dedicata all'esposizione di circa 300 esemplari originali di mongolfiere, dirigibili, elicotteri e aerei.



328 • Chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata

Via Centro Terradura, 27 - Due Carrare,
loc. Zanotto, fraz. Carpanedo
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 9125215;
parrocchia.terradura@libero.it

I documenti attestano la presenza di una chiesa in località Terradura sin dalla fine del XII secolo. L'attuale edificio è il risultato delle numerose trasformazioni e degli ampliamenti subiti nel

corso dei secoli. Gli ultimi due grossi interventi di restauro si datano rispettivamente al 1886 e al 1912.

All'interno della chiesa si trovano alcune pregevoli opere d'arte, tra cui un dipinto cinquecentesco dell'Ultima Cena, la Natività di Maria realizzata dal Bissoni nella prima metà del Seicento, e due tele realizzate dal Viganoni, pittore attivo attorno alla metà dell'Ottocento, aventi come soggetto l'Adorazione dei Magi e la Madonna col Bambino e i Santi Domenico, Caterina, Francesco e Giovanni Battista.



3 Km 10,90 – Incrocio tra il percorso Canale Battaglia e l'**Anello Colli Euganei**. Da qui, percorrendo il collegamento che ricalca per un tratto di non oltre 4,5 km quest'ultimo tracciato, si possono raggiungere (vedi Schede Ciclovie L): il **Castello del Catajo** (n. 50, pag. 202), il **Museo Civico della Navigazione fluviale** (n. 70, pag. 263) e **Villa Selvatico Sartori** (n. 167, pag. 204), ma anche ammirare le linee architettoniche di **Villa Grimani, Denate** (n. 156, pag. 207), visibile lungo la sponda opposta del Canale Battaglia, nella parte terminale del percorso. L'itinerario potrebbe concludersi con una visita alla raffinata **Villa Emo** (n. 82, pag. 209) e allo splendido giardino che la attornia.

CICLOVIA L

ANELLO COLLI EUGANEI (E2)

PARTENZA E ARRIVO	Montegrotto Terme, Via Granze Destra
LUNGHEZZA	64,2 km
TEMPO DI PERCORRENZA	5 h a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Monselice, Baone, Este, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Vo', Rovolon, Teolo, Torreglia, Abano Terme
ITINERARIO	percorso ad anello che si sviluppa ai piedi dei Colli Euganei su pista ciclabile e su strade a prevalenza ciclabile
FONDO	21 % sterrato 79% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	sì (Km 2,65; Km 33,90)
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	sì
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 0,00 I - Canale Battaglia Km 1,80 Q - La Via del sale e dello zucchero Km 21,15 P - Itinerario Anello Città Murate Km 47,10 H - Collegamento ciclovia fiume Bacchiglione - Anello Colli Euganei



L

Itinerario e beni culturali

Questo percorso ciclabile circonda interamente il Parco Regionale dei Colli Euganei, offrendo la possibilità a quanti lo percorrono di immergersi in uno splendido paesaggio fatto di verdi colline di origine vulcanica, limpidi corsi d'acqua e incantevoli borghi storici.

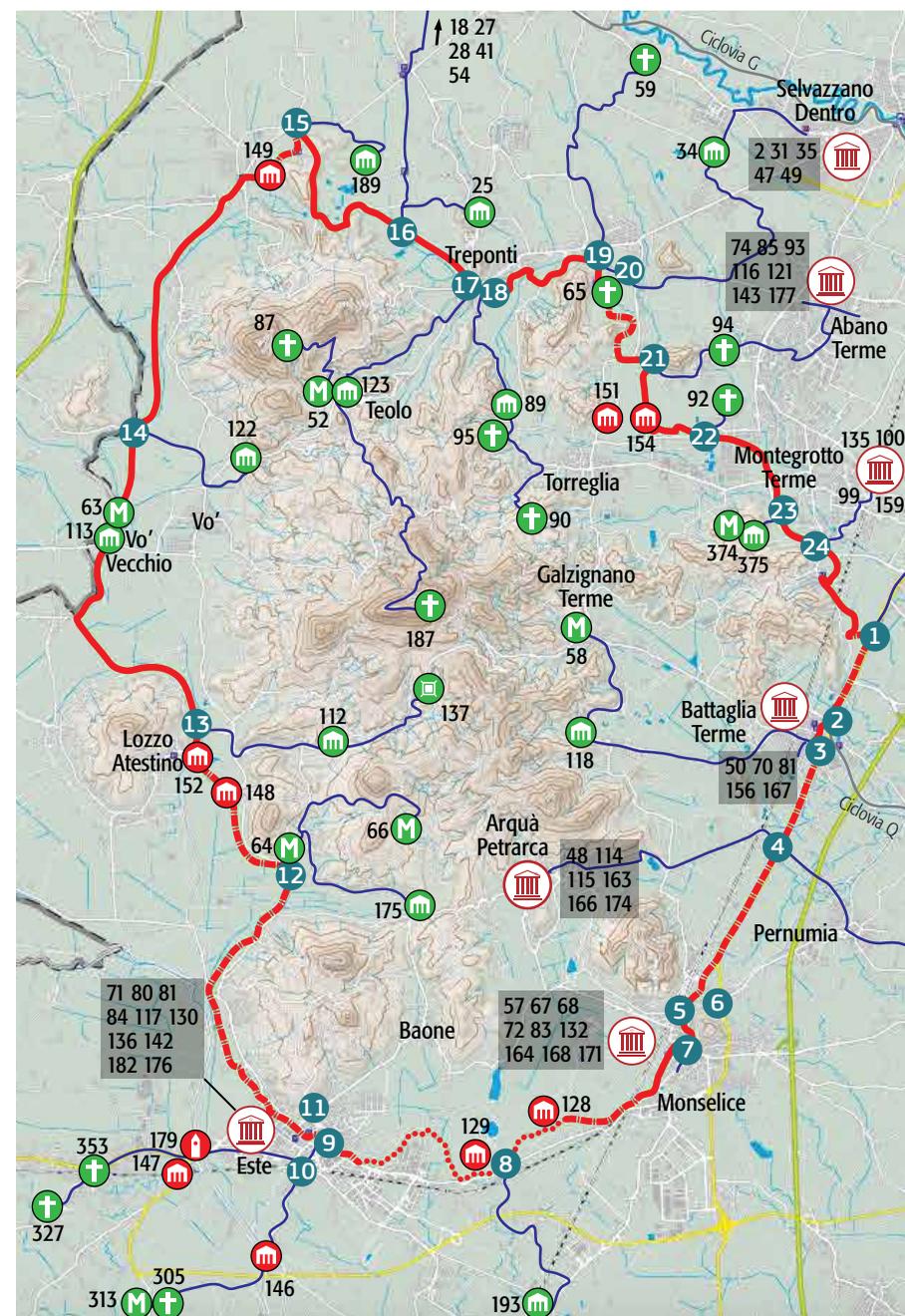
I siti d'interesse culturale lungo il tracciato ciclabile punteggiano il territorio in un susseguirsi ravvicinato di ville venete, chiese, aree archeologiche, musei, palazzi storici, castelli e torri medievali. Visitarli tutti in un'unica giornata in sella alla bici è naturalmente impossibile: consigliamo di pianificare il proprio itinerario di viaggio in anticipo e di scegliere accuratamente i siti che si intendono visitare.

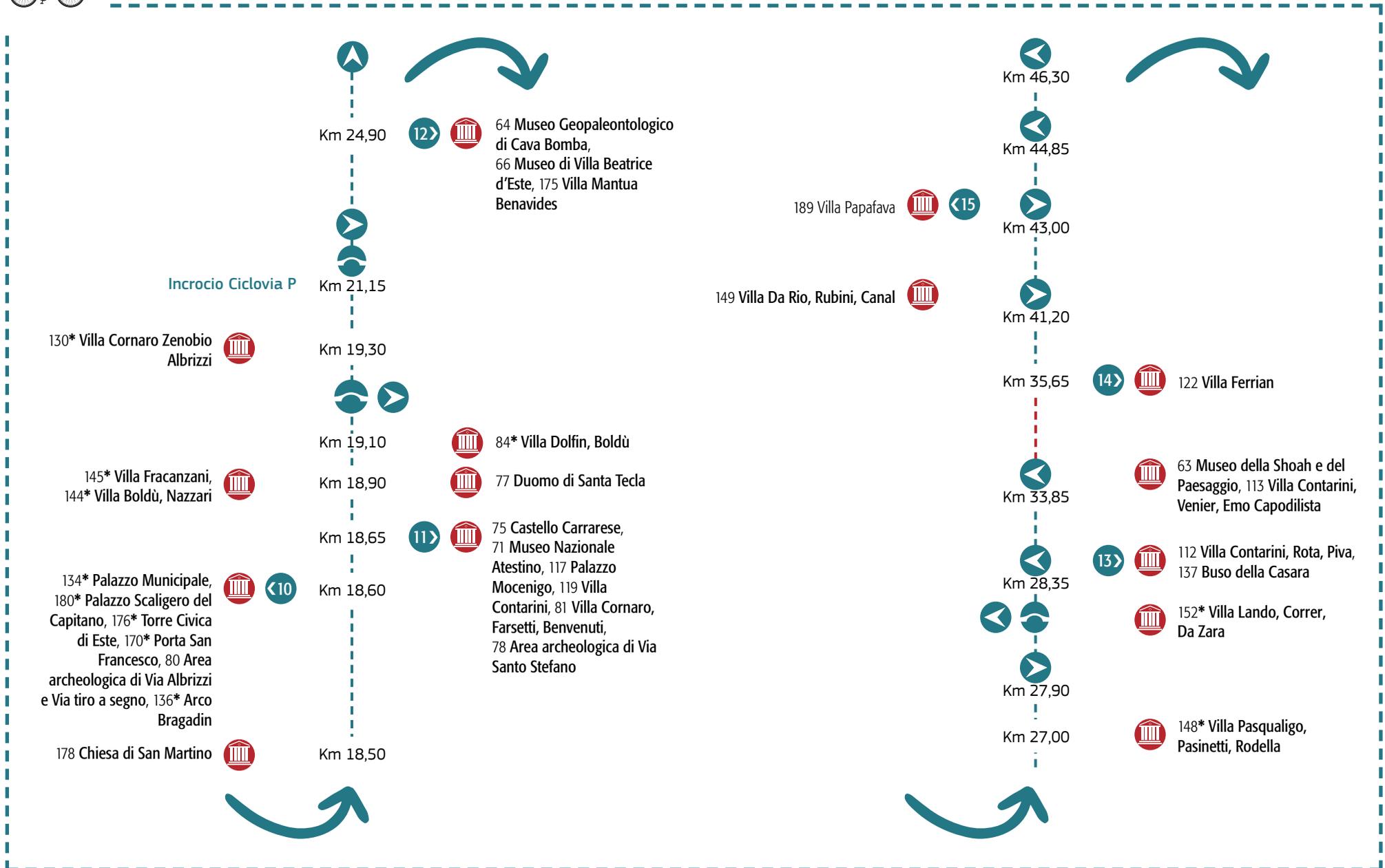
Da questa incredibile concentrazione di evidenze culturali appare chiaro come i Colli rappresentino da sempre un luogo di forte richiamo per quanti sono in cerca di quiete e intendono godersi il relax lontano dalle affollate e caotiche città della pianura circostante: ad Arquà si ritirò Petrarca per assaporare la pace dei Colli e il fascino antico del borgo, durante i suoi ultimi anni di vita; a Montegrotto, già in epoca romana, si giungeva per rilassarsi (e per curarsi) immersi nelle calde acque termali; ovunque i nobili padovani e veneziani hanno edificato, nel corso del Cinque-Sei e Settecento, le proprie lussuose residenze d'ozio.

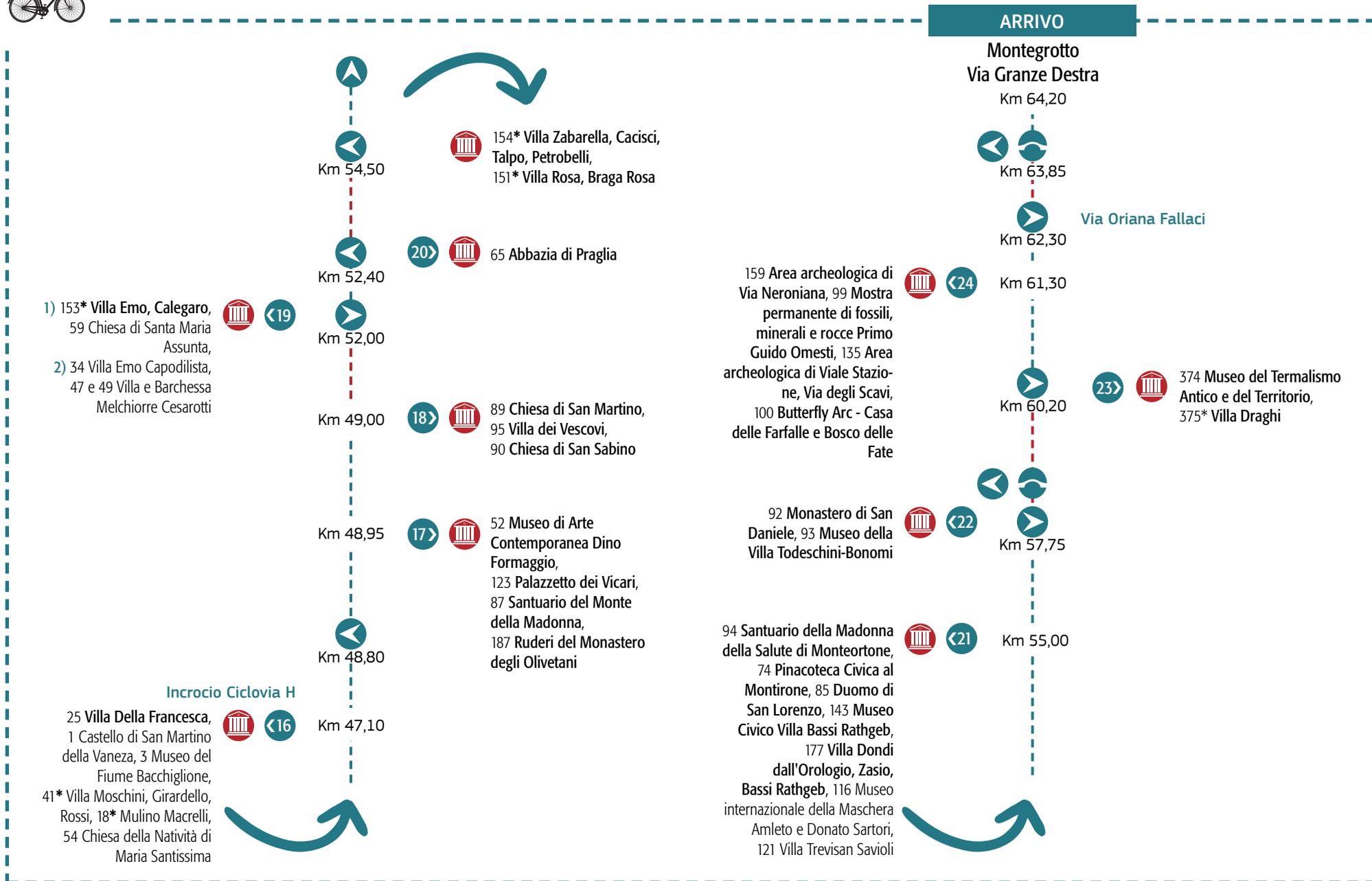
Ma i Colli hanno rappresentato in passato (e in particolare durante il Medioevo) anche un punto strategico per il controllo e la difesa del territorio: non è un caso che qui siano sorti gli importanti complessi fortificati di Monselice ed Este. Castelli, mura e torri sorsero a protezione dei centri abitati e oggi è possibile ammirare ciò che resta degli antichi sistemi difensivi, rimanendo sbalorditi dall'imponenza e dalla maestosità che tuttora trasmettono.

Il lungo percorso ad anello che si sviluppa intorno ai Colli Euganei è accessibile da numerosi punti, tra questi si segnalano in particolare i centri di Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Monselice ed Este, che offrono diverse possibilità di parcheggio per quanti decidono di avvicinarsi al percorso in automobile. Per chi utilizza la bicicletta, invece, sarà utile sapere che sono almeno due i tracciati ciclabili in provincia di Padova che permettono di raggiungere l'Anello Colli Euganei: il percorso Canale Battaglia e il Collegamento ciclovie fiume Bacchiglione - Anello Colli Euganei. In ogni caso si consiglia di percorrere l'itinerario in senso orario e di dotarsi di una mountain bike, data la presenza di tratti sterrati, soprattutto tra Battaglia Terme ed Este, e di altri in leggera salita.

Lungo il percorso si incontrano alcune aree attrezzate per la sosta e un paio di fontane. Punti di ristoro si trovano sia nelle località attraversate dalla ciclovie, sia in quelle raggiunte dalle deviazioni che collegano il tracciato ciclabile ai numerosi beni di interesse storico, culturale e paesaggistico presenti nelle vicinanze.









L'**Anello Colli Euganei** può essere imboccato e percorso a partire da diversi punti, ma per chi proviene da Padova in bicicletta seguendo la via ciclabile più diretta, ovvero il percorso **Canale Battaglia**, il tracciato non può che avere inizio sul lungargine destro del corso d'acqua in comune di Montegrotto Terme, circa 1,7 km a nord-est di Battaglia Terme.

1 Km 0,00 – Iniziare il percorso seguendo l'asfaltata Via Granze Destra verso sud-ovest, in direzione di Battaglia Terme. Da qui è anche possibile imboccare la deviazione che, articolandosi verso Terradura e Due Carrare, permette di raggiungere e visitare la **Chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata** (n. 328 – Ciclovia I, pag. 189), a soli 3,8 km, ma anche il **Castello di San Pelagio** (n. 160 – Ciclovia I, pag. 190) e il **Museo dell'aria** (n. 165 – Ciclovia I, pag. 190), a 3,5 km, nonché l'**Ex Abbazia di Santo Stefano** (n. 186 – Ciclovia Q, pag. 365), a 7,5 km.

Km 1,20 – Sulla destra appare, in tutta la sua imponenza, lo straordinario **Castello del Catajo** (n. 50), a cui si può accedere varcando l'ingresso monumentale affacciato direttamente sul percorso.





50 • Castello del Catajo

Via Catajo, 1 - Battaglia Terme

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 9100411; 349 9347190;

info@castellodelcatajo.it

Il castello – il cui nome deriva da Chatajo o Ca' Tajo ossia “casa del taglio” con allusione a lavori di sbancamento nell'area di confluenza del Rialto con il canale della Battaglia – venne edificato tra il 1570 e il 1573 per conto di Pio Enea I degli Obizzi. L'edificio si sviluppa sulla preesistente casa materna del primo Cinquecento, dotata di loggia verso il canale e giardino pensile. L'idea del proprietario era quella di creare, con l'aiuto dell'architetto Andrea Da Valle, un nuovo complesso a testimonianza dell'origine militare della famiglia: l'aspetto è infatti quello di una fortezza con merlature, garitte di guardia, ponte levatoio e alte mura di recinzione; la facciata del blocco principale doveva essere abbellita da affreschi con scene di battaglia, oggi ormai evanidi.

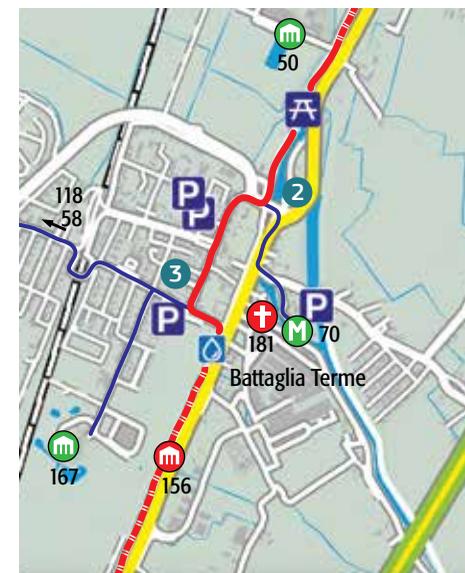
La splendida decorazione ad affresco del piano nobile, tuttora visibile e opera di Giovan Battista Zelotti su ispirazione del letterato bassanese Giuseppe Betussi, è a carattere celebrativo, con raffigurazioni storiche e leggendarie legate alla famiglia Obizzi.

Nel 1648 il Castello venne ampliato da Pio Enea II Obizzi, con la sopraelevazione del viale d'ingresso e la creazione di un ampio giardino lungo il canale; ulteriori lavori vennero poi eseguiti da Tommaso degli Obizzi alla fine del XVIII secolo, tra cui si segnala la trasformazione del portale d'ingresso in un arco trionfale e l'ordinamento al suo interno di collezioni d'armi, di strumenti musicali e di reperti archeologici. Altri interventi di sistemazione si susseguirono nel corso dei secoli portando alla creazione di un complesso di fabbriche ortogonali fra loro, dove si alternano cortili e giardini pensili, logge e terrazze, sale e locali di servizio per un totale di 350 ambienti, collegati da scale, corridoi e passaggi a volte addirittura scavati nella roccia, in un percorso dal gusto labirintico.



2 Km 1,80 – Al termine della strada, svoltare a destra in Via Montenovo e, 60 m dopo, a sinistra, in Via Roma, per continuare sul tracciato principale. In alternativa, oltrepassare il ponte sulla sinistra e percorrere il collegamento di 600 m che, sfruttando un breve tratto della **Via del Sale e dello Zucchero**, conduce all'interessante e imperdibile **Museo Civico della Navigazione Fluviale** (n. 70 – Ciclovìa Q, pag. 363).

3 Km 2,40 – Attraversato Viale dei Colli Euganei, svoltare a sinistra per continuare sul percorso, oppure a destra per raggiungere la vicina **Villa Selvatico Sartori** (n. 167), a circa 600 m, ed eventualmente proseguire fino a **Villa Barbarigo Pizzoni Ardemani** (n. 118), sita a 4,8 km, e al **Museo dei Colli Euganei** (n. 58) di Galzignano Terme, a 7,7 km.





167 • Villa Selvatico Sartori

Viale Sant'Elena, 36 - Battaglia Terme,
loc. Sant'Elena

Fruizione: visitabile su prenotazione e a pagamento

Contatti: 339 4626377

La villa venne fatta costruire da Bartolomeo Selvatico nel 1593 ma il progetto fu portato a termine solamente attorno alla seconda metà del secolo successivo, grazie soprattutto agli sforzi di Benedetto Selvatico, che fece realizzare la monumentale scalinata d'accesso con i suoi 140 gradini (opera di Tomio Sforzan) e le decorazioni scultoree (opera di Girolamo Albanese) del giardino, delle fontane e della scalinata stessa. L'edificio è ubicato sulla sommità di una piccola collina, nota sin dal Medioevo come "colle della

Stufa" per la presenza di una grotta sfruttata per le cure termali. L'edificio, a pianta cruciforme, si sviluppa su tre piani ed è caratterizzato dalla presenza di quattro torri angolari merlate, una grande cupola centrale rivestita in piombo e una facciata in stile palladiano. Attorno alla metà del Seicento, Luca Ferrari affrescò gli interni del Salone Nobile, l'ambiente probabilmente più sontuoso di tutto l'edificio, in cui peraltro è possibile ammirare anche una tela del Varotari (detto il Padovanino), raffigurante la Gloria dei Selvatico. Nell'Ottocento all'architetto veneziano Giuseppe Jappelli venne commissionata la sistemazione del grande parco della villa, in cui vennero realizzate serre, fontane e laghetti termali.



118 • Villa Barbarigo Pizzoni Ardemani

Via Diana, 2 - Galzignano Terme,
fraz. Valsanzibio

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 9130042; 049 9131065;

340 0825844; info@valsanzibiogiardino.it

Il complesso venne costruito nella seconda metà del 1600 per volere del nobile veneziano Zuane Francesco Barbarigo, aiutato dai figli Antonio e Gregorio. Fu in realtà quest'ultimo (futuro Cardinale, Vescovo di Padova e Santo) a ispirare la forte simbologia che sottende il progetto costruttivo, opera dell'architetto e fontaniere pontificio Luigi Bernini.

Gregorio, in seguito a un voto solenne pronunciato nel 1631 per sconfiggere la peste, volle in particolare che il parco di Valsanzibio fosse strutturato come un percorso allegorico e catarattico, che conduce dalle tenebre alla luce della rivelazione, dall'ignoranza alla verità. A questi bellissimi giardini, capolavoro della fantasia barocca, si accedeva tramite il monumentale Portale di Diana, all'epoca ingresso alla villa tramite la via d'acqua. Tra le principali tappe della passeggiata allegorica si trova il labirinto (eseguito in siepi di bosso), simbolo delle scelte di cui è disseminata l'intera esistenza umana; il percorso di salvificazione prosegue poi con la Grotta dell'Eremita e la Fontana della Pila, posta all'incrocio tra il Viale Centrale e il Viale delle Peschiere e luogo fondamentale per mondare simbolicamente la propria anima. Si accede poi all'Isola dei Conigli, allegoria della condizione umana confinata nello spazio e limitata nel tempo, per raggiungere infine l'agognata illuminazione nel Piazzale delle Rivelazioni.

L'eccezionale giardino è abbellito da oltre 60 statue scolpite in pietra d'Istria, la maggior par-



te delle quali sono opera di Enrico Merengo, e altrettante sculture minori che si avvicinano a ruscelli, cascate, fontane, laghetti, giochi d'acqua e peschiere immerse tra alberi e arbusti per una superficie di oltre 10 ettari.



58 • Museo dei Colli Euganei

Via Fabio Filzi, 4 - Galzignano Terme
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 049 9130041;
 segreteria@galzignanoterme.org

Il piccolo museo presenta, attraverso un bell'allestimento caratterizzato da poche vetrine e da molti supporti didattici, il territorio dei Colli Euganei dal punto di vista storico e naturalistico, suddividendo il percorso in due grandi sezioni: la Sala Ornitologica e la Sala Archeologica.

La Sala Ornitologica contiene una collezione – donata da Domenico Biasiolo, originario di Galzignano – di 175 esemplari di volatili, che

rappresentano la maggior parte delle specie ornitiche presenti nel territorio dei Colli: particolarmente suggestiva è la sala in penombra dedicata agli uccelli rapaci notturni.

La Sala Archeologica custodisce i reperti venuti in luce nel Novecento, durante i lavori per la sistemazione della pavimentazione di una villa cinquecentesca di proprietà della famiglia Benacchio; il materiale è stato restaurato e donato al Comune di Galzignano. La collezione è per lo più composta da vasellame da cucina e da mensa databile tra il XV e il XVII secolo, prodotto da officine padovane: accanto a pezzi molto semplici d'uso quotidiano e privi di ornamento, si annoverano manufatti di un certo pregio, con ricchi motivi decorativi.



Km 2,60 – All'incrocio con Via Terme, guardando a sinistra si intercetta con lo sguardo l'**Ex Chiesa di San Giacomo** (n. 181), prima di girare a destra e imboccare la cosiddetta Passeggiata del Selvatico, un percorso ciclopedonale sterrato che corre in sommità arginale lungo la sponda destra del Canale Battaglia. Al principio del tracciato si segnala la presenza di una fontana d'acqua in cui è consigliato fare rifornimento per poi iniziare a pedalare verso Monselice.



181 • Ex Chiesa di San Giacomo

Via Maggiore - Battaglia Terme
 Fruizione: visibile

L'ex Chiesa di San Giacomo, situata in Via Maggiore, venne fondata nel 1332, riedificata nel Settecento e infine consacrata nel 1748. La facciata dell'edificio, realizzata in stile barocco, è caratterizzata dalla presenza di quattro paraste con capitello corinzio e da un timpano triangolare con rosone centrale, decorato da statue raffiguranti le tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. Il progressivo aumento del traffico lungo la statale per Monselice impose tuttavia



Km 3,15 – Pedalando verso Monselice, lungo la sponda opposta del canale, si distingue chiaramente la facciata di **Villa Grimani, Denate** (n. 156).



156 • Villa Grimani, Denate

Via Rivella, 11 - Battaglia Terme,
 loc. Sant'Elena
 Fruizione: visibile

La villa, a causa della modifica di quota dell'asse stradale, non è più leggibile nella sua reale consistenza volumetrica, essendo stato completamente celato il pian terreno. L'edificio si articola in un corpo centrale sopraelevato e in due ali asimmetriche, segno evidente di un ampliamento successivo; addossato alla struttura è poi un corpo di fabbrica più basso, aggiunto a posteriori. La villa ha tre piani fuori terra, di cui solo due sono visibili dalla strada principale; la fronte è abbellita da cinque statue, tre sui vertici del timpano e due sull'interasse delle finestre.

la realizzazione di una nuova chiesa parrocchiale, sempre intitolata a San Giacomo, in Via dei Colli Euganei 7, nella quale vennero collocate alcune opere d'arte già presenti nell'edificio precedente: i quattro altari laterali, le statue di San Pietro e San Paolo, opere di Michele Fabris, l'acquasantiera in marmo rosso di Verona, il fonte battesimale, le sei tele seicentesche poste nel presbiterio, la tela raffigurante le nozze di Cana, risalente al 1711 e opera di Francesco Zanella, e la Madonna col Bambino, opera settecentesca di Giovanni Maria Morlaiter.





4 Km 4,45 – Procedere dritti per rimanere sul percorso, oppure svoltare a sinistra per dirigersi verso la **Chiesa di Santa Giustina** (n. 329), a 2,4 km, e da qui proseguire verso la **Chiesa e Convento di San Pietro** (n. 331 – Ciclovía Q, pag. 368), a 5,7 km. Un'altra deviazione che si imbecca, invece, svoltando a destra, consente di visitare **Villa Emo** (n. 82), a soli 170 m dal percorso, prima di passare accanto al **Lago della Costa** (n. 188), a 2,7 km, e iniziare la risalita dei versanti collinari verso il suggestivo borgo di Arquà Petrarca, raggiungibile in circa 5 km. Nell'incantevole luogo dove il poeta passò gli ultimi anni della sua vita, sono numerosi i beni visitabili: la **Fontana del Petrarca** (n. 114), la **Loggia dei Vicari** (n. 115), la **Chiesa di Santa Maria Assunta** (n. 163), la **Tomba del Petrarca** (n. 174), la **Casa del Petrarca** (n. 48) e l'**Oratorio della Santissima Trinità** (n. 166).



329 • Chiesa di Santa Giustina

Via Castello, 1 - Pernumia

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 0429 779048;

santgiustinap@gmail.com;

www.parcocchiapernumia.it

Nel 1988, in occasione dei lavori per il rifacimento del pavimento dell'attuale edificio (risalente, nella sua ultima fase costruttiva, alla metà del Settecento), vennero portati alla luce i resti di una precedente chiesa di epoca medievale. Furono infatti rinvenute le strutture appartenenti a una basilica romanica di considerevoli dimensioni: 15 metri di larghezza per circa 30 di lunghezza. Tale edificio era internamente suddiviso in tre navate per mezzo di colonne in laterizio. In questa fase, l'accesso alla chiesa avveniva da ovest e l'altare maggiore si trovava a est, dunque l'orientamento era opposto rispetto a quello seguito dall'impianto di XVIII secolo. Probabilmente queste strutture sono da ricondurre alla ricostruzione della chiesa avvenuta attorno al 1150. Al di sotto della chiesa medievale, si sono rinvenuti inoltre i resti di un pavimento con tracce di incendio, riconducibile con ogni probabilità a un edificio di culto ancora precedente, risalente al V-VI secolo d.C.



82 • Villa Emo

Via Rivella, 4F - Monselice, loc. Rivella

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 781987; 0429 781970;

villaemo@villaemo.it

La villa, edificata ai piedi dei Colli Euganei lungo il Canale Bisatto, richiama alla memoria le raffinate opere architettoniche di Andrea Palladio, come suggeriscono da una parte l'imponente colonnato frontale rivolto verso la riva del canale, un pronao tetrastilo con capitelli corinzi realizzati stranamente in cotto, dall'altra il disegno geometrico dell'ampio giardino all'italiana antistante. L'edificio venne progettato da Vincenzo Scamozzi nel 1588 e, già in origine, doveva essere dotato di un piccolo giardino formale, che tuttavia scomparve nel tempo. Negli anni Sessanta del Novecento, quando intorno alla

villa e alla sua barchessa si estendevano ormai frutteti e campi coltivati, la contessa Giuseppina Emo decise di ripristinare l'ampio spazio verde, inserendo, accanto a elementi tradizionali del giardino veneto-rinascimentale come la carpineta e il brolo, una straordinaria varietà di fiori, tra cui spiccano soprattutto le rose. Durante i lavori di risistemazione, furono recuperate e restaurate due antiche peschiere da tempo interrate, che si allungano oggi ai lati della villa; due vasche segnano invece i confini precisi dell'incantevole giardino all'italiana davanti alla villa, mentre il retro dello stabile è abbellito da roseti, magnolie e carpini.

Il giardino è aperto alle visite in primavera e in autunno, quando è all'apice del suo splendore per la varietà di fioriture e colori.





188 • Lago della Costa

Via Costa - Arquà Petrarca
Fruizione: visibile

A poca distanza dal borgo di Arquà Petrarca, nella vallata ai piedi del Monte Ricco e del Monte Calbarina, si trova il Lago della Costa, diventato sito UNESCO nel 2011, assieme ad altri 110 siti palafitticoli dell'arco alpino. Il bacino è alimentato da acqua termale e circondato da salici, cipressi e canne palustri, e frequentato da molte specie di uccelli acquatici, pesci e anfibi: caratteristiche che lo rendono un sito particolarmente apprezzabile anche sotto il profilo naturalistico. Gli studi condotti sui depositi torbosi del lago e sui pollini in essi conservati hanno permesso la ricostruzione delle condizioni paleoecologiche e paleoclimatiche del sito, dal Tardo Glaciale all'Età del Ferro, e hanno portato a capire che in origine il lago doveva presentare dimensioni ben più estese di quelle attuali.

I ritrovamenti archeologici testimoniano la frequentazione antropica delle sue sponde sin dal

Paleolitico Inferiore (35.000 anni fa) e l'installazione, durante l'Età del Bronzo Antico (2200 a.C. circa), di un importante insediamento palafitticolo riferibile alla cosiddetta cultura di Polada. Il villaggio, composto da capanne circolari realizzate in materiale deperibile, venne abbandonato, probabilmente per ragioni legate a mutamenti climatico-ambientali, attorno al 1500-1400 a.C., e rifondato su terreni più solidi. Il villaggio continuò a vivere fino al 1200 a.C. circa.

I materiali recuperati nel corso degli scavi archeologici qui condotti nei primi anni del Novecento sono attualmente conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Este e presso i Musei Civici di Padova.

Oggi l'accesso al lago è consentito solo previo permesso dei proprietari, trattandosi appunto di una proprietà privata.



114 • Fontana del Petrarca

Via Fontana, 12 - Arquà Petrarca
Fruizione: visitabile

Oltre i cipressi del sagrato della Chiesa di Santa Maria Assunta, è ancora possibile osservare le arcate della fonte duecentesca, conosciuta come Fontana del Petrarca. La struttura, che riunisce probabilmente cinque diverse sorgenti, era preesistente all'arrivo ad Arquà del poeta, ma è certo che proprio qui egli venisse ad attingere l'acqua e che vi avesse anche fatto eseguire degli inter-

venti di restauro. Sull'arco frontale, in pietra di Nanto, è inciso il distico "*Fonti numen inest, hospes: venerare liquorem, unde bibens cecinit digna Petrarcha deis*" ("Un nume abita in questa fonte, o straniero: venera quest'acqua, bevendo la quale il Petrarca poté cantare versi divini"), da attribuire forse ad Antonio Quarenghi.

Lungo la strada è possibile vedere l'antico abbeveratoio e lavatoio pubblico a ripiani in pietra.



115 • Loggia dei Vicari

Piazza San Marco, 2 - Arquà Petrarca
Fruizione: visitabile
Contatti: info@arquapetrarca.com

Originariamente la Loggia era il luogo deputato alle riunioni e alle discussioni tra i capifamiglia e il Vicario (ossia l'autorità locale che amministrava il borgo prima a nome dei signori di Padova, poi per conto della Repubblica di Venezia), a proposito di problemi di ordine economico e giuridico.

Realizzata nel XIII secolo, alla Loggia si accedeva attraverso l'arco che dava sulla piccola piazza antistante (l'attuale Piazza San Marco), dopo essere stati convocati al suono della campana. La Casa del Vicario era immediatamente adiacente alla struttura: oggi gli ambienti sono occupati da un piccolo bar.

L'interno della Loggia è decorato con alcuni degli stemmi familiari dei vicari che hanno amministrato il borgo nel corso dei secoli. Sulla parete opposta all'entrata dell'Oratorio della Santissima Trinità (che doveva ospitare funzioni religiose celebrate al termine delle assemblee che si svolgevano nella Loggia) sono ancora visibili due monofore (oggi tamponate), una bifora (anch'essa richiusa) e si possono osservare pure i lacerti dell'affresco trecentesco, di autore ignoto, raffigurante San Giuliano Ospitaliere che uccide erroneamente i propri genitori.

Nel 1828 il tetto originario fu demolito e la Loggia rimase a lungo scoperta fino a quando, nel 2003, il Comune di Arquà Petrarca ha dato avvio ai lavori che hanno portato alla realizzazione di una nuova copertura in rame e vetro: i riflessi azzurri dei raggi solari, filtrati dalle capriate vitree, rendono ancora più suggestiva la visita della struttura.





163 • Chiesa di Santa Maria Assunta

Piazza Petrarca, 5 - Arquà Petrarca
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 0429 718082

La testimonianza più antica dell'esistenza della Chiesa di Santa Maria Assunta è un documento risalente al 1026 che ne ricorda la donazione da parte del vescovo Orso al monastero di San Pietro di Padova. Nel corso dei secoli l'edificio ha subito trasformazioni e restauri che ne hanno alterato l'aspetto originario. Oggi si presenta come una chiesa a un'unica navata, dotata di tre altari e copertura con travi lignee a vista. L'altare maggiore, decorato con statue in marmo bianco di Carrara raffiguranti Maria, l'Arcangelo Gabriele, due Santi e due Angeli, è opera di Francesco Rizzi, scultore allievo del Bonazza, attivo nella seconda metà del 1700. Gli altari laterali

in legno, invece, risalgono al 1500. Alcuni restauri effettuati agli inizi del Novecento hanno portato in luce affreschi databili all'XI secolo (una Madonna con bambino) e al XIV-XV secolo (una seconda Madonna con bambino e un trittico con Maria Maddalena, Santa Lucia e Santa Marta). La chiesa è nota soprattutto per essere stata la sede delle esequie di Petrarca il quale, come da volontà testamentaria, venne poi sepolto nelle vicinanze. In mezzo al sagrato della chiesa, infatti, all'interno di un'arca in marmo rosso di Verona, sono ancora oggi conservate le spoglie del poeta.



174 • Tomba del Petrarca

Piazza Petrarca, 5 - Arquà Petrarca
 Fruizione: visitabile

La monumentale Tomba del Petrarca si trova nel piazzale antistante la Chiesa di Santa Maria Assunta di Arquà, nella quale si celebrarono le esequie del poeta, morto la notte tra il 18 e il 19 luglio del 1374. Inizialmente le sue spoglie furono deposte all'interno della chiesa, ma nel 1380 furono deposte in un'arca in marmo rosso di Verona e traslate all'esterno, in mezzo al sagrato. Per sua volontà testamentaria, sul monumento funebre venne fatta incidere un'iscrizione in latino composta dal Petrarca stesso: *Frigida Francisci Lapis hic tegit ossa Petrarcae; suscipe virgo parens animam; sate virgine parce. Fessa(ue) iam terris caeli requiescat in arce* ("Questa pietra ricopre le fredde ossa di Francesco Petrarca, accogli o Vergine Madre, l'Anima sua e tu, figlio della Vergine, perdona. Possa essa, stanca della terra, riposare nella rocca celeste").

cogli o Vergine Madre, l'Anima sua e tu, figlio della Vergine, perdona. Possa essa, stanca della terra, riposare nella rocca celeste").





48 • Casa del Petrarca

Via Valleselle, 5 - Arquà Petrarca
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 0429 718294;
 musei@comune.padova.it

Nel 1369 Francesco Petrarca si trasferì nel paese di Arquà, forse perché il paesaggio gli ricordava quello toscano a lui caro, e vi trascorse gli ultimi anni della sua vita. L'edificio gli venne donato dall'amico Francesco I da Carrara, signore di Padova. Il Petrarca decise di restaurare l'immobile, seguendo personalmente i lavori: fece unire i due corpi di fabbrica esistenti e adibì la parte inferiore della casa ad abitazione per sé e i suoi familiari, mentre il piano superiore fu destinato alla servitù. Il poeta si dedicò con cura all'abbellimento e alla decorazione del proprio studiolo, così come al giardino innanzi alla casa e al brolo sul retro, in cui amava trascorrere gran parte della giornata.



166 • Oratorio della Santissima Trinità

Via Castello, 3 - Arquà Petrarca
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 0429 777327;
 info@arquapetrarca.com

Un documento datato al 1181 rappresenta la prima testimonianza dell'esistenza dell'Oratorio della Santissima Trinità di Arquà ma è probabile che l'edificio esistesse già in precedenza. L'originaria chiesa romanica subì, nel corso dei secoli, alcuni importanti rimaneggiamenti: nel Trecento venne ampliata e decorata con affreschi parietali di cui oggi si conservano solo pochissime tracce, mentre nel secolo successivo venne aggiunta l'abside. L'Oratorio era frequentato anche dal Petrarca, che era solito recarvisi in preghiera, abitandovi a poca distanza. All'interno dell'attuale edificio, realizzato in stile romanico, a unica navata e con tetto a capan-

na in travi lignee a vista, sono custodite alcune pregevoli opere d'arte tra cui la pala d'altare raffigurante la Trinità, opera di Palma il Giovane (vissuto tra il 1544 e il 1628), il polittico trecentesco di Sant'Agostino, di Jacobello di Bonomo, e i dipinti del Seicento raffiguranti "la trasmissione del bastone di vicario che Antonio degli Oddi fa a Daniele degli Oddi" e "la Città di Padova nell'atto di rendere omaggio a un vescovo martire", di Giovanni Battista Pellizzari.





Km 8,20 – Attraversata Via Trento e Trieste, continuare dritti su Riviera Giovanni Battista Belzoni, da cui si può vedere **Villa Pisani, Serena** (n. 83).



83 • Villa Pisani, Serena

Riviera Belzoni, 22 - Monselice
Fruizione: visibile

La villa, di impianto palladiano, venne fatta costruire nel 1560 da Francesco Pisani come piccola dimora e luogo di sosta per agevolare gli spostamenti del nobile veneziano verso Montagnana, dove era situata la residenza della famiglia e da dove venivano amministrare le proprietà terriere.

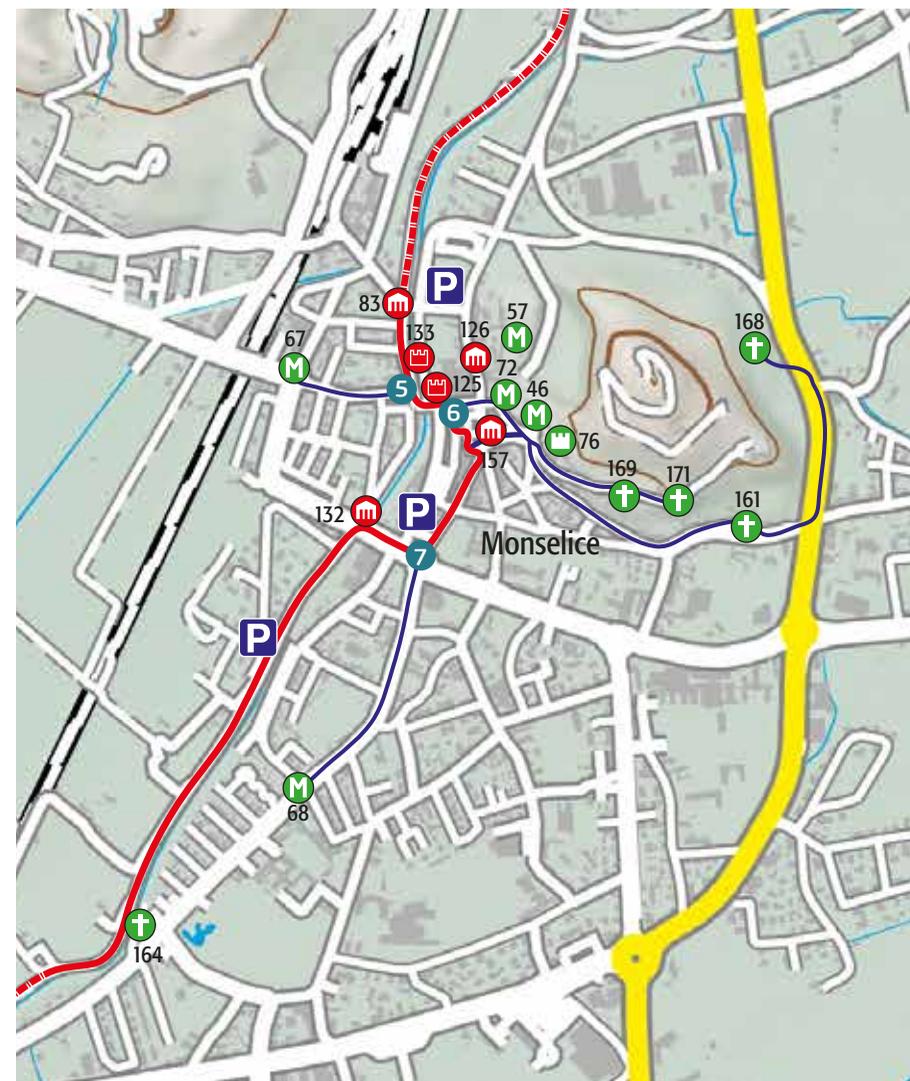
La facciata, dall'aspetto molto semplice, è tripartita, scandita da lesene con capitelli corinzi in cotto e aperture rettangolari; sopra l'architrave si imposta un timpano triangolare dentro al quale è visibile lo stemma araldico dei Pisani sorretto da due figure alate, interpretabili come allegorie della Fama.

L'edificio ha pianta rettangolare e gli interni, che si sviluppano su due piani secondo la struttura tipica dei palazzi veneziani (due saloni passanti sovrapposti che fanno da perno ai vani laterali), conservano una raffinata decorazione ad affresco con immagini paesaggistiche e figure mitologiche, tra cui si riconoscono ad esempio Apollo e Dafne; le pitture, di scuola veronese, sono vicine ai modi di Paolo Veronese.

La villa oggi ospita mostre temporanee ed eventi culturali.



5 Km 8,35 – Svoltare a destra per raggiungere, in 300 m, il **Museo delle Macchine Termiche Orazio e Giulia Centanin** (n. 67) o proseguire fino al ponte, oltrepassarlo e imboccare Via Dante verso il centro di Monselice.





67 • Museo delle Macchine Termiche Orazio e Giulia Centanin

Via Francesco Petrarca, 44 - Monselice
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 8910189;
museueuganei@gmail.com

Il museo ha sede in un grande edificio degli anni Cinquanta ristrutturato, in stretta convenienza con il contenuto, rievocando il linguaggio industriale. L'edificio ospita infatti una collezione di antiche macchine termiche, donata da Orazio Centanin e in seguito arricchitasi con l'aggiunta di altre macchine di diversa provenienza. La collezione è composta per lo più da motrici a vapore, fisse e semoventi, e da macchine di diverso tipo impiegate tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo nel settore agricolo, per bonificare i terreni paludosi e renderli coltivabili.

Il nucleo originario della raccolta è formato da alcune "locomobili" a vapore utilizzate dalla famiglia Centanin per la coltura dei terreni di proprietà nell'area euganea; accanto a questi esemplari, vi sono poi locomobili prodotte dalle principali case dell'epoca (Ruston, Marshall, Breda), motrici a vapore fisse a cilindri orizzontali di concezione, potenza e costruzioni diverse



6 Km 8,50 – Allo sbocco di Via Dante, in Piazza Mazzini, si vede sulla destra la **Torre Civica di Monselice** (n. 133), punto da cui ha inizio una deviazione di 1,3 km che passa accanto a **Palazzo e Loggetta del Monte di Pietà** (n. 126), per articolarsi poi tra i numerosi luoghi di interesse di Monselice: il **Museo Civico San Paolo** (n. 57), l'**Antiquarium Longobardo** (n. 46), il **Museo della Rarità Carlo Scarpa** (n. 72), il **Parco Archeologico sul Colle della Rocca** (n. 76), la **Pieve di Santa Giustina** (n. 169), il **Santuario Giubilare delle Sette Chiese** (n. 171), la **Chiesa di San Martino** (n. 161) e, infine, l'**Ex Pieve di San Tommaso** (n. 168).

Per procedere sulla ciclovia, invece, svoltare a destra e seguire il lato occidentale della piazza, da cui si vedono le **Mura Carraresi** (n. 125), dunque quello meridionale e continuare poi su Vicolo Branchini, al termine del quale ci si trova di fronte a **Palazzo Branchini** (n. 157). Da qui, svoltare a destra e percorrere tutta Via Roma fino a Piazza Vittoria.

(Franco Tosi, Neville), generatori di vapore fissi e macchine operatrici a vapore.

Oltre alle macchine termiche sono poi presenti motori a scoppio e due grandi motori diesel, utilizzati negli impianti idrovori di Cà Bianca a Chioggia e di Acquanera a Pernumia per l'evacuazione delle acque accumulate nelle terre depresse durante la stagione piovosa o in seguito alle piene fluviali.



133 • Torre Civica di Monselice

Piazza Mazzini - Monselice
Fruizione: visibile

La Torre Civica di Monselice venne realizzata nel 1244 da Ezzelino da Romano, vicario dell'imperatore Federico II, nell'ambito del più ampio programma di fortificazione dell'intera città.

Nel corso del XV secolo al corpo principale della torre venne addossata una piccola loggia che permetteva l'accesso dalla piazza e che venne fatta demolire negli anni '30 del Novecento per ripristinare l'aspetto originario della struttu-

ra. Nel XVI secolo la torre venne innalzata per creare la cella campanaria e venne aggiunto il grande orologio tuttora funzionante (il cui quadrante venne però sostituito nell'Ottocento).

La destinazione d'uso dell'edificio è cambiata più volte nel corso del tempo: quando perse l'originaria funzione difensiva, la torre venne adibita prima a Camera dei Pegni, poi ad archivio, successivamente a sede della guardia militare austriaca, dunque degli addetti all'illuminazione pubblica, infine divenne deposito per le botteghe del mercato e abitazione dell'addetto alla manutenzione dell'orologio.





126 • Palazzo e Loggetta del Monte di Pietà

Via del Santuario, 6 - Monselice

Fruizione: visibile

Il Palazzo del Monte di Pietà è situato all'inizio del percorso del Santuario delle Sette Chiese. Il corpo principale dell'edificio, con facciata in pietra caratterizzata da bifore trilobate tipicamente tardogotiche, venne realizzato nel 1453 e durante il dominio veneziano era sede del Monte di Pietà, un'istituzione finanziaria

nata in molte città italiane per iniziativa di frati francescani, con l'obiettivo di erogare piccoli prestiti ai cittadini, in cambio di minimi pegni di garanzia.

Nel Seicento venne aggiunto il secondo piano dell'edificio, accessibile per mezzo di una scala esterna coperta da una loggia d'angolo con sei colonne. Attualmente l'edificio ospita l'Ufficio Accoglienza Turistica di Monselice, la Biblioteca civica e la Proloco.



57 • Museo Civico San Paolo

Via 28 Aprile 1945 - Monselice

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 767100; 389 0235910;

info@sanpaolomonselice.it

Il museo è stato trasferito nel corso del tempo in diverse sedi tra cui l'ex Palazzo del Pretorio, il Castello di Monselice e Villa Pisani; dal 2017 è ospitato nel complesso monumentale della restaurata Chiesa di San Paolo. Il percorso espositivo si snoda attraverso due grandi sezioni: il Museo della Città e l'area degli scavi dell'ex Chiesa di San Paolo.

Il Museo della Città raccoglie le più significative testimonianze relative ai 7000 anni di storia del territorio, ripercorrendone le trasformazioni ambientali e le vicende economico-sociali: a partire dal Neolitico, epoca in cui si datano le prime frequentazioni del territorio, il visita-

tore è accompagnato nelle diverse fasi storiche dai numerosi reperti ordinati in una sequenza cronologico-tematica, che conduce sino alla costituzione dell'antico vicus di Monselice (sorto intorno alla metà del I secolo a.C. tra Este e Padova) e alle fasi di romanizzazione, ben illustrate da manufatti funerari, epigrafici e votivi; attraverso il Medioevo, si giunge poi alla dominazione veneziana, al governo austriaco, ai conflitti mondiali, per arrivare infine agli anni più recenti del dopoguerra. L'allestimento suggerisce ovunque la relazione tra la città e il paesaggio circostante, valorizzando il legame diretto con il territorio di appartenenza.

L'area degli scavi del complesso monumentale di San Paolo illustra le diverse fasi di sviluppo architettonico della prima chiesa, dall'Alto Medioevo (VIII-IX secolo d.C.) sino al Settecento, con gli affreschi che ancor oggi ne abbelliscono le pareti.





46 • Antiquarium Longobardo

Via del Santuario, 11 - Monselice

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 72931;

info@castellodimonselice.it

L'*Antiquarium*, inaugurato nel 1998 all'interno del Castello di Monselice, nasce con una spiccata vocazione didattica: all'interno è infatti allestita una ricostruzione in scala reale di un piccolo gruppo di sepolture longobarde, con i rispettivi corredi, venuto in luce nei pressi di una torre del circuito murario altomedievale del castello. Le tombe e i corpi degli inumati, ricomposti rispettando fedelmente la posizione del ritrovamento, sono databili alla prima metà del VII secolo d.C.



72 • Museo della Rarità Carlo Scarpa

Via del Santuario, 11 - Monselice

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 72931;

info@castellodimonselice.it

Il percorso museale è diviso in due sezioni: da un lato la ricomposizione delle tombe in una struttura tridimensionale, con copertura trasparente calpestabile; dall'altro l'esposizione dei corredi funerari composti da armi, scudi e oggetti personali (pettini in osso, fibbie e pendenti di cintura). Tra i materiali esposti, alcuni di grande pregio, si segnalano una crocetta d'oro con decorazione animalistica proveniente da una tomba bisoma maschile, delle guarnizioni ageminate di una cintura dalla tomba di un infante e degli elementi decorati ad agemina e placcatura di un'altra cintura, appartenente al corredo di un adulto.

Il museo, istituito nel 2007 all'interno del Castello di Monselice, espone una variegata serie di opere firmate negli anni Trenta dal grande architetto e designer veneziano Carlo Scarpa, tra cui sculture, disegni, elementi di design e vetri.



76 • Parco Archeologico sul Colle della Rocca

Via del Santuario, 17 - Monselice

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 72931;

info@castellodimonselice.it;

www.castellodimonselice.it

Il Castello di Monselice, noto anche come Castello Cini, si erge ai piedi del Colle della Rocca e il suo nucleo più antico, costituito dalla co-

siddetta Casa Romanica e dal Castelletto, risale all'XI-XII secolo.

Al piano terra della Casa Romanica si trova l'ampia cucina medievale, dominata da un grande camino e arredata con mobilio quattrocentesco, mentre al primo piano si trova la Sala del Consiglio Carrarese, in cui sono stati collocati sedili in legno risalenti al XIV secolo. Il Castelletto è costituito da una torre e da due ambienti disposti su due diversi livelli: la Sala

della Colonna, al primo piano, e la Sala del Castelletto, al secondo, entrambe ammobiliate con arredi di epoca quattrocentesca.

Al XIII secolo si data invece la Torre Ezzeliniana, fatta erigere per volere di Ezzelino III da Romano, vicario dell'imperatore Federico II di Svevia, il quale dal 1239 aveva trasferito la sua corte proprio a Monselice. Al piano terra della torre è ospitata la grande armeria.

Durante il Basso Medioevo il castello fu certamente dimora dei principi Carraresi, ma dal 1405 la sua proprietà passò nelle mani della Repubblica di Venezia e per la precisione in quelle della nobile famiglia veneziana dei Marcello, che apportò numerose modifiche alla struttura originaria, pianificò la costruzione di una sontuosa dimora signorile e fece ampliare alcune sale della Torre di Ezzelino per poter utilizzare la struttura come residenza estiva. I Marcello fecero anche realizzare una grande biblioteca (XVI secolo), ristrutturare il Cortile Veneziano (XVII secolo) e costruire una cappella privata (XVIII secolo).

Il declino della Repubblica di Venezia, alla fine del '700, segnò anche l'inizio della decadenza del Castello di Monselice, che divenne allora proprietà dei Girardi-Cini, una famiglia locale benestante che traeva profitto dallo sfruttamento delle vicine cave di trachite e che prestava poco interesse per la sede storica in cui risiedeva. Durante la Prima Guerra Mondiale, il maniero monselicense venne utilizzato per scopi militari, abbandonato e infine saccheggiato. Nel 1935 il Conte Vittorio Cini iniziò il recupero di mobili, arazzi e oggetti d'arte per arredare gli spazi del Castello e ricrearne l'atmosfera originaria.





169 • Pieve di Santa Giustina

Vicolo Scaloncino, 3A - Monselice
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 0429 72130

Costruita nel 1256 e conosciuta anche come "Duomo Vecchio", l'attuale pieve situata sul Colle della Rocca di Monselice è intitolata a Santa Giustina, protomartire padovana. Nel 1239 una precedente pieve, edificata proprio in cima al colle, era stata abbattuta per volere dell'imperatore Federico II al fine di lasciare spazio alla costruzione del proprio fortilizio, così si era reso necessario spostare la sede della pieve in quella della preesistente San Martino

nuovo, situata a metà del colle, che prenderà poi il nome di Santa Giustina. L'edificio, in stile romanico, è caratterizzato da una pianta a navata unica con abside quadrangolare e due cappelle laterali ed è affiancato da un alto campanile merlato. La facciata, realizzata in pietra e laterizio, è decorata da un rosone centrale e da due piccole bifore ed è dotata di un protiro risalente al '400. All'interno della chiesa si possono ammirare affreschi trecenteschi sulle pareti dell'abside, una tavola raffigurante la Madonna dell'Umiltà risalente al Quattrocento e attribuita ad Antonio da Verona, una statua cinquecentesca raffigurante la santa titolare del culto e varie tele di scuola veneta databili al '600-'700.



171 • Santuario Giubilare delle Sette Chiese

Via delle Sette Chiese - Monselice
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 0429 72130; 0429 781916;
 duomomonselice@libero.it

Il Santuario Giubilare delle Sette Chiese venne progettato dal nobile veneziano Pietro Duodo e realizzato dal celebre architetto vicentino Vincenzo Scamozzi. Nel 1605, Papa Paolo V aveva concesso a Duodo di intitolare le sette piccole cappelle come le maggiori basiliche romane (Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, Santi Pietro e Paolo, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo, San Sebastiano e San Giorgio), e a quanti le avessero visitate in pellegrinaggio, di ottenere l'Indulgenza Plenaria. L'accesso al santuario avviene per mezzo di un portale (la cosiddetta "Porta Romana") che in-

troduce alla via sacra posta in leggera salita lungo le pendici del Colle della Rocca. Il percorso votivo termina in corrispondenza del piazzale dell'ultima (e più grande) delle sette chiese, quella dedicata a San Giorgio, situata di fronte alla monumentale villa dei Duodo. All'interno delle chiesette sono conservate le pale realizzate da Palma il Giovane, raffiguranti le corrispondenti basiliche romane. La Chiesa di San Giorgio ospita inoltre le salme di 25 martiri cristiani oltre a molte altre reliquie sacre traslate da Roma, ed è pertanto nota anche come Santuario di Ognissanti. Oggi il Santuario, di proprietà della Curia di Padova e di pertinenza del Duomo di Monselice, è meta di migliaia di fedeli che vi giungono in pellegrinaggio da ogni parte d'Italia.





161 • Chiesa di San Martino

Via Tassello - Monselice

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 347 9248319;

info@associazione-san-martino.it

La chiesa venne realizzata nell'XI secolo e apparteneva, originariamente, al monastero benedettino di Santa Giustina di Padova. Nel Settecento l'edificio venne completamente ricostruito e a quest'epoca risalgono anche la maggior parte delle opere che ne abbelliscono gli interni: l'altare maggiore in marmo, scolpito da Giuseppe Bernardi (conosciuto come "il Torretto"), il ciclo pittorico dei Santi Apostoli, opera di Vincenzo Damini, e alcuni dipinti di Gaspard Diziani e degli allievi della sua scuola. Nel corso dei secoli nella chiesa si sono raccolte numerose opere pittoriche realizzate attorno al XVIII secolo, che hanno dato vita a una pregevole quadreria.

La chiesa è oggi meta di molti fedeli durante la festa di Santa Lucia, celebrata il 13 dicembre e particolarmente sentita dagli abitanti di Monselice perché legata alla lavorazione della trachite euganea, attività da cui un tempo il territorio traeva grande profitto.



168 • Ex Pieve di San Tommaso

Via San Tommaso - Monselice

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 347 5008210;

compagnialupopassante@gmail.com;

www.lupopassante.it

La Chiesa di San Tommaso di Monselice è menzionata per la prima volta in un documento risalente all'828 d.C. che ricorda l'appartenenza della piccola pieve al Monastero di Santa Giustina di Padova. Nel 914 la proprietà passò poi al Monastero di San Zaccaria di Venezia e, nel 994, la pieve venne ufficialmente intitolata ai santi Tommaso e Zenone. Pressoché abbandonato fino al Quattrocento, l'edificio venne ricostruito alla fine del Seicento.

Completamente restaurata nel 1987, la chiesa ospita attualmente una mostra permanente di riproduzioni di armi e armature medievali e rinascimentali. Alle pareti della navata principale sono visibili alcuni affreschi risalenti al Duecento (tra cui un'Ultima Cena), mentre le due cappelle laterali, aggiunte nel 1676, recano dipinti raffiguranti la Battaglia di Lepanto e l'Assedio di Vienna.





125 • Mura Carraresi

Piazza Mazzini - Monselice
Fruizione: visibile

Alla fine del Trecento, lo spazio urbano di Monselice era definito da un perimetro fortificato. Le mura rappresentano in realtà l'esito di una successione plurifase di interventi costruttivi. L'assetto finale del circuito difensivo lo si deve all'imperatore Federico II di Svevia, al suo vicario, Ezzelino III da Romano (XIII secolo), e ai Carraresi (XIV secolo), ma in precedenza i Longobardi avevano già provveduto, nel corso del VII secolo, alla realizzazione di una prima cinta urbana. Federico II provvide ad ampliarla

e a renderla più funzionale, attraverso la realizzazione di un Mastio posto sulla sommità della Rocca e la costruzione di tratti ad andamento digradante per cingerne le pendici. Successivamente anche i Carraresi, che si impossessarono di Monselice nel 1338, intervennero sulle mura, ampliandole ulteriormente e rinforzandole. Oggi ne sopravvivono solamente alcuni tratti, posti nelle immediate vicinanze della Torre Civica e nell'area prossima alla Rocca. I setti murari visibili (probabilmente riferibili alla fase carrarese e realizzati su precedenti strutture difensive ezzeliniane) presentano conci in trachite di dimensioni variabili e merlature quadrate.



157 • Palazzo Branchini

Via Cesare Battisti, 5 - Monselice
Fruizione: visibile

Si tratta di un grande palazzo fatto costruire agli inizi del Seicento dall'importante famiglia dei Branchini. L'edificio è articolato su tre piani, più le soffitte, con il fronte principale scandito da ben 11 assi finestrati; il piano terra è occupato da un lungo porticato.



7 Km 8,90 – Continuare sul percorso svoltando a destra in Via delle Grole, oppure procedere per altri 700 m su Via Giuseppe Garibaldi, dove si trova il **Museo Missionario Franciscano** (n. 68) accanto a **Chiesa e Convento di San Giacomo** (n. 164).



68 • Museo Missionario Franciscano

Via San Giacomo, 17 - Monselice
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 042972156; gobbin_renzo@libero.it

Il museo, allestito nel 1992 al pian terreno del Convento di San Giacomo, ospita all'interno di un ampio salone una raccolta etnografica di oggetti provenienti dalle missioni francescane, un tempo custoditi in diversi conventi del Veneto. Particolarmente ricca è la sezione dedicata alla Cina, con stendardi, arazzi, monete, abiti, tappeti, utensili, vasi policromi in ceramica

con raffigurazioni in rilievo e statue votive in bronzo, giade e porcellane, lavorazioni in legno e madreperla, che vanno dall'XI secolo a.C. fino all'inizio della Repubblica Cinese (1912). Si annoverano inoltre reperti provenienti dal Giappone, dall'Africa, dal Centroamerica, dalle Filippine, dall'Albania, dall'India e dalla Palestina, sedi delle diverse missioni apostoliche compiute nel corso dei secoli da tanti frati veneti. La valenza dei numerosi oggetti conservati nel museo è dunque artistica, storica e religiosa.



164 • Chiesa e Convento di San Giacomo

Via San Giacomo, 15/17 - Monselice
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 0429 784087; 0429 74529

Il Convento di San Giacomo e l'annessa chiesa vennero fondate nel 1162 per ospitare pellegrini e bisognosi. Inizialmente il complesso era gestito congiuntamente da due comunità monastiche, una femminile e una maschile, che attorno al Duecento aderirono alla congregazione benedettina degli Albi, fondata da Giordano Forzatè. Nel 1420, su provvedimento vescovile, il convento venne affidato ai canonici veneziani di San Giorgio in Alga, che provvidero a restaurarlo e lo gestirono fino al 1668, quando l'ordine venne soppresso. Nel 1677 passò poi ai frati

minori francescani riformati, che mantennero il controllo del convento fino alla soppressione napoleonica del 1810, per poi farvi ritorno nel 1875.

All'interno della chiesa sono conservate alcune pregevoli opere di Jacopo Palma il Giovane (1544-1628), Gianbattista Maganza (1513-1586), Dario Varotari (1539-1597) e del pittore fiammingo Michele Desubleo (1602-1676). L'originario complesso del XII secolo venne completamente ricostruito nel 1332: il campanile a cuspide embricata risale a questa fase. Il chiostro del convento venne invece realizzato attorno al Quattrocento.



Km 9,05 – Dalla ciclovía, superato il ponte sul Canale Bisatto, prima di svoltare a sinistra in Via Argine Sinistro, si vede alla propria destra **Villa Contarini Avancini Foscarini Businaro** (n. 132).



132 • Villa Contarini Avancini Foscarini Businaro

Via Avancini, 10 - Monselice
 Fruizione: visibile

La costruzione di Villa Contarini, risalente al XVI secolo, è attribuita all'architetto Vincenzo Scamozzi. Nel corso del XVIII secolo, l'edificio

subì numerose trasformazioni e ampliamenti. Un'incisione settecentesca documenta anche l'esistenza di un annesso oratorio di famiglia, dedicato a Santa Teresa. Della proprietà faceva parte anche un esteso appezzamento terriero, di cui oggi si conserva solamente la porzione tenuta a giardino.



Km 11,60 – In località Marendole, dal percorso sterrato che si snoda in sommità arginale lungo la sponda sinistra del canale, si scorge verso destra **Villa Buzzaccarini** (n. 128), costruita sul sito di un'antica rocca medievale.



128 • Villa Buzzaccarini

Via Marendole, 15 - Monselice,
 loc. Marendole
 Fruizione: visibile

La famiglia padovana dei Buzzaccarini fece costruire la propria villa a Marendole, sul sito di una preesistente rocca medievale distrutta da Ezzelino da Romano nel 1237 (ma il cui basamento, inglobato nell'edificio, risulta ancora oggi visibile e riconoscibile), sulle sponde del Canale Bisatto, che all'epoca consentiva il collegamento con Padova per il trasporto fluviale della "scaia", materia prima estratta localmente e usata per la produzione della calce. L'edificio e i suoi numerosi annessi esistevano già nel 1567,

data cui risale il primo documento menzionante la villa. I graffiti incisi sulle pareti di alcuni ambienti testimoniano l'occupazione della villa da parte dell'Esercito Italiano durante la Seconda Guerra Mondiale.



8 Km 13,40 – All'incrocio con Via Ca' Barbaro, puntando lo sguardo a destra si intravede **Villa Ca' Barbaro** (n. 129) alla fine del viale alberato, mentre imboccando la bretella di 5,3 km sulla sinistra si giunge in località Sant'Elena, dove è possibile visitare **Villa Miari De Cumani** (n. 193). Procedendo dritti, invece, si avanza in direzione di Este.



129 • Villa Ca' Barbaro

Via Madonnetta delle Ave, 4B - Baone
Fruizione: visibile

Villa Ca' Barbaro è ubicata in prossimità del Lago Azzurro, ai piedi del Monte Buso, il quale fu per lungo tempo sfruttato per l'estrazione della trachite e della scaglia. Da anni l'edificio versa in stato di abbandono e non è possibile visitarne gli interni.



193 • Villa Miari De Cumani

Indirizzo: Via Roma, 1A - 35040 Sant'Elena
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 0429690021; 0429690766;
3465824602; info@villamiaridecumani.com

Il complesso si imposta su una preesistenza trecentesca riferibile probabilmente a una casa-torre fortificata, di cui restano ancora alcune tracce sulle attuali murature (come la recinzione merlata) e nella parte inferiore della torre colombara, edificata presso l'angolo sud-est della proprietà e successivamente rialzata trasformandola in abitazione, durante i grandi lavori di ristrutturazione ottocenteschi.

L'attuale struttura venne creata nel Cinquecento, periodo al quale è pure da riferire la costruzione delle casette a schiera a un piano poste a ovest della corte, la cui presenza ha fatto supporre un'occupazione monastica del complesso, dato che a Sant'Elena sono presenti sin dal Quattrocento monaci Olivetani provenienti dal monastero di San Benedetto Novello di Padova. Il grande complesso comprendeva all'epoca: la

villa, la corte, le casette a schiera, la colombara, la recinzione merlata, il brolo e la peschiera. La barchessa, di impianto tardo cinquecentesco, è posta nel centro di Sant'Elena ed è caratterizzata da una lunga serie di arcate a pieno sesto, poggiate su pilastri cui si addossano delle lesene; è realizzata completamente in cotto ed è abbellita da alti soffitti a capriate lignee. Più dibattuta è invece la data di edificazione della chiesa, posta tra l'entrata alla corte signorile e quella di servizio, da collocarsi alla metà del Seicento oppure alla seconda metà del Settecento.

Nel 1857 tutto il complesso venne risistemato da Achille Casanova e nello stesso periodo venne realizzato il parco romantico, sul terreno anticamente occupato dal brolo (circa 8 ettari), su disegni di Osvaldo Paoletti: in esso si susseguono arredi architettonici classicheggianti, il ninfeo, l'edicola dedicata a Cavour, grotte e molino, un villino svizzero per la casa del giardiniero. Alla villa vennero inoltre aggiunte le serre e la limonaia, con il soprastante granaio, che la congiungono alla colombara. La facciata del corpo padronale venne sistemata e affrescata

secondo il gusto rinascimentale, mantenendo però intatto il portale in stile gotico; negli interni il Casanova decorò con finti stemmi e drappi

il salone principale, mentre dipinse segni zodiacali nella cosiddetta "Sala dei Ventagli".



Km 18,00 – In prossimità di Este, nel punto in cui il percorso curva adattandosi all'ansa del Bisatto, sulla sponda opposta del canale si vedono le strutture appartenenti a **Villa Basadonna, Manin, Zilio** (n. 142).



142 • Villa Basadonna, Manin, Zilio

Via Principe Amedeo, 6 - Este
Fruizione: visibile

La villa si mostra come un possente e ampio edificio articolato su tre piani; gli interni hanno mantenuto la distribuzione originaria, con le stanze servite dal vano passante e la scala principale nel mezzo di un fianco.



9 Km 18,20 – All'altezza del ponte sul Canale Bisatto, nel punto in cui la ciclovia piega a destra in Via Principe Umberto, si trova la **Basilica di Santa Maria delle Grazie** (n. 73). Da qui, si sviluppa anche la bretella che si dirama nel territorio a ovest e a sud-ovest di Este collegando diversi siti di interesse. Lungo questo tracciato si incontra anzitutto l'**Oratorio della Madonna del Carmine** (n. 162), a 265 m, poi, procedendo verso Prà e Carceri, si passa accanto a **Villa Giustinian Lolin, Trentinaglia, Marin** (n. 146 – Ciclovia P, pag. 328), sita a 2,6 km, prima di giungere all'**Abbazia di Santa Maria delle Carceri** (n. 305 – Ciclovia P, pag. 328) e al **Museo della Civiltà Contadina** (n. 313 – Ciclovia P, pag. 330), a 5,6 km. Continuando invece verso Ospedaletto Euganeo e Tresto, a metà circa del percorso, si intercettano la **Torre Marchionale** (n. 179 – Ciclovia P, pag. 326) e **Villa Pesaro (Collegio Manfredini)** (n. 147 – Ciclovia P, pag. 327), ambedue visibili solo dall'esterno, e a seguire due interessanti beni visitabili, ossia la **Chiesa di San Giovanni Battista** (n. 353 – Ciclovia P, pag. 355), a 4,4 km, e il **Santuario di Santa Maria del Tresto** (n. 327 – Ciclovia P, pag. 356), a 5,5 km.



73 • Basilica di Santa Maria delle Grazie

Via Principe Umberto, 57 - Este

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 2151;

www.santamariadellegrazieeste.it;

info@santamariadellegrazieeste.it

Taddeo d'Este, capitano d'armi al servizio della Repubblica di Venezia vissuto a cavallo tra il Trecento e il Quattrocento, per volontà testamentaria stabilì una cospicua donazione all'Ordine Domenicano per l'edificazione di un convento e di una chiesa dedicati alla Vergine Maria. L'erede di Taddeo morì però prima di poter esaudire la volontà paterna e la costruzione della chiesa iniziò solamente grazie all'intervento diretto della Repubblica di Venezia. Su richiesta dei Domenicani, la chiesa fu edificata in un sito differente da quello indicato nel testamento di Taddeo. La consacrazione avvenne nel 1479 e l'edificio venne intitolato a Santa Ma-

ria delle Grazie, dall'icona bizantina con poteri miracolosi che venne collocata al suo interno, sull'altare maggiore. La Madonna, raffigurata nella tavola nell'atto di indicare il bambino Gesù che tiene in braccio, prende anche il nome di "Odighitria" ossia "colei che indica la via". Nel 1717 l'originario edificio veneziano venne completamente ricostruito per creare una chiesa più grande, che assunse l'attuale configurazione a pianta rettangolare a unica navata terminante in un profondo presbiterio absidato, dotata di sei cappelle laterali e di un'alta e luminosa cupola centrale.



162 • Oratorio della Madonna del Carmine

Via dei Molini - Este

Fruizione: visitabile con ingresso libero

La piccola chiesa-oratorio della Madonna del Carmine a Este venne realizzata nel 1610 (la data è riportata su una lapide posta all'interno, che reca anche l'intitolazione alla Vergine del Monte Carmelo), nelle vicinanze di un convento di frati carmelitani. L'edificio presenta

un'unica navata di circa 15x8 metri, presbiterio a pianta rettangolare e soffitto cassettonato in legno. All'interno della chiesa trovano posto alcune pregevoli opere d'arte, tra cui due statue lignee raffiguranti San Simon Stock, protettore dell'ordine dei Carmelitani, e San Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova. La facciata attualmente visibile risale al 1700.



Km 18,50 – Lungo il lato sinistro della ciclovia, che in questo tratto corre in Via Principe Umberto, si trova l'antica **Chiesa di San Martino** (n. 178).



178 • Chiesa di San Martino

Via San Martino, 1/3 - Este

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 2151

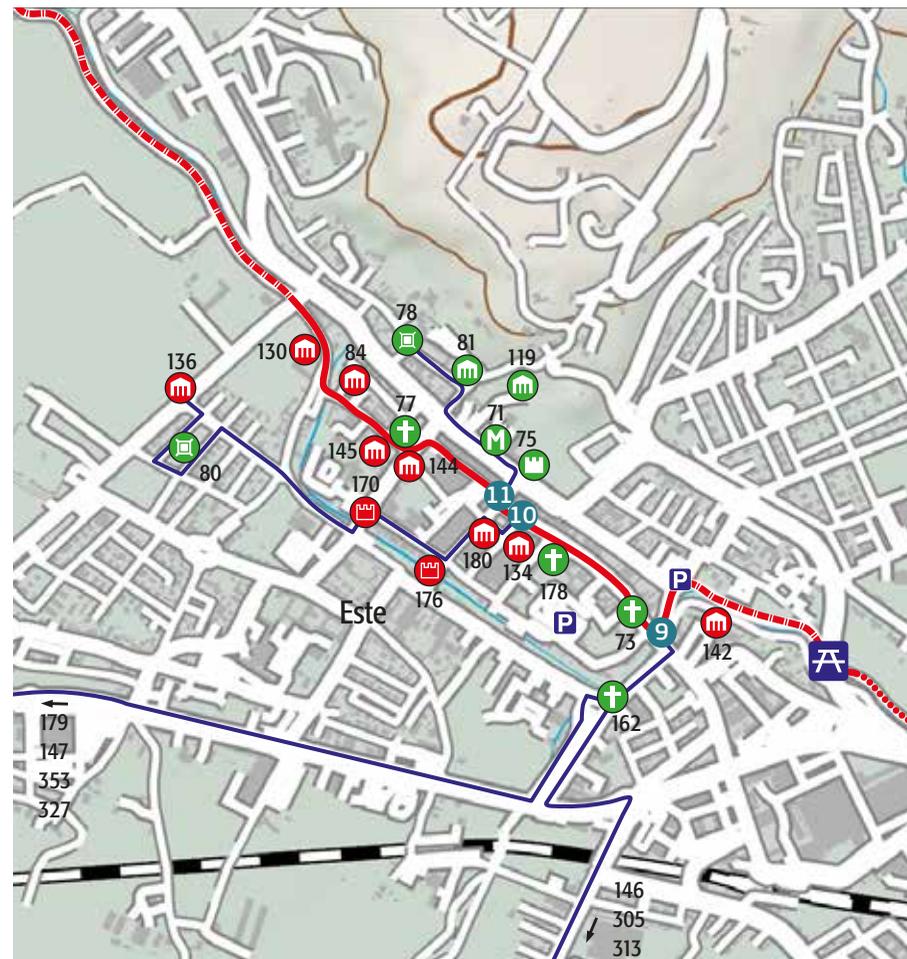
Le prime attestazioni documentarie riguardanti la Chiesa di San Martino risalgono all'XI secolo ma è probabile che l'edificio esistesse già in epoca precedente, considerato che la titolazione al santo, vescovo di Tours, vissuto nel VI secolo d.C., è tipica di molti edifici di culto eretti in età carolingia. La chiesa nel corso dei secoli ha subito numerosi ampliamenti e trasformazioni, ma la facciata a capanna mantiene ancora oggi intatto l'aspetto della struttura medievale originaria. L'edificio presenta un'aula rettangolare internamente suddivisa in tre navate, un'abside con tamburo cilindrico e cupola emisferica e un campanile pendente su cui è apposta l'iscrizione riportante la data della riedificazione della



chiesa, ossia il 1293. Tra le opere conservate all'interno, l'altare scolpito da Antonio Bonazza (XVIII secolo) e un affresco di scuola giottesca raffigurante Gesù crocifisso tra Maria e San Giovanni.



10 Km 18,60 – Giunti in Piazza Maggiore a Este, proseguire dritti per rimanere sul percorso principale, oppure svoltare a sinistra per seguire una breve deviazione di 1,2 km che attraversa il centro storico toccando numerosi beni d'interesse culturale. Lungo il lato meridionale della piazza si può vedere il **Palazzo Municipale** (n. 134), sul lato occidentale il **Palazzo Scaligero del Capitano** (n. 180). Proseguendo si arriva alla **Torre Civica (o Porta Vecchia) di Este** (n. 176), alla **Porta San Francesco** (n. 170), nonché all'**Area archeologica di Via Albrizzi e Via tiro a segno** (n. 80), unico sito visitabile tra quelli finora segnalati. La deviazione termina con un passaggio nei pressi dell'**Arco Bragadin** (n. 136).





134 • Palazzo Municipale

Piazza Maggiore, 1 - Este
Fruizione: visibile

Situato in Piazza Maggiore, il Palazzo Municipale risale al Seicento ed è ancora oggi la sede del Comune di Este. L'edificio si caratterizza per un portico colonnato a tre arcate al pian terreno, finestre con balconate settecentesche al primo e secondo piano e un timpano dal profilo curvilineo con orologio centrale, nella parte sommitale.



180 • Palazzo Scaligero del Capitano

Piazza Maggiore, 12 - Este
Fruizione: visibile

L'edificio era probabilmente la sede del Governatore Scaligero della città di Este. Il palazzo, di chiara impronta gotica, è caratterizzato da una facciata in mattoni movimentata da un porticato con archi a sesto acuto al pian terreno e finestre trilobate al primo piano. Dal 1848 l'edificio ospita la Società Gabinetto di Lettura.



176 • Torre Civica (o Porta Vecchia) di Este

Via Porta Vecchia, 1 - Este
Fruizione: visibile

La Torre Civica, anche nota come Porta Vecchia, risale alla fine del '600 e può essere considerata, assieme al Castello, il simbolo di Este. Prima della realizzazione della struttura seicentesca, in questo stesso punto si trovava una più antica torre in muratura (sicuramente esistente già nel XIII secolo, all'epoca dei marchesi d'Este), che fungeva da porta d'accesso alla città. Nel corso dei secoli la torre ha assunto diverse denominazioni: nota per un certo periodo come "Vitaliana" dal nome di Vitaliano d'Arolda, il soldato traditore che, nel 1238, aveva consegnato la città alle truppe di Ezzelino III da Romano, fu successivamente chiamata "Carrarese", dalla potente famiglia di signori padovani che aveva sostituito gli Scaligeri nel governo di Este. La torre attualmente visibile è frutto della ricostruzione resasi necessaria a seguito del terremoto del 1688. Non dovendo più assolvere alle originarie funzioni difensive, essa venne ricostruita nelle forme di un'elegante torre alta poco meno di 20 metri, con ampio arco che permetteva l'ingresso in città, merlature ghibelline "a coda di rondine" e un grande orologio. L'iscrizione apposta sul monumento ricorda Marco Ruzini, podestà veneziano del 1690, come committente della costruzione. Internamente la torre è

divisa in tre livelli: al primo si trova la "stanza del caminetto", un tempo occupato da coloro che regolavano l'apertura e la chiusura della porta e dal personale addetto al controllo del funzionamento dell'orologio.



170 • Porta San Francesco

Via Garibaldi - Este
Fruizione: visibile

Come si legge nell'iscrizione collocata sul monumento, Porta San Francesco, situata a poca

distanza dal Canale Bisatto, venne realizzata nel 1581 per volere del podestà veneziano Girolamo Zorzi. Essa prende nome dal vicino convento di San Francesco e venne realizzata in aggiunta ai preesistenti quattro accessi urbici lungo le mura.



80 • Area archeologica di Via Albrizzi e Via tiro a segno

Via Albrizzi, 10/20 - Este

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 339 8555316; 347 9941448;

info@studiodarcheologia.it

Gli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto tra il 1967 e il 1974 nell'area in prossimità della Chiesa della Beata Vergine della Salute hanno messo in luce i resti di una strada basolata dell'Areste romana e le fondazioni di tre *domus* affacciate su di essa. In epoca romana quest'area doveva trovarsi in una posizione centrale, sorgendo a poca distanza dall'area del foro. Le *domus* erano dotate di un cortile interno attorno cui si disponevano i vari ambienti residenziali. Le abitazioni erano anche dotate di piccoli vani direttamente aperti sulla strada, con probabile funzione commer-

ciale. L'interpretazione di questi ambienti come *tabernae* è confermata dal rinvenimento di oltre 300 anfore, di alcuni pozzi e di condutture idriche che potrebbero indiziare l'esistenza di botteghe di vasai e laboratori artigiani. Alle spalle di questi vani si possono osservare i mosaici a motivi geometrici in tessere bianche e nere che decoravano i pavimenti degli ambienti residenziali veri e propri. La fase di impianto delle abitazioni è databile attorno al I secolo d.C.



136 • Arco Bragadin

Via Augustea - Este

Fruizione: visibile

Originariamente la struttura, risalente alla fine del Seicento, doveva servire da accesso monumentale alle proprietà della famiglia Bragadin. La villa di cui doveva far parte, tuttavia, non esiste più.



11 Km 18,65 – Continuare su Via Camillo Benso Conte di Cavour o imboccare a destra il collegamento, di non più di 500 m, che permette di raggiungere e visitare il **Castello Carrarese** (n. 75), il **Museo Nazionale Atestino** (n. 71) ospitato nella prestigiosa sede di **Palazzo Mocenigo** (n. 117), **Villa Contarini, detta Vigna Contarena** (n. 119), **Villa Cornaro, Farsetti, Benvenuti** (n. 81) e l'interessante **Area archeologica di Via Santo Stefano (o di Casa di Ricovero)** (n. 78).

In bici di fronte al Municipio di Este.





75 • Castello Carrarese

Via Guido Negri, 9 - Este

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 346 4282774; www.alicorno.com

Già nel VI secolo d.C., le pendici meridionali dei Colli Euganei erano occupate da alcune modeste strutture a carattere difensivo delle quali si conservano solo i resti di un muro di fortificazione e le fondamenta di una torre, accanto a quelle di una piccola chiesa.

Il primo vero e proprio nucleo fortificato (*castrum*) venne impiantato agli inizi del X secolo da Azzo II, capostipite della famiglia degli Estensi, e ampliato nel corso del XII e del XIII secolo. Il castello subì gravi danni durante gli scontri tra Guelfi, fazione cui afferivano gli Estensi, e Ghibellini, e nel 1249 venne completamente distrutto da Ezzelino III da Romano, il quale successivamente provvide alla sua ricostruzione.



71 • Museo Nazionale Atestino

Via Guido Negri, 9C - Este

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 2085;

sba-ven.museoeste@beniculturali.it

Il museo ha sede nel cinquecentesco Palazzo Mocenigo. Avviata nel 1834 per volere del podestà Vincenzo Fracanzani, la raccolta divenne nazionale nel 1887 e comprende oggi 1902 reperti di epoca pre-protostorica (una delle più ricche collezioni dell'Italia settentrionale) e romana. L'esposizione inizia con le più antiche testimonianze provenienti dai Colli Euganei: particolarmente interessanti sono le ceramiche e gli oggetti d'uso quotidiano rinvenuti nell'abitato su palafitta del Lago della Costa, presso Arquà Petrarca. Si prosegue poi entrando nel cuore della cultura dei Veneti antichi, con le attestazioni d'abitato relative a Este e ai centri a essa collegati, unitamente alle testimonianze funerarie, con circa 70 tombe e relativi corredi rinvenute nel territorio e databili dall'XI al III

secolo a.C. Il manufatto più pregevole è la situla Benvenuti (600 a.C. circa): si tratta di un vaso in bronzo sbalzato e cesellato con raffigurazioni di animali reali e fantastici, insieme a scene di vita quotidiana.

Dopo le sezioni dedicate ai luoghi di culto e ad altri aspetti della civiltà atestina, si passa alle sale inerenti alla romanizzazione, con l'esposizione di manufatti archeologici ed epigrafici. Molto articolata è la sezione romana, con vari materiali quali cippi confinari, elementi architettonici, monete, sarcofagi, parti di recinti e monumenti funerari, oltre a tutta una serie di reperti relativi ad attività commerciali, artigianali e di vita quotidiana; tra questi, si ricorda un soffitto affrescato proveniente dalla *domus* Albrizzi (I-III secolo d.C.), unico per dimensioni in tutta l'Italia settentrionale.

Nell'ultima sala, tra le collezioni medioevali e rinascimentali, è esposta una selezione di ceramiche locali (prodotte tra il XIII e il XIX secolo) e di dipinti, tra cui si segnala la famosa Madonna con Bambino di Cima da Conegliano.





117 • Palazzo Mocenigo

Via Guido Negri, 9C - Este

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 2085;

sba-ven.museoeste@beniculturali.it

Nella seconda metà del Cinquecento il castello di Este, che aveva ormai perso la sua funzione difensiva al termine della guerra della Lega di Cambrai, venne donato dalla Serenissima alla nobile famiglia Mocenigo, la quale sistemò lo spazio all'interno della fortificazione e, nel lato sud, costruì la propria residenza appoggiandosi direttamente alla cortina muraria. Il palazzo in origine doveva essere costituito da due corpi

simmetrici, uno dei quali è stato distrutto a seguito di un incendio. La porzione sopravvissuta ha forma di "L" e si dispone su due piani; il piano nobile è scandito all'esterno da finestre archivolte con cornici a concetti rustici aggettanti. Della ricca decorazione ad affresco dell'interno sono oggi visibili i cicli nelle tre volte dei saloni al piano nobile, eseguiti nel Seicento probabilmente da Giulio Carpioni: sono raffigurati Amorini volanti o con foglie di ulivo e immagini allegoriche, come la Giustizia seduta tra le nubi, a sottolineare le virtù della Casa dei Mocenigo e gli effetti della pace da loro garantita. Il complesso oggi ospita le collezioni del Museo Nazionale Atestino.



119 • Villa Contarini, detta Vigna Contarena

Via Guido Negri, 15 - Este,

loc. Castello dei Carraresi

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 328 7012487;

eventi@vignacontarena.com

La villa venne costruita agli inizi del 1500 dalla nobile famiglia veneziana dei Contarini, come casa di caccia e residenza estiva. Il complesso deve il suo soprannome, "Vigna Contarena", alla presenza di vigneti nei campi di pertinenza e al soggiorno della famiglia durante il periodo della vendemmia.



Il complesso, progettato da Vincenzo Scamozzi, è a pianta rettangolare, con un'originale facciata definita da una scala aggiunta probabilmente nel Settecento: tramite due rampe a gomito che scavalcano il piano terreno, la scala termina su un terrazzo a quattro colonne che compongono un loggiato; al di sotto, un portale archivolto, affiancato da due oculi ellittici, dà accesso all'ingresso del piano terreno. Sopra l'architrave del loggiato si imposta un altro terrazzo con balaustra a colonnine; quattro lesene scandiscono la facciata, con la porta che dà accesso al terrazzino, sopra cui si trova la copertura frontonata raccordata da volute alle ali del fabbricato. Le finestre del piano nobile hanno decorazione ad affresco, nella specchiatura sotto la soglia, con raffigurazioni umane e motivi vegetali; un fregio, parimenti affrescato, corre pure sotto la cornice di gronda.



81 • Villa Cornaro, Farsetti, Benvenuti

Via Cappuccini, 10A - Este,

loc. Castello dei Carraresi

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 348 3440975;

info@scauteonlus.org

La villa venne progettata intorno alla metà del Cinquecento dal Falconetto per il nobile Alvise Corner e rimaneggiata attorno alla metà del 1700. Passata nelle mani della famiglia Farsetti, nel 1848 l'edificio divenne poi di proprietà della famiglia Benvenuti, che la sistemò nelle forme attuali. Tra i numerosi interventi promossi da Adolfo Benvenuti, si segnala il rifacimento del giardino all'inglese da parte di Giuseppe Jappelli, che ne stravolse completamente l'originaria disposizione.

La villa ha pianta rettangolare, con partizione mediana della fronte principale sopraelevata e coronata da un timpano rettangolare; altri edifici con differenti funzioni sono collegati al corpo

Sul fianco nord-ovest del complesso si apre il giardino segreto: si tratta di una particolare combinazione tra il giardino all'italiana e il giardino pensile persiano, creato per volere di Marco Contarini al suo ritorno da un viaggio in Persia. Il giardino è chiuso da una muratura abbellita da nicchie, edicole timpanate e raffinati decori barocchi.

Gli interni della villa sono riccamente affrescati con cicli mitologici (Apollo e Dafne, Diana ed Endimione, Apollo e Coronide, la caduta di Fetonte, il ratto di Proserpina) e allegorici, attribuiti a pittori veneti operanti tra il 1690 e il 1720.

dominicale. Sul fianco destro dell'immobile si trova la scala, che doveva in origine decorare il giardino; a sinistra della villa è visibile una piccola costruzione aperta in un arco a tutto sesto centrale tra finestre.

Del complesso originario sopravvive unicamente l'arco di accesso monumentale al giardino, in pietra di Nanto e opera del Falconetto, ispirato agli archi trionfali di epoca classica e arricchito da pregevoli sculture; l'arco è stato anch'esso oggetto, tuttavia, di rimaneggiamenti nella parte inferiore effettuati da Giuseppe Jappelli.



78 • Area archeologica di Via Santo Stefano (o di Casa di Ricovero)

Via Santo Stefano, 11 - Este

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 339 8555316; 347 9941448;

info@studiodarcheologia.it

Gli scavi condotti in quest'area alla fine dell'Ottocento e le successive indagini effettuate negli anni '80-'90 del Novecento hanno portato in luce una vasta necropoli riferibile alla civiltà dei Veneti antichi, che a Este avevano fondato il loro principale insediamento. La necropoli,

composta da oltre 150 sepolture, venne utilizzata ininterrottamente dall'VIII al II secolo a.C. Le sepolture più antiche, inquadrabili in un arco cronologico compreso tra l'VIII e la metà del VII secolo a.C., consistevano in circoli di pietre trachitiche che delimitavano piccoli tumuli. Ciascuno di essi presentava una o più tombe, contenenti i resti combusti dei defunti, raccolti all'interno di cassette litiche o contenitori in materiale deperibile.

Al III secolo a.C. risale la celebre tomba della principessa veneta Nerka Trostinia, esposta al Museo Nazionale Atestino.



Km 18,90 – Al termine di Via Camillo Benso Conte di Cavour, si apre una piccola piazza che ospita il **Duomo di Santa Tecla** (n. 77). Prima di proseguire su Via Antonio Zanchi, si consiglia di visitare l'edificio di culto cristiano più antico della città e di puntare lo sguardo verso Via Giuseppe Garibaldi per ammirare le facciate di due residenze seicentesche: **Villa Fracanzani** (n. 145) e **Villa Boldù, Nazzari** (n. 144).



77 • Duomo di Santa Tecla

Piazza Santa Tecla, 6 - Este

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 2009

Il Duomo di Santa Tecla è l'edificio di culto cristiano più antico di Este: la sua fondazione risale infatti al IV-V secolo d.C. e probabilmente venne realizzato al di sopra di un precedente tempio pagano. Nel corso del Medioevo la chiesa subì continue trasformazioni e ampliamenti, fino ad assumere l'aspetto di un grande edificio a cinque navate. Alla fine del '500 il duomo fu interessato da significativi interventi di restauro voluti dall'arciprete Francesco Antonio Fracanzani, che fece chiudere l'ingresso posto a ovest per aprirne uno nuovo sul lato opposto. Un sisma verificatosi nel 1688 rese necessaria la totale demolizione dell'edificio, che venne ricostruito su progetto dell'architetto veneziano Antonio Gaspari, secondo lo stile barocco. I lavori si protrassero dal 1690 agli anni '30 del 1700 ma non vennero mai completati, lasciando la facciata incompiuta.

All'interno del Duomo, tra le numerose opere d'arte che decorano la chiesa, si può ammirare la pala d'altare raffigurante Santa Tecla che invoca la liberazione di Este dalla pestilenza, opera di Giambattista Tiepolo. A Beatrice d'Este è dedicato il secondo altare da destra, dove sono esposti il corpo della beata, conservato all'interno di una teca di cristallo, e una pala dipinta da Michelangelo Grigoletti.



145 • Villa Fracanzani

Via Giuseppe Garibaldi, 1 - Este

Fruizione: visibile

La villa, di impianto tardo seicentesco, si presenta come un grande corpo quadrangolare articolato su due piani: il piano terra è decorato in bugnato rustico, mentre quelli soprastanti presentano l'intonaco a marmorino.



144 • Villa Boldù, Nazzari

Via Giuseppe Garibaldi, 2B - Este
Fruizione: visibile.

La villa venne costruita agli inizi del Seicento per la nobile famiglia dei Boldù, come certifica lo stemma araldico sopra il portale architravato.

Il complesso, con prospetto perfettamente simmetrico, è aperto sul fronte stradale ed è provvisto di un piccolo parco retrostante, piantumato con alberi secolari e cintato da mura; su questo, si affacciano anche gli edifici annessi: scuderia, rustico porticato e magazzino.



Km 19,10 – Percorrendo Via Antonio Zanchi, sulla destra del percorso si può notare un'altra residenza degna di nota, **Villa Dolfin, Boldù** (n. 84), oggi sede della biblioteca comunale. Da qui oltrepassare il piccolo ponte sul Canale Bisatto e proseguire a destra su Via Giacometta.



84 • Villa Dolfin, Boldù

Via Antonio Zanchi, 17 - Este
Fruizione: visibile

Storica villa veneta, oggi sede della Biblioteca di Este. Al corpo padronale, a pianta rettangolare tripartita, si addossano gli annessi e le scuderie aggiunte nel Settecento, insieme alle barchesse.



Km 19,30 – All'incrocio tra Via Giacometta e Via San Pietro si intercetta un'altra sontuosa abitazione signorile: **Villa Cornaro Zenobio Albrizzi** (n. 130).



130 • Villa Cornaro Zenobio Albrizzi

Via San Pietro, 4 - Este
Fruizione: visibile

Il grande complesso della villa venne originariamente costruito agli inizi del XVII secolo dalla nobile famiglia veneziana dei Corner, per poi passare, nel 1666, agli Zenobio, che vi appor-

tarono alcuni significativi ampliamenti, realizzando peraltro la grande barchessa. Nel 1783 la villa passò infine agli Albrizzi, i quali promossero ulteriori ampliamenti della proprietà, che interessarono anche il giardino. Nell'Ottocento il parco della villa, ispirato chiaramente ai coevi grandi giardini inglesi e francesi, raggiungeva ormai i 3,5 ettari di estensione.



Km 19,40 – Attraversare Via Augusta e continuare dritti su Via Sostegno mantenendo il corso del Canale Bisatto alla propria destra.

Km 21,15 – Superare il ponte e svoltare a destra in Via Argine Destro Bisatto per imboccare il lungo tratto di strada asfaltata a prevalenza ciclabile che segue il canale per circa 6,5 km, fino alla località di Lozzo Atestino. In alternativa, procedere per altri 100 m su Via Sostegno per incrociare l'**Itinerario Anello Città Murate** nel punto di maggior vicinanza al percorso.

12 Km 24,90 – Continuare dritti sulla ciclovìa oppure girare a destra e, oltrepassato il ponte, seguire la bretella che in 140 m permette di arrivare al **Museo Geopaleontologico di Cava Bomba** (n. 64) prima di dirigersi verso Cinto Euganeo, dove si biforca per raggiungere da una parte il **Museo di Villa Beatrice d'Este** (n. 66), a 3,5 km, e dall'altra **Villa Mantua Benavides** (n. 175), a 4,0 km dal percorso.



64 • Museo Geopaleontologico di Cava Bomba

Via Bomba, 48 - Cinto Euganeo
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 0429 94083;
 cinto@comune.cintoeuganeo.pd.it

Il museo sorge all'interno della fornace di Cava Bomba – così chiamata per la presenza di una sorgente nelle vicinanze del complesso, detta appunto "Bomba" – costruita nel 1882 in un'antica cava di trachite ai piedi del Monte Cinto.

Si tratta di un bell'esempio di archeologia industriale nel settore della produzione della calce nei Colli Euganei. La fornace, attiva sino agli anni Settanta, è stata oggetto di un accurato restauro, che consente la fruizione e la ricostruzione del ciclo produttivo: in alto, dove si trovava la sommità del forno in linea con il piano di cava, a esso collegato tramite un pontile sul quale scorrevano i carrelli, si caricava il materiale;

nella parte inferiore, tramite apposite bocche, si scaricava la calce viva.

Le raccolte museali conservate all'interno del complesso ripercorrono la storia dei Colli Euganei, dalle origini vulcaniche al più recente passato, con particolare riferimento ai reperti geologici e fossili. Il percorso di visita si articola in tre sezioni: la geologia dei Colli Euganei, introdotta da un settore dedicato alle scienze della terra; la mineralogia, con materiali provenienti da tutto il mondo; la collezione Da Rio, che comprende minerali, rocce e fossili raccolti tra il 1700 e il 1800 dal naturalista e letterato padovano Niccolò Da Rio. Nel cortile è organizzata una sezione dedicata alle modalità di estrazione e di lavorazione manuale dei materiali lapidei. Recentemente è stato inaugurato un parco geologico esterno, con macro campioni di roccia e modelli di animali preistorici a grandezza naturale.



66 • Museo di Villa Beatrice d'Este

Via Gemola, 7 - Baone
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 049 8910189;
 museieuganei@gmail.com

La villa prende il nome dalla Beata Beatrice d'Este, nata nel 1191, vissuta alla corte degli Estensi e qui ritiratasi tra il 1221 e il 1226: nel posto dell'attuale villa sorgeva infatti un piccolo cenobio, abitato da eremiti. Beatrice prese i voti nel piccolo monastero di Santa Margherita di Salarola, tra Monte Cero e Monte Castello; nel 1221, si trasferì sul Monte Gemola e riadattò i resti del primitivo convento ormai abbandonato. Qui visse insieme alle sue compagne con grande fervore religioso, fino a che non morì di tisi nel 1226. Nel 1576 le religiose del mona-

stero di Gemola vennero trasferite a Padova e le spoglie di Beatrice furono traslate nella Chiesa di Santa Sofia (nel 1956 il corpo venne infine riportato a Este e collocato presso il Duomo di Santa Tecla, dove si trova ancora oggi). Dopo un periodo di abbandono, nel Seicento il convento subì una radicale trasformazione, giacché fu adibito a residenza nobiliare con annesso un magnifico parco; l'area cimiteriale è stata sconvolta all'inizio del XX secolo dalla costruzione della barchessa.

All'interno della villa è possibile vedere ancora le tracce dell'antico monastero. I locali del piano terra ospitano il Museo Naturalistico dei Colli Euganei, in cui si illustrano le caratteristiche ambientali del comprensorio: flora e vegetazione, fauna suddivisa per ambienti e funghi.



175 • Villa Mantua Benavides

Via Tormene, 3 - Baone, loc. Valle San Giorgio
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 0429 2931

Villa Mantua Benavides fu costruita attorno alla fine del XVI secolo dai discendenti di Marco Mantua Benavides, celebre personaggio appartenente a un nobile casato spagnolo, trasferitosi dalla madrepatria a Mantova (da cui la denominazione "Mantua") e successivamente a Padova,

dove esercitò il commercio della lana, riuscendo così a scalare i vertici della nobiltà padovana. Quella di Baone fu la loro residenza ufficiale fino al 1762 quando, estintasi la stirpe dei Benavides, la proprietà passò alla parrocchia. All'inizio del XIX secolo la villa venne infine acquisita dal Comune di Baone ma l'edificio cadde rapidamente in stato d'abbandono, per risollevarsi solamente a seguito del restauro attuato nei primi anni Novanta del Novecento.



Km 27,00 – Dal tracciato si vede lo straordinario complesso di **Villa Pasqualigo, Pasinetti, Rodella** (n. 148), affacciato sulla sponda sinistra del Canale Bisatto.



148 • Villa Pasqualigo, Pasinetti, Rodella

Via Dietro Monte - Cinto Euganeo,
fraz. Fontanafredda, loc. Crosara
Fruizione: visibile

La villa, collocata lungo il Canale Bisatto, è di impianto tardo cinquecentesco ed era di proprietà della nobile famiglia veneziana Pasqualigo, che la cedette ai Pasinetti, sempre veneziani, dopo rimaneggiamenti seicenteschi. Acquisita dalla famiglia padovana dei Rodella intorno al

1870, venne ampliata e radicalmente rimaneggiata.

La struttura si articola oggi su due piani, elevati su vani cantinati, e ha pianta rettangolare sviluppata longitudinalmente per la presenza dell'annessa barchessa, un tempo aperta in cinque arcate poi tamponate per essere trasformata in residenza della servitù. Il corpo mediano, dove è inserito il salone passante, è di molto aggettante rispetto al volume retrostante.



Km 27,90 – Al termine di Via Botte portarsi sulla sponda opposta del canale, superando il ponte da cui si può godere di un'ottima visuale su **Villa Lando, Correr, Da Zara** (n. 152), e da qui svoltare a sinistra in Via Sagrede.



152 • Villa Lando, Correr, Da Zara

Via Roma, 91 - Lozzo Atestino
Fruizione: visibile

La villa, di impianto tardo cinquecentesco, sorge sul sito dell'antico castello dei conti Maltraversi di Lozzo; i cambiamenti sei e settecenteschi ne hanno modificato la struttura, a cui sono stati anche aggiunti edifici rustici secondo un gusto

tipico delle dimore nobiliari del tempo. L'edificio, a pianta rettangolare, si articola su tre piani al di sopra di un alto zoccolo; l'entrata al primo piano avviene tramite una scalinata monumentale a doppia rampa curva. Davanti alla villa vi è un grande giardino con aiuole, alberi secolari e ghiacciaia originale, chiuso da una recinzione con quattro pilastri sormontati da statue.



13 Km 28,35 – Nel punto in cui Via Sagrede curva a gomito, svoltare a sinistra e imboccare la ciclabile che si attesta in sommità arginale lungo il corso del Canale Bisatto, oppure proseguire a destra sulla deviazione, di circa 4 km, che porta a **Villa Contarini, Rota, Piva** (n. 112) e al singolare sito del **Buso della Casara** (n. 137), dove si conserva un sistema di captazione idrica risalente all'epoca romana.



112 • Villa Contarini, Rota, Piva

Via Fattorelle, 1 - Cinto Euganeo,
fraz. Valnogaredo
Fruizione: visitabile su prenotazione

I primi immobili che si impostano sui terreni acquisiti dalla famiglia Contarini nella zona di Valnogaredo si datano al XVI secolo; bruciati a seguito di un incendio e ricostruiti in stile lombardesco, i beni passarono in mano al doge Domenico II nel 1569. Agli inizi del XVIII secolo il complesso esistente (casa con stalle, granai, brolo, orto, cortivo) venne rimaneggiato e ampliato nei modi del tempo sotto il patronato di Domenico IV Contarini, cui si deve l'aggiunta di un giardino abbellito da statue e giochi d'acqua. Ampliamenti e abbellimenti continuarono poi nella metà del secolo, quando Giulio III fece decorare gli interni della villa con stucchi e affreschi. Nel 1800, estintasi ormai la dinastia Contarini, la proprietà passò di mano in mano

fino a essere acquisita dalla famiglia Piva che ne curò il restauro negli anni Sessanta.

La struttura della villa, regolare e simmetrica, è in uno stile Settecentesco sobrio e semplice che non lascia spazio alla sovrabbondanza barocca. In corrispondenza del salone passante, al piano nobile, l'illuminazione è garantita da una trifora, che si apre su un balcone in pietra a colonne. Verso il giardino si apre la barchessa, caratterizzata da arcate e finestre soprastanti poste sull'asse mediano dei fornici.

La decorazione degli interni del piano nobile, con stucchi e affreschi, è probabilmente da attribuirsi rispettivamente ad Andrea Urbani e a Jacopo Guarana. Le scene raffigurano giovani che giocano a mosca cieca, matrimonio di innamorati e feste campestri a cui si accompagnano figure allegoriche e decorazioni a finto stucco.





137 • Buso della Casara

Via Forestana - Cinto Euganeo,
loc. Valnogaredo

Fruizione: visitabile

Alle pendici del Monte Vendevolo, in località Valnogaredo, si trova il sito del Buso della Casara, dove è possibile osservare parte di un sistema di condutture idriche risalente all'epoca

romana-imperiale, che si snoda per oltre 100 metri di gallerie sotterranee scavate nella roccia e canalette realizzate con spallette in blocchi lapidei e tegole in terracotta come copertura. Queste condutture consentivano la captazione dell'acqua da sorgenti naturali e l'allacciamento all'acquedotto che serviva i centri romani di Este, Abano-Montegrotto e Padova, rifornendo così abitazioni private ed edifici pubblici.



Km 33,85 – Giunti in Piazza Bruno Santimaria a Vo' Vecchio, si può visitare il **Museo della Shoah e del Paesaggio** (n. 63), ospitato nella prestigiosa **Villa Contarini, Venier, Emo Capodilista** (n. 113), oppure continuare sul percorso mantenendo la sinistra al bivio. Dopo aver percorso 150 m in Via Nina, superare il ponte e svoltare a destra sulla pista ciclabile asfaltata che corre in sommità arginale. In piazza a Vo' Vecchio si segnala la presenza di una fontana d'acqua.



63 • Museo della Shoah e del Paesaggio

Piazza Bruno Santimaria, 240 - Vo'

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 342 5756959; 345 4686440;
creativo.ac@gmail.com

Il percorso museale, che ha sede nella cinquecentesca Villa Contarini, Venier, Emo Capodilista, si sviluppa in due sezioni: al piano terra si trova il Museo della Shoah (o Luogo della Memoria della Shoah), mentre il primo piano ospita il Museo del Paesaggio.

Nel dicembre del 1943 la villa, situata ai margini dei Colli Euganei, fu requisita dai repubblicani di Salò e utilizzata come piccolo campo di concentramento, per la detenzione degli ebrei delle province di Padova e Rovigo. Fino al luglio del 1944 vi vennero detenute fino a 60 persone. Il 17 luglio di quell'anno, infatti, gli ebrei allora presenti (47 in tutto) vennero prelevati dai tede-

schi, incarcerati a Padova per essere poi trasferiti nella risiera di San Sabba a Trieste ed essere infine deportati nel lager di Auschwitz-Birkenau in Polonia.

Il campo di concentramento di Vo' fu così piccolo che, all'interno del Museo della Shoah, se ne racconta la storia presentando nomi e cognomi di tutti i detenuti e quelli della maggior parte dei carcerieri. Il percorso espositivo si snoda all'interno delle cucine utilizzate dagli internati, con pannelli che descrivono il dramma vissuto, cui si aggiungono testimonianze fotografiche e documentarie sulla storia generale della Shoah (tra queste, si ricorda il Cronicon parrocchiale, un piccolo diario scritto di proprio pugno dall'allora parroco di Vo').

Al piano nobile della villa ha invece sede il Museo del Paesaggio, che custodisce una ricca collezione di mappe antiche del territorio.





113 • Villa Contarini, Venier, Emo Capodilista

Piazza Bruno Santimaria, 240 - Vo'

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 342 5756959; 345 4686440;
creativo.ac@gmail.com



La costruzione della villa è probabilmente da far risalire agli ultimi anni del Cinquecento. Nei primi decenni del Seicento il complesso si mostrava come un edificio a tre piani, con l'area antistante sistemata con due barchesse. Tra il 1700 e il 1800 si susseguirono diverse trasformazioni che portarono all'aggiunta della famosa scala ottagonale aggettante. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, la villa passò in mano a diversi proprietari (tra cui i Venier ed Emo Capodilista), con diverse ridefinizioni della planimetria che causarono la sostanziale perdita delle caratteristiche tipiche della villa veneta.

Requisita durante la Seconda Guerra Mondiale dai tedeschi, la villa venne allora trasformata in un centro di raccolta di ebrei destinati alla deportazione verso i campi di sterminio. La parcellizzazione novecentesca, dovuta prima all'utilizzo del complesso come "lager" e poi alla trasformazione in "condominio comunale", ha stravolto gli interni del fabbricato, che oggi ospita il Museo della Shoah e del Paesaggio.

La fronte dell'edificio è ancor oggi caratterizzata dall'ampia scalinata che porta direttamente al piano nobile, sorpassando i vani sottostanti in origine adibiti a servizi, e dalla sovrapposizione degli ordini: al piano terreno si osserva il bugnato rustico, cui si sovrappongono quattro semicolonne doriche che definiscono la foronatura dell'ingresso; a seguire, la trifora del piano nobile ha semicolonne con capitello ionico, mentre nell'ulteriore sopraelevazione le lesene hanno capitello corinzio. La barchessa annessa ha grandi arcate a pieno centro.



14 Km 35,65 – Andare avanti dritti sulla ciclabile che interessa il lungargine destro dello Scolo Nina, mentre per dirigersi verso **Villa Ferriani** (n. 122), svoltare a destra e seguire il tracciato di 3,2 km proposto.



122 • Villa Ferriani

Via Ca' Mariani, 1189 - Vo', fraz. Zovon

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 9940008; carlo@bogoni.it

Sull'area in cui s'imposta la villa, prospiciente la vallata, sorge anche una torre colombara, di forma quadrata: si tratta probabilmente del risultato della trasformazione di un precedente edificio con funzione difensiva e di avvistamento. La villa, la colombara, la stalla e l'abitazione del contadino, poste tutte all'interno della proprietà, non risultano organizzate geometricamente nella tradizionale sintassi della villa veneta, facendo così supporre che in origine l'intero complesso fosse un'antica casa-torre collegata al sistema difensivo dei castelli di Boccon, del sito del Castellaro e di Castelnuovo, chiamato Roc-



Km 41,20 – Alla rotonda di Bastia, svoltare a destra su Via Monte Cereo, passare davanti alla caratteristica **Villa Da Rio, Rubini, Canal** (n. 149) e alla biforcazione proseguire a sinistra sul percorso che si snoda ai piedi del Monte Sereo.



149 • Villa Da Rio, Rubini, Canal

Via Monte Cereo - Rovolon, fraz. Bastia

Fruizione: visibile

La villa, di proprietà della famiglia Da Rio nella metà del Cinquecento, è parte dell'edificio agricolo sviluppatosi in seguito alla fondazione quattrocentesca della "Corte di Vegrolondo" da parte dei Benedettini. Il complesso si sviluppa secondo due assi distinti: quello orizzontale delle barchesse e degli edifici accessori; quello

verticale della colombara, a pianta quadrata, articolata su cinque piani. La villa padronale si presenta come una costruzione molto compatta, elevata su due piani più le soffitte e costruita in aderenza alla torre, completamente priva di decori a sottolinearne così la precipua vocazione agricola.

ca Pendice. La datazione del primo impianto è da ascrivere all'XI secolo. La villa si eleva oggi su un piano cantinato, poggiato a nord sul declivio, ed è composta da due piani con sopraelevazione timpanata sulla partizione mediana. La pianta presenta la tradizionale tripartizione, con salone centrale e quattro vani ai lati. Negli interni è ancora possibile ammirare i pavimenti originari: al piano terreno in terrazzo veneziano, in legno nelle stanze sovrastanti.



15 Km 43,00 – Svoltare a destra e iniziare un tratto su strada asfaltata in leggera salita, oppure deviare a sinistra per raggiungere **Villa Papafava** (n. 189 – Ciclovía H, pag. 180) in soli 2,2 km.

Km 44,85 – Terminata la discesa, attraversare Via Spinazzola e continuare a sinistra, a tratti su pista ciclabile e a tratti su strada asfaltata.

Km 46,30 – All'incrocio con Via Costigliola Monticello svoltare nuovamente a sinistra e imboccare la pista ciclabile che si affianca alla via, prima di dirigersi verso Trepointi con un lungo rettilineo.

16 Km 47,10 – Proseguire dritti verso Trepointi, oppure oltrepassare il ponte e imboccare la deviazione che, seguendo in gran parte il tracciato del **Collegamento ciclovía fiume Bacchiglione - Anello Colli Euganei**, permette di raggiungere **Villa Della Francesca** (n. 25), in 1,8 km, ma anche di spingersi fino al **Castello di San Martino della Vaneza** (n. 1 – Ciclovía G, pag. 145) e al **Museo del Fiume Bacchiglione** (n. 3 – Ciclovía G, pag. 146), che si trovano a 6,7 km, nonché di passare nei pressi di **Villa Moschini, Girardello, Rossi** (n. 41 – Ciclovía G, pag. 144) e del **Mulino Macrelli** (n. 18 – Ciclovía G, pag. 143), per arrivare infine alla **Chiesa della Natività di Maria Santissima** (n. 54 – Ciclovía G, pag. 142), a 8,8 km dalla ciclovía.



25 • Villa Della Francesca

Via Montemerlo, 3 - Cervarese Santa Croce, fraz. Montemerlo

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 347 2500714; dfmari@libero.it

L'edificio comprende la casa padronale e la baracca settecentesche, cui nel Novecento è stata aggiunta una grande struttura utilizzata come seccatoio per il tabacco, oggi visitabile. La villa, a causa dei diversi ampliamenti apportati

ai lati dell'originaria struttura a pianta rettangolare, presenta una pianta complessa. La casa padronale si apre, verso monte, in un profondo loggiato con colonne che reggono archi a sesto ribassato; verso valle, nel piano nobile, si può ammirare, in corrispondenza del salone passante, la finestra trifora davanti alla quale s'impone un piccolo balcone in pietra con colonne, sostenuto da mensole a volute. Ampie arcate ancora leggibili sulla muratura priva di intonaco indicano la presenza di un loggiato anche su questo fronte. Nel giardino si erge una torre colombara, rimaneggiamento di un'antica torre di avvistamento. La casa, un tempo annessa alla vicina Villa Correr, è oggi una fattoria e agriturismo circondata da 26 ettari di terreno, coltivato secondo il metodo dell'agricoltura biologica.



Km 48,80 – Svoltare a sinistra in Via Valli e proseguire fino all'incrocio con la SP77.

17 Km 48,95 – Attraversare la SP77 e imboccare Via Vallarega per rimanere sulla ciclovía. In alternativa, seguire il collegamento di 4,1 km verso Teolo per una visita al **Museo di Arte Contemporanea Dino Formaggio** (n. 52), che ha sede nel **Palazzetto dei Vicari** (n. 123). Da qui, è anche possibile spingersi fino al **Santuario del Monte della Madonna** (n. 87), percorrendo altri 4 km, o raggiungere l'affascinante sito, in cima al Monte Venda, con i **Ruderi del Monastero degli Olivetani** (n. 187) pedalando ancora 6 km e camminando circa 20 minuti.



52 • Museo di Arte Contemporanea Dino Formaggio

Via Molare, 1 - Teolo

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9925680; 049 9998530

Il museo, inaugurato nel 1993 e ospitato all'interno del Palazzetto dei Vicari, raccoglie una ricca collezione di circa 200 opere di pittura e scultura di famosi artisti vissuti dalla fine dell'Ottocento sino ai giorni nostri. La sede espositiva è intitolata a Dino Formaggio, Professore Emerito dell'Università di Milano, che

ha raccolto e donato al Comune di Teolo tutte le opere.

Nel percorso espositivo si possono incontrare opere di rinomati artisti ottocenteschi (come Merardo Rosso, Francesco Paolo Michetti, Angelo Dall'Oca Bianca, Vincenzo Irolli) e novecenteschi (tra cui Aligi Sassu, Renato Barilli, Fiorenzo Tomea, Italo Valentini, Tono Zancanaro, Carmelo Cappello, Tito Gasparini); non mancano poi importanti nomi stranieri, come Vilim Svecniak di Zagabria, Gugo Manizer di Mosca, Sylvain Nuccio e Bartolomeo Trombini di Nimes, o ancora la messicana Julia Lòpez.



123 • Palazzetto dei Vicari

Via Molare, 1 - Teolo

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9925680; 049 9998530

Il Palazzetto, piccolo ma elegante edificio cinquecentesco, era la sede dei Vicari, allorché Teolo, dopo aver avuto nel Duecento un proprio podestà, fu scelta come sede di vicaria (vasto distretto amministrativo il cui titolare esercitava giurisdizione civile e militare su diversi borghi e villaggi dei Colli Euganei) dalla signoria padovana dei Carraresi. Quando ai Carraresi subentrò la Repubblica di Venezia, quest'ultima con-

servò l'usanza di scegliere tra i nobili padovani il vicario da inviare a Teolo.

Il palazzo venne ricostruito nelle forme attuali nel Cinquecento: al centro del basso edificio si trova una torretta con copertura a cupola e cella campanaria, cui si accede attraverso una ripida scalinata che parte dalla strada antistante; l'orologio ben visibile sulla facciata fu realizzato per conto del vicario Alessandro Capodivacca nel 1543, come ricorda la lapide con iscrizione posta sopra l'ingresso.

L'edificio è oggi sede del Museo di Arte Contemporanea "Dino Formaggio".



87 • Santuario del Monte della Madonna

Via Monte Madonna, 20 - Teolo

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9925087

Come attestato da un documento risalente al 1253, già nel XIII secolo doveva esistere, sulla cima del monte, un piccolo santuario mariano, meta di pellegrini ed eremiti. Nel 1508 la struttura divenne dipendente dall'abbazia benedettina di Praglia. Durante il periodo napoleonico, quando l'abbazia venne chiusa, la piccola chiesa del Monte della Madonna continuò invece a essere utilizzata. Nel corso del tempo l'edificio subì numerose trasformazioni e ampliamenti: nel 1940 venne quasi totalmente ricostruito e negli anni '50-'60 gli venne affiancato un piccolo monastero in cui ancora oggi risiedono alcuni monaci benedettini di Praglia.



187 • Ruederi del Monastero degli Olivetani

Monte Venda - Vo'

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Sulla sommità del Venda, il monte più alto del gruppo dei Colli Euganei, si trovano i resti di un antico monastero benedettino, caduto progressivamente in rovina nel corso dei secoli. Il complesso venne eretto attorno alla metà del 1100 e oggi è possibile osservarne solamente le strutture superstiti, riferibili a una grande chiesa a navata unica, alla torre campanaria e ad una cripta.

Secondo le fonti documentarie, la fondazione del monastero sarebbe avvenuta precisamente nel 1197 ad opera di Adamo di Torreglia, monaco eremita.

Originariamente il complesso, affidato alla gestione della comunità di monaci eremiti-

ci di Santa Giustina di Padova, doveva essere prospero e comprendere ben due chiese, una intitolata a San Michele (che però venne ben presto abbattuta), l'altra a San Giovanni Battista. Il monastero attraversò successivamente un lungo periodo di profonda crisi finanziaria, per superare la quale il vescovo di Padova, nel 1380, decise di affidarlo ai monaci Olivetani, una congregazione benedettina estremamente potente e facoltosa, che godeva peraltro dell'appoggio della dinastia dei Carraresi. Il monastero poté così prosperare e ampliare i propri possedimenti fino all'epoca della sua soppressione, avvenuta nel 1771 per volere della Repubblica di Venezia. Da allora le strutture abbandonate iniziarono il loro lento e inesorabile decadimento.





18 Km 49,00 – Proseguire dritti su Via Vallarega per imboccare la bretella che conduce in 3,4 km alla **Chiesa di San Martino** (n. 89) e all'adiacente **Villa dei Vescovi** (n. 95), e in 5,6 km alla **Chiesa di San Sabino** (n. 90). Per continuare sul percorso principale, abbandonare, invece, Via Vallarega e imboccare sulla sinistra Via Sant'Antonio. Prima del ponte sullo Scolo Rialto svoltare a destra e percorrere il breve tratto ciclabile fino all'incrocio con Via Ca' Boldù. Da qui, girare nuovamente a destra e dopo circa 400 m continuare a sinistra su Via Liviana, superare il ponticello sullo Scolo Rialto e proseguire a destra sulla pista ciclabile che si interrompe all'altezza di Via Abbazia di Praglia.



89 • Chiesa di San Martino

Via dei Vescovi, 15 - Torreglia, fraz. Luvigliano
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5211081



La dedica dell'edificio a San Martino di Tours ha fatto ipotizzare una sua fondazione all'epoca carolingia. Il più antico documento che ne ricorda l'esistenza risale tuttavia al 1077. Una piccola pieve sorgeva anticamente nel punto in cui ora è possibile ammirare la splendida Villa dei Vescovi, probabilmente al di sopra dei resti del castello di Transegaldi, distrutto da Ezzelino da Romano. Nel corso dei secoli l'edificio subì numerose trasformazioni, fino alla totale demolizione avvenuta nel 1474 per volere di Jacopo Zeno, vescovo di Padova, che in questo luogo fece edificare una sontuosa abitazione vescovile. L'aspetto attuale della chiesa è dovuto a una serie di interventi di restauro condotti a metà Ottocento.

Degna di nota la pala cinquecentesca conservata nella navata, rappresentante San Martino che dona il mantello a un povero, tra i Santi Giovanni Battista, Giovanni Evangelista, Pietro, Paolo e un donatore, opera di Girolamo da Santa Croce, allievo del Bellini.



95 • Villa dei Vescovi

Via dei Vescovi, 4 - Torreglia, fraz. Luvigliano
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 9930473;
faivescovi@fondoambiente.it

La villa, costruita nel cuore dei Colli Euganei agli inizi del Cinquecento come residenza estiva dei vescovi di Padova, si imposta su una piccola altura in precedenza occupata da un castello appartenuto alla famiglia feudale dei Transegaldi e distrutto dagli Ezzelini.

Il progetto di costruzione, avviato già nel 1474 da Bartolomeo Bon su incarico del vescovo Jacopo Zeno, fu realizzato da Alvise Cornaro (amministratore del vescovo Francesco Pisani), che diede l'incarico all'architetto veronese Gian Maria Falconetto; questi seguì i lavori fino al 1535, anno della morte. Sotto la guida di Andrea Da Valle, i lavori continuarono fino al 1542, periodo in cui si segnalano anche degli interventi di Giulio Romano. Tra il 1542 e il 1543 venne completata la ricca decorazione ad affresco e in stucco da parte di Lambert Su-

stris, tra cui gli scorci paesaggistici e le immagini mitologiche ancora visibili. Tra il 1546 e il 1565 vennero sistemati gli esterni e nel 1570 il complesso, finalmente concluso in tutte le sue parti, verrà dedicato a Luigi Pisani, successore di Francesco. Nei primi del Settecento, sotto il vescovo Nicolantonio Giustiniani, la villa subì una pesante ristrutturazione.

L'edificio, caratterizzato da una rigida impostazione geometrica, utilizza il declivio per inserire ampie scalinate sostenute da arcate rese in bugnato rustico. Al piano nobile si accede attraverso due scalinate esterne (unitamente a quella interna, novecentesca): nelle due facciate, a monte e a valle, la villa è scandita da profonde logge a sette archi ritmate da lesene doriche, che sorreggono l'alta trabeazione decorata da un fregio a metope e triglifi; il piano inferiore, destinato al servizio, è rivestito da intonaco bugnato e presenta soffitti voltati in tutti gli ambienti. Gli edifici rustici sono formati da volumi tra loro ortogonali e collegati da un tratto di muratura merlata a nord e un muro di cinta a sud, che chiude la corte rustica.





90 • Chiesa di San Sabino

Via Mondonego, 24 - Torreglia,
loc. Torreglia Alta

Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 333 1338103;
info@parrocchiatorreglia.it

La Chiesa di San Sabino viene citata già in alcuni documenti risalenti al 1077 ma dell'edificio originario non rimane più nulla e quello attualmente visibile è il frutto di una serie di interventi di ricostruzione e restauro effettuati tra il XVII e il XVIII secolo.



La chiesa è affiancata da una torre campanaria in stile romanico, probabilmente costruita al di sopra di una precedente struttura fortificata (da cui deriverebbe il toponimo "Turricula", da cui "Torreglia"). Ubicata sul Colle della Mira, la chiesa e la relativa torre sono infatti collocate in un punto da cui, ora come allora, è possibile dominare questo settore del comprensorio collinare.

Nel Duecento l'antica chiesa dipendeva dalla vicina pieve di Luvigliano ma successivamente divenne parrocchiale autonoma. Nel XVII secolo l'edificio venne completamente ricostruito e nel 1765 venne restaurato grazie all'intervento finanziario del letterato Jacopo Facciolati, originario proprio di Torreglia.

Lo stile barocco dell'edificio è esemplificato dall'architrave "spezzato" ornato da statue di San Sabino tra due angeli, dall'altare maggiore con tabernacolo marmoreo e dalla pala raffigurante la Vergine in trono tra due Santi. I due altari laterali sono dedicati alla Madonna del Rosario e ai Santi Rocco e Sebastiano, protettori dalla peste.

All'interno dell'edificio, lungo il muro nord della navata, si trova il monumento funebre di Giuseppe Barbieri, monaco di Praglia e illustre letterato vissuto per molti anni a Torreglia, mentre una lapide posta in fondo alla chiesa ricorda il linguista e scrittore Niccolò Tommaseo.



19 Km 52,00 – Giunti in Via Abbazia di Praglia, continuare a destra sul percorso della ciclovìa, oppure intraprendere una delle due deviazioni che si sviluppano a partire da questo punto. Svoltando a sinistra si può procedere verso Saccolongo, intercettando il sito di **Villa Emo, Calegario** (n. 153), a soli 340 m, per poi arrivare alla **Chiesa di Santa Maria Assunta** (n. 59 – Ciclovìa G, pag. 150), ubicata a 5,6 km. Continuando dritti si può raggiungere, invece, il sito di **Villa Emo Capodilista** (n. 34 – Ciclovìa G, pag. 152), in 4,9 km, e proseguire verso Selvazzano Dentro per visitare **Villa e Barchessa Melchiorre Cesarotti** (nn. 47 e 49 – Ciclovìa G, pagg. 155 e 154), entrambe a 7,4 km.



153 • Villa Emo, Calegario

Via Euganea Praglia, 2 - Teolo,
fraz. Treponti, loc. San Biagio

Fruizione: visibile

La villa, articolata in un corpo centrale fiancheggiato da ali laterali, ha subito diversi rimaneggiamenti nel corso del tempo e l'aspetto attuale è frutto degli interventi settecenteschi.

La proprietà è passata in mano a diverse famiglie (Cavalli, Treves, Capodilista), fino a essere ceduta all'industria Calegario.

Il corpo centrale è sopraelevato rispetto alle strutture laterali e, al piano terra, una serie di archi simula un loggiato; il giardino è abbellito da diverse statue. Elemento distintivo e caratterizzante l'edificio è la torretta con orologio, posta sopra la copertura.



20 Km 52,40 – Andare dritti per scoprire la storia e vedere dall'interno lo straordinario complesso dell'**Abbazia di Praglia** (n. 65), mentre per rimanere sul percorso principale imboccare la via sterrata che corre all'esterno delle mura di recinzione del complesso monastico fino all'incrocio con Vicolo Boscalbò, quindi svoltare a sinistra e proseguire in direzione di Tramonte.



65 • Abbazia di Praglia

Via Abbazia di Praglia, 16 - Teolo
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 9999452; www.praglia.it

L'Abbazia di Praglia venne fondata attorno all'XI-XII secolo e restò dipendente dall'Abbazia di San Benedetto di Mantova fino al 1304, quando iniziò a nominare autonomamente i propri abati. Nel 1810, in piena età napoleonica, l'abbazia venne chiusa. Successivamente riaperta grazie al sostegno del governo austriaco, venne nuovamente chiusa il 4 giugno 1867, in seguito all'applicazione della legge che prevedeva la soppressione di tutte le corporazioni religiose, e i monaci esuli furono costretti a rifugiarsi presso il monastero di Daila, in Istria, ritornando definitivamente solamente nel 1904.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, presso l'abbazia trovarono rifugio numerosi civili e vennero tratte in salvo anche molte opere d'arte tra cui i celebri cavalli di bronzo della Basilica di San Marco a Venezia.

L'attuale complesso, che si estende per oltre 13.000 metri quadri di superficie, risale a un periodo compreso tra la metà del XV e la metà del XVI secolo, mentre dell'originaria struttura di epoca medievale resta solamente la torre campanaria. Attorno al chiostro pensile si trovano la chiesa abbaziale, il refettorio monumentale e la biblioteca antica. È inoltre possibile visitare il chiostro botanico, così chiamato perché destinato alla coltivazione delle piante officinali, e il chiostro rustico, dove si trovavano gli strumenti usati per le attività agricole nei fondi dell'abbazia.



Km 54,50 – All'incrocio con Via Tramonte è possibile apprezzare **Villa Zabarella, Cacisci, Talpo, Petrobelli** (n. 154) e prima di svoltare a sinistra, guardando in fondo alla strada a destra, si può scorgere in lontananza il monumentale accesso a **Villa Rosa, Braga Rosa** (n. 151).



154 • Villa Zabarella, Cacisci, Talpo, Petrobelli

Via Tramonte, 39 - Teolo,
fraz. La Croce, loc. Tramonte
Fruizione: visibile

La villa, costruita nel XVII secolo, ha ospitato nel corso del tempo personaggi illustri, tra cui il vescovo Gregorio Barbarigo e Alessandro Manzoni. L'edificio, a pianta rettangolare, presenta in facciata una loggia sporgente a tre arcate sulla fronte e due soli fornicci ai lati; chiude il volume un timpano triangolare con decoro a dentelli, recante al centro uno stemma araldico quattrocentesco.



151 • Villa Rosa, Braga Rosa

Via Tramonte, 37 - Teolo,
fraz. La Croce, loc. Tramonte
Fruizione: visibile

Sebbene la villa sia stata costruita solo nel Seicento, sono note preesistenze alto medioevali riconducibili all'XI secolo che insistevano sullo stesso sito: alla torre di guardia, fatta erigere dai Maltraverso lungo la strada romana che attraversa i Colli Euganei, si sostituisce, sotto i Camposampiero, una residenza che trasforma il precedente castelletto.

Sul finire del Seicento la famiglia Rosa, nuova proprietaria, diede avvio ai lavori di sistemazione e restauro dell'edificio, articolato in più corpi: la villa padronale, la foresteria (con scuderie e abitazione del custode), il porticato, la cantina e la chiesetta. Il corpo padronale, a pianta

rettangolare, si eleva per tre piani fuori terra e l'apparato decorativo della facciata è arricchito da tre statue sul timpano, più due sugli spigoli estremi del tetto. Gli interni sono abbelliti con cicli di affreschi recanti immagini a carattere religioso e figure allegoriche di tipo mitologico. La foresteria, che sorge in aderenza al corpo principale sul fianco est, è a due piani; parimenti aperto verso est è l'oratorio dedicato all'Assunta, con all'interno una ricca decorazione ad affresco e in stucco, attribuita ad Andrea Celesti e a un frescante tardo seicentesco, raffigurante motivi vegetali, cherubini, busti di Santi e stemma familiare. A ovest della strada, il complesso è chiuso da portali in ferro battuto sorretti da pilastri bugnati e sormontati da statue; oltre la strada si apre il grande brolo cui si accede attraverso un altro bel cancello tra pilastri.



Villa Rosa, Braga Rosa.



21 Km 55,00 – Procedere sulla ciclabile asfaltata, oppure seguire il collegamento che permette di raggiungere e visitare il **Santuario della Madonna della Salute di Monteortone** (n. 94), in 1,6 km, la **Pinacoteca Civica al Montirone** (n. 74), in 3,1 km, e infine Abano Terme, a 5,4 km. Nella famosa località termale, a qualche centinaio di metri l'uno dall'altro, si trovano: il **Duomo di San Lorenzo** (n. 85), il **Museo Civico Villa Bassi Rathgeb** (n. 143), **Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb** (n. 177), il **Museo internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori** (n. 116 – Ciclovía I, pag. 188) e **Villa Trevisan Savioli** (n. 121 – Ciclovía I, pag. 187).



94 • Santuario della Madonna della Salute di Monteortone

Via Monteortone, 63 - Abano Terme, fraz. Monteortone
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 8669447; 049 8639305;
 webmaster@monteortone.it;
 www.monteortone.it

Secondo la tradizione, nel 1428 Pietro Falco, un soldato rimasto gravemente ferito alle gambe in battaglia, venne miracolosamente guarito dopo un'apparizione della Madonna che lo aveva esortato a immergersi presso la fonte termale della grotta di Monteortone. La Vergine gli aveva ordinato anche di costruire una chiesa a lei dedicata, in cambio della cessazione della pe-

stilenza che flagellava da tempo la regione. Nel punto in cui si era immerso, Pietro Falco avrebbe poi rinvenuto l'immagine lignea raffigurante la Vergine, Gesù Bambino, San Cristoforo e Sant'Antonio Abate, tuttora esposta all'interno della chiesa e ammirata dai pellegrini in visita presso il santuario. Nel luogo della miracolosa guarigione venne poco dopo realizzato un piccolo oratorio e successivamente un convento di frati Agostiniani, custodi della fonte prodigiosa. L'originario oratorio è oggi inglobato nell'abside della chiesa.

Il primo edificio venne realizzato tra il 1429 e il 1435 ma venne completamente distrutto da un incendio nel 1441. Ricostruita secondo il progetto dell'architetto Pietro Lombardo, la chiesa venne riconsacrata nel 1495. Si tratta di un edificio con pianta a croce latina a tre navate absidate, affiancato dall'antico convento agostiniano oggi riconvertito in albergo termale.

All'interno dell'edificio si possono ammirare molte pregevoli opere d'arte, tra cui gli affreschi raffiguranti la Madonna con Bambino, nella navata sinistra, e l'Assunzione, sulla volta dell'abside centrale, entrambe opera di Jacopo da Montagnana (XV secolo), gli altari delle cappelle laterali, attribuiti a Baldassarre Longhena (XVII secolo), la pala del Cristo crocifisso tra Sant'Agostino e San Girolamo, di Jacopo Palma il Giovane (XVII secolo), e un'acquasantiera in marmo realizzata dallo scultore Giovanni Minello de' Bardi (XVI secolo).





74 • Pinacoteca Civica al Montirone

Via Pietro d'Abano, 20 - Abano Terme
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 8245268;
 museo.segreteria@abanoterme.net

L'ingresso monumentale della pinacoteca, composto da un colonnato neoclassico, dà accesso a due edifici laterali: da una parte si trova la Galleria d'Arte al Montirone, che ospita mostre d'arte contemporanea, e dall'altra la Pinacoteca Civica. La raccolta trae origine dalla donazione della collezione di Roberto Bassi Rathgeb, composta per lo più da dipinti e disegni del Sei-Settecento, poi

integrata nel corso del tempo da varie acquisizioni successive, anche di arte contemporanea. L'ampia raccolta annovera quadri, disegni, miniature e incisioni di importanti artisti, tra i quali si segnalano Liberale da Verona (con il San Paolo), Gian Domenico Tiepolo, Francesco Hayez, Palma il Giovane, Adriaen Van Ostade, Giovan Battista Moroni (con la Madonna col Bambino), Giacomo Ceruti (con il Mendicante), Pietro e Alessandro Longhi, Andrea Previtali (con il Santo Vescovo) e Alessandro Bonvicino, detto il Moretto da Brescia (con il Ritratto di Federico Martinengo).



85 • Duomo di San Lorenzo

Via San Pio X - Abano Terme
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 812744;
 parrocchia@abanosanlorenzo.it;
 www.abanosanlorenzo.it

L'edificio attuale risale al XVIII secolo ma un precedente luogo di culto nel medesimo punto doveva esistere già dal X, come sembrerebbe attestato da un documento risalente al 971 d.C. e da un secondo, datato al 1077, menzionante una piccola pieve. L'atto di donazione del 1147 del monastero di San Martino al monastero di San Daniele in Monte rappresenta la prima testimonianza della titolazione dell'antica pieve a San Lorenzo.

Nel 1314 la chiesa venne completamente distrutta a seguito delle scorrerie nel territorio da parte di Cangrande della Scala, in guerra contro i Carraresi. Dell'edificio successivamente ricostruito non resta ora che la torre campanaria in stile gotico (la cui parte inferiore è ancora quella originaria del X secolo), mentre il corpo principale risale alla metà del Settecento. La ricostruzione

della chiesa, a navata unica e sei altari laterali, fu affidata a Domenico Cerato, architetto responsabile anche del progetto dell'ospedale civile di Padova e, assieme ad Andrea Memmo, di Prato della Valle.

L'edificio venne inaugurato nel 1780 ma fu consacrato solamente nel 1935. Negli anni '70 fu sottoposto a significativi interventi di restauro. All'interno della chiesa sono conservate molte opere di pregio, tra cui le due statue di fine Seicento rappresentanti la Fede e la Speranza, attribuite a Tommaso e Domenico Allio e originariamente create per la chiesa di Sant'Agostino di Padova, mentre la statua di San Giovanni Battista, risalente al '500-'600 è opera di Alessandro Maganza. Numerose anche le opere pittoriche, tra cui il seicentesco San Giuseppe e il Bambino, di Antonio Zanchi, e il Cristo in Gloria e il San Lorenzo, attribuiti ad artisti della scuola di Jacopo Ceruti, detto il Pitocchetto, attivi tra il Seicento e il Settecento.





143 • Museo Civico Villa Bassi Rathgeb

Via Appia Monterosso, 52 - Abano Terme
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 041 8627167;
 villabassi@coopculture.it

Il nuovo museo, ospitato all'interno della cinquecentesca Villa Bassi Rathgeb, ne custodisce l'omonima collezione donata da Roberto Bassi Rathgeb e acquisita dal Comune di Abano Terme in due diversi momenti. Con la prima donazione del 1972 il museo entrò in possesso di una cinquantina di opere tra dipinti, disegni e incisioni, databili per un ampio arco cronologico che va dal XV al XX secolo; tra i diversi autori,

si contano anche nomi di grandi maestri rinascimentali, come Giovanni Cariani, Moretto da Brescia e Palma il Giovane, oltre che pittori del Seicento veneto e lombardo. La seconda corposa donazione, avvenuta nel 1980, ha comportato l'ampliamento della collezione con altri quattrocento pezzi tra dipinti, disegni, incisioni, arredi e suppellettili provenienti dal palazzo del Rathgeb Bergamo.

Si tratta dunque di un patrimonio di oltre 400 opere di varia tipologia e di varie epoche, che possono soddisfare i gusti e la curiosità di un pubblico ampio e diversificato: dipinti, disegni, incisioni, miniature, reperti archeologici, armature antiche, oggetti e mobili di arredo.



177 • Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb

Via Appia Monterosso, 52 - Abano Terme
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 041 8627167;
 villabassi@coopculture.it

La costruzione del primo nucleo del corpo padronale della villa avvenne per volere del medico di origini cremasche Giovanni Antonio Secco tra il 1556 e il 1576, nel sito precedentemente occupato da una costruzione rurale. Il complesso era costituito da due piani, da una loggia a tre fornicati (tutt'ora visibile), da due torri poste alle estremità laterali e dai locali di servizio annessi alla casa; davanti al fabbricato era inoltre già presente il giardino, mentre alle spalle vi erano un orto recintato e un brolo. Nel 1769, quando la villa passò in mano alla famiglia patrizia Dondi dall'Orologio, furono avviati lavori di ristrutturazione secondo i gusti dell'epoca, che portarono alla realizzazione degli stucchi policromi e delle figure antropomorfe che abbelliscono il piano

rialzato; tali interventi implicarono però il sacrificio del ciclo di affreschi cinquecentesco, ricoperto dai nuovi stucchi.

Dalla fine del Settecento la villa passò in mano a diversi proprietari, tra cui la famiglia Camposampiero e la famiglia Zasio, originaria di Feltre, che la mantenne fino agli anni Settanta del Novecento; l'immobile venne infine acquisito dal Comune di Abano Terme negli stessi anni in cui riceveva dal Bergamasco Roberto Bassi Rathgeb il lascito di una raccolta di opere d'arte. La villa, intitolata oggi al donatore, è divenuta la sede espositiva della ricca collezione.

Il prospetto principale del complesso, esposto a sud, si sviluppa longitudinalmente ed è scandito dalle forature disposte in maniera simmetrica ai lati dell'ampio loggiato tripartito; arretrati rispetto a questo volume sono due corpi di fabbrica più bassi, disposti agli estremi est e ovest. Il fronte nord, invece, appare composto da una serie di volumi di altezza differente, assemblati in un gioco di incastri. Negli interni la decorazione ad affresco, pesantemente ridipinta, restituisce scene



allegoriche, di paesaggio, a carattere storico e mitologico. La chiesa a ovest, dedicata alla Madonna di Loreto (costruita nel Settecento), conserva pitture con immagini mariane e di santi opera del Buttafuoco.

Anche il giardino subì nel corso dei secoli varie

modifiche, adattandosi agli stili e alle diverse mode: in particolare, nel Settecento si doveva presentare come uno splendido giardino "all'italiana", provvisto di labirinto e aiuole geometriche.





22 Km 57,75 – Terminata Via Rialto, superare il ponte a destra, attraversare la SP43, imboccare Via Monte Venda e mantenere la sinistra al bivio per portarsi sulla ciclabile asfaltata che si snoda per circa 3,5 km lungo lo Scolo Rialto e il Rio Spinoso. In alternativa, girare a sinistra per seguire la breve deviazione, di 1,1 km, diretta al **Monastero di San Daniele** (n. 92) e al **Museo della Villa Todeschini-Bonomi** (n. 93).



92 • Monastero di San Daniele

Via San Daniele, 50 - Abano Terme
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 8669149;
 monachebenedettine@msandaniele.it;
 www.monasterosandaniele.it

Tra il 1076 e il 1078 i Signori di Montagnon fecero costruire ad Abano, sulla sommità di una collina di loro proprietà, una piccola chiesa e un

monastero dedicati a San Daniele martire, le cui spoglie erano state rinvenute nel 1075 nella Basilica di Santa Giustina a Padova. I monaci benedettini di Praglia se ne occuparono fino al 1461, quando il monastero passò ai Canonici Regolari del Santissimo Salvatore di Venezia. Nel 1771, con un provvedimento che doveva limitare il numero delle proprietà monastiche sparse nel territorio, la Repubblica di Venezia soppresse il monastero e ne mise all'asta le proprietà, che furono

Foto Laura Belpiano.



così acquisite dalla famiglia dei conti veneziani Todeschini-Bonomi, che adibirono una porzione del complesso a sontuosa residenza privata. Nel 1947 recuperò la sua originaria funzione monastica, passando nelle mani delle monache benedettine esuli dal Monastero di San Rocco di Fiume e oggi è gestito da una piccola comunità di religiose di clausura, che si dedica alla coltivazione dell'orto e delle vigne e alla preparazione di miele e confetture.

La Chiesa di San Daniele in Monte, ricostruita nel 1711 dall'architetto Francesco Muttoni, è un edificio a croce greca con cupola, impreziosita esternamente da decorazioni ovali in pietra intagliate e da un grande rosone soprastante l'ingresso. Al di sopra del timpano si osservano le statue del Cristo Redentore e di due angeli, opera dello scultore Antonio Corradini, cui sono da at-



93 • Museo della Villa Todeschini-Bonomi

Via San Daniele, 50 - Abano Terme
 Fruizione: visitabile
 Contatti: 049 8669149;
 monachebenedettine@msandaniele.it;
 www.monasterosandaniele.it

Nel 1771 la Repubblica di Venezia soppresse il Monastero di San Daniele di Abano, mettendone all'asta le proprietà, che furono in tal modo acquistate dalla famiglia dei conti veneziani Todeschini-Bonomi, i quali trasformarono una porzione del complesso in una sontuosa residenza privata estiva. Alcuni ambienti della villa sono attualmente visitabili: la Sala del Fuoco, la Sala

tribuire anche quelle dei quattro Evangelisti che si trovano nelle nicchie all'interno della chiesa e il bassorilievo in marmo bianco di Verona dell'altare maggiore, raffigurante il martirio di San Daniele. Lo stesso santo è raffigurato anche nell'affresco che decora il soffitto della cupola. Opera di Palma il Giovane sono invece i due dipinti degli altari laterali, raffiguranti la Natività e la Madonna che porge il Bambino Gesù a Sant'Antonio. Il chiostro cinquecentesco è sormontato sul lato ovest da una loggia panoramica da cui si può osservare la facciata della villa dei Todeschini-Bonomi (alcune delle sale sono oggi adibite a museo) e l'orto delle monache benedettine.

Gialla, la Sala Verde e la Sala Rossa, così chiamate per il colore dominante della tappezzeria. Una delle stanze più lussuose è la Sala degli Stucchi, caratterizzata da un grande portale in vetro di Murano, pavimento geometrico in cotto e pietra, stucchi e caminetto settecenteschi, e dipinti della scuola veneta e romagnola alle pareti. All'interno delle varie sale sono anche esposti preziosi pezzi di collezioni d'arte e antiquariato. Dalle finestre dei saloni si possono intravedere alcuni degli spazi dove abitano e lavorano le monache benedettine che attualmente risiedono all'interno del monastero.



23 Km 60,20 – All'incrocio con Via Castello proseguire dritti per rimanere sulla ciclovía, oppure svoltare a destra e percorrere la deviazione di 750 m per raggiungere il **Museo del Termalismo Antico e del Territorio** (n. 374) ospitato nel rustico della stupenda **Villa Draghi** (n. 375).



374 • Museo del Termalismo Antico e del Territorio

Via Enrico Fermi, 1 - Montegrotto Terme
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: www.museodeltermalismo.it;
 389 0235910

Il museo, ospitato all'interno del Rustico di Villa Draghi, raccoglie la storia del termalismo antico e in particolare del territorio delle *Aquae Patavinae*. Il percorso comprende diverse sezioni: nelle sale al pianterreno si illustra il fenomeno della formazione delle acque termominerali attraverso pannelli esplicativi e una sala immersiva all'interno della quale il visitatore può comprendere come le acque, dopo aver compiuto un lungo percorso nelle viscere della terra, risalgono in superficie a varie temperature, arricchite dei preziosi minerali che le rendono così benefiche per la salute.

Al primo piano sono presentate le diverse tipologie di insediamento termale nell'Italia romana

e il loro rapporto con salute, benessere e culto delle acque.

Il percorso prosegue con l'età romana, quando le *Aquae Patavinae* divennero un rinomato luogo di cura e benessere che poteva competere con i grandi insediamenti dell'area centro e sud italica. La sala principale è dedicata alla villa di via Neroniana. Avviandosi verso l'uscita il visitatore ha modo di confrontarsi anche con le importanti testimonianze del periodo post antico (resti di capanne, alcune sepolture, un grande edificio), che documentano una fase quasi inedita nel territorio di Montegrotto.

La storia di *Aquae Patavinae* si conclude con uno sguardo alla feconda fase della riscoperta del valore delle acque termali, che coincide con l'inizio di un nuovo approccio scientifico allo sfruttamento della preziosa risorsa.

Il museo dispone anche di una sala didattica attrezzata per attività educative per laboratori dedicati a scuole e famiglie ed è in rete con le tre aree archeologiche visitabili di Montegrotto Terme.



375 • Villa Draghi

Via Enrico Fermi, 1 - Montegrotto Terme
 Fruizione: visibile
 Contatti: segreteria@associazionevilladraghi.org

Questa splendida villa sorge su un pianoro posto ai piedi del Monte Alto, dal quale si può godere di una meravigliosa vista sul comprensorio del Parco Regionale dei Colli Euganei.

L'edificio venne costruito sul sito di una preesistente costruzione residenziale seicentesca, appartenuta alla nobile famiglia veneziana dei Lucadello prima e dei Donati poi.

Attorno alla metà dell'Ottocento, l'allora pro-

prietario, Pietro Scapin, fece abbattere l'edificio precedente (che versava ormai in stato d'abbandono) per poter realizzare una nuova lussuosa dimora in stile neogotico, della quale si possono ancora oggi ammirare le forme originarie.

La villa, un compatto edificio di pianta quadrata, si articola su due piani e si distingue per il peculiare coronamento merlato che le conferisce l'aspetto di un elegante e sobrio castelletto. Gli interni sfortunatamente appaiono piuttosto spogli e nulla o quasi resta dell'originario mobilio e dell'apparato decorativo ottocenteschi, messi in vendita dagli ultimi proprietari per far fronte alle difficoltà finanziarie.

La collocazione su di un'aperta terrazza panoramica aumenta ulteriormente il fascino dell'edificio, che è inoltre attorniato da un magnifico parco di circa 30 ettari di superficie.

La villa è oggi conosciuta con il nome dell'ultima famiglia proprietaria, i Draghi appunto, che la mantennero fino al 1962. Acquistata poi dai

Padri Gesuiti di Venezia, dieci anni più tardi venne ceduta al Comune di Montegrotto Terme, che tra il 2012 e il 2014 ne ha curato il restauro. Attualmente gli annessi rustici della villa ospitano al loro interno la collezione archeologica del Museo del Termalismo Antico e del Territorio.



24 Km 61,30 – Attraversare Via Circonvallazione ovest e, rimanendo sul percorso ciclabile, andare dritti alla rotonda in direzione di Mezzavia. Da qui è anche possibile deviare verso Montegrotto Terme svoltando a sinistra in Via Catajo. Lungo il breve percorso è possibile scoprire l'**Area archeologica di Via Neroniana** (n. 159), sita a 700 m, la **Mostra permanente di fossili, minerali e rocce Primo Guido Omesti** (n. 99), a 1,3 km, l'**Area archeologica di Viale Stazione, Via degli Scavi** (n. 135), a 1,4 km, e infine il **Butterfly Arc - Casa delle Farfalle e Bosco delle Fate** (n. 100), a 1,7 km.



159 • Area archeologica di Via Neroniana

Via Neroniana, 21-23 - Montegrotto Terme
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 389 0235910;
 lapisarcheologia@gmail.com;
 www.aquaepatavinae.it

L'area archeologica di Via Neroniana, cui si accede dal parco dell'Hotel Terme Neroniane, comprende due distinti siti di epoca romana: l'uno conserva i resti di una grande e lussuosa villa di età imperiale, mentre l'altro (situato proprio al di sotto dell'odierna struttura alberghiera) quelli relativi a un impianto termale.

La villa. Le indagini archeologiche qui condotte dall'Università degli Studi di Padova tra il 2001 e il 2012 hanno permesso di registrare una frequentazione antropica dell'area già dagli inizi del III millennio a.C.: inizialmente saltuaria e finalizzata allo sfruttamento a scopo agricolo, ma anche per l'allevamento e per la caccia, tale presenza successivamente (attorno al 1300-1100 a.C.) evolse in forma stanziale, attraverso l'installazione di un piccolo villaggio di cui si sono osservate alcune buche di palo per l'infissione delle strutture dell'alzato in materiale deperibile e frammenti di vasellame ceramico. Durante l'Età del Ferro,



l'area venne abbandonata fino a impaludarsi completamente e fu solamente nel I secolo d.C. che iniziarono i poderosi lavori di bonifica per la realizzazione di un grande complesso residenziale romano, esteso per circa 13.000 metri quadrati di superficie. Ben conservati risultano i pavimenti musivi e in tessere di marmo bianco e nero (il cosiddetto *opus sectile*) del corpo principale settentrionale, oggi protetto da una struttura di copertura che evoca gli originari volumi dell'edificio. L'elevato status sociale del proprietario della villa è evidente non solo dalla ricca decorazione di questi ambienti di rappresentanza, ma anche dallo sfarzo dei due articolati giardini porticati antistanti l'edificio, movimentati da vialetti e fontane e originariamente impreziositi da statue. I due giardini erano separati da un secondo corpo residenziale, che comprendeva una sala da pranzo, altri ambienti di rappresentanza e vani di servizio.

Nel corso dell'Alto Medioevo, al di sopra dei mosaici di alcuni ambienti del corpo residenziale settentrionale, venne impiantato un piccolo insediamento di modeste capanne lignee, associato a un'area cimiteriale di ridotte dimensioni. Attorno all'anno Mille, nell'area del giardino settentrionale, si installò invece un insediamento più strutturato, composto da capanne e da un grande edificio con zoccolo in muratura e alzato in materiale deperibile, mantenuto e ampliato fino al XIV secolo.

Il complesso termale. Al di sotto dell'Hotel Terme Neroniane si conservano i resti di un impianto termale di epoca romana, utilizzato tra la fine del I secolo a.C. e il II d.C. L'ambiente principale è costituito da un grande vano absidato che è stato spogliato del suo prezioso rivestimento pavimentale in marmo: sulla malta di allettamento sono ancora visibili le impronte delle lastre asportate. Lo scavo ha consentito di mettere in luce anche una parte del sistema di canaline di adduzione delle acque.



99 • Mostra permanente di fossili, minerali e rocce Primo Guido Omesti

Via Petrarca, 44 - Montegrotto Terme
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 8911673; batribun@tin.it

La mostra si caratterizza come un'esposizione permanente di circa 200 campioni di fossili, minerali e rocce provenienti sia dall'Italia e dall'Europa, sia da paesi extraeuropei. La raccolta costituisce un interessante punto di riferimento per appassionati e studiosi di Mineralogia e Paleontologia, ma è, al contempo, vista la forte impronta didattica, meta di scolaresche.



135 • Area archeologica di Viale Stazione, Via degli Scavi

Via Scavi, 14 - Montegrotto Terme
 Fruizione: visitabile a pagamento
 Contatti: 389 0235910;
 lapisarcheologia@gmail.com;
 www.aquaepatavinae.it

In epoca romana come ai nostri giorni, Montegrotto era rinomata per le proprietà curative delle sue acque, sfruttate per l'alimentazione di piscine e vasche termali di impianti pubblici e privati. All'interno di quest'area archeologica si conservano i resti di parte di un impianto termale realizzato probabilmente in età augustea (metà del I secolo a.C.) e frequentato fino al III secolo d.C. Si possono in particolare osservare tre grandi vasche (con planimetria e dimensioni differenti) e le tracce del complesso sistema di adduzione delle acque, che prevedeva, oltre allo sfruttamento di semplici canaline realizzate in muratura e copertura laterizia, anche l'utilizzo di una ruota idraulica per il pescaggio e la movimentazione dell'acqua termale. Nell'area sono inoltre visibili i resti di altri edifici annessi all'impianto: una piccola struttura di servizio, dubbiamente interpretata come *apodyterium* (spogliatoio), un grande edificio dalla planimetria piuttosto articolata, di funzione incerta, e un piccolo teatro-*odeon*, utilizzato in antico per rappresentazioni teatrali,



musicali e mimi. Tutte le strutture si conservano solo a livello di fondazione a causa degli spogli subiti in epoca post antica e dei saccheggi seguiti agli sterri sette-ottocenteschi. I preziosi marmi colorati e le sculture che dovevano rivestire e decorare gli ambienti sono stati infatti completamente asportati: nel caso della piscina circolare, restano oggi visibili nella malta di allettamento solamente le impronte in negativo delle lastre di rivestimento del fondo della vasca.



**100 • Butterfly Arc - Casa delle Farfalle
e Bosco delle Fate**

Via degli Scavi, 21 bis - Montegrotto Terme

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 8910189; info@butterflyarc.it



Nella Casa delle Farfalle (la prima del genere realizzata in Italia e una delle prime al mondo), il percorso si snoda attraverso la riproduzione di una foresta tropicale in miniatura, con centinaia di farfalle variopinte provenienti da ogni parte del pianeta, che volano liberamente.

I visitatori potranno seguire i vari stadi di sviluppo delle farfalle ed entrare in contatto con altri animali spettacolari (come i grandi insetti tro-

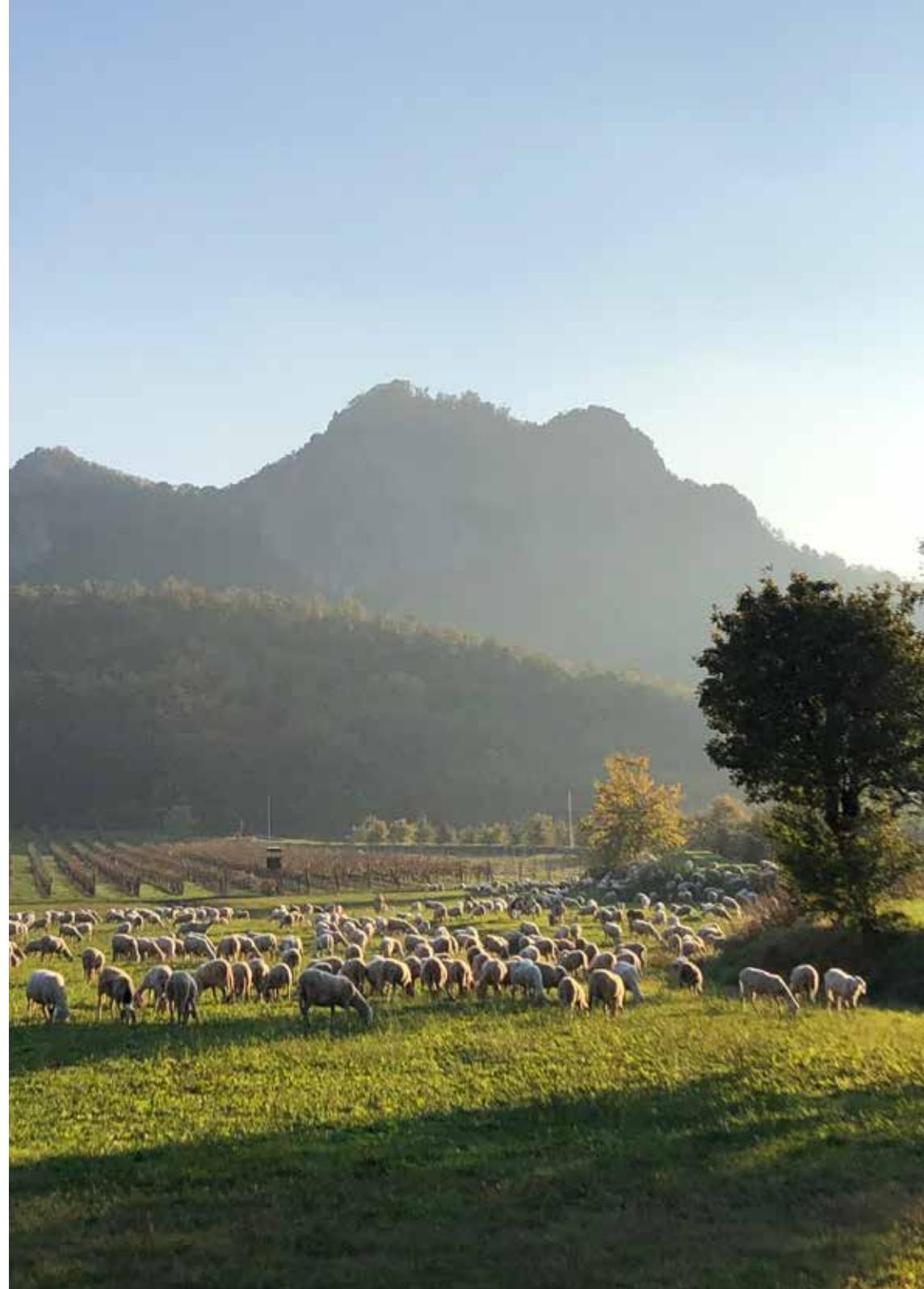
picali), che animano le foreste dell'Amazzonia, dell'Asia e dell'Africa.

Il percorso comincia nella Sala didattica, dove viene presentata la biodiversità che caratterizza il mondo delle farfalle: in un'esposizione appositamente dedicata, i visitatori avranno inoltre occasione di scoprire uno dei lepidotteri più famosi del mondo, ossia la farfalla monarca. Superato un ponticello al di sopra di un laghetto, si passa nella vera e propria Casa delle Farfalle, dove centinaia di lepidotteri blu volano attorno alla ricostruzione di un antico albero tropicale. Attraversata la Sala video, si entra nella Serra tropicale: il primo giardino rappresenta la regione amazzonica, caratterizzata da vegetazione lussureggiante e da farfalle di ogni colore e dimensione; si prosegue poi nella regione indo-australe, con le varie piante in cui i papilionidi depongono le uova, dalle quali crescono i giovani bruchi. Nel parco esterno, il magico Bosco delle Fate, "rivivono" antiche leggende celtiche e paleovenete: elfi, fate, gnomi e altri curiosi personaggi animano infatti il parco mitologico.



Km 62,30 – Lasciare il percorso ciclabile e proseguire a destra in Via Oriana Fallaci fino all'incrocio con la SP63. Qui girare a sinistra e continuare dritti fino al passaggio a livello, una volta oltrepassato imboccare nuovamente la pista ciclabile che segue il corso dello Scolo Rialto.

Km 63,85 – Al termine del tratto ciclabile, superare il ponte e svoltare subito a sinistra per percorrere l'ultimo breve tratto di percorso che chiude l'anello ciclabile ricollegandosi al punto di partenza.



ITINERARI ANTICO DOGADO

Gli itinerari Antico Dogado attraversano il territorio compreso tra la Bassa Padovana e la Saccisica, un tempo controllato dalla Repubblica di Venezia (da qui il riferimento, nel nome attribuito a questo comprensorio, all'autorità del Doge).

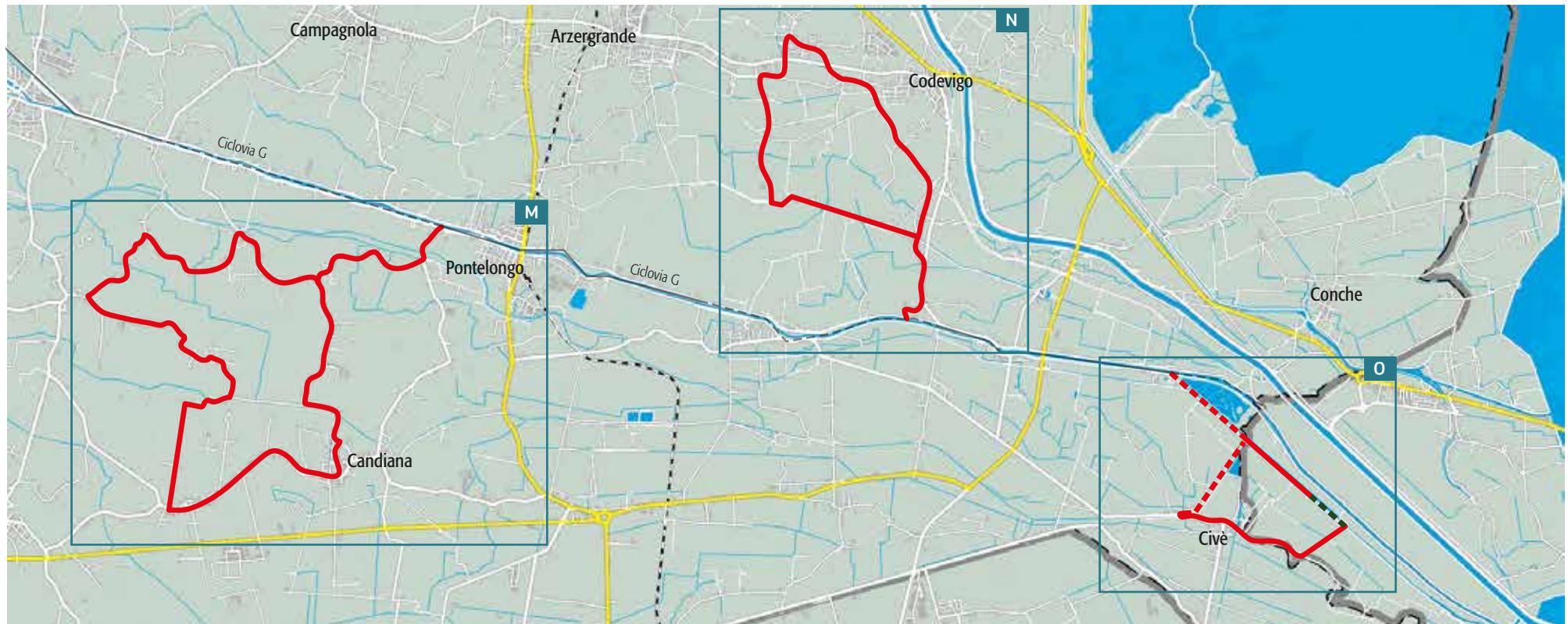
Si tratta di un'area di straordinaria ricchezza, non soltanto sotto il profilo ambientale-naturalistico (la Valle Millecampi è stata addirittura riconosciuta patrimonio mondiale UNESCO), ma anche storico e culturale: ciascuno dei tre itinerari in cui è suddivisa la ciclovie vi condurrà a scoprire un importante pezzo di storia locale.

Pedalaro lungo l'itinerario delle Ville di Candiana vi permetterà di ammirare alcune splendide ville venete realizzate attorno al Seicento, oltre che una serie di pregevoli chiese dalla lunga storia edilizia.

L'itinerario dei Casoni Veneti vi riporterà al tempo della Serenissima, quando la terraferma – e in particolare il territorio padovano, che era considerato il granaio di Venezia – era costellata dalle tipiche abitazioni rurali in argilla cruda, con il caratteristico tetto piramidale in paglia, che ospita-

vano le famiglie dei contadini impegnati nel lavoro dei campi. Un'escursione nel centro storico di Piove di Sacco vi porterà inoltre a visitare la Torre Carrarese (unica testimonianza sopravvissuta del castello medievale di cui faceva originariamente parte) e il complesso del Duomo di San Martino. Percorrendo l'itinerario ciclabile delle Bonifiche Benedettine, farete un ulteriore balzo all'indietro nel tempo, ritrovandovi ad attraversare aree, una volta insalubri e paludose, bonificate dai monaci benedettini che operarono nel territorio di Correzzola a partire dal Medioevo. Questa antica e importante presenza è ben testimoniata dal vicino sito delle Corti Benedettine visibile percorrendo la Ciclovie fiume Bacchiglione e l'itinerario Casoni Veneti.

I tre percorsi ciclabili che vanno sotto il nome comune di Antico Dogado presentano uno sviluppo ad anello e prendono avvio dalla Ciclovie fiume Bacchiglione, nel tratto tra Pontelongo e Codevigo. Si tratta di percorsi brevi che si snodano per lo più su strade asfaltate e su brevi tratti ciclabili o a prevalenza ciclabile. Ai tracciati si può accedere da diversi punti, nelle vicinanze dei quali vi sono parcheggi per posteggiare l'automobile. Inoltre tutti i percorsi sono dotati di aree di sosta attrezzate, mentre acqua e punti di ristoro si possono trovare con facilità nelle numerose località raggiunte dalle ciclovie o dalle deviazioni.



CICLOVIA M - ITINERARIO ANTICO DOGADO: VILLE DI CANDIANA

PARTENZA E ARRIVO	Pontelongo
LUNGHEZZA	21 km
TEMPO DI PERCORRENZA	1 h 40 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Pontelongo, Candiana, Bovolenta, Terrassa Padovana
ITINERARIO	percorso su strada asfaltata e solo per un breve tratto su pista ciclabile
FONDO	0% sterrato 100% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	no
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	sì
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	km 0,00 G - Ciclovia fiume Bacchiglione

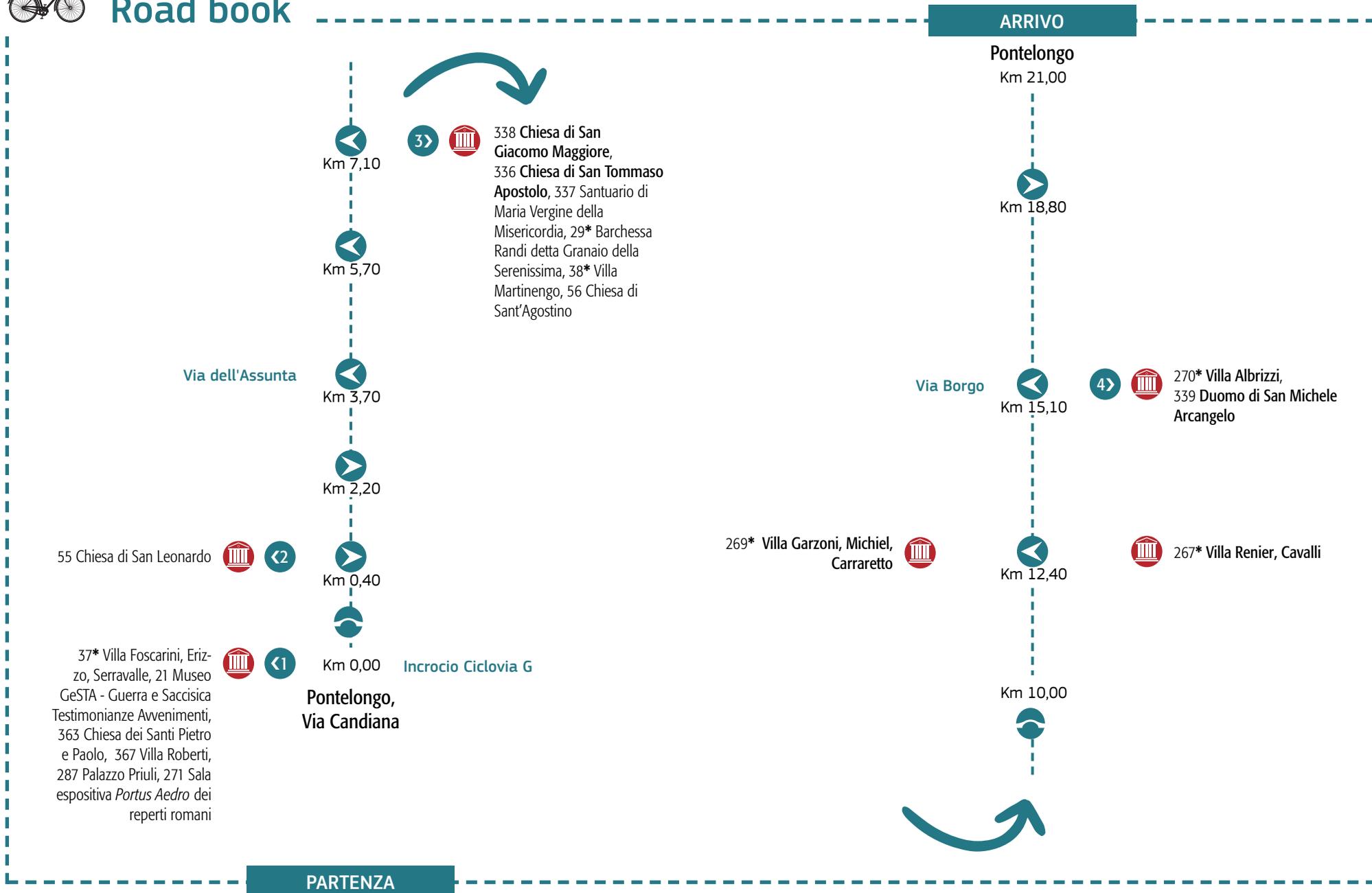
M

Pontecasale, Villa Renier Cavalli.





Road book



Itinerario e beni culturali



Il punto di partenza dell'**Itinerario Antico Dogado Ville di Candiana** si trova all'altezza del camposanto di Pontelongo, in Via Candiana. Si può raggiungere il punto d'inizio in bicicletta, attraverso la **Ciclovia fiume Bacchiglione**, oppure si può lasciare l'auto a Pontelongo, nel parcheggio della vicina Chiesa di Sant'Andrea Apostolo che prospetta su Via Giuseppe Mazzini.

1 Km 0,00 – Per iniziare il percorso imboccare Via Candiana in direzione di Candiana, oppure seguire l'articolata deviazione che conduce alla scoperta di parte del patrimonio storico-culturale dell'area tra Pontelongo, Brugine, Piove di Sacco e Arzergrande. Lungo il collegamento si ha infatti la possibilità di ammirare dall'esterno **Villa Foscari, Erizzo, Serravalle** (n. 37 – Ciclovia G, pag. 169) e di visitare il **Museo GeSTA - Guerra e Saccisa Testimonianze Avvenimenti** (n. 21 – Ciclovia G, pag. 169), a soli 1,3 km dal punto di partenza della ciclovia. Spingendosi un po' oltre si arriva alla **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 363 – Ciclovia G, pag. 163), a 6,1 km, e a Brugine per una visita a **Villa Roberti** (n. 367 – Ciclovia G, pag. 164), entrambe a 7,9 km. Dirigendosi verso Piove di Sacco si può raggiungere **Palazzo Priuli** (n. 287 – Ciclovia N, pag. 301) in 6,7 km, oppure deviare verso Arzergrande per scoprire la **Sala espositiva Portus Aedro dei reperti romani** (n. 271 – Ciclovia N, pag. 300), che dista 8,6 km dal percorso principale.

2 Km 0,40 – Oltrapassato il ponte sul Canale Altipiano svoltare a destra in Via Bò per continuare sulla ciclovia. In alternativa svoltare a sinistra per seguire il collegamento di 5,9 km che porta alla **Chiesa di San Leonardo** (n. 55 – Ciclovia G, pag. 171) a Correzzola.

Km 2,20 – Svoltare a destra e proseguire sull'asfaltata Via Fossaragna.

Km 3,70 – All'altezza della Chiesa di Fossaragna svoltare a sinistra in Via dell'Assunta e dopo 170 m ancora una volta a sinistra in Via Rocche.

Km 5,70 – Svoltare a sinistra e proseguire sull'asfaltata Via Caneva.



3 Km 7,10 – Imboccare Via Dossi a sinistra per continuare sulla ciclovia, oppure proseguire dritti verso Arzergrande per visitare la **Chiesa di San Giacomo Maggiore** (n. 338), che si trova a 450 m dall'incrocio. Seguendo la bretella di collegamento proposta è anche possibile spingersi verso Terrassa Padovana per recarsi alla **Chiesa di San Tommaso Apostolo** (n. 336), in 3,9 km, e al **Santuario di Maria Vergine della Misericordia** (n. 337 – Ciclovia Q, pag. 376), in 4,2 km. Infine si può scegliere di deviare verso Bovolenta attraverso un tracciato da cui si vedono la **Barchessa Randi detta Granaio della Serenissima** (n. 29 – Ciclovia G, pag. 167), al km 3,30 e **Villa Martinengo** (n. 38 – Ciclovia G, pag. 165), al km 4,00, prima di giungere alla **Chiesa di Sant'Agostino** (n. 56 – Ciclovia G, pag. 166), sita a circa 4,1 km.



338 • Chiesa di San Giacomo Maggiore

Via Navegauro, 49 - Terrassa Padovana, loc. Arzercavalli

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 5383145;

arzercavalli@diocesipadova.it

La prima menzione della Chiesa di San Giacomo Maggiore in località Arzercavalli risale al 1449, quando la struttura era ancora dipen-

dente dall'arcipretale di Bovolenta. Alla fine del Settecento il Comune di Terrassa Padovana, divenuto il proprietario del bene, pagò le spese di restauro e ampliamento dell'edificio, che conserva ancora al suo interno le tracce degli originari affreschi quattrocenteschi.

Al Seicento risale la pala d'altare, opera di artista di scuola veneta, raffigurante la Madonna in trono con Bambino e i Santi Carlo Borromeo, Giacomo, Lucia e Agata in adorazione.



336 • Chiesa di San Tommaso Apostolo

Via Roma, 56 - Terrassa Padovana

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 5384283

La Chiesa di San Tommaso Apostolo venne edificata nel 1653 sul sito di un precedente edificio di culto della seconda metà del Duecento, della cui esistenza ci testimonia un documento risalente al 1297. L'attuale edificio presenta pianta a navata unica e due nicchie con altari su ciascuno dei lati lunghi.



Km 10,00 – Superare il ponte e continuare su Via Viona.

Km 12,40 – Al termine di Via Viona, guardando a destra, si può ammirare l'elegante **Villa Renier, Cavalli** (n. 267) prima di svoltare a sinistra e imboccare la SP14. A pochi metri dall'incrocio, procedendo sul percorso in direzione di Candiana, sarà impossibile non notare la stupenda e imponente **Villa Garzoni, Michiel, Carraretto** (n. 269).



267 • Villa Renier, Cavalli

Via Liston, 8 - Candiana, fraz. Pontecasale
Fruizione: visibile

Il complesso, costruito tra il 1630 e il 1650 da Antonio Renier, ha sviluppo longitudinale ed è composto dalla villa padronale e da un corpo di altezza inferiore dove si trovano le stanze di servizio. Nella corte interna, cui si accede attraverso un ampio portale ad arco, si erge la barchessa. La villa si affaccia su un piccolo giardino, recintato da un muro, ripartito in aiuole e decorato da statue mitologiche. L'edificio ha pianta quadrangolare e si eleva, al di sopra di uno zoccolo

dove sono le cantine, per due piani più le soffitte. Al piano nobile, in corrispondenza del salone passante, si apre una trifora archivoltata retta da colonnine con capitello ionico e poggiata su di un balcone a colonne e pilastri.

La decorazione degli interni risale all'Ottocento, quando la dimora divenne di proprietà della famiglia Cavalli; merita di essere menzionata la Stanza degli Specchi, caratterizzata appunto da ampi specchi alle pareti incorniciati da stucchi e alternati a campiture in marmorino. Il salone centrale al piano nobile conserva uno splendido solaio ligneo decorato. In un'altra stanza affacciata alla corte interna, la parte alta delle pareti è decorata con illustrazioni e citazioni di proverbi latini.

La barchessa, piuttosto imponente, si apre in 13 arcate rette da pilastri, cui sono poggiate lesene con capitello dorico: era originariamente utilizzata come deposito di attrezzi e granaio; l'aia, poco discosta e ancora in loco, è lastricata in trachite a ricordare la funzione agricola originaria dell'impianto.

La villa ospita oggi un ristorante in cui sono organizzati eventi e ricevimenti.



269 • Villa Garzoni, Michiel, Carraretto

Via Liston, 6 - Candiana, fraz. Pontecasale
Fruizione: visibile

La famiglia Garzoni, di origine emiliana ma trasferitasi a Venezia nel XIII secolo, si dimostrò una delle più attive nella bonifica delle campagne venete. Attorno alla metà del XVI secolo, Alvise Garzoni chiamò Jacopo Sansovino per la progettazione e costruzione della propria casa di villeggiatura, poi divenuta residenza fissa, che decise di erigere al centro dei suoi importanti possedimenti terrieri.

Alla morte di Alvise, nel 1573, i beni passarono in mano al figlio Vincenzo, che a sua volta li lasciò in eredità al nipote Marcantonio Michiel dei SS. Apostoli: è a lui che si deve la costruzione dell'oratorio, della merlatura dei muri di cinta, della nuova cancellata di accesso e del prolungamento della barchessa da 13 a ben 64 archi. Alla sua morte, il complesso passò in mano a diversi proprietari, fino a quando nel 1950 divenne di proprietà della famiglia Carraretto.

Alla villa si accede attraverso una cancellata retta da quattro pilastri coronati da statue; al termine del viale, anch'esso fiancheggiato da statue, vi è la scalinata di accesso all'immobile. La villa

gravita attorno a una corte lastricata con pozzo marmoreo al centro, forse opera dello stesso Sansovino, in cui confluiscono le acque piovane grazie a giochi di pendenza della corte stessa.

La facciata principale della struttura si apre verso l'esterno in un doppio loggiato a cinque fornici, cui seguono tre finestre archivoltate per lato; questo schema è rigorosamente ripetuto su entrambi i piani e segnato dal cambio di ordine delle colonne: dorico per il pian terreno, e ionico per quello superiore. Particolarmente pregevole è il "Salone di caccia", in cui è presente un grande camino con architrave sostenuto da due telamoni attribuiti al Sansovino, sovrastato da un gruppo in gesso ispirato al tema della caccia. Il "Salone del camino" è invece posto a destra: qui il maestro ha realizzato due cariatidi, considerate fra le sue figure più belle, che sostengono l'architrave del camino decorato da motivi zoomorfi e floreali. Su una delle pareti è ancora presente una tela di Andrea Celesti raffigurante la Cena di Baldassarre.

Fanno inoltre parte del complesso la foresteria e l'oratorio, due lunghe barchesse poste ai lati del giardino con i granai, le scuderie, i magazzini e l'aia.





4 Km 15,10 – Giunti a Candiana, svoltare a sinistra in Via Borgo o seguire la breve deviazione da cui si vede **Villa Albrizzi** (n. 270), prima di giungere al **Duomo di San Michele Arcangelo** (n. 339), che dista appena 150 m dal percorso.



270 • Villa Albrizzi

Piazza Rubin de Cervin, 5 - Candiana
Fruizione: visibile

L'attuale villa è il frutto delle progressive trasformazioni di un complesso monastico di epoca medievale. La chiesa e il monastero di San Michele vennero fondati nel 1097 da Cono di Calaone e furono affidati ai monaci benedettini. Alla fine del Quattrocento per la progettazione della nuova chiesa, e forse anche per la sistemazione del monastero, venne chiamato Lorenzo da Bologna (emulo di Brunelleschi e di Leon Battista Alberti), già attivo nel Duomo di Montagnana e in San Giovanni da Verdara a Padova. Nel Seicento il complesso, che contava già 3.000 campi padovani, venne ulteriormente ampliato e la chiesa fu risistemata in forme più consoni al prestigio dell'abbazia; nella seconda metà dello stesso secolo iniziò il lento declino

della struttura, che comunque, ancora nel 1732, contava: noviziato con 25 stanze, un dormitorio vecchio con 10 stanze e uno nuovo con altre 8, una foresteria, l'appartamento dell'abate con tre stanze e un camerino, la cucina dei Padri e quella dei servitori, il refettorio, la caneva, la bottega del marangon, la casara, le stalle e le scuderie, la campagna e il pascolo.

A seguito della soppressione del monastero di Candiana nel 1773, la famiglia Albrizzi, divenuta nuova proprietaria, iniziò il restauro della struttura, trasformandola in casa dominicale: venne demolita la parte più antica e furono reimpostate le partiture prospettiche con la ristrutturazione degli interni. Il complesso è oggi formato da due corpi di fabbrica tra loro ortogonali: il corpo orientato nord-sud è di notevole interesse perché mantiene ancora intatto parte dell'antico chiostro monastico, con colonne e capitelli tardo quattrocenteschi.



339 • Duomo di San Michele Arcangelo

Piazza Rubin De Cervin, 3 - Candiana

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 049 5349613;

info@duomodocandiana.it;

www.duomodocandiana.it

La chiesa dedicata a San Michele Arcangelo di Candiana risale al 1097, data di fondazione del monastero cluniacense di cui faceva originariamente parte. L'attuale edificio, in stile palladiano, venne realizzato tra il 1491 e il 1502 su progetto dell'architetto Lorenzo da Bologna, al di

sopra dell'originario, caduto progressivamente in rovina nel corso dei secoli.

La facciata è frutto dei lavori di restauro effettuati nel Settecento: al di sopra del grande portale d'accesso, si trova una grande finestra tripartita, sormontata a sua volta da un timpano decorato con sculture acroteriali.

La chiesa, a navata unica e dotata di sei altari laterali, è internamente decorata da affreschi settecenteschi del pittore Girolamo Mengozzi Colonna e di Michelangelo Morlaiter e da 15 grandi sculture, opera di Giovanni Bonazza.



Km 15,70 – Procedere dritti su Via Fossaragna.

Km 18,80 – Svoltare a destra in Via Bò e percorrere gli ultimi 2 km sullo stesso percorso seguito all'andata per ritornare al punto d'inizio della ciclovía.

CICLOVIA N - ITINERARIO ANTICO DOGADO: CASONI VENETI

PARTENZA E ARRIVO

Loc. Correzzola, Pontelongo

LUNGHEZZA

16,5 km

TEMPO DI PERCORRENZA

1 h 20 min a una velocità media di 13 km/h

COMUNI INTERESSATI

Pontelongo, Codevigo, Corezzola, Arzergrande

ITINERARIO

percorso quasi esclusivamente su strada asfaltata a bassa intensità di traffico

FONDO

0% sterrato
100% asfalto

DIFFICOLTÀ

facile

PARCHEGGIO

sì

ACQUA

no

PUNTI DI SOSTA
ATTREZZATI

sì

RACCORDI CON ALTRE
CICLOVIE

km 0,00 G - Ciclovia fiume Bacchiglione

N





ARRIVO

Road book

Correzzola

Km 16,50



Km 12,70



Km 12,00



350 Chiesa di San Zaccaria



Km 10,30



Km 9,50

294 Casone Azzurro di Vallonga, 277 Casone Rosso, 273 Museo della cultura contadina



Km 8,90

271 Sala espositiva *Portus Aedro* dei reperti romani, 287 Palazzo Priuli, 276 Palazzo Pasqualigo, Bertani, Doardo, 295 Torre Carrarese di Piove di Sacco, 345 Duomo di San Martino, 348 Paradiso: Museo del Duomo, 347 Chiesa di San Nicolò, 346 Villa Bassini, 351 Santuario della Madonna delle Grazie

Km 7,90



Km 2,85



Km 2,40



- 334* Oratorio di Castelcaro
- 9* Villa Grimani, 43* Villa Sartori, 344 Museo dell'Idrovora di Santa Margherita, 24 Valle Millecampi, 274 Casoni della Fogolana
- 332 *Corti Benedettine
- 40* Villa Melzi, 55 Chiesa di San Leonardo

33* Villa Contarini, Lovison, 37* Villa Foscarini, Erizzo, Serravalle, 21 Museo GeSTA - Guerra e Saccisica Testimonianze Avvenimenti

Km 0,00
Correzzola

Incrocio Ciclovía G

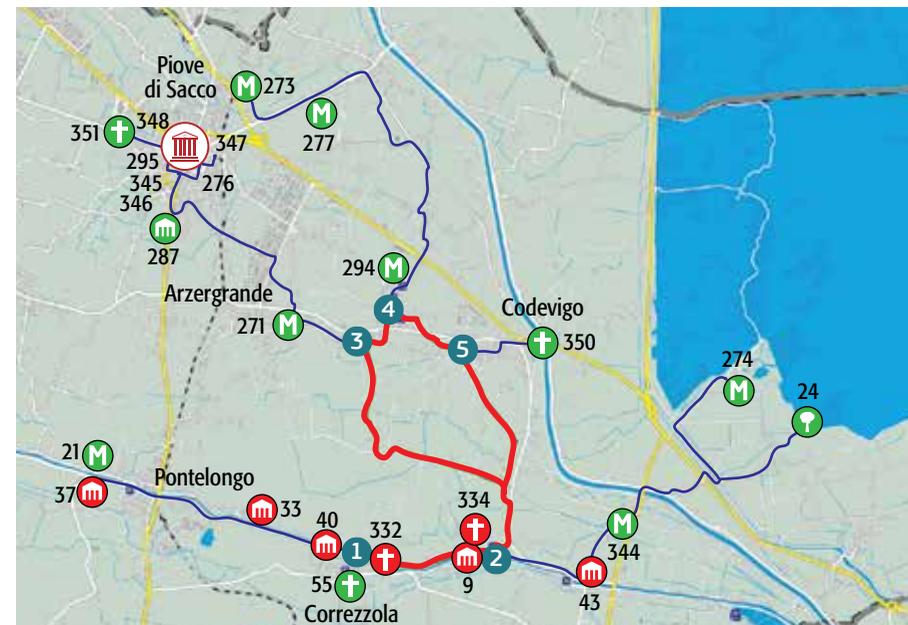
PARTENZA

Itinerario e beni culturali



L'**Itinerario Antico Dogado Casoni Veneti** ha inizio all'altezza di Corezzola, in corrispondenza del ponte ciclopedonale sul fiume Bacchiglione. Il punto di partenza può essere raggiunto in bicicletta, percorrendo la **Ciclovía fiume Bacchiglione** che corre sull'argine in destra idrografica, oppure in automobile da Corezzola, dove si consiglia di parcheggiare per poi portarsi in sommità arginale in sella alla propria bicicletta.

1 Km 0,00 – Iniziare il percorso oltrepassando il ponte e svoltando a destra in Via Terranova da cui si potrà ammirare lo straordinario sito delle **Corti Benedettine** (n. 332 – Ciclovía G, pag. 172), ubicato sulla sponda opposta del Bacchiglione. Per esplorare i dintorni e scoprire gli interessanti beni presenti nella zona (vedi Schede Ciclovía G), imboccare invece Via Cavini, mantenendo il fiume a destra, e percorrere un tratto di 4,5 km della **Ciclovía fiume Bacchiglione** in direzione di Pontelongo. A metà circa del tracciato, guardando verso la sponda opposta del corso d'acqua, si potrà scorgere **Villa Contarini, Lovison** (n. 33, pag. 170) prima di giungere a **Villa Foscarini, Erizzo, Serravalle** (n. 37, pag. 169), e al **Museo GeSTA - Guerra e Saccisica Testimonianze Avvenimenti** (n. 21, pag. 169). Dal ponte da cui ha inizio la ciclovía è inoltre possibile seguire una bretella di soli 400 m che passa accanto alla stupenda **Villa Melzi** (n. 40, pag. 170) prima di giungere alla **Chiesa di San Leonardo** (n. 55, pag. 171).





2 Km 2,40 – Per rimanere sulla ciclovìa, svoltare a sinistra e procedere su Via Castelcaro Alto, passando accanto all'**Oratorio di Castelcaro** (n. 334). In alternativa, andare dritti su Via Argine Sinistro Bacchiglione seguendo la deviazione che inizia in prossimità di **Villa Grimani** (n. 9), passa accanto a **Villa Sartori** (n. 43 – Ciclovìa G, pag. 173) al km 1,6, continua verso il **Museo dell'Idrovora di Santa Margherita** (n. 344 – Ciclovìa G, pag. 173) e si conclude con due suggestivi siti ubicati in prossimità della gronda lagunare: **Valle Millecampi** (n. 24 – Ciclovìa G, pag. 174), a 6,7 km, e i **Casoni della Fogolana** (n. 274), a 7,5 km.



334 • Oratorio di Castelcaro

Via Castelcaro Alto, 28 - Codevigo
Fruizione: visibile

L'oratorio di Castelcaro, recentemente restaurato, è un piccolo edificio realizzato attorno alla seconda metà del Trecento, distrutto nel 1405 per mano della Repubblica di Venezia

e ricostruito sul finire del XVIII secolo. Nella costruzione della chiesa di prima fase vennero impiegati materiali edilizi provenienti dal castello carrarese che in epoca tre-quattrocentesca sorgeva in questa località, ma di cui oggi non rimane più traccia.



9 • Villa Grimani

Via Argine sinistro, 2 - Codevigo,
fraz. Santa Margherita, loc. Castelcaro
Fruizione: visibile

L'edificio, dimora patrizia del XVI secolo, sorge isolato lungo il Bacchiglione; pregevole è la decorazione dell'interno (non accessibile) con stucchi policromi e affreschi.



274 • Casoni della Fogolana

Via Cason delle Sacche, 8 - Codevigo
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 9131781; info@casonifogolana.it

I casoni della Fogolana, situati al centro della Valle Millecampi (un'area della Laguna Sud di Venezia, oggi riconosciuta come patrimonio mondiale UNESCO, che è sostanzialmente il frutto degli interventi di regimentazione delle acque e di realizzazione di valli da pesca effettuati dalla Serenissima a partire dal Seicento) sono strutture di recente realizzazione, che riproducono però le originarie costruzioni rurali tipiche della campagna veneta.

In origine i casoni nacquero come semplici rifugi di forma conica costruiti con paglia e utilizzati per difendersi dagli animali selvatici; con il

passare del tempo, evolsero invece in forme più strutturate e acquisirono le caratteristiche che li rendono ancora oggi tanto riconoscibili: pianta quadrangolare, alzato in mattoni di argilla cruda e tetto a falde molto inclinate, realizzato con canne palustri. All'interno vi vivevano intere famiglie – anche molto numerose – di contadini. Nella Valle Millecampi il casone aveva un preciso scopo funzionale, legato soprattutto alla pesca: non a caso nei documenti è definito come “casa da pescatore coperta di paglia o di canna”.





Km 2,85 – Imboccare SP59 in direzione di Codevigo, dopo circa 600 m girare a sinistra e proseguire su Via Botti fino al ponte sullo Scolo Schilla. Giunti a questo punto svoltare a sinistra e percorrere Via Schilla per circa 2,2 km, oltrepassare il ponte che si trova sulla destra e continuare sempre dritti fino alla fine di Via Caresin.

3 Km 7,90 – Girare a destra in Via Montin e continuare sul percorso principale, in parte su pista ciclopedonale e in parte su strada asfaltata, in direzione di Vallonga. Svoltare invece a sinistra, in Via Bassa, per seguire la deviazione che passa per Arzergrande, dove a 1,2 km dalla ciclovìa si trova la **Sala espositiva Portus Aedro dei reperti romani** (n. 271), prima di raggiungere Piove di Sacco. In questa località si concentrano numerosi siti di interesse, tutti vicinissimi tra loro. In ordine si incontrano **Palazzo Priuli** (n. 287) e **Palazzo Pasqualigo, Bertani, Doardo** (n. 276), rispettivamente a 5,2 km e 5,8 km dal percorso principale. Oltre questo bene la bretella si ramifica per giungere, in 700 m, alla **Torre Carrarese di Piove di Sacco** (n. 295), al **Duomo di San Martino** (n. 345) e al **Paradiso: Museo del Duomo** (n. 348), in 950 m alla **Chiesa di San Nicolò** (n. 347) e in poco più di 1 km a **Villa Bassini** (n. 346) e al **Santuario della Madonna delle Grazie** (n. 351).



271 • Sala espositiva Portus Aedro dei reperti romani

Via Bassa, 3 - Arzergrande
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 335 7187196;
cultura@comune.arzergrande.pd.it

Questa sala espositiva ospita una serie di reperti archeologici rinvenuti in particolare presso la frazione di Vallonga: in epoca romana Arzergrande ricadeva, infatti, sotto la giurisdizione della città di Padova (l'allora municipio di *Pata-vium*) e tali manufatti testimoniano l'esistenza sul territorio di una rete di grandi ville agricole

(le *villae rusticae*), semplici fattorie, e piccoli sepolcreti.

Durante gli scavi condotti nel corso dell'Ottocento, furono qui recuperati ben 478 frammenti scultorei e architettonici (scolpiti perlopiù in pietra bianca di Vicenza), variamente riutilizzati negli anni successivi come materiali da costruzione o entrati a far parte di collezioni private. Tra i manufatti così recuperati – e oggi adeguatamente musealizzati in questa sede – si possono menzionare fusti di colonna, basi, capitelli (tuscanici, ionici e corinzi), cornici, rosoni e rilievi con motivi figurati.



287 • Palazzo Priuli

Via Borgo Rossi, 16 - Piove di Sacco,
loc. Santa Giustina
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 5840340

Il complesso è composto dal palazzo (di impianto cinquecentesco), da due barchesse, da un'edera e da un oratorio costruiti in periodi successivi. Sebbene nasca come casa di villeggiatura, e dunque come luogo di svago, gli annessi agricoli ne sottolineano anche la funzione economica. Durante la Grande Guerra la villa venne utilizzata come ospedale militare, mentre nel secondo conflitto ospitò famiglie di sfollati. Il complesso subì un grave danneggiamento con la costruzione della nuova strada, che portò all'eliminazione del giardino antistante e alla distruzione dell'edera, rendendo così l'edificio prospiciente al margine stradale.

La casa padronale ha volume pressoché cubico e si articola in due piani, più le soffitte. Al piano nobile i prospetti sono caratterizzati da una trifora centrale archivoltata, cui si addossano in maniera piuttosto stretta le due prime aperture laterali (quasi a sembrare una pentafora); ogni finestra è abbellita da cornici modanate e da un balcone in pietra a colonne. Le due facciate opposte non sono esattamente identiche, giacché

l'impegno decorativo risulta maggiore in quella principale, mentre nei fianchi e sul retro, verso il giardino, non vi sono elementi decorativi se non i due camini collocati tra le finestre delle stanze laterali.

L'affaccio principale è invece arricchito da testine in pietra e la finestratura del piano nobile e il portale di accesso presentano ricche modanature e cornici. All'interno si ritrova il tipico salone passante, con soffitto in travi di legno, al quale si affacciano con simmetria le porte delle stanze laterali. Merita di essere ricordata la scala a tenaglia, cui si accede attraverso una volta decorata da una testa di Bacco in chiave; una scala secondaria conduce al piano superiore, un tempo probabilmente riservato alla servitù.

Poco si è conservato del parco: rimane un pozzo e parte del muro di cinta; in fondo al giardino due coppie di statue su pilastri segnano gli antichi portali di accesso alla villa. Le due barchesse laterali sono caratterizzate da arcate a pieno sesto, oggi parzialmente tamponate, incorniciate da un leggero bugnato. Il piccolo oratorio tardo seicentesco, che sorge a nord del complesso, mostra un timpano triangolare e finestrone sul lato-strada, anche se l'ingresso è orientato verso la villa; all'interno è ancora possibile ammirare l'altare barocco intarsiato da marmi policromi e l'originario pavimento in cotto.





276 • Palazzo Pasqualigo, Bertani, Doardo

Via Giuseppe Garibaldi, 76 - Piove di Sacco
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 5840066

Il palazzo, a pianta quadrangolare, si eleva per due piani ed è caratterizzato da una facciata piuttosto imponente, ricca di elementi decorativi. Al pian terreno il portico a tre fornic, retto ai lati da pilastri e da colonne binate al centro, è decorato a bugnato. Un timpano, abbellito da uno stemma araldico centrale e da acroteri, corona la sommità dell'edificio nella zona mediana.

La distribuzione interna degli spazi è rimasta

quella originaria, con il salone passante. Alcune stanze mostrano sui soffitti affreschi con elementi naturalistici e piccoli paesaggi, probabilmente aggiunte ottocentesche; altre stanze del piano superiore presentano decorazioni in stucco settecentesche, mentre i soffitti lignei sono spesso impreziositi da pitture.

Sul retro del palazzo si apre un giardino e un'imponente barchessa, in finto bugnato, che affianca l'immobile lungo la via principale, piegandosi poi a "L" verso la corte. L'annesso rustico, di impianto ottocentesco, ospitava le scuderie, le cantine e il granaio. Le ampie arcate a pieno sesto sono state nel tempo tamponate.



295 • Torre Carrarese di Piove di Sacco

Piazza Vittorio Emanuele II - Piove di Sacco
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 9709316;
turismo@comune.piove.pd.it

Nel 964 d.C., Gauslino, l'allora vescovo di Padova, volle dotare l'attuale città di Piove di Sacco di un adeguato sistema difensivo, per far fronte ai ripetuti e violenti attacchi degli Ungari nel territorio circostante: la Torre Carrarese, diventata oggi il simbolo della città, costituiva il mastio del castello fatto da lui costruire appositamente. Distrutti nel 1256 da Ezzelino da Romano (o, secondo altri, nel 1317 da Cangrande della Scala), il castello e le sue torri vennero completamente ricostruiti attorno al 1360 per opera di Francesco da Carrara, signore di Padova e conte di Piove di Sacco. Oggi la torre rappresenta l'unica testimonianza ancora in piedi dell'intero sistema di fortificazioni medievali della città.

Dal 1415, grazie all'aggiunta della cella campanaria, la torre funge da campanile per il vicino Duomo di San Martino. La struttura, alta 31 metri, è dotata di un basamento a pianta quadrata realizzato in materiale lapideo e di un alzata in laterizi su cui si aprono poche strette feritoie e si impostano paraste e archetti pensili che movimentano la muratura.

Un grande orologio, anch'esso aggiunto nel 1415, è visibile su uno dei prospetti della torre. Sotto al quadrante si possono osservare due bassorilievi (anch'essi realizzati nel XV secolo) raffiguranti rispettivamente il Leone di San Marco (simbolo della Repubblica di Venezia, che dominò la città tra il 1405 e il 1797) e San Martino a cavallo.

Sul prospetto principale della struttura si notano altri bassorilievi rappresentanti ancora una volta San Martino, il Leone di Venezia e lo stemma di Tagliapietra, podestà di Piove di Sacco, a cui con ogni probabilità si deve la conversione d'uso della torre in campanile.





345 • Duomo di San Martino

Piazza Incoronata, 1 - Piove di Sacco
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 5840707;
 duomodipiove@gmail.com;
 www.duomodipiove.it

La chiesa, intitolata a San Martino, fa parte del grande complesso del Duomo di Piove di Sacco, comprendente anche la piccola Chiesa di Santa Maria dei Penitenti e il cosiddetto Oratorio del Paradiso (così chiamato perché sorto sul sito di un precedente cimitero ubicato a ridosso del Duomo).

L'edificio attuale è stato realizzato tra il 1893 e il 1903 dall'ingegner Francesco Gasparini, il quale progettò un'ampia chiesa in stile romanico (con alcuni elementi gotici), con orientamento completamente opposto rispetto alla precedente pieve medievale.



Stando a quanto documentato dalle fonti scritte, l'originaria chiesa venne invece eretta nel 1090 per volere di Milone, l'allora vescovo di Padova e conte di Piove di Sacco. Si trattava di un grande edificio basilicale a tre navate, dotato di ingresso lungo il lato occidentale.

Nel 1334, accanto al Duomo, venne costruita la piccola Chiesa di Santa Maria dei Penitenti (sorta sul sito della precedente Chiesa di Santa Maria Madre di Dio) e, per collegarla a questo, venne realizzato l'edificio che ancora oggi è chiamato "Paradiso".

All'interno del Duomo sono conservate alcune pregevoli opere d'arte, tra cui la pala raffigurante la Madonna del Carmelo, realizzata da Tiepolo tra il 1737 e il 1738. Del pittore Giovanni Pietro Silvio è invece il dipinto raffigurante San Martino, collocato nel presbiterio e datato al 1532.



348 • Paradiso: Museo del Duomo

Piazza Incoronata, 17 - Piove di Sacco
 Fruizione: visitabile
 Contatti: 049 5840707;
 duomodipiove@gmail.com;
 www.duomodipiove.it

Questo piccolo museo, aperto nel 2017 e allestito dal Museo Diocesano di Padova, conserva ed espone le opere d'arte di maggior pregio provenienti dal Duomo di San Martino e da altri edifici religiosi di Piove di Sacco. Il percorso espositivo, che si sviluppa all'interno degli ambienti dell'Oratorio del Paradiso, adiacente al Duomo, illustra la storia religiosa della città attraverso le opere pittoriche.



347 • Chiesa di San Nicolò

Via San Nicolò - Piove di Sacco,
 loc. San Nicolò
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 5840507

Le prime fonti scritte che menzionano questa piccola chiesa del piovese risalgono al XII secolo. L'omonima contrada di San Nicolò, che prende evidentemente il nome dalla chiesa stessa, è tuttavia attestata già in un documento datato al 1064. Il rinvenimento, al di sotto dell'attuale chiesa, di strutture pertinenti a un edificio di culto databile attorno all'anno Mille, conferma l'antichità della sua fondazione.

Di particolare pregio sono gli affreschi che decorano la parete interna dell'abside, una porzione dell'arco trionfale e la controfacciata: databili al Trecento, secondo parte della critica sarebbero da attribuire a diverse maestranze di scuola giottesca. L'affresco absidale, in particolare, secondo alcuni sembrerebbe essere un chiaro rimando al Giudizio Universale della controfacciata della Cappella degli Scrovegni di Padova.





346 • Villa Bassini

Via Castello, 24 - Piove di Sacco
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 5841933;
 info@santacapitanio.org

Il complesso comprende due edifici risalenti rispettivamente al XVI e al XVIII-XIX secolo e una serie di ambienti aggiunti invece nel corso del Novecento, per opera delle Sorelle della Congregazione della Carità che vi avevano allestito un asilo.

La famiglia Bassini, attorno alla metà del Settecento, progettò l'ampliamento e l'abbellimento dell'originaria villa cinquecentesca. Probabilmente la struttura di maggior pregio estetico e

architettonico dell'intero complesso è il lungo edificio (che si sviluppa per circa 50 metri) che, nella sua parte centrale, si caratterizza per la presenza di un portico con quattro colonne su cui poggia un timpano con oculo traforato. I successivi passaggi di proprietà della villa comportarono ulteriori cambiamenti stilistico-architettonici del complesso.



351 • Santuario della Madonna delle Grazie

Via Madonna delle Grazie, 59 - Piove di Sacco
 Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 049 5840327;
 scrivi@madonnadellegraziepiovedisacco.it;
 www.madonnadellegraziepiovedisacco.it

La costruzione dell'edificio attuale risale al 1484. Originariamente il complesso comprendeva anche un convento (di cui oggi sopravvive solamente il chiostro), distrutto dalla Repubblica di Venezia nel 1775.

La chiesa è internamente suddivisa in tre navate e dotata di copertura a capanna. I muri perimetrali, in laterizio, sono caratterizzati dalla presenza di arcate pensili di gusto gotico-medievale, mentre completamente diversa risulta la facciata. Costruita nel 1861 su progetto dell'architetto Giovanni Battista Tessari, questa è realizzata in marmo bianco e reca un affresco della Vergine.

Secondo la tradizione popolare, il santuario sorse sul luogo di un evento miracoloso: a seguito della spartizione dell'eredità dei genitori, i fratelli Sanguinazzi non riuscirono ad accordarsi su chi dovesse legittimamente tenere un dipinto della Vergine con il Bambino cui erano entrambi particolarmente legati. Deciso di risolvere la controversia con una sfida alle armi, il duello venne però interrotto da un bambino presente tra gli spettatori. Il fanciullo, parlando in nome di Dio, avrebbe allora intimato ai due fratelli di fermarsi e di deporre le armi. Questi, dopo aver ubbidito al volere divino, avrebbero deciso di offrire l'immagine della Vergine alla pubblica adorazione. Ben presto l'immagine sacra cominciò ad attirare numerosi fedeli e, grazie alle loro generose donazioni, su un terreno donato dai fratelli Sanguinazzi vennero eretti un convento di frati minori e una chiesa intitolata alla Madonna delle Grazie.

Il dipinto della Vergine col Bambino, attribuito



a Giovanni Bellini e datato attorno al 1478, è tuttora esposto all'interno della chiesa, assieme a due tele seicentesche raffiguranti un altro episodio miracoloso legato all'intervento salvifico della Vergine ossia la liberazione di Piove di Sacco dalla peste del 1631: per porre fine alla terribile epidemia, il Consiglio Cittadino deliberò che l'intera città si recasse in pellegrinaggio

presso il santuario, per chiedere la grazia alla Madonna. La prima delle due tele dipinte raffigura l'episodio dell'istituzione del voto, mentre la seconda la processione sacra che da allora viene ripetuta annualmente.



4 Km 8,90 – Proseguire dritti su Via Montagnon o svoltare a sinistra per seguire il collegamento che conduce al **Casone Azzurro di Vallonga** (n. 294), in 500 m, al **Casone Rosso** (n. 277), in 5,9 km e al **Museo della cultura contadina** (n. 273), in 7,3 km.



294 • Casone Azzurro di Vallonga

Strada San Marco, 9 - Arzergrande,
loc. Vallonga

Fruizione: visitabile

Contatti: 049 9720088

Il casone era la tradizionale abitazione dei contadini che abitavano la pianura veneta ai tempi della Serenissima.

All'epoca la terraferma, che costituiva il granaio della Repubblica di Venezia, ne era costellata ma oggi poche sono le strutture superstiti e il cosiddetto Casone Azzurro di Vallonga è un bell'esempio di recupero e valorizzazione di queste significative testimonianze materiali della cultura veneta contadina.

Si tratta di strutture piuttosto semplici, il cui elemento caratteristico è sicuramente il tetto spiovente, di forma pseudo-conica, realizzato in canne palustri poggianti su pali e travi portanti. Le pareti erano invece realizzate con graticci rivestiti di argilla. Progressivamente i casoni assunsero forme più stabili e i perimetrali in ma-



teriale leggero e deperibile vennero sostituiti da strutture in muratura.

Il sottotetto era adibito a pagliaio e spesso era collegato alla sottostante stalla per mezzo di una botola. Nell'ambiente principale generalmente si trovava un grande camino addossato alla parete.

Queste abitazioni, come si è detto, erano destinate a ospitare famiglie (spesso numerose) di braccianti, che talvolta si costruivano da soli il proprio casone, sull'appezzamento agricolo affidato loro dal proprietario terriero.



277 • Casone Rosso

Via Fiumicello, 44 - Piove di Sacco

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 9702579; 340 5519323;

anziani.saccisica@virgilio.it

Il Casone Rosso, che prende il nome dal colore dell'intonaco esterno, è uno dei rari esempi di architettura rurale della zona ancora visibile; si pensi che nel territorio della Saccisica intorno al 1960 si contavano circa quattrocento casoni. La struttura venne costruita agli inizi del Novecento: a pianta quadrata, ha i muri perimetrali esterni e i divisori interni realizzati in mattoni cotti al sole e ricoperti di intonaco bianco all'interno e rosso all'esterno. Il tetto, di forma piramidale, è realizzato con intelaiatura lignea, mentre la parte esterna è ricoperta da canne palustri legate insieme. La sommità del tetto è a cupola, con una fila di tegole sovrastate da una fila trasversale di coppi. Le finestre, piuttosto piccole, sono chiuse da uno sportello in legno. Il pavimento era originariamente in terra battu-

ta. Gli spazi interni sono angusti ed essenziali: un ingresso, una piccola stalla, una camera, un ripostiglio e la cucina; il sottotetto era utilizzato invece come fienile. Alla struttura originaria, con l'ampliarsi della famiglia, furono aggiunti una stanza da letto e i servizi igienici lungo il lato est. Il casone è circondato da un grande appezzamento di terreno.

Nel 1993 la struttura subì un incendio disastroso, che causò ingenti danni. L'abitazione venne dunque ristrutturata grazie ai fondi del Comune, della Provincia e della collettività e venne ricostruita secondo le planimetrie e i prospetti originari.

Il casone, oggi di proprietà comunale, è ora sede del Museo dell'Agricoltura: ogni stanza è stata riallestita secondo l'uso e il mobilio originario; in cucina, ad esempio, si possono osservare gli strumenti per fare la polenta, come il grande paiolo. Recentemente il Comune ha acquistato un terreno confinante al casone destinandolo a orto didattico, per educare le più giovani generazioni all'importanza della terra e del verde.





273 • Museo della cultura contadina

Via Ramei 16 - Piove di Sacco
Fruizione: visitabile a pagamento
Contatti: 049 5842394; 328 2146168;
casonediviaramei@gmail.com

Il Casone Ramei, recentemente restaurato, fu costruito agli inizi del 1900 dalla famiglia Zecchini e venne effettivamente abitato fino alla fine degli anni Settanta; negli anni Ottanta venne acquistato dall'amministrazione comunale, che ha recuperato l'immobile, particolarmente rappresentativo della civiltà rurale di Piove di Sacco, e lo ha adibito a Museo della cultura popolare e della civiltà contadina.

Il casone è composto da due edifici: l'antica abitazione, a due piani, il cui fulcro è la cucina con il caratteristico focolare "la cavarzerana" e un secondo corpo, affiancato durante la Seconda Guerra Mondiale per ospitare la famiglia allargata fino a un massimo di dodici persone, in cui erano collocati le cantine e il ricovero attrezzi. Il piccolo sottotetto veniva utilizzato come fienile. Gli interni del casone (cucina, stalla, officina, camere da letto e una stanza per i lavori al telaio) sono stati arredati con mobili e oggetti originali, a testimonianza della vita e dell'organizzazione economica delle campagne. La struttura è circondata da un ampio parco.



Km 9,50 – Attraversare la SP4 e continuare dritti su Via Brentella, superare il ponte sullo Scolo Acque Straniere e imboccare subito a sinistra Via Garibaldi.

5 Km 10,30 – Oltrepassare il ponte che si trova a sinistra e seguire la bretella di 1,3 km diretta alla **Chiesa di San Zaccaria** (n. 350). Per rimanere sul tracciato principale proseguire invece fino al termine di Via Garibaldi, dopo il ponticello svoltare a sinistra e seguire il percorso che corre lungo il corso d'acqua fino alla località Botti.



350 • Chiesa di San Zaccaria

Via Vittorio Emanuele II, 14 - Codevigo
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 5817026;
codevigo@diocesipadova.it

La Chiesa di San Zaccaria di Codevigo è menzionata per la prima volta in un documento datato al 1173, quando risultava ancora dipendente dalla pieve di Piove di Sacco. Nel 1489, all'epoca della visita pastorale del vescovo Pietro

Barozzi, la chiesa era dotata di tre navate e cinque altari. L'attuale edificio, interamente ricostruito sul sito della chiesa precedente, risale al Cinquecento ed è opera del Falconetto. All'interno della chiesa si può ammirare una statua lignea della Vergine, databile alla seconda metà del Seicento, e una pregevole pala d'altare (anch'essa seicentesca) raffigurante lo Spirito Santo e i Santi Antonio Abate, Antonio da Padova, Lorenzo e Carlo Borromeo, opera del pittore Pietro Damini.



Km 12,00 – Svoltare a destra e procedere su Via Botti fino al ponte sullo Scolo Schilla.

Km 12,70 – Dal ponte sullo Schilla percorrere gli ultimi 3,8 km verso il ponte sul Bacchiglione seguendo lo stesso tracciato percorso all'andata.



CICLOVIA 0 - ITINERARIO ANTICO DOGADO: BONIFICHE BENEDETTINE

PARTENZA E ARRIVO

Codevigo

LUNGHEZZA

8,9 km di cui 4,5 km in provincia di Padova

TEMPO DI PERCORRENZA

45 min a una velocità media di 13 km/h

COMUNI INTERESSATI

Codevigo, Correzzola

ITINERARIO

breve percorso con un tratto a prevalenza ciclabile, un altro su strada e un ultimo su pista ciclabile

FONDO

9% sterrato
91% asfalto

DIFFICOLTÀ

facile

PARCHEGGIO

sì

ACQUA

no

PUNTI DI SOSTA
ATTREZZATI

sì

RACCORDI CON ALTRE
CICLOVIE

km 0,00 G - Ciclovìa fiume Bacchiglione

0

In bici presso le Corti Benedettine.





ARRIVO

Road book

Codevigo,
Via Ca di Mezzo

Km 8,90



Km 7,45



Km 4,80



Km 3,80



Km 2,90



Km 1,45



Incrocio Ciclovie G

Km 0,00

43* Villa Sartori, 344 Museo
dell'Idrovora di Santa
Margherita, 24 Valle
Millecampi, 274 Casoni della
FogolanaCodevigo,
Via Ca di Mezzo

PARTENZA

Itinerario e beni culturali



L'**Itinerario Antico Dogado Bonifiche Benedettine** inizia nel punto in cui Via Ca' di Mezzo devia verso sud-est abbandonando l'argine destro del Bacchiglione per attestarsi al limite sud-occidentale dell'Oasi di Ca' di Mezzo. Il punto di partenza può essere raggiunto in bicicletta, percorrendo la **Ciclovie fiume Bacchiglione**, oppure in automobile. Un parcheggio gratuito si trova proprio su Via Ca' di Mezzo, a sinistra del ponte con cui la strada supera il Canale Altipiano.

1 Km 0,00 – Per iniziare il percorso scendere dall'argine del Bacchiglione e seguire l'asfaltata Via Ca' di Mezzo. Da qui è anche possibile imboccare la deviazione che, sfruttando per un tratto il tracciato della **Ciclovie fiume Bacchiglione**, permette di avvicinarsi a **Villa Sartori** (n. 43 – Ciclovie G, pag. 173), per ammirarla dall'esterno, nonché di raggiungere e visitare il **Museo dell'Idrovora di Santa Margherita** (n. 344 – Ciclovie G, pag. 173), in 4,1 km, ma anche il più lontano sito di **Valle Millecampi** (n. 24 – Ciclovie G, pag. 174) e i **Casoni della Fogolana** (n. 274 – Ciclovie N, pag. 299), rispettivamente a 8,2 km e 8,9 km dalla ciclovie.

Km 1,45 – In corrispondenza della curva a gomito continuare a destra su Via Ca' di Mezzo.

Km 2,90 – Oltrepassare il ponte e proseguire a sinistra, verso l'abitato di Civè, seguendo l'asfaltata Via Paltana.

Km 3,80 – Alla diramazione stradale che si trova oltre il ponte sul Collettore San Silvestro, poco dopo l'omonimo impianto idrovoro visibile sulla sinistra del percorso, tenere la destra e procedere su strada asfaltata per circa 1 km, fino al ponte sul Canale Priulia, che si trova già in Provincia di Venezia.

Km 4,80 – Svoltare a sinistra e procedere per circa 700 m mantenendo il Canale Priulia alla propria destra. Giunti in sommità arginale girare nuovamente a sinistra e imboccare la ciclabile, in parte sterrata e in parte asfaltata, che corre lungo la sponda destra del Canal Morto.

Km 7,45 – Al termine del tratto ciclabile il percorso torna a svilupparsi in Provincia di Padova. Superato il ponte girare quindi a destra in Via Ca' di Mezzo e seguire il rettilineo che riporta al punto di partenza ricalcando per circa 1,45 km il tracciato percorso all'andata.

*In bici sotto le mura di Villa Garzoni
a Pontecasale.*

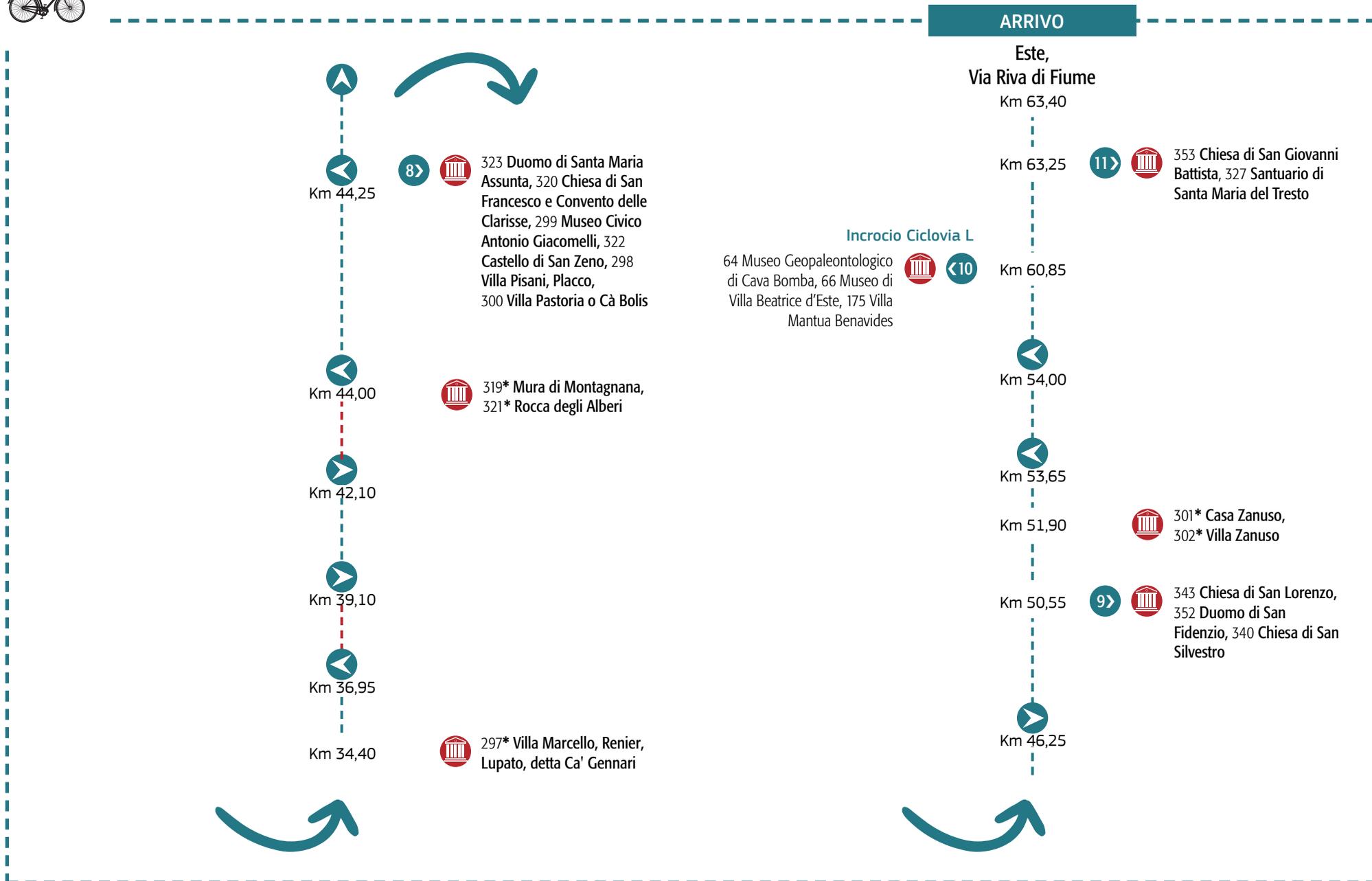


CICLOVIA P

ITINERARIO ANELLO CITTÀ MURATE

PARTENZA E ARRIVO	Este
LUNGHEZZA	63,4 km
TEMPO DI PERCORRENZA	4 h 55 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Este, Carceri, Vighizzolo d'Este, Piacenza d'Adige, Megliadino San Vitale, Merlara, Urbana, Montagnana, Borgo Veneto, Ospedaletto Euganeo
ITINERARIO	percorso su pista ciclabile, prevalentemente sterrata, e a tratti su strada asfaltata
FONDO	71 % sterrato 29% asfalto
DIFFICOLTÀ	media
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	no
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	no
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	km 60,85 L - Anello Colli Euganei

P





Per iniziare a percorrere l'**Itinerario Anello Città Murate**, un comodo punto di partenza può essere individuato all'incrocio del percorso con Via Padana Inferiore, tra Ospedaletto Euganeo ed Este, all'altezza del ponte con cui la strada supera il fiume Frassine e lo Scolo Lozzo. È questo, infatti, un punto facilmente raggiungibile sia in bicicletta, percorrendo una delle deviazioni che da Este si stacca dall'**Anello Colli Euganei**, sia in automobile, data la disponibilità di parcheggio nelle immediate vicinanze.

1 Km 0,00 – Imboccare Via Riva di Fiume, da cui è impossibile non notare la svettante **Torre Marchionale** (n. 179) appartenente al sistema difensivo di Este Medievale, e proseguire sulla strada a prevalenza ciclabile che corre sul lungargine del fiume Frassine mantenendo il corso d'acqua alla propria sinistra. Per chi intendesse partire, invece, scoprendo le antiche origini e le bellezze di uno dei più interessanti centri dei Colli Euganei, si consiglia di oltrepassare il ponte ciclopedonale a sinistra e seguire la deviazione verso Este.

Il percorso permette di raggiungere l'**Oratorio della Madonna del Carmine** (n. 162 – Ciclovía L, pag. 235), sito a 2,3 km, di passare accanto al grande complesso di **Villa Basadonna, Manin, Zilio** (n. 142 – Ciclovía L, pag. 233) e di proseguire verso la **Basilica di Santa Maria delle Grazie** (n. 73 – Ciclovía L, pag. 235) e la **Chiesa di San Martino** (n. 178 – Ciclovía L, pag. 236), entrambe visitabili prima di giungere in Piazza Maggiore, a soli 2,9 km dalla ciclovía. Una volta qui, il tracciato si ramifica: andando dritti per circa 300 m si arriva in una piazzetta su cui si affaccia il **Duomo di Santa Tecla** (n. 77 – Ciclovía L, pag. 247) e da cui si possono scorgere le facciate di **Villa Fracanzani** (n. 145 – Ciclovía L, pag. 247) e di **Villa Boldù, Nazzari** (n. 144 – Ciclovía L, pag. 248); girando a sinistra si può seguire un tratto, di circa 1,0 km, che si snoda tra **Palazzo Municipale** (n. 134 – Ciclovía L, pag. 238), **Palazzo Scaligero del Capitano** (n. 180 – Ciclovía L, pag. 238), **Torre Civica (o Porta Vecchia) di Este** (n. 176 – Ciclovía L, pag. 239) e **Porta San Francesco** (n. 170 – Ciclovía L, pag. 239), per arrivare all'**Area archeologica di Via Albrizzi e Via tiro a segno** (n. 80 – Ciclovía L, pag. 240) e all'**Arco Bragadin** (n. 136 – Ciclovía L, pag. 241); infine, continuando a destra non più di 600 m, si ha la possibilità di scegliere quale tra i tanti siti visitare, a partire dal **Castello Carrarese** (n. 75 – Ciclovía L, pag. 242) e dal **Museo Nazionale Atestino** (n. 71 – Ciclovía L, pag. 243), con sede nel **Palazzo Mocenigo** (n. 117 – Ciclovía L, pag. 244), oltre a **Villa Contarini, detta Vigna Contarena** (n. 119 – Ciclovía L, pag. 244), **Villa Cornaro, Farsetti, Benvenuti** (n. 81 – Ciclovía L, pag. 245) e all'**Area archeologica di Via Santo Stefano (o di Casa di Ricovero)** (n. 78 – Ciclovía L, pag. 246).

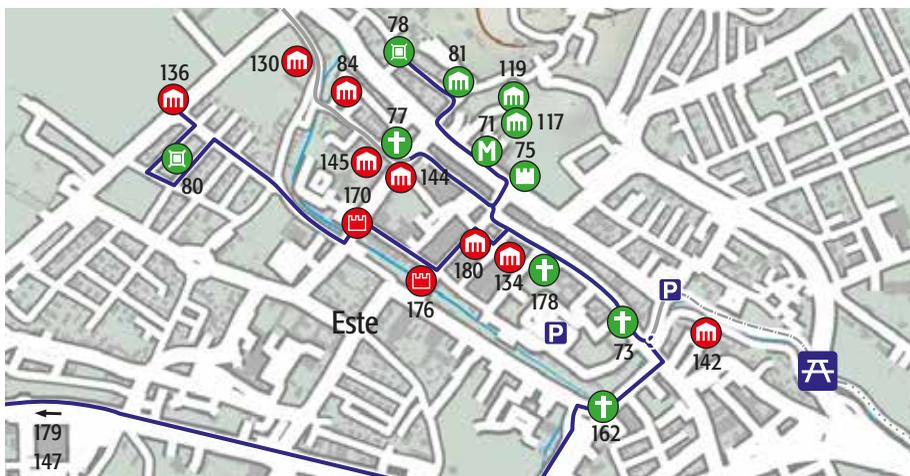


179 • Torre Marchionale

Via Padana Inferiore, 21 - Este
Fruizione: visibile

La rocca di Ponte Torre, nota anche con il nome di “Torre Marchionale”, faceva parte del sistema di fortificazione realizzato attorno al XII-XIII secolo per proteggere la città di Este. Distrutta da Ezzelino da Romano, la rocca fu occupata prima dagli Scaligeri, poi dai Carraresi che la ricostruirono completamente, configurandola secondo le forme ancora oggi apprezzabili.

Nel Cinquecento la torre venne infine acquisita dalla Repubblica di Venezia, che la riutilizzò a fini strategico-militari apportando alcune modifiche strutturali (innalzamento di un piano e inserimento di ampie finestre ad arco a tutto sesto), per cederla poi al Comune di Este sul finire del secolo.



Km 0,15 – Guardando a destra si può vedere il gigantesco complesso edilizio di **Villa Pesaro (Collegio Manfredini)** (n. 147).



147 • Villa Pesaro (Collegio Manfredini)

Via Chiesa, 64 - Este, loc. Torre
Fruizione: visibile

Il grandioso edificio, la cui progettazione è da attribuire a Baldassarre Longhena, venne costruito attorno al 1660 per volontà della famiglia veneziana dei Pesaro. Al Longhena si deve in particolare la realizzazione del corpo padronale della villa, che si sviluppa su tre piani e presenta una facciata con trifore e balconata sia al piano nobile che in quello sovrastante.

La costruzione del complesso venne portata a termine da Antonio Gaspari, che assunse le redini del cantiere nel 1740. A lui si deve l'aggiunta delle due ali laterali, definite secondo lo

schema classico delle ville venete, con stanze passanti al centro e quattro camere ai lati. Gaspari fece inoltre modificare la facciata del corpo principale, aggiungendo sulla sommità della trabeazione un fastigio barocco sormontato dallo stemma gentilizio dei Pesaro.

Gli interni del corpo principale conservano ancora in parte la tipica decorazione settecentesca, con stucchi rococò ed elaborati affreschi (raffiguranti immagini allegoriche, paesaggi e vedute veneziane, busti classici e festoni).

L'edificio è oggi sede dell'istituto salesiano professionale “Manfredini”.



Km 2,15 – Dal percorso sul lungargine, puntando lo sguardo a sinistra verso il piccolo centro di Prà, si scorge la seicentesca **Villa Giustinian Lolin, Trentinaglia, Marin** (n. 146).



146 • Villa Giustinian Lolin, Trentinaglia, Marin

Via Chiesa, 64 - Este, fraz. Prà
Fruizione: visibile

Decontestualizzato dall'ambiente circostante (l'antico brolo è andato perduto, trasformato in terreno agricolo e impegnato da altri edifici connessi alle attività produttive), il complesso mantiene comunque l'originario volume sei-

centesco su impostazione quadrangolare ed elevato di due piani (abitativo quello inferiore e, in origine, adibito a granaio quello superiore). All'esterno è ancora visibile il pozzo originale, mentre negli interni si conservano pregevoli affreschi seicenteschi di scuola veneta, raffiguranti scene di battaglia di Giovanni Dè Medici e ritratti di imperatori romani. La villa è oggi sede di un agriturismo e di un *bed and breakfast*.



Km 2,35 – All'incrocio proseguire per un breve tratto sull'asfaltata Via Canello.

2 Km 2,70 – Svoltare a destra e procedere 2,1 km su Via Chiesa per una consigliata visita all'**Abbazia di Santa Maria delle Carceri** (n. 305) e al **Museo della Civiltà Contadina** (n. 313) ospitato nel chiostro. Per continuare sul percorso imboccare a sinistra la ciclabile sterrata che corre in sommità arginale.



305 • Abbazia di Santa Maria delle Carceri

Via Camaldoli, 4 - Carceri
Fruizione: visitabile
Contatti: 042 9619749; info@abbaziacarceri.it;
www.abbaziadicarceri.it

L'Abbazia di Santa Maria delle Carceri venne fondata attorno all'anno Mille dai monaci agostiniani della Chiesa di Santa Tecla di Este. A loro va attribuito il merito di aver completamente risanato l'area, all'epoca occupata da vaste paludi insalubri. Nel corso dei secoli, attraverso le donazioni dei fedeli, acquisirono la proprietà di molti terreni e case, rendendo il monastero uno dei più ricchi della regione e un punto di riferimento per tutti i pellegrini che, dal nord Europa, si mettevano in viaggio per Roma.

Nel 1399 la piccola chiesa campestre originaria venne sostituita da un edificio di dimensioni maggiori, a tre navate, in stile romanico. Pochi anni più tardi, nel 1407, i religiosi furono tuttavia costretti ad abbandonare il monastero, a causa delle ripetute carestie e pestilenze che affliggevano il territorio e per via dell'aspro conflitto tra Scaligeri e Carraresi, che stava mettendo a ferro e fuoco la regione.

Nel 1408 la proprietà del monastero e dei suoi possedimenti venne ceduta da papa Gregorio XII ai monaci Camaldolesi della Chiesa di San Michele di Murano, sotto il cui controllo Carceri conobbe un periodo di straordinaria prosperità. Nel 1427 il monastero acquisì il titolo di "abbazia" e venne ulteriormente ampliato: la vecchia chiesa, distrutta da un incendio, venne



ricostruita a navata unica, mentre il monastero venne dotato di quattro chiostri, una foresteria, una stalla e una grande biblioteca. Venne anche istituita una Scuola per la formazione dei novizi.

Nel 1690, per volontà di papa Alessandro VIII, l'Abbazia di Santa Maria delle Carceri venne soppressa per poter concentrare maggiori risorse economiche nella costruzione del Seminario Maggiore di Padova. Nel 1693 venne venduta

all'asta alla potente famiglia bergamasca dei Conti Carminati e iniziò così la fase del suo inesorabile declino, fino alla progressiva perdita e vendita di gran parte dei terreni e delle case un tempo in possesso dell'abbazia.

Il tour presso il complesso dell'Abbazia di Santa Maria delle Carceri prevede la visita alla chiesa e al suo battistero, ai chiostri, alla biblioteca, alla foresteria e ad altre strutture annesse.





313 • Museo della Civiltà Contadina

Via Camaldoli, 4 - Carceri

Fruizione: visitabile

Contatti: 0429 619777; 0429 619749;
334 6402126; info@abbaziacarceri.it;
accoglienza.abbaziacarceri@gmail.com;
www.abbaziadicarceri.it

Nel 2002, al primo piano del Chiostro del Cinquecento dell'Abbazia di Santa Maria delle Carceri è stato allestito il Museo della Civiltà Contadina. Al suo interno sono esposti attrezzi agricoli e oggetti d'uso quotidiano utilizzati dai contadini che, nei primi anni del Novecento, lavoravano nelle campagne circostanti.

Nella prima sala espositiva si possono trovare alcuni pannelli che illustrano la storia dell'Abbazia, dalla fondazione da parte dei monaci

agostiniani, fino al passaggio di proprietà alla famiglia bergamasca dei Conti Carminati. Altri pannelli raffigurano invece la giornata-tipo di un monaco all'interno dell'Abbazia. Seguono una serie di ambienti espositivi tra cui una sala dedicata ai lavori di semina dei campi, alla mietitura e alla raccolta, uno spazio in cui trovano posto gli attrezzi utilizzati nelle stalle e più in generale nei lavori che prevedevano lo sfruttamento degli animali, e una sala in cui si possono osservare gli utensili d'uso domestico (utilizzati in cucina, per il cucito, per il lavaggio degli indumenti, ecc.).

All'interno degli ambienti affacciati sul chiostro, si trovano le sale dedicate ad altri lavori e attività principali del tempo: la scuola e i giochi, la lavorazione della lana e della canapa, il calzolai, il falegname e il fabbro.



3 Km 7,45 – Attraversare Via Calmana e proseguire dritti sulla ciclabile sterrata che continua sul lungargine destro del Canale Santa Caterina. In alternativa svoltare a destra verso Vighizzolo d'Este, per giungere in soli 200 m alla **Chiesa di San Giovanni Battista** (n. 307), oppure a sinistra per percorrere la deviazione che in 4,8 km porta a Villa Estense, dove si trovano **Palazzo San Bonifacio Ardit** (n. 325), la **Chiesa di Santa Colomba e Sant'Andrea** (n. 324) e il **Museo Civico dei villaggi scomparsi** (n. 315). Da qui si può andare avanti per altri 4,0 km verso la frazione di Sant'Elena per un'imperdibile visita a **Villa Miari De Cumani** (n. 193 – Ciclovía L, pag. 232).



307 • Chiesa di San Giovanni Battista

Piazza Guido Negri, 19 - Vighizzolo d'Este

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 99007

La Chiesa di San Giovanni Battista di Vighizzolo viene citata per la prima volta in un documento risalente al 1077. Essa dipendeva direttamente dal vicino monastero di Carceri, cui era stata donata nel 1178 dal vescovo di Padova. Nel XVIII secolo l'edificio originario, diventato troppo piccolo per ospitare il crescente numero di fedeli che frequentavano la chiesa, nel frattempo diventata parrocchiale, venne sostituito da uno nuovo, di dimensioni maggiori. I lavori di costruzione iniziarono nel 1756 e si conclusero l'anno successivo. Il campanile fu l'ultimo elemento a essere portato a termine, agli inizi dell'Ottocento.

Gli interni della chiesa rispondono pienamente allo stile barocco. Di particolare pregio sono l'altare maggiore in marmo policromo (realizzato tra il 1690 e il 1710) e la tela raffigurante la Madonna con Bambino che presenta il rosario a San Domenico, opera del celebre pittore Sebastiano Lazzari, collocata per l'appunto sull'altare della Madonna del Rosario.



325 • Palazzo San Bonifacio Ardit

Via Cesare Battisti, 1 - Villa Estense

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: palazzoardit@gmail.com;
www.palazzosanbonifacioardit.it

Il complesso venne commissionato attorno alla metà del Cinquecento da Ercole San Bonifacio, esponente di un potente casato di antiche origini franche, e fu portato a termine entro il 1597. Il monumentale palazzo venne fatto erigere sui resti di una struttura fortificata di epoca medievale, in posizione dominante rispetto alla circostante campagna. Del complesso fanno parte, oltre alla villa, una serie di annessi quali la barchessa, l'oratorio di San Giuseppe, le scuderie, la cantina, il brolo e i granai. Tali strutture sono disposte secondo un impianto a ferro di cavallo

e si aprono su uno splendido giardino decorato da aiuole fiorite, roseti e statue.

Gli ambienti più fastosi sono senza dubbio quelli del piano nobile del palazzo, affrescati da Giovanni Carlo Bevilacqua con elementi in pieno stile neoclassico come anfore, candelabri, putti e finti cassettoni, e impreziositi da pavimenti in pastellone e terrazzo veneziano.

**324 • Chiesa di Santa Colomba e Sant'Andrea**

Via Roma, 9 - Villa Estense

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 91084;

villaestense@diocesipadova.it

L'attuale arcipretale di Villa Estense venne costruita sul sito di un edificio di culto intitolato a Sant'Andrea e risalente al Seicento. Successiva-

mente assunse anche la dedica a Santa Colomba, originariamente attribuita a una chiesa eretta nella zona e rovinosamente distrutta da una violenta alluvione. L'edificio odierno, risalente agli inizi dell'Ottocento, è una monumentale chiesa a unica navata, dotata di sette altari. Il campanile, invece, venne eretto nel 1894 al di sopra di una precedente torre campanaria che fu abbattuta circa 30 anni prima.

**315 • Museo Civico dei villaggi scomparsi**

Via Municipio, 22 - Villa Estense

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 0429 91896; 0429 91154; 338

9654483;

museovillaggiscomparsi@gmail.com;

ago.merlin@gmail.com

Il museo, allestito nel 1996 e gestito dal Gruppo Bassa Padovana, raccoglie le testimonianze materiali (reperti archeologici), cartografiche (mappe e foto aeree) e cartacee (scritture e documenti d'archivio) relative agli antichi insediamenti del territorio, nati a partire dagli impianti di bonifica agraria di epoca romana.

Tali villaggi, ampiamente sviluppati tra il X e il XII secolo d.C., pur avendo assunto in passato un ruolo importante nell'occupazione e nella gestione del territorio, sembrano scomparire del tutto nel Basso Medioevo (XIV-XV secolo). Inurbamento, pestilenze e bonifiche potrebbero

essere tra le plausibili cause di tale scomparsa. Il percorso espositivo si articola in tre sezioni. All'interno della prima sala sono illustrati i metodi d'indagine utilizzati per l'identificazione delle località in cui sorgevano tali villaggi, le tracce materiali lasciate e le condizioni ambientali originarie. È possibile inoltre osservare il plastico ricostruttivo di un tipico villaggio alto medioevale, caratterizzato da semplici capanne in legno e paglia e un unico edificio in muratura: la chiesa. Tutt'attorno erano generalmente realizzati una palizzata difensiva su terrapieno e un fossato.

Nella seconda sezione sono esposte interessanti raccolte di reperti tra cui vasellame, oggetti d'uso domestico (come pesi da telaio) e oggetti d'ornamento (spilloni in bronzo, fibbie, perle), recuperati presso i siti identificati. La terza e ultima sala, invece, è interamente dedicata al villaggio scomparso di Villa.



Km 10,40 – Al termine del tratto ciclabile sterrato, continuare a sinistra sull'asfaltata Via Tre Canne passando davanti all'affascinante **Complesso rurale Pisani, Lanfranchi** (n. 288).

**288 • Complesso rurale Pisani, Lanfranchi**

Via Tre Canne, 16 - Vighizzolo d'Este,

loc. Serraglio

Fruizione: visibile

L'imponente complesso si articola attorno a una corte situata nelle vicinanze del corso d'acqua. La parte abitativa è posta a sud, lungo il fu-

me: si tratta di un corpo longitudinale, elevato su due piani e successivamente ampliato, con la zona padronale, cui fanno seguito la cappella privata e l'abitazione del gastaldo. A nord, oltre la corte, vi sono gli annessi: uno con sviluppo nord-sud e l'altro, a forma di "elle", che si sviluppa verso est.



Km 10,90 – Prima del ponte svoltare a destra in Via Colonna, continuare sul lungo rettilo che segue il Canale Gorgazzo e, dopo essere passati davanti all'idrovora Cavariaga, mantenere la sinistra imboccando un altro tratto di ciclabile sterrata che segue l'andamento del Fiume Fratta.

4 Km 15,00 – Attraversare la SP91 e procedere dritti sulla ciclabile sterrata, oppure imboccare la breve deviazione a destra che in 300 m conduce alla **Chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria** (n. 310).

**310 • Chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria**

Via Este 2122 - Piacenza d'Adige,

fraz. Valli Mocenighe

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: vallimocenighe@diocesipadova.it

La chiesa venne edificata per volere di Alvise Mocenigo, esponente dell'omonima nobile famiglia veneziana. I lavori di costruzione iniziarono nel 1698 e terminarono nel 1702.

Attorno al 1870 si resero necessari interventi di ampliamento e restauro e l'edificio venne dotato di quattro cappelle laterali, ciascuna provvista di altare. La consacrazione venne effettuata nel 1876.



5 Km 18,75 – All'incrocio con Via Querine, procedere dritti per rimanere sul tracciato principale, mentre per giungere alla **Chiesa di Santa Maria dell'Anconese** (n. 341) e alla **Chiesa di San Vitale** (n. 349) imboccare a destra il collegamento di 4,7 km diretto a Megliadino San Vitale.



341 • Chiesa di Santa Maria dell'Anconese

Via Guido Bruschetta, 33 - Megliadino San Fidenzio

Fruizione: visitabile con ingresso libero

La Chiesa di Santa Maria dell'Anconese venne probabilmente costruita attorno all'VIII secolo d.C.

In assenza di documentazione scritta, l'antichità della sua fondazione è testimoniata dalla presenza di alcuni elementi planimetrico-ar-



chitettonici che si sono mantenuti fino a oggi, nonostante i diversi interventi di restauro cui l'edificio è stato sottoposto nel corso dei secoli. La pianta a navata unica dotata di un'abside centrale e due profonde nicchie laterali, infatti, è tipica delle chiese altomedievali di VII-X secolo. La presenza di lesene disposte a distanza regolare sui perimetrali lunghi esterni dell'edificio richiama poi, in modo piuttosto evidente, l'architettura ravennate di quello stesso periodo. La titolazione a Maria dell'Anconese (dal termine di origine greca "icona" = immagine sacra), infine, può essere messa in connessione con la lotta iconoclasta che aveva diviso la Chiesa Cristiana proprio nell'VIII secolo d.C. e che era terminata con la proclamazione della legittimità del culto delle immagini.

Dopo essere diventata la cappella di un convento di suore benedettine, la chiesa venne totalmente abbandonata e parte del materiale edilizio venne reimpiegato nella realizzazione dell'Abbazia di Carceri.

Alla fine del Quattrocento, grazie alle generose offerte dei fedeli, venne avviato il restauro della struttura. Un secondo intervento fu invece promosso attorno alla fine del Seicento.

Attualmente presso Santa Maria dell'Anconese sono ospitate le Suore Serve di Maria Riparatrice.



349 • Chiesa di San Vitale

Piazza Giacomo Matteotti, 1 - Megliadino San Fidenzio

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 88009

L'antichità della fondazione di questa chiesa sembra suggerita dalla scelta stessa di dedicare l'edificio a San Vitale. L'omonima basilica bi-

zantina a Ravenna venne infatti eretta tra il 620 e il 650 d.C., periodo che pertanto può essere considerato plausibile anche per la costruzione della chiesa di Megliadino.

L'attuale edificio è frutto dei numerosi interventi di rifacimento e ampliamento effettuati in particolare nel corso del Seicento e dell'Ottocento.



Km 25,15 – Attraversare Via Stradona e andare avanti sul tracciato, in parte sterrato e in parte asfaltato, che corre lungo il Fiume Fratta.

Km 28,00 – All'intersezione con Via Zurlara continuare dritti sul percorso sterrato.

6 Km 29,15 – Mantenersi sul tracciato principale che segue il corso d'acqua, o svoltare a destra in Via Cabronziero. Da qui è possibile dirigersi verso la vicina Merlara, a 1,6 km, per visitare la **Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria** (n. 308), la **Torre campanaria di Merlara** (n. 312) e **Villa Barbarigo, Da Zara** (n. 291), ma anche proseguire oltre, fino ad Altaura, dove a 6,5 km si trovano la **Chiesa di Santa Margherita** (n. 335), il **Museo Civico Etnografico della Scodosia** (n. 314), che occupa un annesso di **Villa Correr, Dalla Francesca** (n. 317), e infine **Casa Dalla Francesca** (n. 318).



308 • Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria

Via Guglielmo Marconi, 118 - Merlara

Fruizione: visitabile con ingresso libero

La Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria, nella sua forma attuale, è stata costruita nel 1891 sul luogo della precedente pieve medievale, più volte restaurata nel corso del Cinquecento e dell'Ottocento. Secondo quan-

to riportato da un documento risalente alla fine del XV secolo, all'epoca la chiesa era di notevoli dimensioni, dotata di tre navate separate da colonne in laterizi, abside rivolta verso est e ingresso a ovest. L'edificio attuale presenta invece orientamento completamente opposto poiché nel frattempo le abitazioni che erano sorte attorno alla chiesa si erano disposte a oriente, lungo la strada principale.





312 • Torre campanaria di Merlara

Via Guglielmo Marconi, 118 - Merlara
Fruizione: visitabile

La torre campanaria della chiesa parrocchiale della Natività della Beata Vergine Maria nasce in origine come torre del Castello di Merlara, edificato sul sito dove più tardi verrà costruita Villa Barbarigo.



291 • Villa Barbarigo, Da Zara

Piazza Martiri della Libertà, 916 - Merlara
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 0429 85015; 0429 85077

Il primo nucleo del complesso, di proprietà della famiglia Barbarigo, risale agli inizi del XVI secolo e venne poi ampliato, con aggiunta di ulteriori ambienti, nel secolo successivo. Attorno alla metà del Seicento, comunque, la villa doveva aver già assunto la forma con la quale passerà in mano alla famiglia Da Zara agli inizi dell'Ottocento: la grande proprietà, cui si accedeva da un solo ingresso, era composta dalla villa con le sue adiacenze, da un grande giardino all'italiana, da una ghiacciaia e dagli annessi rustici; al tempo, il corpo mediano e le due ali

simmetriche erano ancora collegati da due identici volumi porticati.

Importanti modifiche strutturali avvennero attorno alla metà del XIX secolo, quando la famiglia fece sistemare secondo le nuove esigenze il corpo settentrionale, abbandonando invece gli altri volumi che, fino all'alienazione dei beni nel 1950, non subirono sostanziali trasformazioni. Nel corpo di collegamento tra la villa e l'ala a nord venne inserita una scala, che serviva i due piani abitativi, e vennero di conseguenza modificati i percorsi distributivi e le strutture all'interno dell'abitazione. Le barchesse, in origine con arcate a due piani sovrapposti, vennero modificate con il tamponamento delle aperture e l'inserimento di un solaio all'interno.

La facciata principale della villa presenta motivi

baroccheggianti: il piano terra è caratterizzato da paraste, mentre al piano nobile vi sono colonne alternate a balaustre; la parte sommitale delle soffitte è aperta in piccole finestre. L'edificio è coronato da un timpano triangolare con inserito al centro lo stemma araldico dei Bar-

barigo. Negli interni della villa si mantengono ancora al piano nobile i pavimenti in terrazzo veneziano e la travatura lignea alla sansovina, mentre alcune sale conservano i soffitti decorati a tempera. Nel giardino sono ancora presenti la ghiacciaia e le vere da pozzo.



335 • Chiesa di Santa Margherita

Indirizzo: Via Altaura, 67 - 35040 Casale di Scodosia, Loc. Altaura
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 0429878360; 0429847048

restauro eseguito nel 1536, ma sopravvivono alcuni elementi di probabile epoca precedente quali il portale d'ingresso e le arcatelle a sostegno del cornicione e dei salienti del tetto. Alla fine dell'Ottocento risale, infine, l'affresco che decora il soffitto della chiesa.

Probabilmente questa piccola chiesa intitolata a Santa Margherita in origine faceva parte del convento che venne fondato in località Altaura attorno all'anno Mille. La prima menzione in un documento scritto risale al 1297 e la sua esistenza è comprovata dalle fonti anche per il Quattrocento.

L'edificio attuale è il frutto di un intervento di





314 • Museo Civico Etnografico della Scodosia

Via Altaura Vallarana, 67 - Casale di Scodosia, loc. Altaura

Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 0429 878360; 0429 879441;
 segreteriaacasale@libero.it; casalebib@libero.it

Il museo è allestito in un annesso di Villa Correr e custodisce al suo interno una raccolta di utensili, oggetti, suppellettili e macchinari un tempo impiegati dagli abitanti della zona, che rappresenta l'espressione di una realtà contadina e artigianale locale.

Il museo è organizzato in due grandi sezioni: una inerente alla casa e alla vita familiare, l'altra dedicata alle attività lavorative. Nella prima sono stati ricreati alcuni degli ambienti più ca-

ratteristici delle case coloniche: la cucina, con i diversi oggetti d'uso quotidiano per preparare il pane, la pasta e il burro; la camera da letto, con i mastelli per lavare la biancheria; la cantina, con i tini, i frantoi e le botti; la rimessa, con i finimenti per gli animali.

La sezione dedicata alle attività lavorative espone invece gli attrezzi tipici suddivisi per tipologie di mestieri: il contadino, con le prime macchine agricole, il fabbro, il falegname, il maniscalco, il calzolaio; vi si trova anche uno spazio dedicato alla lavorazione dei tessuti e uno ai pesi e alle misure.



317 • Villa Correr, Dalla Francesca

Via Altaura Vallarana, 67 - Casale di Scodosia, loc. Altaura

Fruizione: visitabile su prenotazione
 Contatti: 0429 878360; 0429 879441;
 segreteriaacasale@libero.it; casalebib@libero.it

Benché il complesso sia frutto di un'originaria progettazione settecentesca, i volumi che oggi lo compongono sono il risultato di successivi ampliamenti, riadattamenti, ricostruzioni, restauri e riammodernamenti.

La critica ha suggerito la possibilità che la villa sia sorta su un sito fortificato risalente al XV secolo. Nel XVI secolo, a seguito di frequenti e rovinose esondazioni, la Repubblica di Venezia diede avvio, su incitamento della popolazione, a un'opera di bonifica che sanificò le zone impaludate e rese possibile la messa a coltura dei terreni circostanti.

Il complesso si sviluppa lungo l'asse est-ovest con, in successione, il magazzino, le scuderie (costruite tra il 1600 e il 1700 e in origine distaccate dal corpo dell'abitazione), la villa vera e propria, le adiacenze, i granai e il porticato; ortogonalmente a questi volumi si ergono i resti

della serra e la cosiddetta "fabbrica delle foglie", ossia la casa del custode.

La villa è preceduta dal giardino settecentesco, abbellito al centro da una grande aiuola ellittica e da vialetti che conducono al cancello del cortile prossimo all'ingresso dell'abitazione; sul lato sinistro del giardino corre un lungo muro, scandito da pilastri merlati.

La villa mostra in pianta il classico schema tripartito, con salone passante; alla metà del Settecento le soffitte vennero trasformate in locali abitabili, producendo così un significativo cambio del prospetto originario. Al piano terra è presente un portale archivoltato, mentre al piano superiore si apre una trifora balconata, con una doppia coppia di portefinestre architravate che affiancano la foratura archivoltata centrale; il secondo piano è illuminato da finestre quadrate. A coronamento dell'edificio è un timpano curvilineo, sormontato a sua volta da statue su piedistallo.

La facciata posteriore, aperta verso l'antico brolo, differisce da quella frontale soprattutto per la presenza di alti camini con comignolo a torretta.





318 • Casa Dalla Francesca

Via Correr, 25 - Casale di Scodosia,
loc. Altaura

Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 8752331; 347 2500714;
dfmaria@libero.it

La casa sorge accanto a Villa Correr, Dalla Francesca, appena oltre la strada a est del complesso. La struttura è composta da più corpi di fabbrica inseriti all'interno di un ampio giardino, a cui si accede attraverso una cancellata tra pilastri. Un volume, a pianta rettangolare con il lato corto affacciato sulla strada, è caratterizzato da una copertura a capanna che la modanatura marcapiano, di fatto, trasforma in un timpano con decori acroteriali a cuspidi sugli spigoli: tale struttura si apriva in due finestre al primo piano, ora tamponate, e in una porta a quello

inferiore. All'edificio si addossa una barchessa con quattro forni affacciati sulla corte.

La villa vera e propria risulta leggermente distaccata e volge il fronte principale verso il cancello: si tratta di un edificio a pianta quadrata, elevato su due piani, con coronamento timpanato in corrispondenza della porzione mediana. Pur se rimaneggiate nei secoli successivi, le aperture mantengono la partizione classica, con portale mediano al piano terra e finestre laterali; il piano superiore mostra finestre in corrispondenza di quelle inferiori, unitamente a una singola finestra mediana. Sul lato nord dell'immobile si apre un lungo annesso rustico a due piani, a quota leggermente inferiore rispetto all'edificio padronale; al piano terra la struttura mostra una scansione regolare di lesene con capitello e finestre negli intercolumni.



Km 29,65 – All'incrocio con Via Rialto, superare il ponte sul fiume Fratta e svoltare subito a destra, in Via Cavallona, proseguendo in sommità arginale fino al successivo ponte in località San Salvaro.

7 Km 33,65 – Giunti in Via San Salvaro, proseguire 75 m a sinistra per scoprire il **Monastero di San Salvaro** (n. 309), che ospita anche il **Museo delle Antiche Vie** (n. 296), oppure oltrepassare il ponte e svoltare a sinistra, in Via Molinello, per rimanere sul tracciato della ciclovìa.



309 • Monastero di San Salvaro

Via Pozzotto, 3 - Urbana, loc. San Salvaro

Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 0429 809133; 347 6238422;
info@museosansalvaro.it;
www.museosansalvaro.it

Il monastero del Santissimo Salvatore (per consuetudine popolare abbreviato poi in "San Salvaro") venne probabilmente fondato attorno all'anno Mille e la sua prima menzione ufficiale in un documento scritto risale al 1084.

Nel 1407 papa Gregorio XII concesse il centro ai monaci Camaldolesi del monastero di San Michele di Murano, cui nel frattempo era stata affidata la gestione anche del monastero di Santa Maria delle Carceri.

Fino alla fine del XVII secolo, San Salvaro visse un periodo di straordinaria floridezza: ben

presto divenne un centro completamente autosufficiente grazie al costante lavoro dei monaci nei campi, un luogo sicuro per i bisognosi e un importante punto d'appoggio per i pellegrini in viaggio verso Santiago de Compostela.

Nel 1690, per volontà di papa Alessandro VIII, sia San Salvaro che l'Abbazia di Carceri vennero soppresse e, nel 1693, furono acquistate all'asta dalla potente famiglia dei Conti Carminati, che trasformarono i possedimenti dei due centri monastici in grandi aziende agricole.

Attualmente il monastero ospita il Museo delle Antiche Vie.





296 • Museo delle Antiche Vie

Via Pozzotto, 3 - Urbana

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 1705588; 0429 879010; 347 6238422; info@museosansalvaro.it; www.museosansalvaro.it

Il museo ha sede nell'antico Monastero di San Salvaro, costruito intorno all'anno Mille in una zona della Bassa Padovana posta al confine con il territorio veronese.

La posizione del complesso monastico, sorto in corrispondenza di un'arteria stradale che anticamente era particolarmente trafficata e frequentata, ha suggerito la creazione di uno spazio espositivo dedicato proprio alle Antiche Vie che attraversavano il territorio. Il museo si propone infatti come un centro di documentazione che illustra l'evoluzione del territorio della Bassa Padovana, a partire dalla suddivisione agraria di epoca romana, fino alla realizzazione dei tracciati stradali che, a partire dal Medioevo, erano quotidianamente percorsi da commercianti,

viandanti, pastori (che guidavano le greggi durante la transumanza) e dai numerosi pellegrini diretti a Santiago de Compostela, i quali trovano ristoro presso i monasteri e le abbazie disseminati lungo la via.

Nella sala dedicata ai trasporti sono esposti i mezzi utilizzati all'epoca per spostare persone e merci, sia via terra che per le vie d'acqua: carri, carretti, carriole e imbarcazioni fluviali. Sono inoltre esposti finimenti per animali da tiro.

Al piano superiore si possono osservare le cartografie storiche relative al territorio e sono inoltre illustrati i mestieri antichi che si svolgevano in stretta relazione con la strada (l'arrotino, il maniscalco, il carradore). Sono infine esposti anche alcuni paramenti sacri che venivano impiegati in occasione delle processioni religiose e dei riti itineranti celebrati lungo i percorsi stradali. In un locale apposito è stato inoltre ricostruito, con il tipico arredamento, l'ambiente di una vecchia osteria di campagna che offre la possibilità di ristoro a quanti visitano il museo.



Km 34,40 – Dal percorso che corre lungo il fiume, tra le località di San Salvaro e Bevilacqua, si può vedere **Villa Marcello, Renier, Lupato, detta Ca' Gennari** (n. 297).



297 • Villa Marcello, Renier, Lupato, detta Ca' Gennari

Via Molinello, 590 - Urbana, fraz. San Salvaro

Fruizione: visibile

La villa venne costruita nel XVI secolo per volontà della famiglia Marcello e, alla metà del Settecento, passò per via ereditaria alla famiglia Renier.

L'immobile è a pianta rettangolare e si articola su due piani più le soffitte; in adiacenza sorge

un edificio a due piani, che doveva essere in origine un annesso rustico. L'ingresso alla villa avviene attraverso un portale archivoltato, fiancheggiato da finestre architravate. Il piano nobile è contraddistinto da una portafinestra archivoltata e aperta su un balcone in pietra con colonne, poggiato a sua volta su una doppia mensola; ai lati si susseguono, come già al piano terra, finestre architravate con cornice in pietra e soglia aggettante. Sulla sommità del tetto si elevano due camini a torretta.



Km 36,95 – Attraversare Via Luppia Alberi, procedere qualche decina di metri verso sinistra e, prima del ponte, imboccare a destra la ciclabile che continua a svilupparsi per un tratto lungo il fiume Fratta e poi a lato dello Scolo Pizziol.

Km 39,10 – Svoltare a destra e percorrere Via Rotta Vecchia per 450 m, quindi imboccare a sinistra la sterrata Via Palù e seguirla per circa 1,3 km prima di girare a sinistra in Via Nazareno Strampelli.

Km 42,10 – Al termine del tratto sterrato, continuare a destra su Via Busi fino alla rotonda, proseguire a sinistra in Via Borgo Alberi fino a una seconda rotatoria e, da qui, continuare in direzione del centro di Montagnana.

Km 44,00 – Prima di svoltare a sinistra per percorrere un breve tratto della Circonvallazione Esterna Ovest, si può godere di una vista straordinaria sulle **Mura di Montagnana** (n. 319) sulla **Rocca degli Alberi** (n. 321).



La ciclovía nei pressi di San Salvaro.



319 • Mura di Montagnana

Via Circonvallazione Esterna Ovest,
Montagnana

Fruizione: visibile

Le prime fortificazioni di Montagnana vennero erette in età tardoantica per difendere il centro abitato dalle incursioni barbariche. Esse dovevano essere inizialmente costituite da una semplice palizzata, un terrapieno e un fossato. In epoca medievale le strutture in materiale deperibile vennero sostituite da più solide mura, che però non furono in grado di resistere alla furia distruttiva di Ezzelino da Romano che, nel 1242, incendiò la città. Le mura vennero in seguito ricostruite per volontà dello stesso Ezzelino, il quale fece anche realizzare il cosiddetto Castello di San Zeno, presso il lato sud-orientale delle fortificazioni.

Le mura attualmente visibili risalgono alla metà del 1300 e sono opera dei Carraresi, che le progettatarono per difendere il centro dagli attacchi dell'arci-nemica famiglia degli Scaligeri. Questa

cinta venne realizzata utilizzando laterizi, blocchi in trachite euganea e scaglie di pietra calcarea. Dotata di merlatura guelfa e di ben 24 torri alte circa 18 metri e disposte a intervalli regolari, essa racchiudeva uno spazio urbano di oltre 24 ettari di superficie. Attorno alle mura venne scavato un largo e profondo canale (attualmente non più allagato), che veniva alimentato dalle acque del vicino fiume Frassine, con cui comunicava attraverso una derivazione idrica detta "Fiumicello".

Il collegamento tra la città fortificata e l'esterno era originariamente assicurato da due sole porte, poste l'una a est in direzione di Padova (il Castello di San Zeno), l'altra a ovest, rivolta verso Verona (la Rocca degli Alberi).

Successivamente vennero realizzati altri due accessi: uno a nord (Porta Nova o di Vicenza), costruito attorno al Cinquecento, l'altro a sud (Porta XX Settembre), aperto in epoca ottocentesca per permettere un più rapido collegamento con la vicina ferrovia. Questa



321 • Rocca degli Alberi

Via Giacomo Matteotti, 104 - Montagnana

Fruizione: visibile

Contatti: 0429 81320

La Rocca degli Alberi (o Castello di Porta Le gnago) è il monumento simbolo della città di Montagnana. Realizzata tra il 1360 e il 1362 per volere dei Carraresi, si trova lungo il lato ovest della cinta urbana. Come il cosiddetto Castello di San Zeno, situato a est, la Rocca degli Alberi in origine era completamente circondata da un fossato il cui superamento era consentito dalla presenza di un ponte levatoio. Francesco Da Carrara, signore di Padova che aveva commissionato la sua costruzione, vi fece apporre gli stemmi di famiglia e quelli del Comune, non più visibili oggi perché scalpellati dai Veneziani dopo la sottomissione di Montagnana alla Serenissima nel 1405.

Il complesso ospita oggi l'Ostello della Gioventù.



8 Km 44,25 – Per continuare sulla ciclovía procedere a sinistra sulla pista ciclabile di Via

Quattro Novembre-Via Praterie, mentre per una consigliata deviazione alla scoperta di Montagnana, seguire a destra il breve collegamento proposto.

Attraverso questo tracciato di 2,3 km è possibile, infatti, raggiungere e visitare il magnifico **Duomo di Santa Maria Assunta** (n. 323), l'austera **Chiesa di San Francesco e Convento delle Clarisse** (n. 320), il **Museo Civico Antonio Giacomelli** (n. 299) e il **Castello di San Zeno** (n. 322), ma anche **Villa Pisani, Placco** (n. 298) e **Villa Pastoria o Cà Bolis** (n. 300), che si trovano appena al fuori della magnifica cinta urbana.





323 • Duomo di Santa Maria Assunta

Piazza Vittorio Emanuele II - Montagnana
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 042 981009

Il Duomo di Montagnana, dedicato a Santa Maria Assunta, sorge sul sito di un precedente edificio cristiano dell'XI secolo.

La sua costruzione, iniziata nel 1431, fu voluta e incentivata dal vescovo di Padova. Probabilmente la direzione dei lavori venne assunta inizialmente dall'architetto Cristoforo da Bolzano e fu certamente affidata poi a Lorenzo da Bologna, che nel 1489 prese le redini del cantiere. L'edificio venne ufficialmente terminato solamente nel 1502, poiché con il progredire della fabbrica si erano riscontrati gravi problemi strutturali e i fondi economici a disposizione non si erano rivelati sufficienti.

Probabilmente proprio a causa del trascinarsi dei lavori per oltre sessant'anni e per il conse-

guente mutamento dei gusti architettonici in corso d'opera, il Duomo di Montagnana costituisce un perfetto connubio tra architettura tardo-gotica e rinascimentale.

L'imponente chiesa, alta circa 30 metri e lunga 60, presenta pianta a croce latina e navata unica terminante in un'abside semicircolare. Quest'ultima è affiancata da due piccole cappelle ogivali (quella di destra dedicata a San Lorenzo, mentre quella di sinistra ai Santi Rocco e Sebastiano). Anche il transetto termina con due absidi in cui sono state ricavate le cappelle oggi intitolate a Santo Stefano (a destra) e al Santissimo (a sinistra).

Di particolare pregio sono gli affreschi opera di Giorgione, raffiguranti David con la testa del gigante Golia e Giuditta, collocati sulla controfacciata, ai lati della porta maggiore. Degno di nota è anche l'affresco dell'Assunzione di Maria, cui la chiesa è intitolata, opera cinquecentesca di Giovanni Buonconsiglio, collocata nell'abside.



320 • Chiesa di San Francesco e Convento delle Clarisse

Via Scaligera, 15 - Montagnana
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 0429 81320;
ufficioturistico@comune.montagnana.pd.it

Le notizie circa la data di costruzione di questo edificio non sono molto chiare. Al 1350 risale la concessione papale ai frati minori per la realizzazione di una chiesa (con annesso campanile e cimitero) nei pressi delle mura urbane di Montagnana. Tuttavia l'edificio presenta numerosi elementi romanici che lo avvicinerrebbero maggiormente a una costruzione duecentesca. Nel 1381 la chiesa si presentava a doppia navata, leggermente più bassa e corta rispetto alle forme attuali. Nel corso dei secoli successivi, l'edificio venne ampliato, sopraelevato e dotato di tre absidi e un campanile. Alla metà del XVIII secolo la chiesa venne sconsacrata e la demolizione fu scongiurata solamente grazie all'intervento di alcuni generosi cittadini che effettuarono cospicue donazioni per la sua riapertura al culto. Dagli anni '60 del Novecento, nel monastero sono ospitate le Suore Clarisse.





299 • Museo Civico Antonio Giacomelli

Piazza Trieste, 15 - Montagnana

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 81320;

ufficioturistico@comune.montagnana.pd.it

Il museo è ospitato all'interno del Castello di San Zeno ed è dedicato alla memoria dello studioso locale Giovanni Martinelli. Il percorso espositivo si divide in tre sezioni: archeologica, medievale-moderna e musicale.

Nella sezione archeologica, al piano terra, sono esposti reperti (risalenti a un ampio arco cronologico che va dal Neolitico all'età romana) rinvenuti a Montagnana e in tutto il suo territorio. Le testimonianze materiali più antiche, che attestano la frequentazione della zona già in età pre-protostorica, sono costituite da armi e strumenti in selce del tardo Neolitico e dell'Eneolitico (fine IV-III millennio a.C.).

L'esposizione continua poi con materiali più recenti provenienti da abitati e da sepolture a incinerazione rinvenute a Montagnana in località Cognaro (1500-1200 a.C.) e in località Ca' Nogarè. Particolarmente interessanti sono i manufatti che provengono da Montagnana, località Borgo San Zeno, pertinenti a un vasto abitato databile tra la metà del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C. (Età del Ferro), in quanto offrono uno spaccato sulla vita delle antiche città venete sia relativamente al mondo domestico, come illustrano le ceramiche di uso quotidiano (vasi da mensa, da cottura o per la conservazione dei cibi) oppure gli strumenti per la filatura e la tessitura, sia per quanto riguarda gli aspetti artigianali, come testimonia la presenza di officine preposte alla produzione e alla lavorazione di diversi materiali: il bronzo, la ceramica, l'osso, il corno e la pasta vitrea.

Alla tarda Età del Ferro risalgono due ricche tombe maschili (da Megliadino San Fidenzio, Loc. Ca' Moro e da Montagnana, Loc. Gomo-

ria) in cui vasellame in terracotta, riconducibile ancora alla tradizione venetica, è stato rinvenuto in associazione con armi e utensili in ferro che richiamano invece la tradizione celtica (che si esplica soprattutto nel costume di accompagnare il defunto con i suoi strumenti bellici e di lavoro).

Le testimonianze di età romana provengono per lo più dalle ville rustiche (si tratta di macine, frantoi, un frammento di orologio solare, tubature di acquedotto, ecc.) e dai sepolcreti che si estendono a sud del centro moderno (segnacoli di sepolture e corredi funerari). Particolarmente ricchi risultano i corredi funerari relativi alla necropoli della *gens Vassidia*: la scoperta di questo sepolcreto, avvenuta nel 1974, diede avvio all'istituzione stessa del Museo Civico di Montagnana.

La sezione medievale e moderna, al primo piano, illustra la storia della città e dei suoi edifici in questo orizzonte cronologico, attraverso l'esposizione di dipinti trecenteschi e tele di scuola veneta databili al XVII e al XVIII secolo. È inoltre esposta una ricca raccolta di vetri e ceramiche locali, prodotti tra il Trecento e l'età rinascimentale.

Una piccola sezione (al secondo piano) è infine dedicata a due tenori originari di Montagnana, Giovanni Martinelli (1885-1969) e Aureliano Pertile (1885-1952), con l'esposizione di oggetti donati dai loro eredi: abiti di scena indossati dal Martinelli in opere rappresentate al Metropolitan Opera House di New York tra il 1914 e il 1925, fotografie originali, locandine e altre testimonianze dell'attività e della fortuna internazionale dei due artisti. Durante la visita è inoltre previsto l'ascolto di una selezione di brani interpretati da questi due celebri tenori.



322 • Castello di San Zeno

Piazza Trieste, 15 - Montagnana

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 0429 81320;

ufficioturistico@comune.montagnana.it

Il Castello di San Zeno venne fatto costruire nel 1242 da Ezzelino da Romano dopo che quest'ultimo aveva espugnato e distrutto completamente la città e le sue precedenti fortificazioni.

Il castello è costituito da un corpo principale addossato alle mura e aperto su un cortile interno, due torri angolari e il Mastio Ezzeliniano che, con i suoi 38 metri d'altezza, rappresenta l'edificio più alto di Montagnana. Il complesso rappresenta anche la porta d'accesso sud-orientale della città.

Durante il dominio veneziano, la struttura cessò la sua originaria funzione difensiva e cominciò a essere sfruttata come grande deposito per il gra-

no e per la fibra di canapa, utilizzata per la realizzazione di cordame per l'Arsenale di Venezia. Attualmente il castello è sede del Museo Civico Antonio Giacomelli e alcuni suoi ambienti ospitano anche la Biblioteca Civica, l'Archivio Storico Municipale e il Centro Studi sui Castelli.





298 • Villa Pisani, Placco

Via Borgo Eniano, 1 - Montagnana,
fraz. Borgo San Zeno

Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 0429 81368

La villa venne costruita tra il 1552 e il 1555 per il nobile veneziano Francesco Pisani, su progetto del grande architetto veneto Andrea Palladio, che riutilizzò probabilmente la struttura di un preesistente edificio cui fu aggiunto l'apparato decorativo delle facciate.

La villa, un poderoso blocco dalla perfetta volumetria cubica, si eleva su due piani (più le soffitte) e presenta, sia sulla facciata principale che su quella opposta, prospiciente il giardino sul retro, due ordini di colonne (doriche al piano inferiore, ioniche in quello superiore) separati da un fregio con triglifi e metope decorate con bucrani. Entrambe le facciate sono infine coronate

da un timpano: quello del prospetto principale, oltre al fregio con il nome del proprietario, reca al centro due figure allegoriche della Fama, che sostengono lo stemma araldico dei Pisani, opera dello scultore Alessandro Vittoria. Sempre del Vittoria sono le quattro statue, riproducenti le Stagioni, poste nelle nicchie del salone, generalmente identificato come atrio, al pian terreno.

Negli interni, il piano superiore presenta un solaio in legno con travatura a vista, decorato da cassettoni in corrispondenza del salone prospiciente la strada.

Oltre il giardino è possibile ammirare il portico e il loggiato con volte a crociera che prolungano la facciata.

Dal 2006 Villa Pisani, Placco è stata riconosciuta come sito UNESCO assieme alle altre ville venete opera del Palladio.



300 • Villa Pastorina o Cà Bolis

Via Luppia Alta San Zeno, 1 - Montagnana
Fruizione visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 83118

L'ampio complesso, di impianto cinquecentesco, comprende in un unico volume: la villa, destinata ad abitazione, e due ali rustiche simmetriche che portano alla corte interna.

La nuova viabilità ha influito negativamente sul rapporto tra l'edificio e l'ambiente circostante, giacché ha eliminato gran parte del verde antistante la villa.

Il complesso, a pianta rettangolare tradizional-

mente tripartita, si erge su due piani. Nonostante sia stato ampiamente compromesso, il fronte mediano è arricchito da un grazioso decoro impostato su quattro lesene, ripetuto ai vari livelli, che inquadrano le aperture ora in gran parte tamponate; al piano terreno è presente un ampio portale architravato, mentre al piano nobile è visibile una finestra archivoltata su balconcino. Sulla sommità dell'edificio si imposta un timpano decorato da una statua al centro e due vasi acroteriali ai lati.

Le ali si aprono in portali archivoltati, a sesto ribassato, con soprastante finestra architravata.



Km 46,25 – Continuare a destra sull'asfaltata Via Fiumicello, quindi svoltare a sinistra su Via Padre Reginaldo Giuliani fino al ponte sul fiume Frassine. Qui imboccare il percorso ciclabile sterato in sommità arginale e continuare mantenendo sempre il corso d'acqua alla propria sinistra.

9 Km 50,55 – Scendere dall'argine e seguire Via Roaro in direzione di Saletto, dove a 3,3 km dal percorso si trova la **Chiesa di San Lorenzo** (n. 343). Da qui, procedendo altri 2 km verso Megliadino San Fidenzio, è possibile giungere al **Duomo di San Fidenzio** (n. 352), oppure alla **Chiesa di San Silvestro** (n. 340) percorrendo la stessa distanza verso Garzara.





343 • Chiesa di San Lorenzo

Via XX Settembre, 1 - Saletto

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 89192;

saletto@diocesipadova.it;

www.parrocchiasanlorenzosaletto.com

L'attuale Chiesa di San Lorenzo, risalente al 1747 e caratterizzata da uno stile neoclassico e barocco, è stata eretta al di sopra dell'originario edificio del XIV-XV secolo e successivamente ampliata nel corso del XIX. Il campanile, con i suoi 76 metri d'altezza, venne costruito nella seconda metà dell'Ottocento.

Tra le varie opere d'arte conservate al suo interno, si può ammirare la tela, opera di Bernardino Licinio datata al 1535, raffigurante i Santi Lorenzo e Silvestro (patroni del Comune di Saletto) accanto alla Vergine Maria.



352 • Duomo di San Fidenzio

Via Giacomo Matteotti, 28 - Megliadino San Fidenzio

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 89043

Nel 964 il vescovo di Padova ordinò che i resti di San Fidenzio fossero trasferiti da Polverara (luogo della loro miracolosa scoperta) all'Oratorio di San Tommaso, a Megliadino. La piccola chiesa preesistente venne allora riedificata e dedicata al nuovo santo.

Nel XIII secolo, a seguito di una cospicua donazione ad opera di Beatrice d'Este, Regina di Ungheria, vennero apportate ulteriori modifiche e le pareti interne furono interamente affrescate da artisti di scuola giottesca.

L'attuale edificio risale al 1888 ma è stato mantenuto l'originario stile romanico della chiesa e la sua suddivisione interna in tre navate. Parte dell'arredo liturgico risale alla fase sei-settecentesca. Sotto il coro si trova la cripta in cui è conservato il corpo di San Fidenzio.



340 • Chiesa di San Silvestro

Via Garzara, 110 - Saletto, loc. Cavaizza

Fruizione: visitabile con ingresso libero

La chiesetta dedicata a San Silvestro presso Saletto, in località Cavaizza, risale probabilmente al X-XI secolo. Si tratta di un semplice edificio a pianta rettangolare (12,70 x 6,75 m) con piccola abside semicircolare lungo il lato corto orientale, copertura a capriate lignee e pavimento in laterizi. Nella realizzazione dei muri sono stati reimpiegati molti elementi di epoca romana (laterizi, blocchi in marmo veronese e in trachite euganea, basoli originariamente utilizzati nella lastricatura delle strade e lastre funerarie) messi in opera non secondo una logica precisa, tranne che nel perimetrale absidale esterno, dove appaiono ordinatamente disposti a spina di pesce. Internamente l'abside è decorata da un affresco di autore sconosciuto, databile ai primi anni del

Cinquecento, raffigurante un Cristo Pantocratore con la Madonna e i Santi Rocco e Sebastiano. Sulle pareti della navata, invece, sono visibili le raffigurazioni affrescate di alcune Madonne in trono e di papa San Silvestro, cui è dedicata la chiesa.





Km 51,90 – Dal tracciato ciclabile che corre sul lungargine destro del Fiume Frassine si vedono in lontananza **Casa Zanuso** (n. 301) e **Villa Zanuso** (n. 302).



301 • Casa Zanuso

Via Pra' di Botte, 40A - Megliadino San Fidenzio, loc. Pra' di Botte
Fruizione: visibile

Si tratta di una graziosa architettura di campagna di impianto tardo seicentesco, a pianta rettangolare. L'edificio si articola in un piano terreno e nei soprastanti granai, ora trasformati in soffitte. La facciata principale, scandita in

cinque assi, presenta un portale archivoltato al centro, sopra il quale è inserito uno stemma nobiliare in pietra, e ai lati finestre architravate; piccole finestrelle rettangolari si aprono nel sottotetto. Il prospetto posteriore ripropone la scansione della facciata principale.

Ai lati della villa sono visibili delle superfetazioni, forse le originarie adiacenze, trasformate in autorimessa.



302 • Villa Zanuso

Via Pra' di Botte, 34 - Megliadino San Fidenzio, loc. Pra' di Botte
Fruizione: visibile

Il complesso, di impianto cinquecentesco, si compone della villa con le sue adiacenze e di una corte interna.

La villa, a pianta rettangolare, è a un solo piano

più le soffitte; il portale d'ingresso è archivoltato, con cornice in pietra, mentre le altre aperture, protette da inferriate, sono architravate al piano terra e centinate sulle soffitte. Corona l'edificio una cornice di gronda aggettante a dentelli.

Le adiacenze addossate alla villa, prive di intonaco, si elevano anch'esse per un solo piano e mostrano finestre parzialmente tamponate.



Km 53,65 – Al termine del tratto ciclabile, svoltare a sinistra e procedere per non più di 350 m su strada asfaltata seguendo Via Cavaizza e Via Santa Croce.

Km 54,00 – Imboccare a sinistra la pista ciclabile sterrata che continua sull'argine lungo il fiume Frassa fino alla località di Rivadolmo.



10 Km 60,85 – Al termine della pista ciclabile rimanere sul percorso continuando dritti sull'asfaltata Via Argine Destro Brancaglia. In alternativa svoltare a sinistra, in corrispondenza del ponte, per intraprendere la bretella di collegamento che segue un tratto dell'**Anello Colli Euganei** permettendo di giungere al **Museo Geopaleontologico di Cava Bomba** (n. 64 – Ciclovie L, pag. 250), in 4,0 km, al **Museo di Villa Beatrice d'Este** (n. 66 – Ciclovie L, pag. 250), in 7,3 km, e a **Villa Mantua Benavides** (n. 175 – Ciclovie L, pag. 251), in 7,9 km.

11 Km 63,25 – Al sottopasso ciclopedonale di Via Padania Inferiore è possibile seguire l'ultima deviazione diretta alla **Chiesa di San Giovanni Battista** (n. 353), a 1,8 km, e al **Santuario di Santa Maria del Tresto** (n. 327), a 3,0 km, prima di terminare il percorso ricollegandosi al punto di partenza.



353 • Chiesa di San Giovanni Battista

Via Roma Est, 1 - Ospedaletto Euganeo
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 0429 90698;
parrocchia.ospedaletto@gmail.com;
www.sgbattista.org

La Chiesa di San Giovanni Battista, parrocchiale di Ospedaletto Euganeo, fu costruita nel 1715 in stile barocco. Nel 1952, tuttavia, l'edificio venne parzialmente danneggiato da un incendio e pertanto si resero necessari interventi di rimaneggiamento della struttura originaria.

La facciata dell'edificio è caratterizzata dalla presenza di quattro lesene di ordine tuscanico che sostengono un architrave a sua volta sormontato da quattro lesene con capitello ionico. Sulla sommità si trova un timpano con oculo centrale, decorato con statue acroteriali di due angeli e di San Giovanni Battista. Il portale, fiancheggiato da due semicolonne corinzie, è sovrastato da una cornice curvilinea con le personificazioni scolpite di Fede, Speranza e Carità.

Il soffitto a cupola è decorato da affreschi settecenteschi opera di diversi artisti della scuola di Tiepolo, aventi per soggetto i Quattro Evangelisti. Databili al Settecento anche gli affreschi

raffiguranti le Storie di San Giovanni Battista, il Santo cui è dedicata la chiesa.





327 • Santuario di Santa Maria del Tresto

Via del Tresto Sud, 1 - Ospedaletto Euganeo, fraz. Tresto

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 90423

Il santuario venne realizzato nel luogo della miracolosa apparizione di Maria al barcaiolo Giovanni Zelo, avvenuta il 21 settembre 1468. Secondo la tradizione, la Vergine in quell'occasione avrebbe ordinato la costruzione di una chiesa a lei intitolata e consegnato all'uomo un coltello che, una volta conficcato nel terreno, sarebbe stato estratto, insanguinato, solamente da quanti avessero creduto alle parole di Zelo. Durante la costruzione dell'edificio, inoltre, sarebbe miracolosamente sgorgata una fonte d'acqua dopo che i fedeli, assetati per la terribile siccità che affliggeva la zona, avevano invocato l'aiuto di Maria. Da allora la fonte (oggi inglo-

bata all'interno del santuario) è visitata da quanti, giunti fin qui in pellegrinaggio, chiedono alla Vergine la guarigione da una malattia.

Il santuario è oggi molto diverso da come doveva apparire in origine, a causa delle numerose trasformazioni e ampliamenti che ha subito nel corso dei secoli. Rimangono ancora in piedi due ali dell'antico chiostro dei frati di Sant'Agostino cui venne inizialmente affidata la gestione del santuario.

All'interno della chiesa si possono ammirare la pala della Madonna del Tresto, opera attribuita a Jacopo da Montagnana, e quelle raffiguranti Sant'Antonio e San Giuseppe, di Francesco Zanella, pittore padovano allievo del Ferrari, attivo a cavallo tra il Seicento e il Settecento.



CICLOVIA Q - LA VIA DEL SALE E DELLO ZUCCHERO (12)

PARTENZA E ARRIVO	Battaglia Terme - Bovolenta
LUNGHEZZA	15,0 km
TEMPO DI PERCORRENZA	1 h 10 min a una velocità media di 13 km/h
COMUNI INTERESSATI	Battaglia Terme, Due Carrare, Cartura, Bovolenta
ITINERARIO	percorso a prevalenza su pista ciclabile, a tratti asfaltata e a tratti sterrata, e, solo per una breve porzione, su strada asfaltata
FONDO	65% sterrato 35% asfalto
DIFFICOLTÀ	facile
PARCHEGGIO	sì
ACQUA	sì (Km 5,45)
PUNTI DI SOSTA ATTREZZATI	no
RACCORDI CON ALTRE CICLOVIE	Km 0,00 L - Anello Colli Euganei Km 15,00 G - Ciclovia fiume Bacchiglione

Q

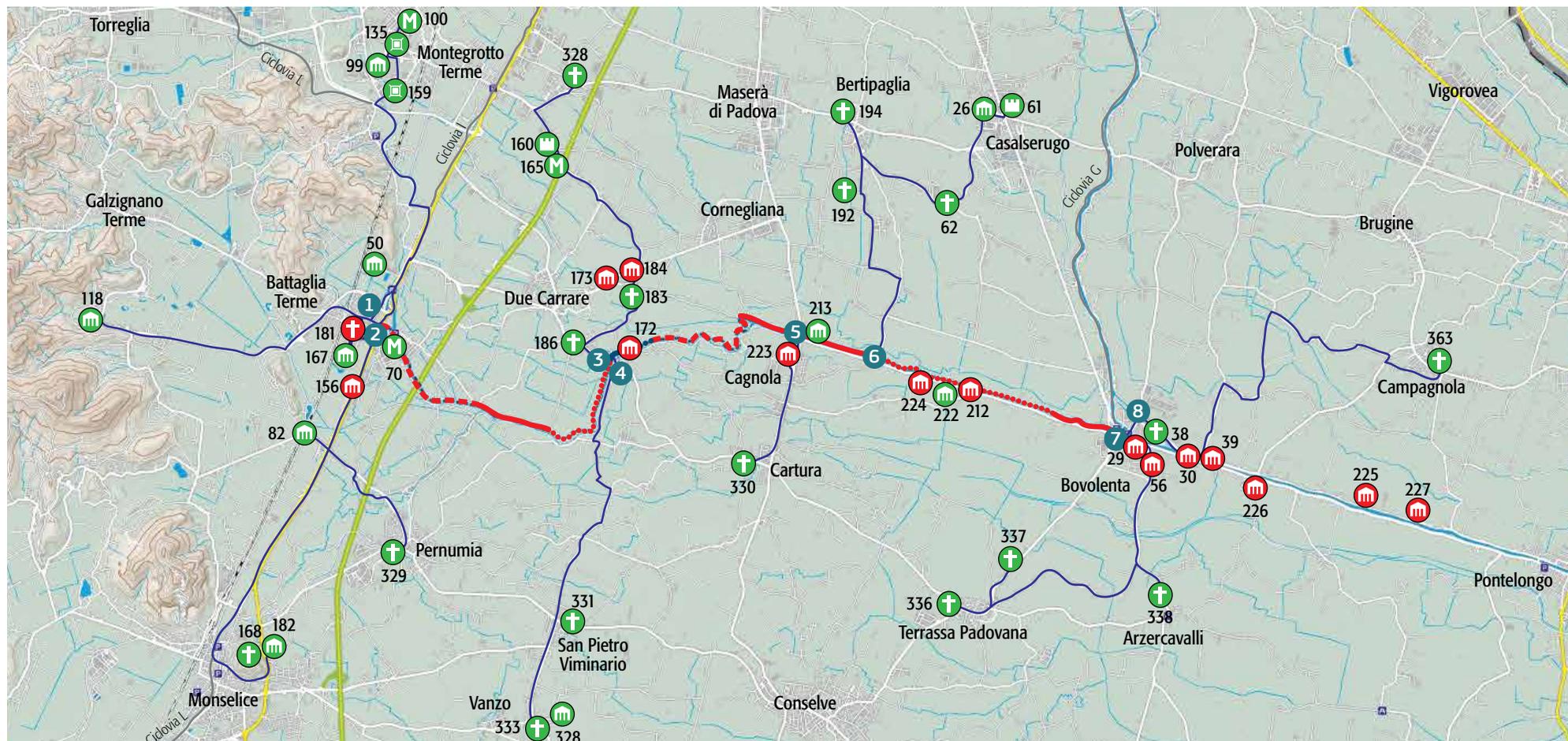
Itinerario e beni culturali

Le placide acque dei canali che fanno oggi da sfondo a questo itinerario ciclabile erano un tempo solcate dai "burci", grandi imbarcazioni commerciali in legno dotate di fondo piatto, che al tempo della Repubblica di Venezia consentivano un'agevole navigazione nei bassi fondali della Laguna e dei corsi fluviali. Attraverso questi canali viaggiavano soprattutto materiali da costruzione (la trachite euganea in primis), lo zucchero e il sale: è proprio da questi ultimi preziosissimi prodotti che la ciclovia prende nome.

I tantissimi siti d'interesse che questo percorso permette di raggiungere rivelano il secolare e strettissimo intreccio tra uomini e vie d'acqua: ai canali, alla navigazione fluviale e ai mulini deve per esempio la propria ragione d'essere il borgo rivierasco di Pontemanco, a Due Carrare.

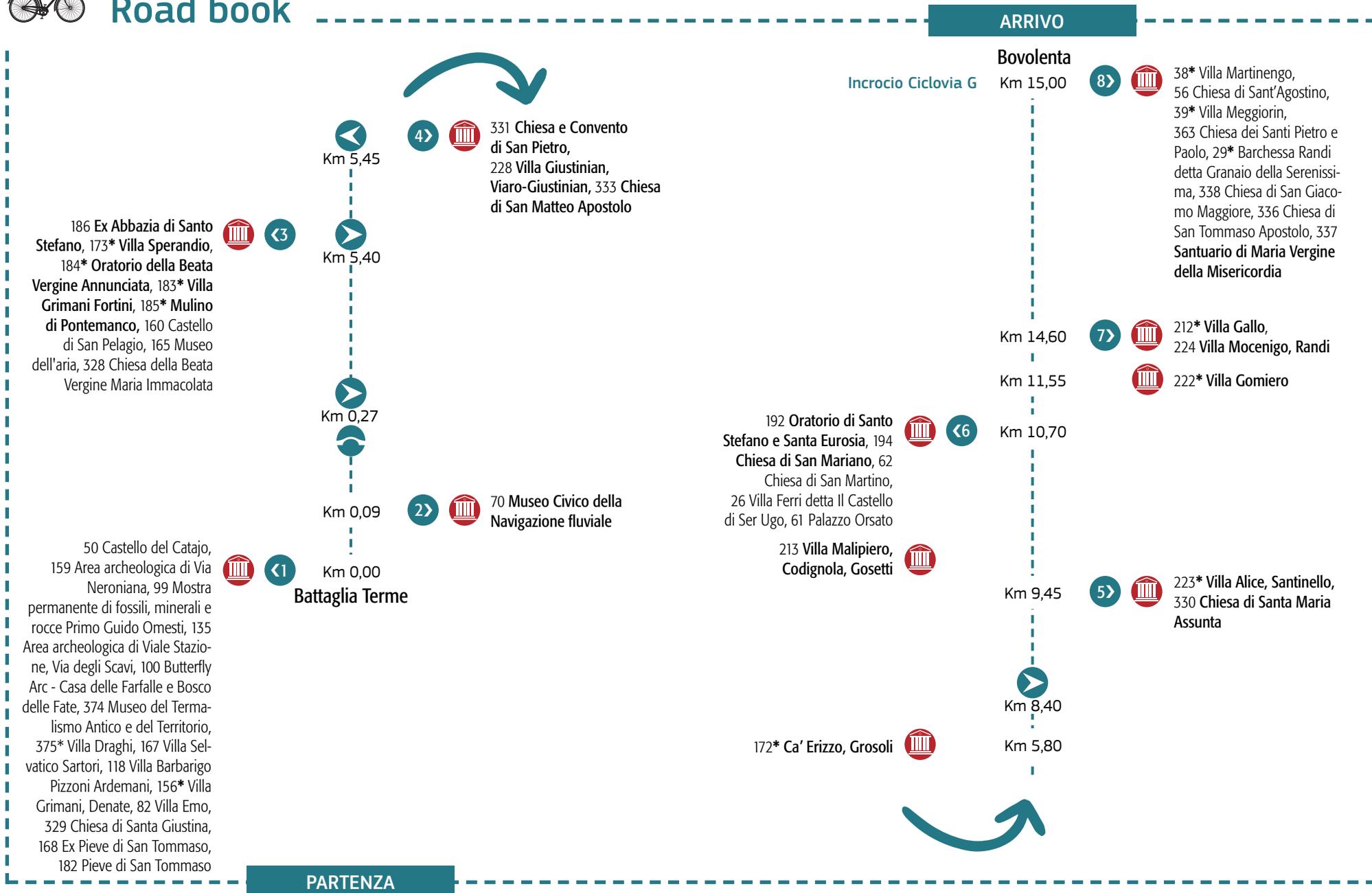
A Battaglia Terme potrete invece visitare il Museo Civico della Navigazione fluviale, che racchiude

e rende manifesto questo indissolubile legame che da secoli connette uomini, fiumi e territorio. Il suggestivo percorso della Via del sale e dello zucchero si snoda tra Battaglia Terme e Bovolenta lungo il corso del Canale Vigenzone. Ottimi punti di accesso sono entrambi i capolinea, attraversati rispettivamente dall'Anello Colli Euganei – che corre 250 m a ovest del punto da cui ha inizio la Via del sale e dello zucchero – e dalla Ciclovia fiume Bacchiglione. Oltre ai due centri, che offrono anche diverse possibilità di parcheggio, un altro punto da cui iniziare il percorso può essere quello di Carrara Santo Stefano, dove la ciclovia incrocia la SP17. Nel complesso, il tracciato si sviluppa in sommità arginale e vede l'alternarsi di tratti per lo più ciclabili o a prevalenza ciclabile, che presentano fondo a volte sterrato, altre asfaltato. A circa un terzo della ciclovia si segnala la presenza di una fontana, mentre per eventuali soste si consiglia di raggiungere le località vicine al percorso servendosi delle deviazioni che vi porteranno a scoprire anche il patrimonio storico e culturale di questi affascinanti territori.





Road book





A Battaglia Terme la **Via del sale e dello zucchero** inizia sulla sinistra idrografica del Canale Battaglia, all'incrocio tra Via Maggiore e Via Chiodare. Il punto di partenza può essere raggiunto in bicicletta, percorrendo l'**Anello Colli Euganei** e, per chi proviene da Padova, il percorso **Canale Battaglia**. Nel caso si giunga in zona in automobile, si consiglia di lasciare il veicolo a Battaglia Terme, tra Via Rinaldi e Via Mazzini, oppure nel parcheggio che si trova in Via Chiodare, poco dopo il ponte sul Canale Vigenzone.

1 Km 0,00 – Prima di imboccare l'asfaltata Via Chiodare e iniziare il percorso della ciclabile che si snoda lungo il Canale Vigenzone, è possibile seguire un'articolata deviazione che, servendosi in buona parte del percorso dell'**Anello Colli Euganei**, permette di raggiungere numerosi siti di interesse (vedi Schede Ciclovie L). Spingendosi verso nord-est per circa 6,7 km, in direzione di Montegrotto Terme, si incontrano in ordine: l'imponente **Castello del Catajo** (n. 50, pag. 202), l'**Area archeologica di Via Neroniana** (n. 159, pag. 278), la **Mostra permanente di fossili, minerali e rocce Primo Guido Omesti** (n. 99, pag. 279), l'**Area archeologica di Viale Stazione, Via degli Scavi** (n. 135, pag. 279) e il **Butterfly Arc - Casa delle Farfalle e Bosco delle Fate** (n. 100, pag. 280). Allontanandosi di poco dal centro di Montegrotto è anche possibile visitare il **Museo del Termalismo Antico e del territorio** (n. 374, pag. 276), che ha sede negli annessi rustici della stupenda **Villa Draghi** (n. 375, pag. 277). Muovendosi verso sud-ovest, in 1,4 km, si arriva a **Villa Selvatico Sartori** (n. 167, pag. 204) e da qui, proseguendo in direzione di Valsanzibio per altri 5 km, alla straordinaria **Villa Barbarigo Pizzoni Ardemani** (n. 118, pag. 205), dove è possibile passeggiare nel bellissimo giardino monumentale e perdersi nel misterioso labirinto. Procedendo, invece, sul tracciato che corre lungo il Canale Battaglia verso Monselice, a 1,6 km si vede la facciata di **Villa Grimani, Denate** (n. 156, pag. 207) e a 3,1 km **Villa Emo** (n. 82, pag. 209). Dopo la visita si può seguire il tracciato per Pernumia, che in poco più di 2 km porta alla **Chiesa di Santa Giustina** (n. 329, pag. 208), oppure raggiungere Monselice, che dista circa 5 km, e dirigersi verso l'**Ex Pieve di San Tommaso** (n. 168, pag. 227).

2 Km 0,09 – Proseguire dritti su Via Chiodare o svoltare a destra in Via Ortazzo per un'imperdibile visita all'interessante **Museo Civico della Navigazione fluviale** (n. 70), sito a 200 m dal percorso.



70 • Museo Civico della Navigazione fluviale

Via Ortazzo, 63 - Battaglia Terme

Fruizione: visitabile a pagamento

Contatti: 049 525170; 345 6822956;

museo.navigazione@comune.battaglia-terme.pd.it

Il museo nasce come tributo alla storia e alla cultura della civiltà dei "barcari" e al rapporto che per secoli si è instaurato tra il territorio di Battaglia Terme e l'acqua, tanto che il paese assurgeva a importante porto fluviale; è inoltre un omaggio al tema della comunicazione fluviale e all'uso del "burchio", l'imbarcazione protagonista della navigazione padana, caratterizzata dalla chiglia piatta. Il museo, sorto all'interno dell'ex macello comunale, è un vero e proprio percorso nella memoria, giacché raccoglie al suo interno materiale, ricordi e storie di vita vissuta attraverso

cui si ricostruiscono le tradizioni, le pratiche e le attività del passato.

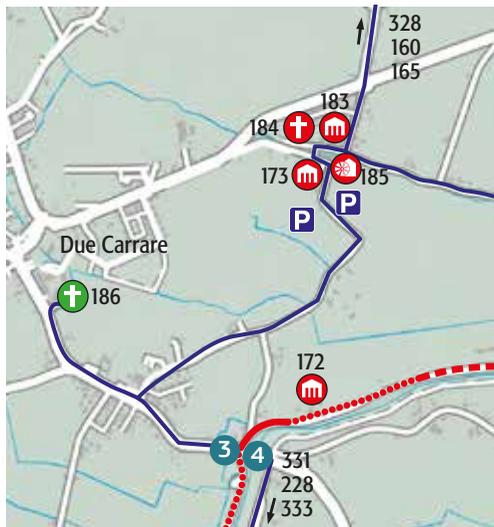
Le prime sezioni sono dedicate alle componenti navali, ai tipi di imbarcazione e alle opere idrauliche; sono poi illustrate le forme di propulsione del burchio (a remi, a traino animale, a motore). Particolare attenzione in questi settori è data inoltre all'attività cantieristica, alla fitta rete di idrovie e all'arte della navigazione in acque interne. L'ultima sezione del museo si concentra sulla vita di bordo, tanto suggestiva quanto faticosa. Nell'approdo adiacente sono ormeggiate imbarcazioni d'epoca, utilizzate per crociere didattiche.





Km 0,27 – Svoltare a destra, appena dopo il ponte sul Canale Vigenzone, e intraprendere il tracciato che segue l'andamento del corso d'acqua attestandosi in sinistra idrografica, in parte su ciclabile sterrata e in parte su strada a prevalenza ciclabile asfaltata e sterrata.

3 Km 5,40 – Superato l'impianto idrovoro di Ponte di Riva, mantenere la destra e utilizzare il sottopasso ciclabile alla SP17 per rimanere sul tracciato principale, oppure imboccare a sinistra la deviazione di circa 6 km che tocca le località di Carrara Santo Stefano, Pontemanco e Terradura. Lungo questo percorso è possibile visitare l'**Ex Abbazia di Santo Stefano** (n. 186) e ammirare dall'esterno **Villa Sperandio** (n. 173), l'**Oratorio della Beata Vergine Annunciata** (n. 184), **Villa Grimani Fortini** (n. 183) e il **Mulino di Pontemanco** (n. 185), tutti a circa 2 km dalla ciclovia. Da qui, continuando ancora per un paio di chilometri sul tracciato proposto, si possono raggiungere e visitare il sito del **Castello di San Pelagio** (n. 160 – Ciclovía I, pag. 190), il **Museo dell'aria** (n. 165 – Ciclovía I, pag. 190) e, poco oltre, la **Chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata** (n. 328 – Ciclovía I, pag. 189).



186 • Ex Abbazia di Santo Stefano

Piazza Santo Stefano - Due Carrare

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9115027

L'Abbazia di Santo Stefano a Due Carrare venne fatta costruire nel 1027 dai Carraresi, Signori di Padova, sul luogo in cui in precedenza sorgeva una piccola chiesa risalente al 910, intitolata a Sant'Andrea (e successivamente a San Pietro). Dopo aver posto fine al dominio dei Carraresi, nel 1406, la Repubblica di Venezia si imposses-

sò dell'abbazia e la cedette a Cittadella come premio per essersi arresa senza porre resistenza. Nei secoli successivi, il complesso andò progressivamente in rovina, fino alla metà del Settecento, quando il monastero benedettino venne demolito e furono risparmiati solamente la chiesa, il cimitero, la canonica e la casa del sacrestano. All'interno della chiesa trovarono sepoltura molti esponenti della famiglia dei Carraresi. L'edificio, a navata unica, è in stile romanico, con facciata dotata di rosone, restaurata nell'Ottocento per opera di Camillo Boito.



173 • Villa Sperandio

Via Pontemanco, 58 - Due Carrare,

loc. Pontemanco

Fruizione: visibile

Al corpo abitativo, un volume cubico di stile seicentesco a due piani con soffitte, sono state successivamente aggiunte le adiacenze; definisce la villa un cortile antistante, mentre l'altro, addossato al fianco, stravolge la leggibilità della forometria e modifica l'impatto con l'edificio originario.



184 • Oratorio della Beata Vergine Annunciata

Via Pontemanco - Due Carrare,
loc. Pontemanco
Fruizione: visibile

Annesso alla vicina villa, l'Oratorio della Beata Vergine Maria Annunciata di Pontemanco risalente al 1595 apparteneva originariamente alla nobile famiglia veneziana dei Pasqualigo, cui succedettero poi i conti Grimani.

Per il borgo rivierasco di Pontemanco, il piccolo oratorio privato rivestì una certa importanza in passato poiché, non disponendo di una chiesa parrocchiale, i fedeli si riunivano in questo

luogo per le celebrazioni. Il piccolo edificio, a semplice pianta rettangolare, internamente è riccamente decorato in stile barocco: i mezzi busti della Vergine e di Cristo (collocati accanto all'altare) sono probabilmente opera degli allievi della scuola dello scultore fiammingo Juste Le Court. La facciata dell'oratorio è a capanna, con paraste di ordine tuscanico che sorreggono un timpano triangolare.



183 • Villa Grimani Fortini

Via Pontemanco - Due Carrare,
loc. Pontemanco
Fruizione: visibile

Nota in precedenza come "Ca' Pasqualigo" (dal nome degli originari proprietari), nel 1642 la villa venne ampliata dai conti Grimani, giunti a Pontemanco dopo aver ottenuto dalla Repubblica di Venezia la concessione per lo sfruttamento delle acque del Canale Biancolino. I Gri-

mani realizzarono anche le abitazioni a schiera lungo il corso d'acqua per i contadini del borgo che lavoravano nei fondi agricoli della famiglia, per i barcaioi e per coloro che erano impiegati nell'attività molitoria. Il complesso della villa comprende, oltre al corpo residenziale principale e all'Oratorio della Beata Vergine Maria Annunciata, anche queste abitazioni a schiera e una bassa torre merlata.



185 • Mulino di Pontemanco

Via Pontemanco 104/106 - Due Carrare,
loc. Pontemanco
Fruizione: visibile

Quella molitoria ha sempre rappresentato, per il borgo di Pontemanco, un'attività di prima-

ria importanza e l'esistenza di mulini è documentata sin dal XIV secolo. Dopo aver posto fine al dominio dei Carraresi, la Repubblica di Venezia nel 1405 si impossessò di tutti i loro beni e ne mise all'asta le proprietà. I mulini furono così acquistati dalle famiglie veneziane dei Morosini e dei Corner. Sotto la dominazione

veneziana l'attività molitoria nel borgo crebbe notevolmente e, nel 1539, le ruote avevano complessivamente raggiunto il numero di 12. La famiglia proprietaria, all'epoca, era quella dei Pasqualigo, che nel borgo aveva fatto costruire anche una propria villa con annesso oratorio. Un ulteriore aumento dell'attività si registrò nel 1798 quando la famiglia Grimani Giustinian fece installare altri due mulini in pietra e si adoperò per la regimentazione idraulica del Canale

Biancolino. L'attività continuò fino all'avvento dell'era industriale, che comportò la cessazione d'uso delle strutture. Uno degli antichi mulini (l'unico sopravvissuto) è stato recentemente restaurato e i locali originari ospitano l'attuale Caffè Zhivago: il pavimento trasparente permette di vedere gli spazi un tempo dedicati all'attività molitoria.



4 Km 5,45 – Oltre il sottopasso, svoltare leggermente a sinistra e all'incrocio con Via Ca' Erizzo proseguire su percorso in gran parte sterrato mantenendo il Canale Vigenzone alla propria destra. In alternativa, superare il ponticello che si trova sulla destra, passare davanti a una fontana d'acqua e procedere sul collegamento di 6,8 km diretto alle località di San Pietro Viminario e Vanzo, dove è possibile visitare **Chiesa e Convento di San Pietro** (n. 331), **Villa Giustiniani, Viaro-Giustinian** (n. 228) e **Chiesa di San Matteo Apostolo** (n. 333).



331 • Chiesa e Convento di San Pietro

Piazza San Pietro, 9 - San Pietro Viminario

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 719074;

sanpietroviminariopd@libero.it

Attorno all'anno Mille, i monaci benedettini di San Pietro in Maone, in provincia di Rovigo, si trasferirono in questa località per fondare un nuovo monastero, al riparo dalle inondazioni del fiume Po. Nel corso dei secoli la gestione della chiesa e del convento venne affidata dapprima ai frati di Santa Giulia di Brescia, poi ai frati francescani (dal Duecento), dunque ai benedettini di San Salvaro di Monselice (nel Seicento) e infine ai nobili veneziani.

All'interno della chiesa è conservato il corpo di San Mauro martire.



228 • Villa Giustinian, Viaro-Giustinian

Via Ronchi, 4 - San Pietro Viminario,

fraz. Vanzo

Fruizione: visitabile su prenotazione

Contatti: 0429 719202; 335 6049183;

info@villavanzo.com

La villa venne edificata intorno alla prima metà del Seicento, per essere poi completata nelle forme attuali solo nel 1711. Nel 1747 il complesso ospitò probabilmente il cardinale Rezzonico (futuro papa Clemente XIII), durante la sua visita pastorale all'oratorio privato dedicato alla Sacra Famiglia.

La villa, a pianta rettangolare, si sviluppa su due piani e si apre, con il fronte palladiano, al termine di un lungo viale di platani: la facciata è abbellita da una decorazione a quattro semicolonne doriche, che sostengono un timpano triangolare con cornice a dentelli e stemma



araldico mediano sormontato da obelischi acroteriali; altri due obelischi sono eretti sulla falda del tetto, tra le luci delle ali. Le finestre del primo piano sono rettangolari, mentre quelle del pian terreno appaiono archivolte e sono provviste di basso davanzale. Tra le colonne si staglia un unico grande portale di ingresso, voltato e con cornice modanata, inserito in una decorazione con lunetta.

Immediatamente dietro questa pregevole quinta scenografica, si staglia la realtà abitativa e agricola del complesso, con il vero corpo padronale affiancato da due barchesse porticate: i volumi si aprono, come d'uso, verso sud e si allineano lungo l'asse est-ovest. L'edificio abitativo, ampliato in seguito con la sopraelevazione dell'originario sottotetto delle stanze laterali, si articola su tre piani, con il fronte scandito da cinque assi forometrici e marcato da due camini

simmetrici; una portafinestra con terrazzino si trova in corrispondenza del vano centrale passante. Le due barchesse, simmetriche, in origine si aprivano in arcate a pieno sesto, successivamente ribassate per permettere l'inserimento di un piano superiore completo. Un grande parco cinge e completa il prestigioso complesso.



333 • Chiesa di San Matteo Apostolo

Via San Matteo, 7 - San Pietro Viminario,

fraz. Vanzo

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 0429 760209;

vanzo@diocesipadova.it

L'edificio, la cui costruzione venne commissionata dal cardinale di Monselice, Simone Paltanieri, risale al 1275. La chiesa rispecchia i canoni dello stile tardo-románico. Un restauro settecentesco modificò radicalmente l'aspetto dell'edificio, che venne riportato al suo antico splendore grazie a un intervento degli anni '60 del Novecento.



Km 5,80 – A sinistra del percorso, che corre in sommità arginale, si intercetta con lo sguardo **Ca' Erizzo, Grosoli** (n. 172).



172 • Ca' Erizzo, Grosoli

Ca' Erizzo, 9 - 35020 Due Carrare,
loc. Pontemanco
Fruizione: visibile

Il gruppo di edifici doveva originariamente formare una corte dominicale chiusa, di cui sono

ancora visibili parte della muratura di recinzione con giardino da un lato e brolo dall'altro, su cui insistevano la villa, le barchesse e gli annessi rustici. Numerose e consistenti sono state le modifiche che il complesso ha subito nel corso del tempo, tra cui spicca la costruzione di una torretta di stile ottocentesco.



Km 8,40 – Al termine della pista sterrata svoltare a destra in Via Biancolin e proseguire sull'asfaltata Via Argine Sinistro di Pontemanco.

5 Km 9,45 – Attraversata Via Padova, continuare dritti su Via Argine Sinistro Beccara prevedendo un'eventuale visita a **Villa Malipiero, Codignola, Gosetti** (n. 213), ubicata in prossimità dell'incrocio lungo il lato sinistro della strada. Inoltre, servendosi del ponte pedonale, è possibile portarsi sulla sponda opposta del canale, osservare da vicino **Villa Alice, Santinello** (n. 223) e seguire la bretella di collegamento che conduce, in circa 2 km, alla **Chiesa di Santa Maria Assunta** (n. 330).



213 • Villa Malipiero, Codignola, Gosetti

Via Argine Sinistro Pontemanco, 1 - Cartura,
fraz. Cagnola
Fruizione: visitabile con ingresso libero
Contatti: 049 9555570; 049 9555798;
049 9556078; 349 5500209; cgosetti@alice.it

La villa è costruita lungo il Canale Cagnola (un tempo noto come "Canale di Sotto") ed è protetta da un alto muro di cinta in mattoni, che circonda un'area di circa 2.000 mq. La sua posizione è strategica, perché il complesso è collegato verso il territorio padovano a sud, via terra, e a Venezia per la via d'acqua. La villa venne probabilmente edificata verso la fine del Cinquecento per conto della famiglia Malipiero, come testimonia lo stemma sul fronte

verso il giardino, come casa di villeggiatura, per poi divenire casa da stazio, residenza legata alla realtà economico-agricola; a questo scopo si deve la costruzione, tra il 1500 e il 1600, delle adiacenze. Nel Settecento la proprietà passò in mano alla famiglia Corinaldi, poi ai Carminati nell'Ottocento e infine agli attuali proprietari. Il corpo principale ha pianta quadrangolare e si eleva su tre piani, con una struttura pressoché cubica. Gli interni conservano ancora parti dell'originaria pavimentazione in terrazzo veneziano al piano terreno e decorazioni in stucco policromo settecentesche nelle stanze dell'ala est del piano nobile, mentre altre decorazioni ottocentesche adornano i restanti locali; è ancora presente un delizioso camino in pietra cinquecentesca. Le facciate sono attraversate da giochi



di linee (ad esempio le cornici in pietra liscia delle aperture o le soglie aggettanti), che definiscono e sottolineano la scansione dei solai. Le due barchesse, con archi a pieno sesto, mostrano una decorazione con conci rustici e intonacatura originaria delle pareti in marmorino;

un tempo adibite a stalle e depositi agricoli, a seguito del restauro sono state recuperate e riattate per scopi abitativi. Fa parte della villa anche un antico brolo con vigneto e frutteto, in origine esteso per quasi cinque ettari e ora parzialmente trasformato in un bosco.



223 • Villa Alice, Santinello

Via Padova, 272 - Cartura, fraz. Cagnola
Fruizione: visibile

La villa è ubicata all'incrocio tra la strada provinciale e l'argine del canale, cui si affaccia con il fronte principale. L'impianto seicentesco è riconoscibile dalla ricca decorazione barocca della facciata. La pianta, rettangolare, è caratterizzata dalla consueta tripartizione con salone passante mediano e stanze ai lati; alla sala centrale si accede tramite una scalinata aperta su una terrazza con balaustra. Un ampio giardino precede l'ingresso e contorna l'immobile.





330 • Chiesa di Santa Maria Assunta

Piazza dell'Assunta, 23 - Cartura

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: 049 9555522

L'attuale chiesa risale al XVIII secolo ma i documenti storici confermano la presenza di un edificio di culto in questo luogo già dal XIII secolo. All'interno dell'edificio sono conservate alcune importanti opere d'arte, tra le quali l'affresco dell'Assunzione, realizzato nel 1793 dal Tiepolo sul soffitto della chiesa. Vanno poi menzionate la pala raffigurante San Giovanni Battista, San Francesco e San Carlo Borromeo, opera seicentesca del Pellizzari, e le due pale settecentesche del padovano Giambattista Cromer, raffiguranti rispettivamente Sant'Antonio in adorazione di Gesù Bambino, e la cosiddetta Madonna della Cintura, raffigurante la Vergine nell'atto di donare la propria cintola a Santa Monica.



6 Km 10,70 – Per rimanere sul percorso principale procedere dritti sul tracciato sterrato a prevalenza ciclabile, oppure rimanere sulla strada asfaltata che piega a sinistra e seguire il collegamento che consente di raggiungere l'**Oratorio di Santo Stefano e Santa Eurosia** (n. 192), in 3,3 km, la **Chiesa di San Mariano** (n. 194), in 4,4 km, la **Chiesa di San Martino** (n. 62 – Ciclovía G, pag. 162), in 5,5 km, e infine Casalsérugo, dove si possono visitare sia **Villa Ferri detta Il Castello di Ser Ugo** (n. 26 – Ciclovía G, pag. 161), sia **Palazzo Orsato** (n. 61 – Ciclovía G, pag. 160), rispettivamente a 7,3 e 7,7 km dalla ciclovía.



192 • Oratorio di Santo Stefano e Santa Eurosia

Via Ca' Mura - Maserà di Padova,

loc. Ca' Mura

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Il primo documento menzionante il piccolo oratorio ubicato nel borgo medievale di Camurà e dedicato a Santo Stefano risale al 1449. Dalla stessa fonte ci è data notizia della sua precedente pertinenza a un monastero francescano già a quel tempo perduto. Il complesso monastico risultava originariamente recintato da un alto muro che avrebbe poi dato il nome all'intero borgo (variamente denominato appunto Casamurada, Camurata, Camurà o Ca' Mura). Le fonti documentarie testimoniano una lunga fase di benessere economico del monastero, garantito dalle rendite e dai cospicui lasciti testamentari di nobili personaggi padovani. A partire dal XV secolo, tuttavia, iniziò il lento e progressivo declino della Chiesa di Santo Stefano, che cadde in stato di degrado e abbandono. Alla fine del 1500, Papa Sisto V ne affidò la cura ai Canonici Illirici (grazie ai quali verrà peraltro eretto il campanile), che tuttavia non furono in grado di risollevarlo in modo sostanziale e definitivo le sorti dell'edificio. Nel 1700 la nobile famiglia

dei Petrobelli, che possedeva terre e abitazioni nella zona, ne acquisì la proprietà, assumendosi l'onere dei restauri, in cambio della possibilità di partecipare alla messa qui celebrata dai Canonici Illirici.

Oggi l'edificio si presenta come una piacevole chiesa in stile gotico-benedettino, a unica navata terminante in un'abside, e con soffitto a capriate.



194 • Chiesa di San Mariano

Via Lion, 5 - Maserà di Padova, loc. Bertipaglia

Fruizione: visitabile con ingresso libero

Contatti: www.parcocchiabertipaglia.it

La chiesa dedicata a San Mariano, ubicata in località Bertipaglia, risale all'XI-XII secolo. Alla metà del XV secolo l'edificio versava in condizioni estremamente critiche e fu pertanto sot-

toposto a consistenti interventi di restauro che ne ripristinarono la funzionalità. Ad inizi '600 vennero avviati nuovi restauri, cui seguirono ulteriori interventi nei secoli successivi. Nel 1908 all'interno della chiesa vennero deposte le reliquie di San Faustino e Santa Giovita.



Km 11,55 – Dalla ciclabile, guardando a destra oltre il canale, è possibile scorgere **Villa Gommiero** (n. 222).



222 • Villa Gommiero

Via Argine Destro, 13 - Cartura, fraz. Gorgo
Fruizione: visibile

La villa si affaccia, con il fronte principale, sull'argine che costeggia il Canale di Cagnola. L'impianto, come suggerito dall'apparato decorativo, è da ricondurre alla prima metà del Seicento ed è caratterizzato da una pianta rettangolare, compatta e definita secondo la tipica tripartizione delle architetture della regione.

L'edificio si articola su due piani (più la soffitta) e ha subito nel corso del tempo, a causa del progressivo elevarsi degli argini, lo spostamento dell'ingresso principale dal fronte stradale a quello retrostante aperto sul cortile interno, cui si accede attraverso la cancellata. Negli interni si mantengono ancora tracce degli elementi portanti lignei originari.



7 Km 14,60 – Attraversare la SP3 e andare dritti su Via Macello per percorrere l'ultimo tratto della ciclovìa, superare invece il ponte e svoltare a destra in Via Gorgo per passare accanto a **Villa Gallo** (n. 212), visibile solo esternamente, e giungere alla visitabile **Villa Mocenigo, Randi** (n. 224) seguendo una deviazione di non più di 3 km.



212 • Villa Gallo

Via Argine Destro, 19 - Cartura, fraz. Gorgo
Fruizione: visibile

La villa presenta un singolare impianto planimetrico a "L", per cui i due prospetti rivolti sulla strada e sul cortile, appartenenti a due edifici distinti, sembrano invece formare un unico complesso.



224 • Villa Mocenigo, Randi

Via Argine Destro, 18 - Cartura, fraz. Gorgo
Fruizione: visitabile su prenotazione
Contatti: 049 9555694

La villa, inserita in un'ampia tenuta agricola, è di impianto quattrocentesco e venne riccamente affrescata nel Cinquecento con le immagini della battaglia di Lepanto vinta dai Veneziani sotto il dogado di Alvise Mocenigo nel 1517. Il fronte principale del complesso era in origine quello rivolto verso il Canale di Cagnola, di cui ancora oggi sopravvivono i due poderosi pilastri della cancellata sormontati da globi; tuttavia, l'innalzamento progressivo dell'argine lo ha reso ingresso secondario. La villa cinquecentesca era a pianta rettangolare, elevata su due piani sopra uno zoccolo e aperta con un loggiato verso la campagna; il fronte verso il canale era caratterizzato da uno zoccolo con decorazione in bugnato (tutt'ora visibile), da lesene che inquadravano le finestre architravate alternate a campi decorati in marmorino, da porta d'ingresso e porta fi-

nestra corrispondente al piano nobile. L'edificio venne poi riammodernato e ampliato nell'Ottocento, nelle forme oggi note, dalla famiglia Comello: gli interventi, volti a trasformare l'antica casa dominicale in un edificio padronale, portarono alla costruzione di due ampie ali laterali ove furono inseriti i granai, le cantine e i magazzini, nonché alla copertura dei cicli di affreschi cinquecenteschi con nuove intonacature. I lavori modificarono di molto l'impianto: venne infatti eliminata la scala di collegamento tra il primo piano e il piano terreno, il loggiato venne tamponato, fu allungata la sala centrale realizzando nuove stanze, i soffitti del primo piano – a travatura dipinta sostenuta da alte cornici in legno – vennero controsoffittati. Una scala permette ora l'accesso al portale archivoltato del primo piano. Le barchesse mostrano una forometria simmetrica; la corte interna, a giardino con aiuole, precede un piccolo parco romantico in cui sono piantate varie essenze, mentre il fronte principale si apre sul brolo recintato e piantumato con alberi da frutto.





8 Km 15,00 – Il percorso termina a Bovolenta, punto in cui incrocia la **Ciclovia fiume Bacchiglione** e da cui prende avvio l'ultima deviazione che si dirama in diverse direzioni. Un tracciato si sviluppa, infatti, verso nord est consentendo di raggiungere beni posti nelle immediate vicinanze, come **Villa Martinengo** (n. 38 – Ciclovia G, pag. 165), visibile lungo il percorso di 400 m che porta alla visitabile **Chiesa di Sant'Agostino** (n. 56 – Ciclovia G, pag. 166), e **Villa Meggiorin** (n. 39 – Ciclovia G, pag. 163), anch'essa visibile solo esternamente a 1,3 km dal centro di Bovolenta, ma su un percorso che si snoda per 8 km fino alla visitabile **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo** (n. 363 – Ciclovia G, pag. 163). Un altro tracciato di circa 6,5 km si spinge invece verso sud, passando accanto alla **Barchessa Randi detta Granaio della Serenissima** (n. 29 – Ciclovia G, pag. 167) per raggiungere, da un lato, la **Chiesa di San Giacomo Maggiore** (n. 338 – Ciclovia M, pag. 289) in località Arzercavalli e, dall'altro, la **Chiesa di San Tommaso Apostolo** (n. 336 – Ciclovia M, pag. 289) e il **Santuario di Maria Vergine della Misericordia** (n. 337) a Terrassa Padovana.



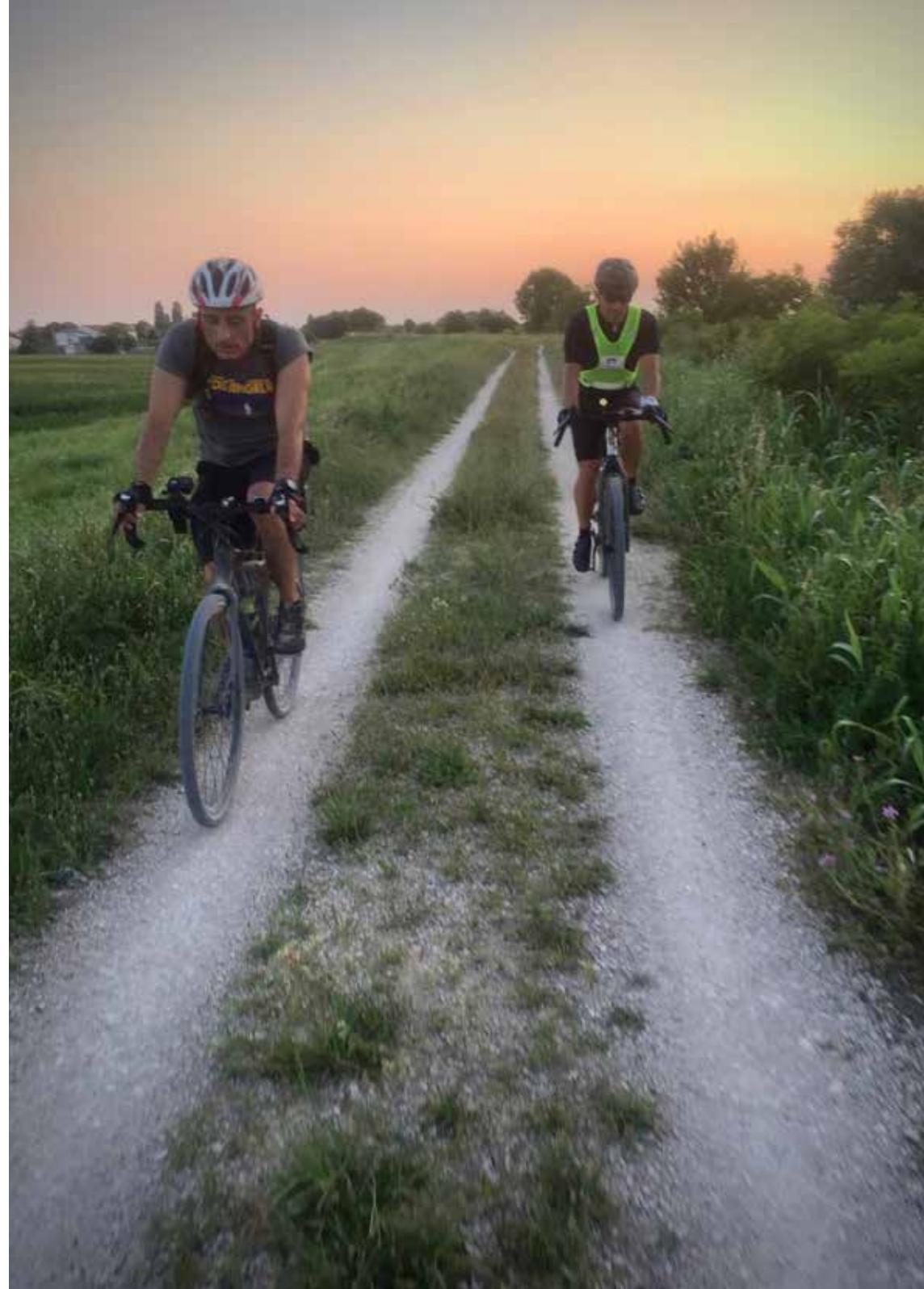
337 • Santuario di Maria Vergine della Misericordia

Via Madonna, 57 - Terrassa Padovana
 Fruizione: visitabile con ingresso libero
 Contatti: 049 5384521;
www.beataverginedellamisericordia.it

Secondo la tradizione, il santuario venne fondato nel luogo dell'apparizione di Maria a un bambino muto, cui la Vergine aveva prodigiosamente concesso il dono della parola. I concittadini, riconosciuto l'evento miracoloso, vollero allora dedicare alla Madonna un piccolo oratorio in muratura. Alla Vergine del Santuario si attribuisce anche il merito di aver risparmiato gli abitanti di Terrassa Padovana dall'epidemia di colera che flagellò la popolazione nel 1886. Ancora oggi il santuario è meta di quanti giungono sin qui in pellegrinaggio per chiedere a Maria la guarigione da qualche malattia. L'edificio attuale risale al 1499, quando la nobile famiglia locale dei Bragadin finanziò i lavori di riedificazione di una nuova e più grande chiesa.

Si tratta di un edificio di grandi dimensioni (30 metri di lunghezza per circa 12 di larghezza), internamente suddiviso in tre navate terminanti in altrettante absidi semicircolari. A seguito del terremoto del 1688, inoltre, l'edificio subì alcuni interventi di restauro e risistemazione, che terminarono solamente nel 1716.

La gestione del santuario venne inizialmente affidata ai frati Agostiniani di San Marco di Mantova, ma dalla fine del Cinquecento questa passò ai Camaldolesi, che se ne occuparono fino al 1776. Dopo la soppressione napoleonica degli ordini monastici e il conseguente abbandono, il santuario venne affidato a un priore, sacerdote secolare.



BENI STORICI PER CICLOVIA

N.	BENE ARCHITETTONICO	CATEGORIA	CICLOVIA	PAG.
197	Chiesa di Santa Lucia	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	27
196	Chiesa di San Bernardino	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	28
190	Chiesetta di Sant'Anna	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	29
191	Villa Spessa	Villa	Itinerario del Brenta	30
208	Museo Comunale delle Risorgive	Museo	Itinerario del Brenta	30
207	Villa Orsato, Cittadella Vigodarzere - Gallarati Scotti	Villa	Itinerario del Brenta	32
206	Villa Nave, Querini, Correr, Dolfin, detta "Ca' Nave"	Villa	Itinerario del Brenta	33
198	Pieve di San Donato	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	34
254	Porta Padova	Mura	Itinerario del Brenta	35
258	Chiesa di Santa Maria del Torresino	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	35
255	Torre di Malta	Mura	Itinerario del Brenta	36
195	Museo Archeologico Torre di Malta	Museo	Itinerario del Brenta	37
201	Duomo di San Prodocimo e San Donato	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	37
202	Museo del Duomo	Museo	Itinerario del Brenta	39
204	Palazzo Pretorio	Villa	Itinerario del Brenta	39
257	Porta Treviso	Mura	Itinerario del Brenta	40
199	Convento di San Francesco	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	40
253	Porta Bassano	Mura	Itinerario del Brenta	41
252	Mura di Cittadella	Mura	Itinerario del Brenta	41
205	Casa del Capitano	Villa	Itinerario del Brenta	42
260	Teatro Sociale	Teatro	Itinerario del Brenta	43
259	Porta Vicenza	Mura	Itinerario del Brenta	43
266	Chiesa di San Biagio e San Daniele	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	44
238	Villa Contarini, Paccagnella	Villa	Itinerario del Brenta	44
306	Tempietto del Temanza (o Tempietto di San Benigno)	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	45
235	Villa Contarini, Camerini	Villa	Itinerario del Brenta	45
264	Museo Lapidario greco-romano presso Villa Contarini	Museo	Itinerario del Brenta	47
233	Villa Breda	Villa	Itinerario del Brenta	48
304	Santuario della Madonna di Tessara	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	49
240	Barchessa di Villa Thiene	Villa	Itinerario del Brenta	50
303	Santuario della Madonna delle Grazie	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	50
237	Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti	Villa	Itinerario del Brenta	51

250	Villa Trevisan, Romanin, Gomiero	Villa	Itinerario del Brenta	52
251	Villa Zigno, detta "La Certosa"	Villa	Itinerario del Brenta	53
365	Chiesa di San Martino Vescovo	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	54
262	Villa Mocenigo, Foscari - Nani, Riello Pera	Villa	Itinerario del Brenta	55
281	Chiesa di San Vito	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	55
211	Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana	Villa	Itinerario del Brenta	56
248	Villa Lion, Salga, detta Ai Tre Palazzi	Villa	Percorso Muson dei Sassi	63
246	Villa Prevedello	Villa	Percorso Muson dei Sassi	64
249	Villa Bressanin	Villa	Percorso Muson dei Sassi	65
359	Chiesa di San Leonardo	Bene ecclesiastico	Percorso Muson dei Sassi	66
290	Chiesa di Sant'Alessandro Martire	Bene ecclesiastico	Percorso Muson dei Sassi	68
242	Villa Rana	Villa	Percorso Muson dei Sassi	69
243	Villa Polcastro, Wollemburg	Villa	Percorso Muson dei Sassi	70
362	Chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria	Bene ecclesiastico	Percorso Muson dei Sassi	71
256	Oratorio di San Massimo	Museo	Percorso Muson dei Sassi	71
265	Museo dell'Oratorio di San Massimo	Museo	Percorso Muson dei Sassi	72
268	Castello dei Da Peraga (Villa Bettanini)	Castello	Percorso Tergola	79
286	Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio	Bene ecclesiastico	Percorso Tergola	80
284	Chiesa di Santa Margherita	Bene ecclesiastico	Percorso Tergola	80
209	Villa Barbariga, Sala, Basaglia	Villa	Percorso Tergola	81
217	Villa Selvatico, Da Porto	Villa	Percorso Tergola	82
261	Villa Da Ponte, Menini	Villa	Percorso Tergola	83
203	Villa Badoer-Michieli, Ruzzini	Villa48	Percorso Tergola	84
236	Museo della Centuriazione Romana	Museo	Percorso Tergola	85
247	Villa Cassinari	Villa	Percorso Tergola	86
371	Chiesa di San Giorgio	Bene ecclesiastico	Percorso Tergola	87
239	Villa Borromeo, Rossato	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	95
292	Chiesa dei Santi Lorenzo e Martino	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	97
234	Villa Mussato, Busetto	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	97
370	Chiesetta di Via Cocche (o della Madonna della Mercede)	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	98
355	Santuario del Noce	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	99
358	Palazzo Tiso	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	100
357	Torre Civica di Camposampiero	Mura	Itinerario Treviso-Ostiglia	100
354	Torre di Porta Padova	Mura	Itinerario Treviso-Ostiglia	101
356	Chiesa di San Marco	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	101

360	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	101
245	Villa Gaja	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	102
244	Villa Arrigoni	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	103
241	Villa Pegolotto, Baglioni	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	104
230	Villa Cornaro	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	105
232	Villa Basadonna, Tomè, Gal	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	106
289	Chiesa dei Santi Simone e Giuda Taddeo	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	107
229	Villa Maruzzi, Marcello (Ca' Marcello)	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	108
293	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	109
231	Villa Trombetta-Trotter	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	110
216	Barchesse di Villa Fini	Villa	Anello Fluviale di Padova	118
218	Villa Suppiej Penasa, Giarretta, detta Villa Gemma	Villa	Anello Fluviale di Padova	120
219	Villa Bianchi, Negri, Michiel, Suppiej, Busatta	Villa	Anello Fluviale di Padova	121
279	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Anello Fluviale di Padova	122
210	Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni	Villa	Anello Fluviale di Padova	122
221	Villa Dalla Favera	Villa	Anello Fluviale di Padova	123
220	Villa Giovanelli	Villa	Anello Fluviale di Padova	124
28	Oratorio di Santa Erosia	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	141
27	Villa Labia, Tommasini	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	142
54	Chiesa della Natività di Maria Santissima	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	142
51	Chiesa di Sant'Andrea Apostolo	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	143
18	Mulino Macrelli	Mulino	Ciclovia fiume Bacchiglione	143
41	Villa Moschini, Girardello, Rossi	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	144
1	Castello di San Martino della Vaneza	Castello	Ciclovia fiume Bacchiglione	145
3	Museo del Fiume Bacchiglione	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	146
19	Barchessa di Villa Pisani	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	147
23	Palazzo Marzari, Boschetto, Crivelli	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	148
60	Chiesa di Santa Maria del Carmine	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	148
44	Villa Zacco Lion, Fontana	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	149
59	Chiesa di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	150
36	Villa Foretti, Carretta	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	150
53	Area archeologica di Santa Maria di Quarta	Area archeologica	Ciclovia fiume Bacchiglione	151
2	Casa Piacentini	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	152
34	Villa Emo Capodilista	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	152
35	Pieve di San Michele	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	154

31	Villa Bigolin, Vigodarzere, Berlose	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	154
49	Barchessa Melchiorre Cesarotti	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	154
47	Villa Melchiorre Cesarotti	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	155
45	Villa Zambelli, Folco	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	155
42	Villa Priuli, Rezzonico	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	157
20	Collezione di Modelli di Macchine e Attrezzature Agricole	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	157
22	Museo Didattico di Medicina Veterinaria	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	158
316	Museo Storico del Bottone Sandro Partesotti	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	159
61	Palazzo Orsato	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	160
26	Villa Ferri detta Il Castello di Ser Ugo	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	161
62	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	162
39	Villa Meggiorin	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	163
363	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	163
367	Villa Roberti	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	164
38	Villa Martinengo	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	165
56	Chiesa di Sant'Agostino	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	166
29	Barchessa Randi detta Granaio della Serenissima	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	167
30	Corte Foscarini Carraro	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	167
226	Casa Maritan	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	168
225	Villa Sandonà	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	168
227	Villa Scalamberti, Rosi	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	168
37	Villa Foscarini, Erizzo, Serravalle	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	169
21	Museo GeSTA - Guerra e Saccisia Testimonianze Avenimenti	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	169
33	Villa Contarini, Lovison	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	170
40	Villa Melzi	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	170
55	Chiesa di San Leonardo	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	171
332	Corti Benedettine	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	172
43	Villa Sartori	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	173
344	Museo dell'Idrovora di Santa Margherita	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	173
24	Valle Millecampi	Area naturalistica	Ciclovia fiume Bacchiglione	174
189	Villa Papafava	Villa	Coll. Bacchiglione-Colli Euganei	180
214	Villa di San Bonifacio	Villa	Canale Battaglia	186
155	Villa Sgaravatti	Villa	Canale Battaglia	187
121	Villa Trevisan Savioli	Villa	Canale Battaglia	187
116	Museo Internazionale della Maschera Sartori	Museo	Canale Battaglia	188

215	Villa Bugazzi	Villa	Canale Battaglia	188
160	Castello di San Pelagio	Castello	Canale Battaglia	189
328	Chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata	Bene ecclesiastico	Canale Battaglia	190
165	Museo dell'aria	Museo	Canale Battaglia	190
50	Castello del Catajo	Castello	Anello Colli Euganei	202
167	Villa Selvatico Sartori	Villa	Anello Colli Euganei	204
118	Villa Barbarigo Pizzoni Ardemani	Villa	Anello Colli Euganei	205
58	Museo dei Colli Euganei	Museo	Anello Colli Euganei	206
181	Ex Chiesa di San Giacomo	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	207
156	Villa Grimani, Denate	Villa	Anello Colli Euganei	207
329	Chiesa di Santa Giustina	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	208
82	Villa Emo	Villa	Anello Colli Euganei	209
188	Lago della Costa	Area naturalistica	Anello Colli Euganei	210
114	Fontana del Petrarca	Fonte	Anello Colli Euganei	210
115	Loggia dei Vicari	Villa	Anello Colli Euganei	211
163	Chiesa di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	212
174	Tomba del Petrarca	Tomba	Anello Colli Euganei	213
48	Casa del Petrarca	Villa	Anello Colli Euganei	214
166	Oratorio della Santissima Trinità	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	215
83	Villa Pisani, Serena	Villa	Anello Colli Euganei	216
67	Museo delle Macchine Termiche Centanin	Museo	Anello Colli Euganei	218
133	Torre Civica di Monselice	Mura	Anello Colli Euganei	219
126	Palazzo e Loggetta del Monte di Pietà	Villa	Anello Colli Euganei	220
57	Museo Civico San Paolo	Museo	Anello Colli Euganei	221
46	<i>Antiquarium</i> Longobardo	Museo	Anello Colli Euganei	222
72	Museo della Rarità Carlo Scarpa	Museo	Anello Colli Euganei	222
76	Parco Archeologico sul Colle della Rocca	Castello	Anello Colli Euganei	222
169	Pieve di Santa Giustina	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	224
171	Santuario Giubilare delle Sette Chiese	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	225
161	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	226
168	Ex Pieve di San Tommaso	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	227
125	Mura Carraresi	Mura	Anello Colli Euganei	228
157	Palazzo Branchini	Villa	Anello Colli Euganei	229
68	Museo Missionario Francescano	Museo	Anello Colli Euganei	229
164	Chiesa e Convento di San Giacomo	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	230

132	Villa Contarini Avancini Foscarini Businaro	Villa	Anello Colli Euganei	231
128	Villa Buzzaccarini	Villa	Anello Colli Euganei	231
129	Villa Ca' Barbaro	Villa	Anello Colli Euganei	232
193	Villa Miari De Cumani	Villa	Anello Colli Euganei	232
142	Villa Basadonna, Manin, Zilio	Villa	Anello Colli Euganei	233
73	Basilica di Santa Maria delle Grazie	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	235
162	Oratorio della Madonna del Carmine	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	235
178	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	236
134	Palazzo Municipale	Villa	Anello Colli Euganei	238
180	Palazzo Scaligero del Capitano	Villa	Anello Colli Euganei	238
176	Torre Civica (o Porta Vecchia) di Este	Mura	Anello Colli Euganei	239
170	Porta San Francesco	Mura	Anello Colli Euganei	239
80	Area archeologica di Via Albrizzi e Via tiro a segno	Area archeologica	Anello Colli Euganei	240
136	Arco Bragadin	Villa	Anello Colli Euganei	241
75	Castello Carrarese	Castello	Anello Colli Euganei	242
71	Museo Nazionale Atestino	Museo	Anello Colli Euganei	243
117	Palazzo Mocenigo	Villa	Anello Colli Euganei	244
119	Villa Contarini, detta Vigna Contarena	Villa	Anello Colli Euganei	244
81	Villa Cornaro, Farsetti, Benvenuti	Villa	Anello Colli Euganei	245
78	Area archeologica di Via Santo Stefano	Area archeologica	Anello Colli Euganei	246
77	Duomo di Santa Tecla	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	247
145	Villa Fracanzani	Villa	Anello Colli Euganei	247
144	Villa Boldù, Nazzari	Villa	Anello Colli Euganei	248
84	Villa Dolfin, Boldù	Villa	Anello Colli Euganei	248
130	Villa Cornaro Zenobio Albrizzi	Villa	Anello Colli Euganei	249
64	Museo Geopaleontologico di Cava Bomba	Museo	Anello Colli Euganei	250
66	Museo di Villa Beatrice d'Este	Museo	Anello Colli Euganei	250
175	Villa Mantua Benavides	Villa	Anello Colli Euganei	251
148	Villa Pasqualigo, Pasinetti, Rodella	Villa	Anello Colli Euganei	252
152	Villa Lando, Correr, Da Zara	Villa	Anello Colli Euganei	252
112	Villa Contarini, Rota, Piva	Villa	Anello Colli Euganei	253
137	Buso della Casara	Fonte	Anello Colli Euganei	254
63	Museo della Shoah e del Paesaggio	Museo	Anello Colli Euganei	255
113	Villa Contarini, Venier, Emo Capodilista	Villa	Anello Colli Euganei	256
122	Villa Ferrian	Villa	Anello Colli Euganei	257

149	Villa Da Rio, Rubini, Canal	Villa	Anello Colli Euganei	257
25	Villa Della Francesca	Villa	Anello Colli Euganei	258
52	Museo di Arte Contemporanea Dino Formaggio	Museo	Anello Colli Euganei	259
123	Palazzetto dei Vicari	Villa	Anello Colli Euganei	259
87	Santuario del Monte della Madonna	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	260
187	Ruderi del Monastero degli Olivetani	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	261
89	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	262
95	Villa dei Vescovi	Villa	Anello Colli Euganei	263
90	Chiesa di San Sabino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	264
153	Villa Emo, Calegario	Villa	Anello Colli Euganei	265
65	Abbazia di Praglia	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	266
154	Villa Zabarella, Cacisci, Talpo, Petrobelli	Villa	Anello Colli Euganei	267
151	Villa Rosa, Braga Rosa	Villa	Anello Colli Euganei	267
94	Santuario Madonna della Salute di Monteortone	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	268
74	Pinacoteca Civica al Montirone	Museo	Anello Colli Euganei	270
85	Duomo di San Lorenzo	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	270
143	Museo Civico Villa Bassi Rathgeb	Museo	Anello Colli Euganei	272
177	Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb	Villa	Anello Colli Euganei	272
92	Monastero di San Daniele	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	274
93	Museo della Villa Todeschini-Bonomi	Museo	Anello Colli Euganei	275
374	Museo del Termalismo Antico e del Territorio	Museo	Anello Colli Euganei	276
375	Villa Draghi	Villa	Anello Colli Euganei	276
159	Area archeologica di Via Neroniana	Area archeologica	Anello Colli Euganei	278
99	Mostra di fossili, minerali e rocce Primo Guido Omesti	Museo	Anello Colli Euganei	279
135	Area archeologica di Viale Stazione, Via degli Scavi	Area archeologica	Anello Colli Euganei	279
100	Butterly Arc - Casa delle Farfalle e Bosco delle Fate	Museo	Anello Colli Euganei	280
338	Chiesa di San Giacomo Maggiore	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	289
336	Chiesa di San Tommaso Apostolo	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	289
267	Villa Renier, Cavalli	Villa	Itinerario Antico Dogado	290
269	Villa Garzoni, Michiel, Carraretto	Villa	Itinerario Antico Dogado	291
270	Villa Albrizzi	Villa	Itinerario Antico Dogado	292
339	Duomo di San Michele Arcangelo	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	293
334	Oratorio di Castelcaro	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	298
9	Villa Grimani	Villa	Itinerario Antico Dogado	298
274	Casoni della Fogolana	Casone	Itinerario Antico Dogado	299

271	Sala espositiva <i>Portus Aedro</i> dei reperti romani	Museo	Itinerario Antico Dogado	300
287	Palazzo Priuli	Villa	Itinerario Antico Dogado	301
276	Palazzo Pasqualigo, Bertani, Doardo	Villa	Itinerario Antico Dogado	302
295	Torre Carrarese di Piove di Sacco	Mura	Itinerario Antico Dogado	302
345	Duomo di San Martino	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	304
348	Paradiso: Museo del Duomo	Museo	Itinerario Antico Dogado	305
347	Chiesa di San Nicolò	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	305
346	Villa Bassini	Villa	Itinerario Antico Dogado	306
351	Santuario della Madonna delle Grazie	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	306
294	Casone Azzurro di Vallonga	Casone	Itinerario Antico Dogado	308
277	Casone Rosso	Casone	Itinerario Antico Dogado	309
273	Museo della cultura contadina	Museo	Itinerario Antico Dogado	310
350	Chiesa di San Zaccaria	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	311
179	Torre Marchionale	Mura	Anello Città Murate	326
147	Villa Pesaro (Collegio Manfredini)	Villa	Anello Città Murate	327
146	Villa Giustinian Lolin, Trentinaglia, Marin	Villa	Anello Città Murate	328
305	Abbazia di Santa Maria delle Carceri	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	328
313	Museo della Civiltà Contadina	Museo	Anello Città Murate	330
307	Chiesa di San Giovanni Battista	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	331
325	Palazzo San Bonifacio Ardit	Villa	Anello Città Murate	331
324	Chiesa di Santa Colomba e Sant'Andrea	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	332
315	Museo Civico dei villaggi scomparsi	Museo	Anello Città Murate	332
288	Complesso rurale Pisani, Lanfranchi	Villa	Anello Città Murate	333
310	Chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	333
341	Chiesa di Santa Maria dell'Anconese	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	334
349	Chiesa di San Vitale	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	334
308	Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	335
312	Torre campanaria di Merlara	Mura	Anello Città Murate	336
291	Villa Barbarigo, Da Zara	Villa	Anello Città Murate	336
335	Chiesa di Santa Margherita	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	337
314	Museo Civico Etnografico della Scodosia	Museo	Anello Città Murate	338
317	Villa Correr, Dalla Francesca	Villa	Anello Città Murate	339
318	Casa Dalla Francesca	Villa	Anello Città Murate	340
309	Monastero di San Salvaro	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	341
296	Museo delle Antiche Vie	Museo	Anello Città Murate	342

297	Villa Marcello, Renier, Lupato, detta Ca' Gennari	Villa	Anello Città Murate	343
319	Mura di Montagnana	Mura	Anello Città Murate	344
321	Rocca degli Alberi	Mura	Anello Città Murate	345
323	Duomo di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	346
320	Chiesa di San Francesco e Convento delle Clarisse	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	347
299	Museo Civico Antonio Giacomelli	Museo	Anello Città Murate	348
322	Castello di San Zeno	Castello	Anello Città Murate	349
298	Villa Pisani, Placco	Villa	Anello Città Murate	350
300	Villa Pastoria o Cà Bolis	Villa	Anello Città Murate	351
343	Chiesa di San Lorenzo	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	352
352	Duomo di San Fidenzio	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	352
340	Chiesa di San Silvestro	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	353
301	Casa Zanuso	Villa	Anello Città Murate	354
302	Villa Zanuso	Villa	Anello Città Murate	354
353	Chiesa di San Giovanni Battista	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	355
327	Santuario di Santa Maria del Tresto	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	356
70	Museo Civico della Navigazione fluviale	Museo	La Via del sale e zucchero	363
186	Ex Abbazia di Santo Stefano	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	365
173	Villa Sperandio	Villa	La Via del sale e zucchero	365
184	Oratorio della Beata Vergine Annunciata	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	366
183	Villa Grimani Fortini	Villa	La Via del sale e zucchero	366
185	Mulino di Pontemanco	Mulino	La Via del sale e zucchero	366
331	Chiesa e Convento di San Pietro	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	368
228	Villa Giustinian, Viaro-Giustinian	Villa	La Via del sale e zucchero	368
333	Chiesa di San Matteo Apostolo	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	369
172	Ca' Erizzo, Grosoli	Villa	La Via del sale e zucchero	370
213	Villa Malipiero, Codignola, Gosetti	Villa	La Via del sale e zucchero	370
223	Villa Alice, Santinello	Villa	La Via del sale e zucchero	371
330	Chiesa di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	372
192	Oratorio di Santo Stefano e Santa Eurosia	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	373
194	Chiesa di San Mariano	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	373
222	Villa Gomiero	Villa	La Via del sale e zucchero	374
212	Villa Gallo	Villa	La Via del sale e zucchero	374
224	Villa Mocenigo, Randi	Villa	La Via del sale e zucchero	375
337	Santuario di Maria Vergine della Misericordia	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	376

BENI STORICI IN ORDINE NUMERICO

N.	BENE ARCHITETTONICO	CATEGORIA	CICLOVIA	PAG.
1	Castello di San Martino della Vaneza	Castello	Ciclovia fiume Bacchiglione	145
2	Casa Piacentini	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	152
3	Museo del Fiume Bacchiglione	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	146
9	Villa Grimani	Villa	Itinerario Antico Dogado	298
18	Mulino Macrelli	Mulino	Ciclovia fiume Bacchiglione	143
19	Barchessa di Villa Pisani	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	147
20	Collezione di Modelli di Macchine e Attrezzature Agricole	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	157
21	Museo GeSTA - Guerra e Saccisica Testimonianze Awenimenti	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	169
22	Museo Didattico di Medicina Veterinaria	Museo	Ciclovia fiume Bacchiglione	158
23	Palazzo Marzari, Boschetto, Crivelli	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	148
24	Valle Millecampi	Area naturalistica	Ciclovia fiume Bacchiglione	174
25	Villa Della Francesca	Villa	Anello Colli Euganei	258
26	Villa Ferri detta Il Castello di Ser Ugo	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	161
27	Villa Labia, Tommasini	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	142
28	Oratorio di Santa Eurosia	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	141
29	Barchessa Randi detta Granaio della Serenissima	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	167
30	Corte Foscarini Carraro	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	167
31	Villa Bigolin, Vigodarzere, Berlose	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	154
33	Villa Contarini, Lovison	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	170
34	Villa Emo Capodilista	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	152
35	Pieve di San Michele	Bene ecclesiastico	Ciclovia fiume Bacchiglione	154
36	Villa Foretti, Carretta	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	150
37	Villa Foscarini, Erizzo, Serravalle	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	169
38	Villa Martinengo	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	165
39	Villa Meggiorin	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	163
40	Villa Melzi	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	170
41	Villa Moschini, Girardello, Rossi	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	144
42	Villa Priuli, Rezzonico	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	157
43	Villa Sartori	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	173
44	Villa Zacco Lion, Fontana	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	149
45	Villa Zambelli, Folco	Villa	Ciclovia fiume Bacchiglione	155
46	Antiquarium Longobardo	Museo	Anello Colli Euganei	222

47	Villa Melchiorre Cesarotti	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	155
48	Casa del Petrarca	Villa	Anello Colli Euganei	214
49	Barchessa Melchiorre Cesarotti	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	154
50	Castello del Catajo	Castello	Anello Colli Euganei	202
51	Chiesa di Sant'Andrea Apostolo	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	143
52	Museo di Arte Contemporanea Dino Formaggio	Museo	Anello Colli Euganei	259
53	Area archeologica di Santa Maria di Quarta	Area archeologica	Ciclovía fiume Bacchiglione	151
54	Chiesa della Natività di Maria Santissima	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	142
55	Chiesa di San Leonardo	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	171
56	Chiesa di Sant'Agostino	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	166
57	Museo Civico San Paolo	Museo	Anello Colli Euganei	221
58	Museo dei Colli Euganei	Museo	Anello Colli Euganei	206
59	Chiesa di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	150
60	Chiesa di Santa Maria del Carmine	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	148
61	Palazzo Orsato	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	160
62	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	162
63	Museo della Shoah e del Paesaggio	Museo	Anello Colli Euganei	255
64	Museo Geopaleontologico di Cava Bomba	Museo	Anello Colli Euganei	250
65	Abbazia di Praglia	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	266
66	Museo di Villa Beatrice d'Este	Museo	Anello Colli Euganei	250
67	Museo delle Macchine Termiche Centanin	Museo	Anello Colli Euganei	218
68	Museo Missionario Francescano	Museo	Anello Colli Euganei	229
70	Museo Civico della Navigazione fluviale	Museo	La Via del sale e zucchero	363
71	Museo Nazionale Atestino	Museo	Anello Colli Euganei	243
72	Museo della Rarità Carlo Scarpa	Museo	Anello Colli Euganei	222
73	Basilica di Santa Maria delle Grazie	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	235
74	Pinacoteca Civica al Montirone	Museo	Anello Colli Euganei	270
75	Castello Carrarese	Castello	Anello Colli Euganei	242
76	Parco Archeologico sul Colle della Rocca	Castello	Anello Colli Euganei	222
77	Duomo di Santa Tecla	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	247
78	Area archeologica di Via Santo Stefano	Area archeologica	Anello Colli Euganei	246
80	Area archeologica di Via Albrizzi e Via tiro a segno	Area archeologica	Anello Colli Euganei	240
81	Villa Cornaro, Farsetti, Benvenuti	Villa	Anello Colli Euganei	245
82	Villa Emo	Villa	Anello Colli Euganei	209
83	Villa Pisani, Serena	Villa	Anello Colli Euganei	216

84	Villa Dolfin, Boldù	Villa	Anello Colli Euganei	248
85	Duomo di San Lorenzo	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	270
87	Santuario del Monte della Madonna	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	260
89	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	262
90	Chiesa di San Sabino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	264
92	Monastero di San Daniele	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	274
93	Museo della Villa Todeschini-Bonomi	Museo	Anello Colli Euganei	275
94	Santuario della Madonna della Salute di Monteortone	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	268
95	Villa dei Vescovi	Villa	Anello Colli Euganei	263
99	Mostra di fossili, minerali e rocce Primo Guido Omesti	Museo	Anello Colli Euganei	279
100	Butterly Arc - Casa delle Farfalle e Bosco delle Fate	Museo	Anello Colli Euganei	280
112	Villa Contarini, Rota, Piva	Villa	Anello Colli Euganei	253
113	Villa Contarini, Venier, Emo Capodilista	Villa	Anello Colli Euganei	256
114	Fontana del Petrarca	Fonte	Anello Colli Euganei	210
115	Loggia dei Vicari	Villa	Anello Colli Euganei	211
116	Museo Internazionale della Maschera Sartori	Museo	Canale Battaglia	188
117	Palazzo Mocenigo	Villa	Anello Colli Euganei	244
118	Villa Barbarigo Pizzoni Ardemani	Villa	Anello Colli Euganei	205
119	Villa Contarini, detta Vigna Contarena	Villa	Anello Colli Euganei	244
121	Villa Trevisan Savioli	Villa	Canale Battaglia	187
122	Villa Ferrian	Villa	Anello Colli Euganei	257
123	Palazzetto dei Vicari	Villa	Anello Colli Euganei	259
125	Mura Carraresi	Mura	Anello Colli Euganei	228
126	Palazzo e Loggetta del Monte di Pietà	Villa	Anello Colli Euganei	220
128	Villa Buzzaccarini	Villa	Anello Colli Euganei	231
129	Villa Ca' Barbaro	Villa	Anello Colli Euganei	232
130	Villa Cornaro Zenobio Albrizzi	Villa	Anello Colli Euganei	249
132	Villa Contarini Avancini Foscarini Businaro	Villa	Anello Colli Euganei	231
133	Torre Civica di Monselice	Mura	Anello Colli Euganei	219
134	Palazzo Municipale	Villa	Anello Colli Euganei	238
135	Area archeologica di Viale Stazione, Via degli Scavi	Area archeologica	Anello Colli Euganei	279
136	Arco Bragadin	Villa	Anello Colli Euganei	241
137	Buso della Casara	Fonte	Anello Colli Euganei	254
142	Villa Basadonna, Manin, Zilio	Villa	Anello Colli Euganei	233
143	Museo Civico Villa Bassi Rathgeb	Museo	Anello Colli Euganei	272

144	Villa Boldù, Nazzari	Villa	Anello Colli Euganei	248
145	Villa Fracanzani	Villa	Anello Colli Euganei	247
146	Villa Giustinian Lolin, Trentinaglia, Marin	Villa	Anello Città Murate	328
147	Villa Pesaro (Collegio Manfredini)	Villa	Anello Città Murate	327
148	Villa Pasqualigo, Pasinetti, Rodella	Villa	Anello Colli Euganei	252
149	Villa Da Rio, Rubini, Canal	Villa	Anello Colli Euganei	257
151	Villa Rosa, Braga Rosa	Villa	Anello Colli Euganei	267
152	Villa Lando, Correr, Da Zara	Villa	Anello Colli Euganei	252
153	Villa Emo, Calegario	Villa	Anello Colli Euganei	265
154	Villa Zabarella, Cacisci, Talpo, Petrobelli	Villa	Anello Colli Euganei	267
155	Villa Sgaravatti	Villa	Canale Battaglia	187
156	Villa Grimani, Denate	Villa	Anello Colli Euganei	207
157	Palazzo Branchini	Villa	Anello Colli Euganei	229
159	Area archeologica di Via Neroniana	Area archeologica	Anello Colli Euganei	278
160	Castello di San Pelagio	Castello	Canale Battaglia	189
161	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	226
162	Oratorio della Madonna del Carmine	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	235
163	Chiesa di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	212
164	Chiesa e Convento di San Giacomo	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	230
165	Museo dell'aria	Museo	Canale Battaglia	190
166	Oratorio della Santissima Trinità	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	215
167	Villa Selvatico Sartori	Villa	Anello Colli Euganei	204
168	Ex Pieve di San Tommaso	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	227
169	Pieve di Santa Giustina	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	224
170	Porta San Francesco	Mura	Anello Colli Euganei	239
171	Santuario Giubilare delle Sette Chiese	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	225
172	Ca' Erizzo, Grosoli	Villa	La Via del sale e zucchero	370
173	Villa Sperandio	Villa	La Via del sale e zucchero	365
174	Tomba del Petrarca	Tomba	Anello Colli Euganei	213
175	Villa Mantua Benavides	Villa	Anello Colli Euganei	251
176	Torre Civica (o Porta Vecchia) di Este	Mura	Anello Colli Euganei	239
177	Villa Dondi dall'Orologio, Zasio, Bassi Rathgeb	Villa	Anello Colli Euganei	272
178	Chiesa di San Martino	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	236
179	Torre Marchionale	Mura	Anello Città Murate	326
180	Palazzo Scaligero del Capitano	Villa	Anello Colli Euganei	238

181	Ex Chiesa di San Giacomo	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	207
183	Villa Grimani Fortini	Villa	La Via del sale e zucchero	366
184	Oratorio della Beata Vergine Annunciata	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	366
185	Mulino di Pontemanco	Mulino	La Via del sale e zucchero	366
186	Ex Abbazia di Santo Stefano	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	365
187	Ruderi del Monastero degli Olivetani	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	261
188	Lago della Costa	Area naturalistica	Anello Colli Euganei	210
189	Villa Papafava	Villa	Coll. Bacchiglione-Colli Euganei	180
190	Chiesetta di Sant'Anna	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	29
191	Villa Spessa	Villa	Itinerario del Brenta	30
192	Oratorio di Santo Stefano e Santa Eurosia	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	373
193	Villa Miari De Cumani	Villa	Anello Colli Euganei	232
194	Chiesa di San Mariano	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	373
195	Museo Archeologico Torre di Malta	Museo	Itinerario del Brenta	37
196	Chiesa di San Bernardino	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	28
197	Chiesa di Santa Lucia	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	27
198	Pieve di San Donato	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	34
199	Convento di San Francesco	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	40
201	Duomo di San Prosdocimo e San Donato	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	37
202	Museo del Duomo	Museo	Itinerario del Brenta	39
203	Villa Badoer-Michieli, Ruzzini	Villa	Itinerario del Tergola	84
204	Palazzo Pretorio	Villa	Itinerario del Brenta	39
205	Casa del Capitano	Villa	Itinerario del Brenta	42
206	Villa Nave, Querini, Correr, Dolfin, detta "Ca' Nave"	Villa	Itinerario del Brenta	33
207	Villa Orsato, Cittadella Vigodarzere - Gallarati Scotti	Villa	Itinerario del Brenta	32
208	Museo Comunale delle Risorgive	Museo	Itinerario del Brenta	30
209	Villa Barbariga, Sala, Basaglia	Villa	Percorso Tergola	81
210	Villa Corner, Rimondo, Soranzo, Manzoni	Villa	Anello Fluviale di Padova	122
211	Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana	Villa	Itinerario del Brenta	56
212	Villa Gallo	Villa	La Via del sale e zucchero	374
213	Villa Malipiero, Codignola, Gosetti	Villa	La Via del sale e zucchero	370
214	Villa di San Bonifacio	Villa	Canale Battaglia	186
215	Villa Bugazzi	Villa	Canale Battaglia	188
216	Barchesse di Villa Fini	Villa	Anello Fluviale di Padova	118
217	Villa Selvatico, Da Porto	Villa	Percorso Tergola	82

218	Villa Suppiej Penasa, Giaretta, detta Villa Gemma	Villa	Anello Fluviale di Padova	120
219	Villa Bianchi, Negri, Michiel, Suppiej, Busatta	Villa	Anello Fluviale di Padova	121
220	Villa Giovanelli	Villa	Anello Fluviale di Padova	124
221	Villa Dalla Favera	Villa	Anello Fluviale di Padova	123
222	Villa Gomiero	Villa	La Via del sale e zucchero	374
223	Villa Alice, Santinello	Villa	La Via del sale e zucchero	371
224	Villa Mocenigo, Randi	Villa	La Via del sale e zucchero	375
225	Villa Sandonà	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	168
226	Casa Maritan	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	168
227	Villa Scalamberti, Rosi	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	168
228	Villa Giustinian, Viaro-Giustinian	Villa	La Via del sale e zucchero	368
229	Villa Maruzzi, Marcello (Ca' Marcello)	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	108
230	Villa Cornaro	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	105
231	Villa Trombetta-Trotter	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	110
232	Villa Basadonna, Tomè, Gal	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	106
233	Villa Breda	Villa	Itinerario del Brenta	48
234	Villa Mussato, Busetto	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	97
235	Villa Contarini, Camerini	Villa	Itinerario del Brenta	45
236	Museo della Centuriazione Romana	Museo	Percorso Tergola	85
237	Villa Savonarola, Trieste, De Benedetti	Villa	Itinerario del Brenta	51
238	Villa Contarini, Paccagnella	Villa	Itinerario del Brenta	44
239	Villa Borromeo, Rossato	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	95
240	Barchessa di Villa Thiene	Villa	Itinerario del Brenta	50
241	Villa Pegolotto, Baglioni	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	104
242	Villa Rana	Villa	Muson dei Sassi	69
243	Villa Polcastro, Wollemburg	Villa	Muson dei Sassi	70
244	Villa Arrigoni	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	103
245	Villa Gaja	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	102
246	Villa Prevedello	Villa	Muson dei Sassi	64
247	Villa Cassinari	Villa	Percorso Tergola	86
248	Villa Lion, Salga, detta Ai Tre Palazzi	Villa	Muson dei Sassi	63
249	Villa Bressanin	Villa	Muson dei Sassi	65
250	Villa Trevisan, Romanin, Gomiero	Villa	Itinerario del Brenta	52
251	Villa Zigno, detta "La Certosa"	Villa	Itinerario del Brenta	53
252	Mura di Cittadella	Mura	Itinerario del Brenta	41

253	Porta Bassano	Mura	Itinerario del Brenta	41
254	Porta Padova	Mura	Itinerario del Brenta	35
255	Torre di Malta	Mura	Itinerario del Brenta	36
256	Museo dell'Oratorio di San Massimo	Museo	Muson dei Sassi	71
257	Porta Treviso	Mura	Itinerario del Brenta	40
258	Chiesa di Santa Maria del Torresino	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	35
259	Porta Vicenza	Mura	Itinerario del Brenta	43
260	Teatro Sociale	Teatro	Itinerario del Brenta	43
261	Villa Da Ponte, Menini	Villa	Percorso Tergola	83
262	Villa Mocenigo, Foscari - Nani, Riello Pera	Villa	Itinerario del Brenta	55
264	Museo Lapidario greco-romano presso Villa Contarini	Museo	Itinerario del Brenta	47
265	Museo dell'Oratorio di San Massimo	Museo	Muson dei Sassi	72
266	Chiesa di San Biagio e San Daniele	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	44
267	Villa Renier, Cavalli	Villa	Itinerario Antico Dogado	290
268	Castello dei Da Peraga (Villa Bettanini)	Castello	Percorso Tergola	79
269	Villa Garzoni, Michiel, Carraretto	Villa	Itinerario Antico Dogado	291
270	Villa Albrizzi	Villa	Itinerario Antico Dogado	292
271	Sala espositiva <i>Portus Aedro</i> dei reperti romani	Museo	Itinerario Antico Dogado	300
273	Museo della cultura contadina	Museo	Itinerario Antico Dogado	310
274	Casoni della Fogolana	Casone	Itinerario Antico Dogado	299
276	Palazzo Pasqualigo, Bertani, Doardo	Villa	Itinerario Antico Dogado	302
277	Casone Rosso	Casone	Itinerario Antico Dogado	309
279	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Anello Fluviale di Padova	122
281	Chiesa di San Vito	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	55
284	Chiesa di Santa Margherita	Bene ecclesiastico	Percorso Tergola	80
286	Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio	Bene ecclesiastico	Percorso Tergola	80
287	Palazzo Priuli	Villa	Itinerario Antico Dogado	301
288	Complesso rurale Pisani, Lanfranchi	Villa	Anello Città Murate	333
289	Chiesa dei Santi Simone e Giuda Taddeo	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	107
290	Chiesa di Sant'Alessandro Martire	Bene ecclesiastico	Muson dei Sassi	68
291	Villa Barbarigo, Da Zara	Villa	Anello Città Murate	336
292	Chiesa dei Santi Lorenzo e Martino	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	97
293	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	109
294	Casone Azzurro di Vallonga	Casone	Itinerario Antico Dogado	308
295	Torre Carrarese di Piove di Sacco	Mura	Itinerario Antico Dogado	302

296	Museo delle Antiche Vie	Museo	Anello Città Murate	342
297	Villa Marcello, Renier, Lupato, detta Ca' Gennari	Villa	Anello Città Murate	343
298	Villa Pisani, Placco	Villa	Anello Città Murate	350
299	Museo Civico Antonio Giacomelli	Museo	Anello Città Murate	348
300	Villa Pastoria o Cà Bolis	Villa	Anello Città Murate	351
301	Casa Zanuso	Villa	Anello Città Murate	354
302	Villa Zanuso	Villa	Anello Città Murate	354
303	Santuario della Madonna delle Grazie	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	50
304	Santuario della Madonna di Tessara	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	49
305	Abbazia di Santa Maria delle Carceri	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	328
306	Tempietto del Temanza (o Tempietto di San Benigno)	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	45
307	Chiesa di San Giovanni Battista	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	331
308	Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	335
309	Monastero di San Salvaro	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	341
310	Chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	333
312	Torre campanaria di Merlara	Mura	Anello Città Murate	336
313	Museo della Civiltà Contadina	Museo	Anello Città Murate	330
314	Museo Civico Etnografico della Scodosia	Museo	Anello Città Murate	338
315	Museo Civico dei villaggi scomparsi	Museo	Anello Città Murate	332
316	Museo Storico del Bottone Sandro Partesotti	Museo	Ciclovía fiume Bacchiglione	159
317	Villa Correr, Dalla Francesca	Villa	Anello Città Murate	339
318	Casa Dalla Francesca	Villa	Anello Città Murate	340
319	Mura di Montagnana	Mura	Anello Città Murate	344
320	Chiesa di San Francesco e Convento delle Clarisse	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	347
321	Rocca degli Alberi	Mura	Anello Città Murate	345
322	Castello di San Zeno	Castello	Anello Città Murate	349
323	Duomo di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	346
324	Chiesa di Santa Colomba e Sant'Andrea	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	332
325	Palazzo San Bonifacio Ardit	Villa	Anello Città Murate	331
327	Santuario di Santa Maria del Tresto	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	356
328	Chiesa della Beata Vergine Maria Immacolata	Bene ecclesiastico	Canale Battaglia	190
329	Chiesa di Santa Giustina	Bene ecclesiastico	Anello Colli Euganei	208
330	Chiesa di Santa Maria Assunta	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	372
331	Chiesa e Convento di San Pietro	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	368
332	Corti Benedettine	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	172

333	Chiesa di San Matteo Apostolo	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	369
334	Oratorio di Castelcaro	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	298
335	Chiesa di Santa Margherita	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	337
336	Chiesa di San Tommaso Apostolo	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	289
337	Santuario di Maria Vergine della Misericordia	Bene ecclesiastico	La Via del sale e zucchero	376
338	Chiesa di San Giacomo Maggiore	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	289
339	Duomo di San Michele Arcangelo	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	293
340	Chiesa di San Silvestro	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	353
341	Chiesa di Santa Maria dell'Anconese	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	334
343	Chiesa di San Lorenzo	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	352
344	Museo dell'Idrovora di Santa Margherita	Museo	Ciclovía fiume Bacchiglione	173
345	Duomo di San Martino	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	304
346	Villa Bassini	Villa	Itinerario Antico Dogado	306
347	Chiesa di San Nicolò	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	305
348	Paradiso: Museo del Duomo	Museo	Itinerario Antico Dogado	305
349	Chiesa di San Vitale	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	334
350	Chiesa di San Zaccaria	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	311
351	Santuario della Madonna delle Grazie	Bene ecclesiastico	Itinerario Antico Dogado	306
352	Duomo di San Fidenzio	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	352
353	Chiesa di San Giovanni Battista	Bene ecclesiastico	Anello Città Murate	355
354	Torre di Porta Padova	Mura	Itinerario Treviso-Ostiglia	101
355	Santuario del Noce	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	99
356	Chiesa di San Marco	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	101
357	Torre Civica di Camposampiero	Mura	Itinerario Treviso-Ostiglia	100
358	Palazzo Tiso	Villa	Itinerario Treviso-Ostiglia	100
359	Chiesa di San Leonardo	Bene ecclesiastico	Muson dei Sassi	66
360	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	101
362	Chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria	Bene ecclesiastico	Muson dei Sassi	71
363	Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	Bene ecclesiastico	Ciclovía fiume Bacchiglione	163
365	Chiesa di San Martino Vescovo	Bene ecclesiastico	Itinerario del Brenta	54
367	Villa Roberti	Villa	Ciclovía fiume Bacchiglione	164
370	Chiesetta di Via Cocche (o della Madonna della Mercede)	Bene ecclesiastico	Itinerario Treviso-Ostiglia	98
371	Chiesa di San Giorgio	Bene ecclesiastico	Percorso Tergola	87
374	Museo del Termalismo Antico e del Territorio	Museo	Anello Colli Euganei	276
375	Villa Draghi	Villa	Anello Colli Euganei	276

BIBLIOGRAFIA

- Alla scoperta del museo diffuso: percorsi didattici nel territorio padovano*, Padova, 1998.
- Castelli e città murate della provincia di Padova*, Padova, 1988.
- Cava Bomba: Museo geopaleontologico e di archeologia industriale*, Padova, 2009.
- Guida ai musei del territorio padovano*, Padova, 2007.
- Il duomo di Piove di Sacco: mille anni di storia e arte*, Piove di Sacco, 2016.
- Le ville venete: itinerari tra Veneto e Friuli*, Venezia, 1999.
- Lo scrigno delle meraviglie: guida ai musei della provincia di Padova*, Padova, 2002.
- BALDAN A., *Ville venete in territorio padovano e nella Serenissima Repubblica: documentazione, iconografia, testimonianze*, Abano Terme, 1986.
- BARCARO F.A., *Il duomo di San Lorenzo in Abano Terme*, Rubano, 2001.
- BARCARO F.A., *San Daniele in Monte ed Abano dal Mille ad oggi*, Padova, 1986.
- BELLINATI C., FONTANA L., *Arquà e la casa di Francesco Petrarca: con guida breve e itinerari sui Colli Euganei*, Padova, 1988.
- BIANCHIN CITTON E., ROSSI S., ZANOVELLO P. (a cura di), *Dinamiche insediative nel territorio di Colli Euganei dal Paleolitico al Medioevo*. Atti del convegno di studi. Este, Museo Nazionale Atesino, Sala delle Colonne, 27 novembre 2009; Monselice, Biblioteca del Castello Cini, Aula Businaro, 28 novembre 2009, Monselice, 2015.
- BODEFELD G., BERTHOLD H., *Ville venete*, Milano, 1990.
- BORTOLAMI S. (a cura di), *Città murate del Veneto*, Cinisello Balsamo, 1988.
- BORTOLAMI S., CESCHI C. (a cura di), *Cittadella: città murata*, Cittadella, 2004.
- BROGIOLO G.P., *Este, l'Adige e i Colli Euganei: storie di paesaggi*, Mantova, 2017.
- BROGIOLO G.P., POSSENTI E., *Castelli del Veneto tra archeologia e fonti scritte*. Atti del convegno. Vittorio Veneto, Ceneda, settembre 2003, Mantova, 2005.
- BRUNETTA E., *Guida alle ville venete*, Treviso, 2014.
- BRUNETTA E., ROBUSCHI L., *Ville venete: Guida a un patrimonio da scoprire*, Treviso, 2020.
- BULEGATO C., BONOMI S., BUSINARO A., *Monselice: la Rocca, il Castello*, Monselice, 2003.
- CANOVA DAL ZIO R., *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al Mille*, Padova, 1986.
- CARPANESE C., TROLESE F. (a cura di), *L'Abbazia di Santa Maria di Praglia*, Milano, 1985.
- CENGIHARO E., *Saccisica: la grande bellezza. Guida*, Padova, 2017.
- CENGIHARO E., CIOFFREDI P., *Santuari padovani: itinerari fra tradizione, storia, arte e devozione*, Padova, 2011.

● Bibliografia

- CESCHI C., MACCARINELLI M., VETTORE FERRARO P. (a cura di), *Santa Maria Assunta di Praglia: storia, arte, vita di un'abbazia benedettina*, Teolo, 2013.
- CESCHI C., SELMIN F. (a cura di), *Il Catajo: storia, architettura, arte, paesaggio*, Sommacampagna, 2020.
- CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di), *Padova: architetture medievali: Progetto ARMEP (2007-2010)*, Mantova, 2011.
- CHAVARRIA ARNAU A., BROGIOLO G.P. (a cura di), *Monselice: archeologia e architetture tra Longobardi e Carraresi*, Mantova, 2017.
- CHIECO BIANCHI A.M., *Il Museo nazionale Atestino di Este*, Padova, 1989.
- COGO B., *Alla scoperta del Duomo di Este: breve guida al Duomo alle sacrestie e all'oratorio di San Valentino*, Este, 2012.
- COGO B., DAL PRA P., *I tesori del Duomo: oggetti di culto, arredi sacri, paramenti, antichi documenti del Duomo di Santa Maria Assunta, cuore della Magnifica Comunità di Montagnana*, Montagnana, 2002.
- CRESPI M. (a cura di), *Il monastero di Santa Maria di Carceri: riscoperta di un'antica abbazia della Bassa Padovana*, Padova, 1994.
- DAL PRA P., *Il duomo di Montagnana*, Montagnana, 1999.
- DAL ZOTTO A., *Arquà Petrarca: guida storica*, Padova, 1970.
- DEGAN G., *Il castello di S. Martino della Vaneza, Cervarese S. Croce (PD)*, Cervarese Santa Croce, 2003.
- ERICANI G., *Il Duomo di Cittadella: itinerario storico-artistico*, Cittadella, 1998.
- ESPEN A., *Il castello di San Martino della Vaneza a Cervarese Santa Croce: storie nella storia: da roccaforte a porto fluviale, a museo del fiume Bacchiglione*, Sommacampagna, 2010.
- FLORES D'ARCAIS F. (a cura di), *Viaggiare nei luoghi dello spirito: antiche pievi, santuari e monasteri nelle province di Brescia, Verona, Vicenza e Padova*, Vicenza, 2000.
- FLORIANI G., *Guida di Arquà Petrarca: storia e arte*, Padova, 1989.
- FONTANA L., CENGIHARO G., EMO DE RAHO M., *Il Castello di San Martino in Cervarese: nel sistema difensivo carrarese tra il Bacchiglione e gli Euganei*, Padova, 1987.
- FRANCESCHETTO G., *Monasteri e conventi a Cittadella fino al periodo napoleonico*, Cittadella, 1960.
- GALLANA C., *Il castello e le rocche estensi*, Este, 1975.
- GARDIN G., PALMINTERI F., *Ville venete: arte, storia, cultura, territorio*, Milano, 2015.
- GHEDINI F., BRESSAN M., BASSANI M., *Aquae pataviniae: Montegrotto Terme e il termalismo in Italia: aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione*. Atti del 2° convegno nazionale, Padova, 14-15 giugno 2011, Padova, 2012.
- GHEDINI F., BRESSAN M., BASSANI M., *Aquae pataviniae: il termalismo antico nel comprensorio euganeo e in Italia*. Atti del 1° convegno nazionale, Padova, 2011.
- GHIDOTTI R., *Le sette chiese: santuario giubilare in Monselice. Storia, arte, devozione*, Padova, 1998.

- GHIDOTTI R., BULEGATO C., *Il Santuario delle Sette chiese di Monselice*, Vicenza, 2000.
- GIACOMELLI A., *Montagnana: mura e castelli*, Montagnana, 1993.
- GIACOMELLI G., *Le antiche chiese della Scodosia di Montagnana*, Montagnana, 1984.
- LIMENA A., *L'Abbazia di S. Maria di Carceri*, Padova, 1966.
- MARATINI C., VIGATO M., *Uomini, terre ed acque: l'evoluzione del territorio fra l'Adige ed i Colli Euganei dalla protostoria all'età moderna*, Este, 2014.
- MARTELLOZZO FORIN E., *Camposampiero: tracce di Medioevo*, Noventa Padovana, 2019.
- MAZZOTTI G. (a cura di), *Le ville Venete. Catalogo, 1952*, Treviso.
- MONICELLI F., MONTAGNER S., *Guida alle ville venete*, Colognola ai Colli, 2000.
- PADOAN A., *Ville venete: catalogo e atlante del Veneto*, Venezia, 1996.
- RIGON A. (a cura di), *Monselice nei secoli*, Monselice, 2009.
- RIGON A. (a cura di), *Monselice: storia, cultura e arte di un centro minore del Veneto*, Monselice, 1994.
- RODELLA S., *Castelli Euganei*, Padova, 1964.
- SCALCO L. (a cura di), *Storia di Cittadella: tempi, spazi, gerarchie sociali, istituzioni*, Cittadella, 2007.
- STELLA MOSIMANN F., VEDOVETTO P., *Cittadella: città murata, città d'arte*, Cittadella, 2020.
- SVANERA O. (a cura di), *I santuari antoniani di Camposampiero: guida storico-artistica*, Padova, 2007.
- TIETO P., *Santa Maria delle Grazie in Piove di Sacco*, Padova, 1992.
- TIETO P., *Il Duomo di Piove di Sacco e brevi cenni sulle altre chiese*, Piove di Sacco, 1976.
- TIETO P., TAMBURI O., *I casoni veneti*, Noventa Padovana, 1999.
- VALANDRO R., *Tra Adige e Colli Euganei: appunti per una conoscenza storica del Monselicense*, Padova, 1982.
- VERONESE B., *Il castello di San Zeno di Montagnana: un recupero per il nuovo millennio*, Padova, 1996.
- VETTORE FERRARO P., MACCARINELLI M., *Abbazia di Praglia: itinerario attraverso i chiostrì*, Teolo, 2004.
- ZUCHELLO N. (a cura di), *Ville venete: la provincia di Padova*, Venezia, 2001.

- Portale per un parco archeologico delle Terme Euganee: www.aquaepatavinae.it
- Portale Arquà Petrarca: www.arquapetrarca.com
- Portale storia e territorio dei Colli Euganei: www.colliuganei.it
- Portale Città di Este. Arte, natura e bellezza: www.estedavivere.it
- Portale dell'Istituto Regionale Ville Venete: www.irvv.net
- Portale turistico per i Comuni di Abano e Montegrotto Terme: www.visitabanomontegrotto.com
- Portale ufficiale Cittadella Città d'Arte: www.visitcittadella.it

SITOGRAFIA

CREDITS

- Laura Belpiano:** pagg. 204, 209, 274, 281
- Eros Gaetani:** pag. 204, 209, 274, 281
- Alessandra Galiano:** pag. 295
- Tiziano Giachelle:** pag. 20
- Valentina Pasqualin:** pagg. 292, 293
- Davide Renier:** pagg. 200, 242, 263, 277
- Museo Civico Etnografico della Scodosia:** pag. 338
- Museo della Civiltà Contadina:** pag. 330
- Cristiano Zatta (+Bici+Amici):** pagg. 74, 78, 82, 88, 112-113, 121, 123, 124, 125, 129, 130, 132-133, 140, 158-159, 161, 182, 255, 364, 367, 377

Finito di stampare
nel mese di marzo 2021
da Logo Srl
per conto di Idea Montagna Edizioni